) VII - N. 3-6 - 1933-34-XII CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ANNALI·DELLA·DIREZIONE
GENERALE·DELLE·ACCA-
DEMIE·E·BIBLIOTECHE
A·CURA·DEL·MINISTERO
DELLA·E·N·

BIBLIOTECA·D'ARTE·EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO VII - FASC. III - VI

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE

Direttore: E. SCARDAMAGLIA
Redattore capo responsabile: G. ARCAMONE
Comitato di redazione: G. CALCAGNO; A. GALLO; E. APOLLONI

SOMMARIO

LE ACCADEMIE E LE BIBLIOTECHE NEL PENSIERO DI UN QUADRUMVIRO

SIAMO grati a S. E. Cesare Maria De Vecchi d' averci consentito di pubblicare alcuni brani dell' orazione da lui pronunciata alla Scuola di Mistica Fascista di Milano, e quindi apparsa sulla Nuova Antologia.

Documento di singolare importanza, sia per l'eminente personalità da cui emana questo fermo e franco atto di fede nella funzione e nella vitalità profonda dei nostri Istituti d'alta cultura; sia perchè, attraverso un' incalzante dialettica, esso dà ancora una prova di quella che in modo precipuo viene da anni dimostrando con la parola e con l'opera S. E. Ercole: vale a dire la perfetta adeguabilità, anche alle più vaste e complesse questioni di carattere culturale, di quei principi di gerarchia, di disciplina, di realismo, di collaborazione in funzione costruttrice e nazionale che posson sembrare postulati solo strettamente politici *del Regime.*

Gli Istituti Italiani di alta cultura saranno grati a Cesare Maria De Vecchi del suo appassionato atto di fede. Atto tanto più significativo in quanto vien proclamato (come a propiziare un più fervido lavoro e a testimoniare della tempestività con cui oggi si procede alla definitiva sistemazione degli Enti culturali) mentre l' Amministrazione dell' Educazione Nazionale persegue con più tenace fermezza gli scopi dal Regime confidatile, in vista di quello che il Quadrumviro invoca : il primato della cultura italiana nel Mondo.

*

« Voglio, ad occhi ben aperti, e non affatto per ironia, credere, come fermamente credo, alla imprescindibile necessità di una certa divisione del lavoro, di una certa specializzazione, sempre con occhio fisso alla meta ultima, al fine ultimo, al bene comune.

« Ma rimane pur sempre fermo, per quanto riguarda gli individui ed i gruppi di individui, che l'eccessivo sminuzzamento con tutta la produzione scientifica frammentaria, duplicata, triplicata, decuplicata, centuplicata fino alla ricerca del nulla, significa il disperdersi del pensiero umano in mille rivoli senza meta, ai quali sarà tuttavia, come in natura, riservato un solo sbocco : la palude pestifera e desola-

ta. Il massimo della perfezione riesce così, per mancanza di obbiettivi, a diventare il massimo del malanno: la dispersione del lavoro, l'arresto e spesso il regresso delle varie discipline e dei vari problemi. La palude pantanosa e mortifera ha poi gli aspetti del più grave pericolo per la vita interiore della Nazione quando il disordine, supposto e reale, non tocchi più gli studiosi come singoli o come gruppi; ma tocchi la costituzione e lo spirito degli Istituti. Allora quel grande frutto della Rivoluzione che ognuno riconosce nella unità, frutto che è l'essenza stessa del Regime, viene guastato senza speranza di rimedio. Dalla molteplicità e dal soprapporsi della attività degli istituti è violata la « unità » della cultura. Dalla loro caotica e spesso inquinata attività, la quale attinge a fonti che non sono le nostre, è violata quella *realtà* che rimane incrollabilmente alla base di tutta la nuova costruzione Fascista ».

* * *

« Quando il Duce nell'anno ottavo fondò la Reale Accademia d' Italia pronunziò lapidarie parole di vita. « Delle altre, disse, nessuna ha il carattere di universalità dell'Accademia d'Italia » la quale, aggiunse, « nasce quasi a sfida contro lo scetticismo di coloro i quali da molti sia pur gravi sintomi prevedono un eclissi dello spirito che sembra ormai rivolto a conquiste di ordine materiale. Nell'Accademia » soggiunse, « è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire ».

« Era necessario. Ed il necessario fu compiuto con quella tempestività anticipatrice che fa di Mussolini il Capo cui il Mondo guarda.

« Era necessario, perchè nel campo delle scienze morali l'azione disciplinatrice, unitaria, gerarchica dello Stato non aveva avuto fin qui il modo di esercitarsi efficacemente. Le scienze storiche, letterarie, giuridiche, politiche, economiche, filosofiche trovano nella Reale Accademia d'Italia un faro ed uno sbocco. E' ben certo tuttavia che la difficoltà del coordinamento e del controllo è e permane grandissima. Mentre nelle scienze chiamate esatte l'arbitrio del ricercatore è strettamente legato alle leggi di natura, in quelle morali per contro l'arbitrio non ha confini, nè può aver freni interiori, facoltà di introspezione, aderenza alla vita. Peggio per chi abbia nel proprio spirito il tarlo politico e la nostalgia dei fantasmi. Eppure una regola è indispensabile, e mi illudo di averlo dimostrato, pena il disordine, l' anarchia, la sterilità. Eppure se il Regime tollerasse simili attentati alla propria dottrina, alla propria concezione della vita, se lasciasse estendere e dilagare l'anarchia, l'essenza stessa e la vita spirituale dello Stato ne uscirebbero minate.

« La intransigenza contro il dissol-

versi delle dottrine, contro la falsità di quelle e dei loro presunti profeti e dottori deve essere assoluta. Anche qui l'osservazione segue ai fatti compiuti. Il provvedimento che, nel limite di tempo di un anno, sottopone a revisione da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale tutti gli statuti e regolamenti delle Accademie, degli Istituti e Associazioni di scienze, di lettere o di arti è destinato a creare finalmente un ordine nuovo in quelle attività culturali. Ne usciranno organismi sani nel loro interno, e l'attività dell'uno sarà coordinata con quella dell'altro istituto. Nessuna di quelle anime vaganti e sconsolate delle quali abbiam detto si potrà illudere più di trovare l'umanità in un piccolo mondo di ombre. Il Regime potrà adeguare i fini dei vari istituti, nuovi ed antichi, alle esigenze culturali e politiche. Le nomine dei soci là dove esiste il sistema della cooptazione e le nomine stesse alle cariche accademiche troveranno limitazioni ed armonia nel nuovo clima, che non è poi tanto nuovo se regola la vita nazionale da oltre undici anni. I premi, le fondazioni, le amministrazioni patrimoniali saranno, se Dio lo voglia, fascisticamente regolati.

« Ed ora sono fierissimo di essere stato l' autore del sollevamento della prima ciliegia, sollevamento rivoluzionario, al quale sta seguendo dal cestino tutto il mazzo delle ciliegie. La revisione dello statuto della « Società Nazionale per la Storia del Risorgimento » ha aperta la via alla riforma. E' tosto apparsa la necessità dei legami fra l'uno e l'altro ente. Gli studi storici erano i più disordinati. Non avevano avuto negli ultimi decenni un rilevante impulso. Eppure esistevano, come esistono tuttavia, oltre ottanta istituzioni a carattere storico, dico ottanta fra Deputazioni di Storia Patria, Comitati, Associazioni, Istituti, Accademie e Classi di Accademia dalle quali escono pressochè altrettante pubblicazioni periodiche! Troppe madri e troppo scarsa figliolanza. Il Regime tiene questi studi nel massimo onore, vuole che siano curati ed approfonditi non meno che divulgati ai fini etici della Storia, che sono tutti nell' avvenire. Non è possibile raggiungere questi fini là dove non esista un solido legame, una ferma gerarchia, una disciplina assoluta nell'interno e fra l'uno e l'altro ente. Senza di quelli non soltanto si cammina verso opposte mete; ma si va al dissolvimento.

« Qui le cose sono ben diverse che non nella Università. Quella rimane pur sempre il tempio dove si custodisce il nostro patrimonio spirituale. Possiamo desiderarla migliore, possiamo auspicarle nel futuro più ordine, più disciplina, maggiore aderenza alla vita. Ma quest'altra è la palude per la quale dobbiamo volere la *bonifica integrale*.

« Colpi di piccone qui ci vogliono, risanamento da troppi miasmi, abbattimento di sovracostruzioni accademiche, raddrizzamento di deformazioni, riapertura di canali nella terra nuova-

mente squarciata perchè tutte le acque confluiscano al grande fiume. Magnifica cosa l'Accademia d'Italia! Ottima cosa l'Istituto Fascista di Cultura con gli altri organismi nati nel Regime! Ma è ben più vasto il lavoro da compiere, perchè sia messo un po' d'ordine in questo caotico mondo, che ti appare come una specie di museo di provincia dove tu trovi i resti della civiltà etrusca od i marmi di Roma mischiati con le calze o la camicia da notte di qualche più o meno illustre concittadino.

« Bisogna togliere l'Accademia dalle Accademie. Bisogna mettersi anche qui al passo del Condottiero. Bisogna demolire inesorabilmente un ammasso di casupole senza sole e piene di miseria per isolare il Campidoglio; creare la via dell'Impero; riattaccarsi alle strade Consolari; cercare su di quelle, fatte liscie come specchi, il mare e gli oceani del nostro domani. In quelle casupole c'era troppa malinconia e talora erano infette. La loro pretesa apoliticità non può rimanere terreno adatto per lo sfogo di qualunque nostalgia di un tempo che fu. Lo sventramento e la fine di tanti malanni sono fortunatamente vicini ».

* * *

« Sembrano maturi anche i problemi delle Biblioteche e degli Archivi. La storia delle Biblioteche d'Italia, poco nota anche agli studiosi, è tutta un inno di grandezza. Come dimenticheremo i Marchesi d'Este, Galeazzo Visconti a Pavia, Pandolfo Malatesta, Raimondo Soranzo, Nicolò Acciaioli, il Petrarca che offre i codici alla Serenissima, il Bessarione alla Marciana, il Boccaccio ai conventi fiorentini? Come dimenticheremo l' Aurispa, il Fidelfo, il Bracciolini e il vecchio Cosimo De' Medici e Papa Nicolò V, e Sisto V fino a Pio XI, formatosi nell'opulenza della magnifica Ambrosiana, gloria di Milano dotta?

« Il terribile compito di rifare tutto, capitato sulle spalle al Fascismo, non ha consentito ancora di dare alle Biblioteche ed agli Archivi un tale definitivo assetto che consenta all'alta cultura di fiorire, come potrebbe con più adeguati mezzi di studio. Forse è la dovizia del materiale, il troppo vasto patrimonio che nuoce. Ne abbiamo per noi e per gli stranieri che vi hanno attinto e vi attingono ancora a piene mani. Masse enormi di documenti e di carteggi relativi a tutte le epoche storiche sono tuttavia inesplorati; opere ed edizioni rare sono dimenticate e non individuate: tutto un immenso tesoro, raccolto attraverso secoli di storia e di studio, attende di essere riesumato, illustrato, interpretato. Bisogna ordinare le Biblioteche e coordinarle fra loro. Quando si pensi che, soltanto a Roma, ne esistono più di 90, appartenenti tutte ad Enti pubblici e viventi quasi tutte una vita autonoma, apparirà più che necessaria l'esistenza di organi di coordinamento. Non basta per certo la già più che benefica creazione presso il Ministero del-

la Educazione Nazionale della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Questa, costituzionalmente, non potrà dare se non delle direttive; così come le è necessario rimanere all'apice della piramide.

« Gli Archivi non sono in condizioni migliori. Sono cioè ancora senza rimedio nelle condizioni deplorevoli nelle quali il Fascismo li ha trovati. Quando non sono stati nidi spirituali di topi, sono apparsi — e troppo spesso — zone di pascolo riservato per creare fame non esattamente meritate e genuine.

« Bisogna rivederne gli ordinamenti, i regolamenti, gli organici. Bisogna ristudiarne spregiudicatamente dalle fondamenta la questione delle attribuzioni. Bisogna dare loro il crisma fascista, in poche parole.

« Nessun paese al mondo è ricco di materiale bibliografico ed archivistico quanto l'Italia. Abbiam detto che l'Italia significa romanità perpetuata. E noi vogliamo essere ricostruttori delle biblioteche di Augusto, di Tiberio, di Vespasiano, anche di Traiano, che costruì la Ulpia presso quella via che oggi Mussolini ha dedicata all'Impero che nasce ».

CESARE MARIA DE VECCHI
DI VAL CISMON

LE RIUNIONI INTERNAZIONALI DI CHICAGO E DI AVIGNONE

L'ESPOSIZIONE di Chicago (« Un secolo di progresso » o « La Fiera del Mondo » come è chiamata là) diede occasione alla American Library Association di rivolgere, la scorsa estate, un invito ai bibliotecari per un meeting internazionale da tenersi nell'ottobre in Chicago in connessione colla sua 55ª Conferenza annuale e coll'annuale sessione del Comitato della Federazione internazionale delle Associazioni bibliotecarie.

Il viaggio a Chicago non essendo dei più agevoli, per quanto dei più interessanti e desiderabili, e prevedendo la Presidenza del Comitato che non molti dei delegati stranieri sarebbero potuti intervenire alla riunione, si stabilì di dividerla in due sessioni: la prima da tenersi in Chicago nei giorni 14-15 ottobre, la seconda in Avignone nei giorni 13-14 novembre. Per venire incontro, tuttavia, alla buona volontà di quelli che avessero deciso di intervenire a Chicago, il Presidente Bishop, interessate alla cosa le fondazioni Carnegie e Rockefeller, ne ottenne una somma in danaro da offrire a un certo numero di delegati stranieri rappresentanti di Associazioni federate, a concorso delle loro spese di viaggio. Fra queste associazioni fu compresa l'italiana, che inviò il dottor Luigi de Gregori, direttore della R. Biblioteca Casanatense e tesoriere della Associazione, e il dottor Guglielmo Passigli, vicedirettore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele di Roma e vicesegretario dell'Associazione.

Gli altri delegati erano: T. P. Sevensma e A. C. Breycha-Vauthier per la Società delle Nazioni, il primo segretario, il secondo vicesegretario della Federazione internazionale; A. Vincent per il Belgio, bibliotecario della Biblioteca Reale di Bruxelles; A. Kaiming Chiu per la Cina, bibliotecario della Biblioteca Cino-Giapponese della Università di Harvard; Arundell Esdaile per la Gran Bretagna, segretario del British Museum e vicepresidente della Federazione internazionale; Léon Bultingaire per la Francia, bibliotecario del Museo Nazionale di Storia naturale di Parigi, ed E. Wickersheimer, amministratore della Biblioteca Universitaria di Strasburgo; Ugo A. Krüss per la Germania, direttore generale della Biblioteca Nazio-

nale di Berlino; Rinshiro Ishikawa pel Giappone, professore all'Università di Tokyo; Juana Manrique de Lara, pel Messico, ispettrice delle Biblioteche; Ernest J. Bell per la Nuova Zelanda, bibliotecario della Biblioteca pubblica di Canterbury; Wilhelm Munthe per la Norvegia, direttore della Biblioteca Reale di Oslo; Jan Muszkowski per la Polonia, direttore della Biblioteca e Museo Ordynacij Krasinskich di Varsavia; Jordi Rubió per la Spagna, bibliotecario della Biblioteca di Catalogna di Barcellona; Isak Collijn per la Svezia, direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma e Presidente onorario della Federazione internazionale; Marcel Godet per la Svizzera, direttore della Biblioteca Nazionale di Berna e vice-presidente della Federazione internazionale; Mgr. Eugenio Tisserant per lo Stato della Città del Vaticano, proprefetto della Biblioteca Vaticana.

LA 55ª CONFERENZA DELLA AMERICAN LIBRARY ASSOCIATION A CHICAGO.

Un meeting Americano, sia pure di bibliotecari, è sempre un avvenimento assai grandioso: non meno di 3000 erano gli intervenuti appartenenti alla Associazione, che conta più di 13.000 socî; un centinaio furono le sedute che si svolsero in sei giorni (16-21 ottobre); 260 circa, i temi presentati. Quartiere generale della Conferenza era il modernissimo albergo Stevens, che si vanta « il più grande del mondo » (3.000 stanze). Così, quando alla seduta inaugurale della Conferenza i 18 delegati stranieri, allienati sopra una pedana, furono presentati ai 3000 colleghi americani nell'immenso Ball Room dello albergo, che tutti li conteneva, non si capiva bene se gli stranieri servivano da spettacolo agli Americani, o questi a quelli. Quando si parla di bibliotecari americani si parla, s'intende, in prevalenza di bibliotecarie.

Erano venuti fin dai più lontani Stati della Confederazione: oltre all'attrattiva della celebratissima Esposizione, c'era, questa volta, quella professionale di partecipare alla prima riunione generale della Federazione internazionale delle Associazioni bibliotecarie, che negli Stati Uniti stessi si sono moltiplicate in modo sorprendente sotto la grande tutela dell'A. L.A.

Le Associazioni bibliotecarie Americane.

Quasi ogni Stato ha la sua: Illinois Association, Iowa Library Association, Ohio Library Association ecc. ecc. Vi sono poi raggruppamenti affini, come la Bibliographical Society of America, l'American Library Institute, l'Association of American Library School, l'Association of Research Libraries, l'American Association of Law Libraries, la National Association of State Libraries. E ancora comitati, uffici, leghe di protezione o di propulsione riguardanti le biblioteche e i bibliotecari, come un Salaries and Employment Committee, un Committee on Library Cooperation with Latin America, una League of Library Commission ecc. Si comprende che con tale ricchezza di organizzazioni specializzate le questioni riguardanti le biblioteche trovino sempre negli Stati Uniti la più giusta valutazione: come intorno alle biblioteche sia potuto nascere l'interessamento generale della Nazione; come questo abbia provocato le pubbliche

provvidenze e i mecenatismi privati e come, in conseguenza, le biblioteche d'America siano diventate quegli organismi modelli che tutto il mondo ammira.

Non è possibile, neppure sommariamente, dar qui notizia di tutto ciò che fu detto e discusso in un meeting così imponente. Si accennerà però brevemente ai principali argomenti trattati e la loro enunciazione stessa potrà dare un'idea del vivo spirito di collaborazione e di progresso che anima queste riunioni professionali degli Americani.

In una relazione fondamentale svolta in nome dell'American Library Association furono definiti bene, per prima cosa, gli obiettivi e il carattere della Biblioteca pubblica moderna.

La Biblioteca pubblica in America.

« La biblioteca pubblica è mantenuta dalla comunità al fine che ogni uomo, donna o fanciullo possano avere in essa i mezzi della loro educazione e della lettura ricreativa. La biblioteca provvede i materiali per questa educazione e ne dirige l'uso. Essa diffonde le informazioni e le idee necessarie al benessere presente e al progresso futuro collettivo : rafforza ed estende l'estimazione dei valori culturali e spirituali della vita : offre le opportunità per l'uso costruttivo del tempo libero ». L'esperienza di un mezzo secolo e gli studi fatti in materia permettono all'A.L.A. di determinare le misure del finanziamento necessario alle biblioteche pubbliche, i quadri del personale, le medie dell'incremento librario e del traffico di biblioteca. Le città, ad esempio, di 20.000 o più abitanti dovrebbero possedere in media 1 ½ libri per ciascun abitante, le città più piccole una media maggiore. Per giudicare dell'efficienza delle biblioteche, le città che hanno da 200.000 a 1 milione di abitanti dovrebbero mettere in circolazione almeno 7 libri all'anno per ciascun abitante. La media deve essere maggiore per le città più piccole, con un minimo di 10 libri per ciascuno, per città che hanno meno di 10.000 abitanti. Quanto alle entrate, si può stabilire un dollaro all'anno per ciascun abitante, non come una media ideale, ma soltanto come una media ragionevole in rapporto all'attuale bisogno di economie.

Può non persuaderci una così rigorosa standardizzazione della pubblica lettura. Ma il fatto è che se cominciassimo anche noi a studiare quanto serve a ciascun nostro comune per creare e mantenere la biblioteca che non ha, o che ha insufficiente o indecorosa, e quali sono i mezzi per indurlo a ciò, il problema delle nostre biblioteche pubbliche potrebbe avere finalmente soluzione effettiva.

Le Biblioteche Americane e la depressione.

Bisogna aver presente che nel momento attuale in cui la depressione economica s'aggrava in America in modo impressionante e la disoccupazione aumenta, i bibliotecari sentono, prima d'ogni altro dovere professionale, l'impulso a cooperare, per mezzo dei loro istituti, alla promessa ricostruzione nazionale. Perciò molti degli argomenti svolti in varie riunioni riguardavano le biblioteche in rapporto alle pubbliche contingenze. Su questo tema, infatti, imperniò il suo discorso inaugurale l'uscente presidente

dell'A.L.A. Mr. Lydenberg, bibliotecario della Public Library di New York. Molto, egli disse, possono fare le biblioteche attraverso la diffusione delle idee per aiutar la collettività ad adattarsi alle nuove concezioni politiche ed economiche. La Biblioteca, come il giornale e come il teatro, ha una gran parte nel plasmare la pubblica opinione: e il bibliotecario che sente l'etica della sua professione deve sapere offrire al suo pubblico le letture che egli ritiene più autorevoli e decisive in vista del vantaggio comune ed esser sicuro che il nutrimento che somministra sia del tutto esente da veleni. Il popolo dei lavoratori ha oggi, purtroppo, del tempo a sua disposizione, libero dalla servitù del compito quotidiano, condizione questa di vita che non era neppur concepita poco tempo fa. Oggi, quando pure la domanda di lavoro è accolta, il guadagno limitato spinge all'uso moderato e profittevole del proprio salario: prima, tutto il nostro sistema d'educazione era invece diretto all'attività continuata e il riposo era soltanto un episodio passeggero fra due spasimi di sforzo. Dobbiamo dunque regolarci secondo una nuova responsabilità: quella dell'uso del tempo libero. Un cambiamento è certamente avvenuto nella vita sociale e una nuova visione è apparsa. Spiegatela come volete, ma non troverete mai un profeta che sogni di un mondo senza libri, senza questi preziosi documenti di ciò che è stato detto e fatto e pensato prima di noi.

Responsabilità sociale delle Biblioteche.

Il punto di vista Europeo sull'importanza che possono avere le biblioteche pubbliche nel difficile momento attuale fu appassionatamente illustrato dal dr. Isak Collijn, della Biblioteca Reale di Stoccolma. Niente c'è da guadagnare, egli disse, aggiungendo alla depressione esterna anche quella mentale e intellettuale. Se noi riusciremo ad aprirci la via attraverso questa che è la più difficile crisi che il mondo abbia mai conosciuto, ciò non potrà dipendere che dalla vitalità delle nostre forze spirituali. In una tal lotta, le biblioteche rappresentano uno dei mezzi più importanti. Ed è da sperare che tutti quelli che si trovano in posizioni direttive comprendano questa verità e agiscano in conseguenza. Quanto povera, misera, monotona non resterebbe tutta la nostra esistenza se colla sparizione delle biblioteche si rompesse la viva tradizione ideale che ci unisce al passato?

Della responsabilità sociale della biblioteca moderna parlò anche nella stessa seduta Mr. Arundell Esdaile del British Museum. Anche le grandi biblioteche la cui funzione tradizionale è quella di conservare i libri delle età passate e l'esperienza di ciò che fu fatto a guida di ciò che si dovrà fare, non sono affatto biblioteche-musei. La conservazione è, sì, uno dei loro principali obiettivi, ma non bisogna essere dell'avviso di quell'illustre bibliotecario che definiva il suo compito come quello di un magazziniere, sia pure specializzato e superiore. La funzione sociale delle biblioteche di cultura è quella, specialmente, di educare gli educatori e di provvedere il materiale che serve ai dirigenti del popolo per elevarlo e istruirlo. La biblioteca dunque può considerarsi come una « centrale » di distribuzione per il miglioramento della società. Nella mirabile ascesa della biblioteca pubblica nel

tempo di questa ultima generazione dobbiamo vedere il più promettente e salutare auspicio per il futuro, anche per il futuro materiale di questo nostro mondo turbato.

Le Biblioteche e la Civiltà.

Mgr. Tisserant, della Biblioteca Vaticana, ricordò il grande merito che hanno le biblioteche per il sorgere della nostra Civiltà occidentale. La stessa scoperta dell'America fu conseguenza della preservazione dei ricordi del sapere antico, cioè della dottrina tolemaica sulla rotondità della terra. Per tutto il Medio evo e fino al sec. XV il sapere era ridotto al classicismo ed alla filosofia e teologia. Improvvisamente la guerra, che portava in Oriente la distruzione e uccideva la civiltà, diede al mondo occidentale la luce di cui mancava; monaci e dotti d'Oriente arrivano qui coi loro tesori, i libri greci salvati dal naufragio, e Firenze e Roma diventano i teatri del più straordinario sforzo fatto per tradurre in latino e fare accessibili a tutti i monumenti della cultura greca. Atene, per 15 secoli dimenticata, dà al mondo cultura e pensiero nuovi, non solo letterarî e filosofici per la conoscenza finalmente completa di Platone e di Aristotele; ma anche molte delle antiche esperienze nella medicina ed altre scienze pratiche sono restituite all'umanità. Le biblioteche sono le preservatrici di questi ricordi dell'antico sapere. In un mondo soggetto a continui cambiamenti, la lor perdita significherebbe l'arresto del progresso, il loro culto rappresenta invece la continuità di una civiltà alla quale non si può più rinunziare. Il nostro compito di bibliotecari è simile a quello delle sacerdotesse di Vesta alle quali era affidata la cura del fuoco sacro.

* * *

Queste furono, dunque, piuttosto prolusioni dotte riservate alle sedute plenarie: nel vivo delle questioni riguardanti il servizio delle biblioteche sotto i vari aspetti si entrava in questa o quella sezione con meetings meno numerosi svolgentisi contemporaneamente. In uno si parlò, ad esempio, della diffusione delle lettura tra la popolazione rurale.

Le Biblioteche rurali.

La discussione era guidata da Mr. Benson Landis, segretario dell'American Country Life Association, e vi presero parte non soltanto i bibliotecari, ma anche i rappresentanti di quelle agenzie di cui si servono i rurali per promuovere la propria educazione. La discussione si faceva nella forma chiamata « panel-discussion », in cui si scambiano domande e risposte fra un certo numero di partecipanti. Bibliotecari a ciò delegati, che han fatto ricerche speciali sul servizio dei libri nelle campagne, riferirono che i contadini delle aziende agricole quando sono offerti loro libri buoni e nuovi rispondono sempre coll'usarli assai bene. In una zona in cui si fece l'anno scorso l'esperimento, finanziato in parte coi fondi Rosenwald, si ebbero risultati così soddisfacenti che ad onta dei fallimenti bancari e di un « tornado » tutte le agenzie locali partecipanti han votato di continuare a dare contributi per l'anno prossimo. D'altra parte, un contributo per le biblioteche raccolto per mezzo di aumentate tasse sulla proprietà è speranza vana nelle condizioni attuali. I rurali possono desidera-

re le biblioteche, ma non possono ammettere che la via per averle sia il pagare tasse più forti sulla loro terra. Bisognerà studiare altri generi di tassazione.

Le Biblioteche pei ragazzi.

Le biblioteche pei ragazzi sono un altro degli argomenti preferiti. Miss Helen Martin, della Carnegie Corporation, mostrò come il movimento per tali biblioteche ha messo radice in molte nazioni negli ultimi 35 anni e che la natura stessa dei fanciulli che leggono, se ben guidati, contribuisce a distruggere in loro diffidenze e incomprensioni di natura politica. Gli eroi della miglior letteratura infantile mirano a diventare cittadini del mondo, cosicchè per quelle letture si vanno stringendo quasi dei legami tra fanciulli di differenti paesi. Certi caratteri della finzione infantile, come l' italiano Pinocchio, lo svizzero Heidi, l'anglo-americano dr. Doolittle ecc. sono ugualmente amati dai ragazzi e dalle ragazze di molte differenti nazioni. Pare che i bambini sentano una inclinazione naturale pei racconti di altri paesi. Specialmente dopo la guerra Europea si sono sviluppate in moltissimi paesi le biblioteche per ragazzi. Soltanto negli Stati Uniti ve ne sono oggi 2000. In questo stesso periodo sono stati scritti più buoni libri per ragazzi. Il premio annuale pel più distinto contributo avutosi durante l'anno alla letteratura per fanciulli, la medaglia Newberry, fu conferito questa volta a Mrs. Elizabeth Foreman Lewis pel suo libro: « Young Fu of the Upper Yangtse », che un critico americano definisce il miglior racconto intorno a un ragazzo cinese che sia stato mai scritto in inglese. La scelta fu fatta da un comitato di 15 bibliotecari per fanciulli e il premio dato dal sig. G. Melcher, editore del Publisheer Weekly. Il libro è stato pubblicato da John C. Winston e Co. ed è il primo che abbia scritto l'autrice. Miss Julia F. Carter, della Public Library di Cincinnati, volle istituire un paragone tra ciò che leggono i fanciulli nel 1933 con quello che leggevano i loro padri. Si può vedere da esso che molti dei vecchi libri favoriti, come il Toby Tyler di Otis, il Treasure Island di Stevenson o il Tom Sawyer di Twain, tengono ancora invariato il loro primato, mentre altri sono caduti. I nuovi venuti sono London, Pyle, Peace e Will James. I bibliotecari sono, dunque, finalmente riusciti, col ridurre le richieste, a far diminuire il numero di quei racconti a base di sbalzi di fortuna meteorici : da venditore, per esempio, di giornali per le vie, a magnate di Wall Street, facendo invece crescere l'amore pei libri che esaltano la gioia del successo dovuto ad azioni ardue, e al coraggio più che alla sola fortuna.

Le Biblioteche e i disoccupati.

Il gran compito che deve stare dinanzi ai bibliotecari per l'anno che viene è il provvedere lavoro di biblioteca ai disoccupati, dichiarò Miss Gratia A. Countryman di Minneapolis, nuova Presidente eletta dell'A.L.A. Se i fondi federali destinati ai sussidi possono essere disponibili per questo scopo non è stato ancora determinato, ma i bibliotecari sono soddisfatti che il Governo abbia riconosciuto che l'estendere il servizio delle biblioteche può offrire un reale sollievo, sia ai lettori disoccupati, che ai bibliotecari disoccupati. La Countryman stessa ne ha potuto consta-

tare, nella sua biblioteca, la grande opportunità. Una grande somma di educazione spicciola, adatta ai bisogni individuali, si dà per mezzo della Biblioteca: ad onta dei diminuiti bilanci, il servizio è stato intensificato per venire incontro alle maggiori richieste. In Minneapolis, negli ultimi due anni, i prestatari di libri sono cresciuti di 45 mila unità, in maggior parte costituite da lettori che desiderano risolvere speciali problemi personali in conseguenza della loro disoccupazione. Chiedono informazioni, per esempio, intorno la tecnica del pesce salato, dei cosmetici, della cucina e simili, nella speranza di intraprendere qualche piccolo negozio. Altri chiedono aiuto per prepararsi a un nuovo impiego sapendo che il vecchio non tornerà più.

Sullo stesso tema parlarono Miss Jennie M. Flexner della Public Library di New York e Mr. Howard Mumford Jones, dell'Università di Michigan. E ad un luncheon dato in onore dei donatori di libri alle biblioteche Mr. Harold L. Ickes, segretario dell'Interno, inviò un eloquente messaggio dando rilievo alla grande benemerenza che i benefattori delle biblioteche si sono acquistati specialmente in questi anni in cui esse sono chiamate a cooperare così attivamente coi dirigenti per alleviare le tristi condizioni pubbliche. Potrà restar difficile la soluzione di molti problemi, ma l'importanza sociale che hanno oggi le biblioteche pubbliche è riconosciuta da tutti, in America: dai Governanti agli uomini di cultura, dai magnati della finanza al più povero dei 130 milioni di uomini pensanti nella immensa Confederazione.

La lettura amena in biblioteca.

Un altro argomento trattato, con diversità di vedute, fu quello della diffusione dei libri di amena lettura in confronto con quelli di pura coltura (« fiction » e « nonfiction » li chiamano senz' altro, gli Americani). Mentre Miss Rebecca B. Rankin della Municipal Reference Library di New York aveva asserito che la lettura ricreativa offerta dalle Biblioteche è il migliore e più progressivo aspetto, oggi, del servizio che esse rendono; e Mr. A. Elmore Bostwick, della Public Library di Saint Louis, aveva sentenziato che non si deve vedere alcuna marcata linea di divisione tra quanto di ricreativo e quanto di istruttivo può offrire al pubblico la lettura di biblioteca, Mr. George F. Bowerman, della Public Library di Washington, si rallegrò che la percentuale dei libri di finzione richiesti nella sua biblioteca fosse scesa, da trent'anni a questa parte, dall'80 per cento al 50 per cento, e ciò in seguito a sforzi coscienziosi fatti dai bibliotecari sia nel provvedere le biblioteche di abbondanti letture narrative scelte nella nonfiction, sia col guidare i lettori alla scelta dei libri dinanzi agli scaffali aperti, sia colla specializzazione tecnica del personale di biblioteca incaricato di consigliare e persuadere i lettori a preferire la nonfiction. A tale opera di suggestione sono, naturalmente, più portate le bibliotecarie. E il dr. Sevensma, della Società delle Nazioni, volle cavallerescamente spezzare una lancia in loro lode. Gli Americani non se ne possono troppo render conto, egli disse, ma la donna bibliotecaria, con la sua alta educazione, ha dato un importante contributo al progresso internazionale delle biblioteche. L'apparire

in Europa di questa importazione americana ha fatto rialzare nelle biblioteche il tono della cortesia giovando insieme ai loro visitatori e alla loro reputazione.

Le Biblioteche pei ciechi.

Molte sono le biblioteche pubbliche, nelle grandi città americane, che forniscono libri per « gli uomini che leggono con le dita », i ciechi, cioè, che hanno appreso il sistema Braille, ricordò Miss Mabel R. Gillis, della Biblioteca di Stato di California. Il Governo degli Stati Uniti, da parte sua, spende 100.000 dollari all'anno per la traduzione in Braille di buoni libri e per la loro distribuzione. Le principali sono le Biblioteche pubbliche di Chicago, di New York, di St. Louis, e le Biblioteche di Stato di California, Indiana, New York e Texas. Intanto tali libri sono esenti da tariffe postali di trasporto in modo che possano facilmente arrivare anche ai più lontani centri. Oltre a queste provvidenze governative, si trovano nelle grandi città numerosi volontari che si dedicano alla trascrizione Braille, e in Chicago un gruppo di donne ebree ha curato la trascrizione di alcuni drammi per uso di una Compagnia teatrale di ciechi.

La seduta dell'American Library Institute.

Di speciale attesa era oggetto la seduta indetta dall'American Library Institute nel pomeriggio del 18 ottobre, pel concorso di molti delegati stranieri, che erano stati invitati, già prima del viaggio, a una lettura di interesse internazionale.

Il programma era così fissato: dr. E. P. Sevensma : Il bibliotecario in Europa e in America; dr. Fritz Milkau : I problemi del bibliotecariato; dr. Isak Collijn : L'opera e i fini della Federazione internazionale delle Biblioteche; dr. Henrich Uhlendahl : Le biblioteche di ieri e di oggi; dr. Luigi de Gregori : Un giro per le biblioteche d'Italia (con 60 proiez.) (1); dr. Marcel Godet : Il nuovo edificio della Biblioteca Nazionale Svizzera (pure con proiezioni); Mgr. Eugène Tisserant : La catalogazione dei manoscritti della Vaticana; M. Léon Bultingaire : Di alcune recenti bibliografie scientifiche francesi; Mr. Arundell Esdaile : Il nuovo catalogo degli stampati nella Biblioteca del British Museum; dr. Richard Oehler : Il posto della biblioteconomia nelle Università; prof. Rinshiro Ishikawa : Lo stato presente delle biblioteche in Giappone; Mr. A. Kaiming Chiu : Le biblioteche cinesi.

Benchè la maggior parte delle sedute di questo 55° meeting dell'A.L.A., riuscito ancor più imponente di quello memorabile del 1926 a Atlantic City, riguardassero i problemi posti dinanzi all'annuale sua Conferenza, i membri del Comitato internazionale furono sempre chiamati ad assistervi e furono oggetto di molte cortesie da parte dei colleghi americani.

Banchetti, visite, giri.

Un primo banchetto fu offerto loro dagli ufficiali dell'A.L.A. e dai bibliotecari di Chicago nel Cliff Dwellers Club; un altro, dalla Special Library Association nel salone settecentesco del Congress Hotel. In questo, invitati a parlare i delegati stranieri, il dott. De

(1) Questa lettura fu poi tenuta a New York, nella Sala della Casa Italiana della Columbia University, la sera del 25 ottobre 1933 col titolo « A walk through the old Italian Libraries ».

Gregori e il dott. Passigli pronunziarono in inglese brevi discorsi di circostanza.

Altri banchetti furono offerti dalla National Association of State Librarians, dall'American Association of Law Librarians, dai Library Donors. Oltre a tali lieti convegni, che offrivano ai delegati felice opportunità di rinnovare o fare conoscenze tra gli Americani e tra loro, essi poterono visitare sotto la gentile guida degli ospiti molte biblioteche della città : la Public Library, prima di tutte, che con le sue 45 succursali e i suoi 1.700.000 volumi ha una circolazione di prestito di circa 15 milioni di voll. all'anno, il doppio di New York ; la John Crerar Library ; la Newberry Library e la Charles Deering Library della North-Western University (Evanston) di recentissima costruzione, nella quale si vedono in azione gli ultimi ritrovati della ingegneria, della meccanica e della biblioteconomia. Oltre le biblioteche, i più importanti istituti di coltura furono visitati : l'Art Institute, che in occasione della Esposizione ha raccolto la più ricca collezione di quadri e di scolture appartenenti a 36 musei e 20 possessori privati d'America ; il Museo dell'Oriental Institute, che contiene i più famosi resti archeologici dell'Assiria ; il John G. Shedd Aquarium, « il più grande del mondo », ecc. ecc.

Tutto ciò senza parlare del permanente spettacolo di grandiosità che la città rivale di New York offre a tutti colla linea superba dei grattacieli multicolori levati di fronte al tremulo argento del lago infinito, su quella Michigan Avenue che può considerarsi la più bella strada di città moderna. Grandiosità, arditezze e singolarità sempre più progressive : ettari di lago riempiti per creare nuove vie e nuove isole : il nuovo edificio della Posta Centrale coi magazzini più capaci che si conoscano e con le terrazze preparate per l' atterraggio degli aeroplani : il Merchandise Mart, la più vasta Borsa di Merci, operante in un edificio che ha la massima cubatura del mondo (mq. 1.214.000) ; e i parchi, e gli alberghi suntuosi come regge, e i grandi teatri, e i cinematografi più grandi dei teatri, e le nere stazioni fumose nel cuore della città, e i grovigli delle linee ferrate, aeree, terrestri e sotterranee ; e la marea continua del traffico che allinea sopra una stessa via dieci file di autoveicoli lanciati in corsa come su altrettanti binari ; tutto colpisce l'attenzione e dà il senso del miracoloso e dello strabiliante. La Chicagoland si estende per un raggio di 40 miglia, comprende un insieme di 538 fra sobborghi, borgate e villaggi e conta quattro milioni e mezzo di abitanti

LA VI SESSIONE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELLE BIBLIOTECHE

I. Chicago

La conferenza dell'A.L.A., della quale s'è dato finora un sommario resoconto, era stata preceduta da due sedute del Comitato internazionale, che si tennero pure in una sala dello Stevens, al mattino e al pomeriggio di sabato 14 ottobre.

Il discorso inaugurale del Presidente Bishop.

Il dr. William Warner Bishop, direttore della Biblioteca Universitaria di Ann Arbor (Michigan) e Presidente del Comitato, aprì la seduta illustrando con un chiaro discorso la tanto diversa concezione della biblioteca pubblica di

America e d'Europa. A tale concezione e alla disponibilità di mezzi che ne deriva, si deve il grande sviluppo avuto dalle biblioteche pubbliche degli Stati Uniti durante gli ultimi cinquanta anni. Le quali, senza essere ereditiere di secolari patrimonî, hanno potuto mettere insieme non solo quanto serve all'educazione collettiva della Nazione, ma anche agli studi e alle ricerche dei dotti. E' la forza di questa concezione che dà agli Americani la fede necessaria ad attraversare le difficoltà della crisi attuale. Ricordò poi la costruzione e l'impianto delle ultimissime biblioteche Americane: la Folger Library of Shakespearian Literature in Washington; la Sterling Memorial Library in New Haven, la Charles Deering Memorial della Northwestern Univertsity e quelle in corso di costruzione, come la Enoch Pratt Free Library di Baltimora e la nuova centrale della Columbia University di New York. Ricordò pure la vita rigogliosa dei 57 anni dell'American Library Association, alla quale è dovuta tanta parte della fortuna delle biblioteche americane. Bibliotecari di biblioteche universitarie, di scuole medie, di colleges hanno potuto, per mezzo dell'Associazione, collaborare sempre proficuamente coi colleghi delle biblioteche pubbliche, delle biblioteche di Stato, delle biblioteche speciali, per raggiungere gli ideali di progresso e di organizzazione che sono così ammirati da tutti.

Senza l'opera dell'A.L.A., la biblioteconomia si sarebbe fermata, in America, a un livello assai più basso. Nella generale crisi d'oggi gli Stati Uniti hanno sofferto, forse, più d'ogni altra Nazione, e le biblioteche, come ogni altra istituzione basata in massima parte sull'apporto di contributi civici, han dovuto restringere i loro bilanci, ridurre i servizi, limitare l'acquisto dei libri, specialmente stranieri; e ciò proprio quando i tempi reclamavano dalle biblioteche un più valido ausilio. Ma se ciò è penoso a constatare, non si deve perder fede: l'ardore professionale dei bibliotecari deve, anzi, sentirsi più stimolato all'azione e deciso a non ammettere alcuna rinunzia, in attesa di condizioni più favorevoli.

La relazione annuale del Segretario.

Il segretario generale dr. Sevensma comunicò poi all'assemblea i dati riguardanti le Associazioni federate, che sono attualmente: Stati Uniti d'America, Austria, Belgio, Cina, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Giappone, Lettonia, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Svezia, Svizzera. Anche la Spagna presto si unirà alla Federazione. Annunziò poi che sarà inviata a tutte le Associazioni membri un modello di statistiche da formulare ogni anno, che permettano alla Federazione di stabilire una base comparativa: ciò interessa specialmente il prestito di libri internazionale, la cui prassi ed efficienza sono ancora vacillanti.

Altre comunicazioni del Segretario riguardavano la mozione Collijn sul mantenimento delle dotazioni intatte alle biblioteche, sulla unificazione degli indici alfabetici, nelle biblioteche, dei nomi di persona, di luogo ecc., sul proposito della Federazione di collaborare coll'Istituto della Cooperazione intellettuale e influire sui diversi Governi ogni qual volta una Associazione bibliotecaria non possa valere da sola a ottenere variazioni regolamentari in

materia di biblioteche, d'interesse internazionale.

Relazione finanziaria e Sottocomitati.

Da ultimo il segretario presentò la situazione finanziaria della Federazione. Per la prima volta, il bilancio segna un deficit, da attribuirsi alla morosità di alcune Associazioni che non hanno ancora soddisfatto al pagamento delle quote annuali. Si ebbero, poi, brevi relazioni riguardanti i tre sottocomitati: 1) sulle statistiche delle pubblicazioni (relatore Muszkowski); 2) sulle statistiche delle biblioteche (rinviata ad Avignone, per l'assenza del dr. Leyh); 3) sulle biblioteche popolari, con la presentazione di due recentissime pubblicazioni: « Popular libraries of the World » edito da Mr. A. E. Bostwick con la collaborazione di scrittori delle rispettive nazioni (per l'Italia, un'articolo assai diligente era stato compilato dalla dr. C. Mòllica) e « Bibliothèques populaires et loisirs ouvriers » pubblicato dall'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale e contenente un importante studio d'insieme di Henri Lemaître.

La « mozione Collijn »

Intorno alla mozione presentata alla riunione di Berna del 1932 sulla necessità di conservare, almeno, la misure dei fondi destinati al mantenimento delle biblioteche ad onta della crisi mondiale, il segretario Sevensma riferì che il memoriale relativo, presentato anche agli esperti bibliotecari della Lega delle Nazioni, provocò da essi un voto analogo. Di più, si ebbero molti assensi ufficiali da Ministeri o uffici autorizzati, come pure da Accademie e da Corpi scientifici. Qualche nazione, anzi, attribuiva, con grandi elogi, al dr. Collijn il merito d' aver prevenuto, con la sua mozione, diminuzione di fondi nel bilancio delle biblioteche. La Svizzera, poi, ha ottenuto non solo che non fossero diminuiti, ma che, in certi casi, fossero aumentati. Per l'Italia, il delegato dr. De Gregori fece noto che alla Camera dei Deputati, in occasione della discussione del bilancio della Educazione Nazionale, S. E. Leicht, presente il Capo del Governo, difese calorosamente le dotazioni delle nostre biblioteche: le quali per l'anno finanziario ora in corso sono rimaste intatte.

Il prezzo dei periodici tedeschi.

Contro l'alto costo dei periodici tedeschi già nella seduta di Berna del 1932, il dr. Leyh, membro tedesco del Comitato, aveva presentato un voto per ottenere dagli editori tedeschi una riduzione di prezzo, sia che adottassero un metodo più rigoroso nella scelta degli articoli da pubblicare, sia che limitassero in altro modo le spese di stampa: e il Comitato ad unanimità l'aveva approvato ed aveva espresso la opinione che, continuando nel sistema, molto probabilmente numerose biblioteche avrebbero disdetto l'abbonamento. S'iniziarono, perciò, negoziati fra le organizzazioni interessate (Associazione degli editori scientifici, Associazione dei Bibliotecari americani) e si venne a questo accordo: che prezzo, formato e limiti delle pubblicazioni periodiche scientifiche si dovessero fissare al principio di ciascun anno: che nel 1934 dovessero essere del 20 % minori che nel 1933; che non sarebbero stati pubblicati nei periodici delle Università tedesche articoli di soggetto non adatto a periodici. Ma l'accordo non sembrò sufficiente all'American Medical Asso-

ciation e nella seduta di Chicago si ebbe una vivace discussione in proposito tra gli Americani e due rappresentanti degli editori tedeschi, intervenuti personalmente : il noto editore dr. F. Springer e il sig. H. Degener, della Verlag Chemie. Non essendosi raggiunto un accordo definitivo neppure in questa seduta, un'altra se ne indisse pel 18 ottobre, nella quale fu proposta dal dr. Springer questa soluzione : riduzione del 30% in media, pel 1934, del prezzo di 26 tra i più costosi periodici scientifici tedeschi il cui abbonamento era costato nel 1932 la somma di 1.928,77 dollari (era annessa la lista di questi periodici).

Collocamento all'estero di bibliotecari disoccupati.

In seguito ai rivolgimenti politici tedeschi non pochi bibliotecari sono venuti a trovarsi privi di impiego. Non solo per sentimento di umana simpatia, ma anche per dovere di solidarietà professionale, la nostra Federazione non può disinteressarsi di questo fatto, dichiarò il segretario dr. Sevensma, mostrando una lista di 24 nomi di bibliotecari di grande, e in certi casi, di eccezionale qualità, che, senza alcun medesimo, sono stati privati d'ogni possibilità di trovar lavoro nel loro paese e devono cercarlo all'estero. Si possono aiutare in due modi questi sventurati colleghi : primo, offrendo loro tali lavori, in America o in altri paesi, adatti a uomini o donne della loro speciale coltura o competenza : con tutta l'esperienza acquistata e col lungo tirocinio fatto in posti di responsabilità, sarebbero anche contenti di ricominciare da capo, per un modestissimo compenso che assicurasse il mantenimento a loro e alle loro famiglie, se l'hanno. In secondo luogo, potrebbero le biblioteche venire incontro a questa nuova forma di disoccupazione intellettuale coll'intraprendere speciali lavori che, in condizioni normali, si lasciano indietro. A difetto di fondi, interverrebbe l'International Committee for Securing Employment to Refugee Professional Workers : chè, se anche una biblioteca si trovasse in condizione di offrire soltanto un compenso nominale, il Comitato insieme con altre organizzazioni associate troverebbe il modo di provvedere il danaro necessario per compensare il candidato prescelto. Infine, se una biblioteca avesse bisogno di impiegati in possesso di speciali titoli tecnici che non figurano nella lista dei 24 nomi, il Comitato internazionale di Ginevra si presterebbe volentieri a qualunque ricerca e informazione al riguardo.

Il dr. Sevensma e i membri del Comitato non si dissimulano le difficoltà che presenta, in questo momento, la questione dei rifugiati : ma certo essa merita l'attenzione e lo studio dei bibliotecari d'ogni nazione per le eventuali proposte da concretare al riguardo.

Le Biblioteche e la Bibliografia nei diversi paesi.

Dopo una breve relazione del dr. Krüss sull'attività svolta nell'anno dall'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale e dopo alcune proposte del segretario dr. Sevensma circa una più pratica distribuzione delle 200 copie annuali che la Federazione invia alle varie Associazioni, i singoli delegati furono invitati a riferire sugli ultimi progressi fatti nei loro paesi in materia di biblioteche e di bibliografia.

Per gli STATI UNITI, il dr. E. C. Richardson, della Library of Congress,

parlò del progetto di un Catalogo mondiale delle collezioni di mss. intrapreso dalla Biblioteca del Congresso e presentò un fascicolo di saggio a stampa dedicato alle collezioni della Spagna e del Portogallo, compilato da Henry A. Grubbs. Presentò pure alcune pagine di saggio di una lista generale di tali collezioni (circa 22.247) che contengono circa 12.519.991 mss., dei quali 9.750.000 sono documenti e gli altri, per buona metà sono mss. moderni, per l'altra metà (un po' meno di 1.250.000) sono volumi di mss. antichi. L'ausilio dei membri del Comitato per la continuazione di un lavoro così poderoso è richiesto non soltanto come a bibliotecari individuali, ma come a rappresentanti delle Associazioni nazionali.

Per l'AUSTRIA, il dr. Breycha-Vauthier riferì brevemente sull'organizzazione delle biblioteche Austriache e il loro sviluppo dopo la Guerra, fermandosi specialmente alla utilizzazione del « servizio volontario » e alla cooperazione, nel dominio dei cataloghi, con la Biblioteca Nazionale Prussiana.

Per il BELGIO, il dr. Vincent richiamò l'attenzione sui nuovi edifici progettati per le Università statali di Ghent e di Liegi; sulla preparazione di un Catalogo generale nazionale e sull'unificazione delle norme per la catalogazione.

Per la CINA, il sig. Kaiming Chiu si riportò al suo articolo sulle biblioteche nazionali Cinesi scritto nel III vol. del Library Quartely (aprile 1933) e all'altro che fa parte del volume « Popular libraries of the World » pubblicato quest'anno dall'A. L. A. Una biblioteca internazionale Cinese fu istituita a Ginevra nel luglio scorso ed una simile se ne aprirà negli Stati Uniti.

Per la CECOSLOVACCHIA, il dr. Breycha-Vauthier presentò un rapporto sommario del dr. Emler nel quale era messa in rilievo specialmente la fondazione della Biblioteca Masaryk, per la quale è progettato un apposito edificio. Conterrà tutte le collezioni di scienze sociali appartenenti al Presidente ed anche il suo Archivio.

Per la FRANCIA, M. Bultingaire si occupò della situazione attuale della bibliografia delle scienze pure, ricordando che mentre il Catalogue international de la littérature scientifique fu interrotto nel 1914, in Francia si son sempre continuati a pubblicare i materiali classificati secondo l'ordine prescritto per l'intrapresa internazionale. Anche in Italia, fin dal 1928, si pubblica, sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una Bibliografia italiana, della quale sono usciti finora 38 volumi.

Per la GERMANIA, il dr. Krüss comunicò che ad onta dei recenti rivolgimenti politici le due grandi associazioni bibliotecarie : il Verein Deutscher Bibliothekare e il Verband Deutscher Volksbibliothekare, sono rispettivamente dirette dai ben noti bibliotecari dr. Hilsenbeck di Monaco e dr. Schuster di Amburgo. Accennò pure ai progressi fatti dalla pubblicazione del Gesamtkatalog der Wiegendrucke grazie alla sovvenzione concessa dalla fondazione Rockefeller.

Per l'ITALIA, il dr. De Gregori annunziò la pubblicazione imminentissima di un grosso volume contenente la relazione di tutto ciò che è stato fatto in Italia nel dominio delle biblioteche (Nazionali, Universitarie, Accademiche, popolari ecc.) negli ultimi sei anni, cioè da quando fu istituita, presso il

Ministero della Educazione Nazionale, la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche (2). Le copiose notizie raccolte in questo volume, anche relative al periodo posteriore alla riunione di Berna del 1932, dispensavano da un'esposizione orale che sarebbe stata troppo lunga.

Per il GIAPPONE, Mr. Ishikawa riferì che il più recente rapporto sullo sviluppo delle biblioteche giapponesi era stato pubblicato da K. Matsumoto, direttore della Biblioteca Imperiale di Tokyo.

Per la POLONIA, il dr. Muszkowski accennò alla grande importanza che hanno le biblioteche nella sua storia e quanto contribuirono i libri alla lotta per la libertà della nazione Polacca. Dopo l'acquisto dell'indipendenza, le biblioteche si sono rapidamente sviluppate, hanno completato le loro collezioni, unificati i cataloghi. L'Associazione dei bibliotecari, fondata nel 1917, conta ora 400 soci.

Per la SVEZIA, il dr. Collijn comunicò che era stata momentaneamente sospesa l'istituzione di nuove biblioteche centrali nei differenti distretti, già preveduta in base allo schema d'estensione delle biblioteche pubbliche accettato dal Parlamento : e accennò a varie pubblicazioni bibliografiche svedesi, la maggior parte condotte sotto la sua direzione.

Per la SVIZZERA, i grandi progressi fatti dalle biblioteche furono ampiamente illustrati dal dr. Godet : la Biblioteca Centrale di Berna e la Pestalozzi di Zurigo istallate in nuovi locali ; a Ginevra, Losanna, Aarau e Lucerna, nuovi progetti di costruzione sono allo studio, il che significa che i bibliotecari sono pieni di fiducia nell'avvenire. Pubblicazioni recenti sono : la storia della Biblioteca nazionale di Berna, i primi fascicoli del Répertoire methodique des publications suisses de 1921 à 1930 ; ed altre, d'interesse professionale e sociativo.

Pel VATICANO, Mgr. Tisserant informò intorno alle riparazioni eseguite nell'ultimo anno nella Biblioteca in seguito al malaugurato crollo di parte di essa e alle aggiunte di locali che si son fatte per uso di uffici amministrativi e del Catalogo. Sul catalogo degli stampati, sull'indice dei mss. e su quello degli incunaboli e dei rari riferì poi ampiamente nei rispettivi meetings.

I prossimi convegni internazionali.

Sulla data del prossimo Congresso internazionale dei Bibliotecari, che dovrebbe essere indetto nel 1934, furono, sul primo, discordi i pareri : ma poi sembrò ai più che fosse opportuno rinviarlo senz'altro al 1935, nella speranza di un miglioramento generale delle condizioni economiche. E la data del 1935 fu fissata. Quanto alla sede, la designazione più accetta alla maggioranza era Madrid : ma non si potè considerare definitiva prima che un invito ufficiale fosse pervenuto dalla Spagna o da altri Paesi.

Anche per la sede della prossima riunione del Comitato internazionale non si potè ancora avere una designazione definitiva.

(2) Il volume, uscito pochi giorni dopo la riunione di Chicago, fu presentato ai delegati riuniti in Avignone, da S. E. l'on. Leicht, presidente della nostra Associazione (vedi a pag. 237).

II. Avignone.

Fu un'idea veramente opportuna, quella della presidenza del Comitato internazionale, di convocare la seconda sessione della riunione di questo anno ad Avignone, la deliziosa città di Provenza, alla quale ci legano tanti suggestivi ricordi. Il Comitato vi tenne alcune sedute dense di contenuto e di discussioni, ma gl'intervenuti non mancarono d'approfittare degli intervalli per visitare i monumenti della vecchia capitale dei papi, le sue piazze, le sue strade sovente strette e tortuose, ma ricche di palazzi e di chiese, nelle quali molto spesso s'ha il godimento grandissimo di scorgere pure linee architettoniche italiane, le sue raccolte di sculture, d'iscrizioni che ci parlano della romanità oppure della fastosa dominazione pontificia e, finalmente, le sue ricche collezioni librarie nelle quali si trovano alcune rarità uniche al mondo.

L'ospitalità Avignonese non poteva essere più gentile. Il Conservatore del Museo Calvet, M. Girard, presso il quale ebbero luogo le riunioni, si prodigò a favore degli ospiti e fu loro preziosa guida nelle escursioni, ciò che permise di gustare molti particolari architettonici della città, che sovente rimangono ignorati.

Alla riunione presero parte i rappresentanti di molti Stati Europei; per l'Italia, intervenne S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht, presidente della Associazione Italiana per le Biblioteche. Il vicepresidente Godet di Berna condusse i lavori con il solito brio, assistito dall'infaticabile segretario Sevensma e dall'ottimo vicesegretario Breycha-Vauthier.

Molti argomenti furono svolti nelle sedute. Fra quelli che più possono interessare ha, indubbiamente, un posto particolare la relazione del prof. Leyh di Tubinga, presidente dell'Associazione tedesca, sulla statistica delle biblioteche. Essa diede origine ad una discussione, che si svolse intorno alle schede-tipo preparate con grande competenza dal referente. Una discussione animata si svolse in particolare sui due sistemi, che il dott. Leyh propose di usare congiuntamente per rappresentare con maggior efficacia la consistenza delle varie raccolte: cioè, da un lato, la numerazione dei volumi e degli inserti d'opuscoli e di documenti, e dall'altro la misurazione dei volumi o degli inserti contenuti nei palchetti, in metri lineari. L'utilità del duplice sistema appare evidente, giacchè piccoli volumi in gran copia potrebbero dare un'idea non corrispondente alla realtà d'una raccolta libraria.

Il sistema fu adottato in Italia fin dal 1878. Le varie schede preparate dal dott. Leyh saranno oggetto d'una ulteriore discussione e saranno distribuite a suo tempo, con le diciture nella quattro lingue ammesse dalla Federazione internazionale, alle varie Associazioni nazionali per un ulteriore esame.

Un'altra interessante discussione fu sollevata a proposito della relazione del dotto bibliotecario della fondazione Krasinsky di Varsavia, sulle statistiche delle produzioni librarie nazionali. Ne risultò la grande differenza esistente fra le varie classifiche nazionali: l'Inghilterra, ad esempio, imposterebbe la sua statistica su dieci classi, mentre l'Ungheria su 25 e l'Italia su 29; una sottocommissione apposita si occupa di proporre delle regole per ottenere, in quanto sia possibile, l'uniformità

di questi rendiconti statistici, ciò che porterebbe ad una maggiore utilità del lavoro.

Un particolare interesse destò poi la discussione dei rapporti dell'eminente nostro amico Henri Lemaître sui problemi delle biblioteche ospitaliere, interesse tanto più vivo, in quanto che M.me Falloz aveva presentato il bel volume francese sulle biblioteche destinate ai « loisirs ouvriers » (il nostro dopolavoro), dovuto all' Istituto internazionale di cooperazione intellettuale. Particolarmente interessanti furono le notizie relative alle istituzioni di biblioteche di ospedali negli Stati Uniti e nelle Indie Inglesi, come pure nei principali ospedali di Parigi. Di queste particolari relazioni, è dovuta al Lemaître anche quella sul prestito a stranieri, che si conclude con una serie di voti fra i quali notiamo quello che sia istituito in tutti i paesi un servizio diretto di prestito fra biblioteca e biblioteca, che si cerchi di ottenere la franchigia postale, e una convenzione che eviti per queste spedizioni ufficiali la sosta doganale. Augurabile sarebbe anche, disse il Lemaître, che nei grandi paesi di cultura si costituisca una biblioteca speciale che serva per il prestito all'estero. Tale biblioteca dovrebbe avere una larga dotazione d'opere nazionali e possedere un catalogo a stampa, ciò che renderebbe facili le ricerche e sollecito il prestito.

Taluno fece voti perchè le disposizioni speciali già annunziate nell'anno scorso per il prestito all'estero delle nostre biblioteche, siano poste in atto nel più breve tempo possibile. Su questo stesso argomento fu anche stabilito di studiare il problema sollevato dall'egregio bibliotecario di Nantes, Giraud, quanto alla definizione della responsabilità della biblioteca che riceve il prestito, per gli eventuali smarrimenti o danneggiamenti dell'opera prestata, durante il viaggio.

Seguirono poi le varie comunicazioni dei delegati nazionali, circa il movimento delle rispettive biblioteche. A questo proposito, fu assai applaudita la presentazione fatta dal delegato italiano on. Leicht, così dell'ultimo volume degli atti del Congresso internazionale delle biblioteche di Roma, come della magnifica ed ampia relazione della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche su quanto s'è fatto nelle Biblioteche italiane dal giorno della sua istituzione.

Nella relazione francese si notò particolarmente l'annunzio della creazione d'una grande biblioteca Universitaria a Parigi, come quello della formazione d'un grande magazzino della Biblioteca Nazionale che vien creato nel parco di Versailles, data l'impossibilità d'aver l'area sufficiente nelle vicinanze dell'attuale edificio.

Quanto alla relazione tedesca, fu pure interessante l'annunzio, dato dal dott. Leyh, della stampa del terzo volume dei Cataloghi delle biblioteche medioevali e della nuova edizione del Catalogo della Biblioteca dell'Istituto archeologico tedesco di Roma. Una nota buona è data dalle nuove costruzioni per la Biblioteca di Weimar ed una triste dalla diminuzione del 70% negli assegni della Biblioteca Nazionale di Berlino.

Il bibliotecario Madrileno prof. Seris espose gli sforzi fatti in Spagna per migliorare la condizione di quelle biblioteche e fece notare come il governo della Repubblica abbia opportunamente aumentati gli stanziamenti concessi a questi istituti; egli poi invitò il co-

mitato a convocare a Madrid nel 1935 il Congresso internazionale delle biblioteche. Egli ottenne molti applausi dalla riunione, promettendo che la Spagna avrebbe fatto ogni sforzo per non essere inferiore all'Italia nell'ospitalità offerta ai bibliotecari convenuti da tutto il mondo al Congresso di Roma del 1929.

Rimane da dire ancora intorno alla proposta fatta dall'egregio bibliotecario di Praga, dott. Emler, il quale chiese che la Federazione si facesse promotrice d'una convenzione internazionale tra tutti gli Stati, per la protezione delle biblioteche e delle raccolte scientifiche in caso di guerra, proposta che fu già fatta altra volta a Parigi e negli Stati Uniti, ma che non approdò a risultati concreti. Per quanto simili convenzioni abbiano, come si sa, un valore relativo, pure sarebbe da augurarsi che questa volta la proposta non abbia a cadere in dimenticanza.

Da ultimo fu presentata alla riunione una breve relazione della Unione francese degli organismi di documentazione sui lavori da essa fatti per formare un vocabolario francese dei termini tecnici adoperati in questo campo. Questo dovrebbe essere il primo passo per la formazione d'un vocabolario internazionale.

Il Comitato, prima di chiudere i suoi lavori, decise, in via di massima, che la prossima sua riunione abbia luogo a Madrid, nella primavera dell'anno venturo.

* * *

BIBLIOTECHE ANTICHE E MODERNE NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO[1]

SONO stato nello scorso novembre (1933), accompagnato da mia nipote Maria Luisa Bertarelli, circa tre settimane a Rodi, per avviare i lavori d'impianto della nuova biblioteca, di cui il Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo ha voluto arricchire la capitale del Possedimento e la cui formazione si è compiaciuto di affidare all'Istituto Italiano del Libro da me diretto. In questa occasione ho raccolto alcune note sulle Biblioteche antiche e moderne in Rodi e nel Dodecaneso che mi sembrano non senza interesse per la pubblicazione.

Rodi e le isole minori hanno nella loro storia cinque periodi che corrispondono ad altrettante civiltà diverse: l'antica civiltà ellenica, la bizantina, la cavalleresca, la turca e finalmente l'italiana. Le note che qui pubblico, si riferiscono per la maggior parte alle biblioteche attuali, della dominazione italiana, e completano quelle assai scarse, ma fin allora inedite che avevo pubblicato nel'*Annuario delle Biblioteche Italiane,* testè messo in luce dall' Associazione Fascista della Scuola, Sezione Bibliotecari (2), a pag. 273; nel periodo turco, non c'è memoria che di una sola biblioteca, la biblioteca di Hafiz, fondata alla fine del sec. XVIII e tutt'ora esistente, e di cui parlerò a suo luogo; nulla del periodo dei Cavalieri, più intendenti di armi che di libri, nè del torbido e grigio periodo bizantino; qualche notizia incerta si ha invece del luminoso periodo classico e con queste darò principio al mio discorso.

Che un centro fiorente di cultura ellenistica come era Rodi nell'antichità avesse almeno una biblioteca pubblica di qualche importanza, era da presumersi, ma fino a pochi anni fa non si avevano documenti sicuri della esistenza di tali biblioteche. E' vero

---

(1) A molte cortesi persone sono debitore di informazioni e di aiuto. Si abbiano tutte il mio sentito ringraziamento. Pur tacendo, per brevità, i nomi di molti, non posso passare sotto silenzio quelli di S.E. il Dott. Mario Lago, Cav. di Gr. Croce, Governatore delle Isole, sempre pronto a secondare ogni iniziativa che gli sembri utile e promettente, del Comm. Vittorio Buti, Direttore degli Affari Amministrativi, del Prof. Giovanni Giulianini, Soprintendente alla P. I. e alla Educazione fisica, del Comm. Vitalis Strumza, del Cav. Guido Baldanzini, assistente all'Istituto FERT, del Comm. Ing. Franco Benetti, direttore dell'Ufficio Turistico.

(2) *P. N. F. Associazione Fascista della Scuola, Sezione Bibliotecari. Annuario delle Biblioteche Italiane,* 1933-34, Anno XII E. F. - Firenze, R. Bemporad e Figlio, Editori.

che il lungo elenco di autori e opere storiografiche e retoriche citate da Timàchida, filologo rodio del I secolo a. C., in quella *Cronaca del Tempio di Lindos*, ampia iscrizione che fu trovata nel 1904 dalla Missione Archeologica Danese negli scavi di Lindos, presso l'attuale chiesa di S. Stefano,

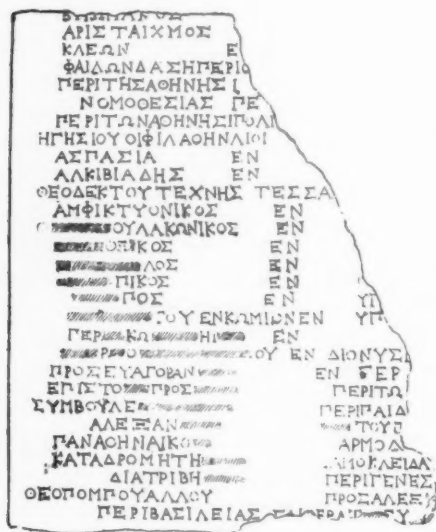



Fig. 1. - Frammento di stele del sec. I a. C. col catalogo dell'antica biblioteca di Rodi

ai piedi della roccia sulla quale si ergeva il Tempio di Athena Lindia (3), faceva ragionevolmente supporre che egli avesse consultato tutti questi libri in una biblioteca pubblica o della sua città o di Rodi, ma si trattava sempre di una congettura. I documenti sono venuti alla luce soltanto in questi ultimi tempi e sono due frammenti di stele in marmo bianco, trovati nella regione del *Mergiàn-tepè*, conservati a lungo nel giardino della casa Jarkowski (Albergo Bellavista) e ora nel Museo Archeologico, frammenti che per la buona forma delle lettere, elegantemente apicate, vanno assegnati alla fine del II secolo a. C. Li pubblicò per la prima volta il Majuri nel 1925 (4) e li illustrò il professor Gaetano De Sanctis nella *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* (5). Il primo dei due frammenti per il suo stato non consente una determinazione sicura del contenuto, ma pare che si tratti di un elenco di atti o documenti pubblici relativi alla pubblica biblioteca della città; mentre il secondo è un frammento, disgraziatamente assai mutilo e in parte presso che indecifrabile, del catalogo ufficiale della biblioteca stessa (fig. 1). Il testo è disposto su due colonne; della seconda non restano che poche parole, ma la prima sembra contenga un elenco di opere di autori disposti in ordine

(3) Questa Cronaca è stata stampata più volte. La prima edizione è di Chr. Blinkenberg, *La Chronique du Temple Lindien* nel *Bulletin de l'Académie Royale des Sciences et des Lettres de Danemark*, 1912, n. 5-6. Lo stesso Blinkenberg curò altra edizione migliorata e più accessibile nella nota raccolta *Kleine Texte für Vorlesungen und Uebungen* diretta dal Lietzmann, n. 131 (Bonn, Marcus u. Weber, 1915). Sull'Autore si veda pure: Brocker H. G., *De Timachida Scriptore Rhodio* (Weidae Thuringorum, 1919).

Occorre appena ricordare che Lindo, oggi pittoresco paesello sulla costa meridionale dell'isola, e il maggior centro dell'isola stessa, dopo la città di Rodi, ebbe nell'antichità classica un periodo di grande splendore; fu una delle tre città di origine preistorica — le altre due erano Jàlisso e Càmiro — che di comune accordo nell'anno 408 a. C. fondarono la città di Rodi.

(4) Majuri Amedeo, *Nuova Silloge epigrafica di Rodi e Coo. Edita dalla Facoltà Filologica della R. Università di Firenze*. Firenze, Felice Le Monnier, 1925; a pag. 7 (n. 4) e a pag. 14 (n. 11).

(5) De Sanctis Gaetano, *La Biblioteca di Rodi*, in *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica*. Torino, N. S., a. IV (1926), pagg. 63-73.

alfabetico (dalla lettera Δ alla lettera Θ). Comincia con una serie di opere che si riconoscono essere alcune fra quelle di Demetrio Falereo e segue con altri autori, Egesia, Teodecte, Teopompo, altro Teopompo, fra i quali è da segnalarsi il primo Teopompo, il grande discepolo di Isocrate, di cui il catalogo ci dà una lista preziosa di scritti retorico-politici in parte affatto ignoti. I testi qui ricordati sono tutti di scritti politici ed è quindi a credersi che l'antica biblioteca di Rodi fosse distribuita per materie e che questa lapide contenga parte del catalogo alfabetico di una delle sezioni della Biblioteca, la sezione politica. Il prof. De Sanctis arguisce che l'epigrafe intiera avesse due colonne comprendenti insieme una dozzina di iniziali (quindi il catalogo di questa sola sezione doveva occupare due lapidi) e che la stele completa avesse un'altezza totale di m. 1,20 e una larghezza di m. 0,60; cosicchè, se sollevata un venti o venticinque centimetri da terra, poteva essere facilmente leggibile sia da chi voleva cercarvi singole opere, sia da chi voleva, scorrendola, tutta, farsi un'idea della bibliografia della materia. Documento il nostro, dunque, soggiunge l'illustre Maestro, assai interessante, oltrechè per la storia letteraria, anche perchè ci permette di farci un'idea dei cataloghi di una biblioteca antica.

* * *

Fu traendo auspicio da questo fortunato ritrovamento che l'Istituto Italiano del Libro propose nel 1929 a S. E. Lago, Governatore delle Isole Italiane dell'Egeo, la creazione di una Biblioteca Italiana in Rodi; e il Governatore fece lieta accoglienza alla proposta, dichiarando anzi che essa veniva incontro a un desiderio da lui già concepito da vari anni e non ancora potuto attuare. Gli accordi furono presto conclusi, ma alla esecuzione non si potè passare per ragioni varie e specialmente di bilancio, che in questo anno 1933; e così fu che nello scorso mese di novembre dovetti recarmi a Rodi per l'impianto della nuovissima Biblioteca. Ma non si ha da credere che prima di questa nostra iniziativa Rodi fosse totalmente priva di biblioteche. Rodi e le isole che da essa dipendono avevano già varie biblioteche, talune delle quali importanti e qualcuna anche famosa, ed io ne darò qui le notizie che ho potuto su di esse raccogliere nel mio breve soggiorno nell'isola delle Rose.

Il numero e l'interesse di queste biblioteche dipende anche dalla varia composizione, per fedi e per lingue, della popolazione rodiota. I 21.334 abitanti della città di Rodi (esclusi i militari), secondo il censimento del 21 aprile 1931, così si ripartivan per confessioni: 4.635 cattolici, in gran parte metropolitani (funzionari, industriali, commercianti) che naturalmente parlano l'italiano, il resto levantini che conoscono e parlano l'italiano, ma per i quali la lingua d'uso è più spesso il francese; 7.565 ortodossi che parlano il greco o meglio un dialetto neo-ellenico che è chiamato il *romèco*; 4.816 mussulmani che parlano il turco;

Fig. 2. - Rodi. Palazzo dell'Armeria, sede dell'Istituto Archeologico FERT.

4.309 israeliti i quali, come tutti gli israeliti che abitano il Dodecaneso, sono di rito sefardita e parlano la lingua spagnuola essendo, come quasi tutti gli ebrei levantini, discendenti degli ebrei cacciati dalla Spagna alla fine del '400 (6) e finalmente 9 di altre religioni. E' naturale che per ognuna di queste razze e lingue esistessero speciali biblioteche.

Di queste biblioteche già esistenti in Rodi città, la più importante è quella dell'Istituto Storico Archeologico « Fert » (7), fondato con Decreto Governatoriale del 4 novembre 1927 allo scopo di fare « ricerche e studi intorno alle varie civiltà di Rodi e delle Isole Egee (preistorica, greco-romana, bizantina, cavalleresca e islamica) e ai rapporti di queste civiltà con quel-

(6) La Comunità Israelitica di Rodi si è formata dopo la conquista Turca del 1522 con Ebrei spagnuoli immigrati da altre città dell'Oriente, perchè ventun anni prima, nel 1501, i Cavalieri avevano espulso da Rodi tutti gli Ebrei. La Comunità Israelitica antica, cioè anteriore all'espulsione, non era spagnola, come dimostra il Dott. Sonne in una sua memoria che citerò più avanti, ma « romagnotta », cioè di origine e di lingua greca, e con molte affinità con gli Ebrei italiani.

(7) E' quasi superfluo di rammentare che il titolo di FERT, antichissimo motto di Casa Savoia, è stato imposto con allusione alla più nota, ma anche alla meno attendibile, delle molte interpretazioni proposte di questo motto misterioso, cioè *Fortitudo ejus Rhodum tenuit*, parole che ricorderebbero la partecipazione di Amedeo V all'assedio di Rodi del 1310... dove peraltro egli non andò mai. Oggi è presso che pacifica la interpretazione del prof. F. Cognasso (*Il Conte Verde*, Torino, Paravia, s. a., a pag. 140) che le fa risalire ad Amedeo VI, il Conte Verde, il quale le avrebbe adottate come emblema d'amore in una giostra corsa a Chambéry nel 1364.

Fig. 3. - Biblioteca dell'Istituto Archeologico FERT.

le delle isole e regioni vicine. Tra i compiti dell'Istituto vi sarà quello di promuovere e coordinare gli studi sulla storia dell'espansione della civiltà italiana in Levante ». Lo stesso Decreto prevedeva la costituzione di una Biblioteca di cui l'art. 7 così determinava l'indirizzo : « *mirare* soprattutto alla raccolta di opere di carattere generale e di quanto abbia attinenza allo studio delle civiltà speciali di interesse locale ; e inoltre alla formazione di una Biblioteca specializzata per quanto riguarda il periodo storico dei Cavalieri di Rodi, in modo che questa sezione abbia ad essere la più completa possibile. Inoltre esso darà cura tutta particolare alla raccolta delle opere riguardanti l'espansione italiana in Levante durante l'età medioevale » (8).

L'Istituto ha trovato degna sede nella città murata, nel Palazzo detto dell'Armeria (fig. 2), perchè, costruito nel 1300 come infermeria, fu poi, dopo la costruzione del grande ospedale (ora Museo) adibito ad armeria e recentemente restaurato e che è forse la più antica fabbrica lasciata in Rodi dai Cavalieri (9). Una bella e ampia sala

(8) *Bollettino d'Arte* del Ministero della Pubblica Istruzione, Aprile 1928; *Clara Rhodos*, vol. I, pag. 185.

(9) Nel I vol. di *Clara Rhodos, Studi e materiali pubbl. a cura dell'Istituto*, ecc., 1928, a pag. 157 e 158, fig. 134-135 è rappresentato il palazzo prima e dopo dei restauri ; e alla fig. 136, la grande sala della biblioteca. A pag. 161 è data notizia dei restauri eseguiti. Più diffuse notizie sulla biblio-

al primo piano, illuminata da due grandi finestroni ogivali e da una piccola bifora accoglie la Biblioteca e serve anche da sala di lettura (fig. 3). La biblioteca ha raggiunto un complesso di 4.500 volumi, specialmente di archeologia, storia dell'arte, usi e costumi e tradizioni delle Sporadi Meridionali, oltre a molte pregevoli opere di consultazione storica e letteraria: possiede ad esempio la intera raccolta Teubneriana dei Classici greci e latini, gli *Scriptores Historiae Byzantinae*, il *Corpus Inscriptionum Latinarum*, il *Corpus Inscriptionum Graecarum*, il *Corpus Vasorum*, il *Corpus Nummorum Italicorum*. Essa assorbì, nei primi tempi della sua esistenza, le piccole librerie della Missione Archeologica Italiana di Rodi e di quella di Adalia. Va arricchendosi di continuo per acquisti, doni e scambi di oltre 60 riviste italiane e straniere con la *Clara Rhodos* (pubblicazione periodica di cui sono usciti finora 6 volumi) e con le altre pubblicazioni dell'Istituto. L'indice seguente delle varie sezioni in cui essa è ripartita, darà un'idea più completa dello sviluppo che essa ha preso nei vari campi: Preistoria - Arte Classica (Scultura, Architettura, Ceramica, Pittura, Coroplastica, Numismatica, Arti minori) - Epigrafia classica - Storia classica - Istituzioni dell'Antichità classica - Civiltà Micenea - Civiltà anelleniche dell'Antichità (etrusca, egiziana, assiro-babilonese, ittita, persiana) - Religioni - Viaggi in Levante - Storia, arte, istituzioni paleocristiane e bizantine - Medioevo latino in Levante - Storia e istituzioni dei Cavalieri di S. Giovanni - Storia, arte, istituzioni musulmane - Principali centri di scavo del mondo classico - Letteratura e classici - Museografia - Cartografia, guide, itinerari - Periodici - Bibliografia. Uno speciale sviluppo prende, a parte, la sezione Dodecaneso.

La direzione della Biblioteca è tenuta dal segretario dell'Istituto che era fino a poco tempo fa il dott. Carlo Jacopi che non è stato ancora sostituito ed ora è affidata temporaneamente al solertissimo assistente cav. *Guido Baldanzini*.

Importante è anche la Biblioteca del Comitato Rodioto della « Dante Alighieri », comitato operoso e benemerito per le sue molte ed utili iniziative, fondato nel 1915 e presieduto dal fattivo e instancabile comm. *Vittorio Buti* (direttore degli Affari Amministrativi del Governo di Rodi) e che conta 1.127 soci; 724 nella sola Rodi, gli altri nelle altre isole; notevole anche il numero degli ortodossi iscritti, 532. Tra le varie iniziative la più utile per la diffusione della lingua e del pensiero italiano è quella della Biblioteca che alla fine dell'anno scorso possedeva 3.722 volumi, mentre il numero dei libri dati in lettura nell'anno medesimo saliva a 6.160. La sede del

---

teca sono nell'ultima relazione del dott. Giulio Jacopi, nel vol. IV di *Clara Rhodos*, pag. 327 e segg.

Altra notizia sulla biblioteca, assai più particolareggiata, fu comunicata dallo stesso prof. Jacopi alla *Bibliofilia* di Firenze, a. XXXIII, disp. 4ª, aprile 1931, pagg. 157-162, illustrata da due delle figure menzionate di sopra.

Le figure 2 e 3 che io qui pubblico, riproducono i medesimi soggetti, ma da fotografie recentissime e inedite, dalle quali risultano gli ultimi lavori di restauro.

Comitato è in Piazza Principe Umberto, in un bel palazzo dell'epoca cavalleresca, impropriamente detto dell'Ammiragliato, ma che forse era la sede del Metropolita greco (fig. 4). Un vasto salone, con soffitto antico, serve per la consultazione e la lettura, mentre la Biblioteca sta in una saletta attigua. Essa è aperta la domenica al mattino, e in certi periodi dell'anno, anche la sera del giovedì, naturalmente per i soli soci. Si trova a disposizione dei lettori un catalogo diviso in sette grandi classi : Letteratura, Filosofia, Critica, Arte, Scienza - Storia politica - Novelle, Viaggi, Aneddoti - Romanzi - Teatro - Poesie - Letture per la gioventù.

Di altre biblioteche unite a pubblici Istituti in Rodi va ricordata quella del R. Istituto Maschile (di istruzione primaria e secondaria), mantenuto dall'Associazione Nazionale per i Missionari Italiani e affidato ai Fratelli delle Scuole Cristiane : la Biblioteca è ricca di oltre 2.000 volumi. Inoltre un discreto fondo di opere mediche è stato acquistato a spese del Governatorato per l'Ospedale Regio; mentre altra piccola Biblioteca di consultazione, di carattere legale, è stata costituita nel Palazzo di Giustizia, sede del Tribunale e della Corte d'Appello. E final-

Fig. 4. - Rodi. Palazzo detto dell'Ammiragliato, ora sede del Comitato della « Dante Alighieri ».

mente, caso più unico che raro, anche il Grande Albergo delle Rose ha una modestissima biblioteca, non più di 300 volumi : libri di amena lettura, in italiano, in francese, in inglese, libri su Rodi. Ma la ricordo soltanto perchè tutti i volumi sono contrassegnati con un grazioso *ex-libris* disegnato dallo stesso Florestano di Fausto che fu l'architetto del magnifico edificio : ne dò la riproduzione (fig. 5).

* * *

Passando ora alle Biblioteche confessionali, cominceremo con l'Arcivescovado che, pure essendo di recentissima istituzione (1928 : prima era soltanto una Prefettura Apostolica), ha già una importante biblioteca, collocata in una bella sala entro artistici e severi armadi addossati alle pareti. Sono circa 3.000 volumi, acquistati in questi ultimi anni per la solerzia di S. E. Monsignor Giammaria Castellani, O. F. M., primo Arcivescovo della ripristinata Arcidiocesi di Rodi, il quale comprò a tal fine una libreria appartenuta a dotto ecclesiastico defunto e che si trovava in vendita in una delle isole del Possedimento. Sono, come è ovvio, quasi tutti libri di patristica (c'è la *Patrologia greca* del Migne), di liturgia, storia ecclesiastica, specie delle missioni francescane in Oriente e delle Chiese orientali. La Biblioteca è affidata alle cure del prof. *Biondi*. Anche all'Istituto Greco Ortodosso, detto Ginnasio Venetoclion, dal nome del mecenate che lo fondò nel 1909, è una biblioteca di circa 1.500 volumi in gran parte greci.

In altri tempi dovevano essere di una certa importanza le raccolte bibliografiche ebraiche di Rodi, ma oggi esse sono andate per le vicende dei tempi tutte miseramente disperse. Ho potuto avere comunicazione di una re-

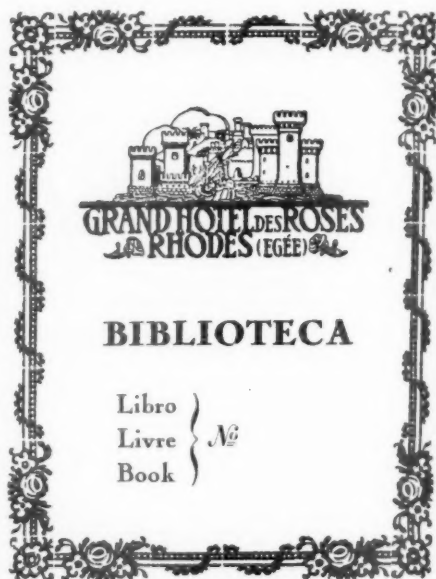



Fig. 5. - *Ex libris*. Disegno dell'arch. Florestano Di Fausto.

lazione che su di esse fece per incarico del Governo di Rodi, il dott. Jsaia Sonne, di Firenze, quattro anni fa (10) e ho anche parlato a lungo col dottor Sonne medesimo. « Delle quattro *Jeshiboth* — case di studio — che venticinque anni fa erano aperte e fornite ognuna di una biblioteca considerevole, è rimasta solo quella Menascè (una fondazione di beneficenza). I libri delle altre *Jeshiboth* sono stati in

(10) *Relazione sul materiale documentario e bibliografico concernente la Comunità Israelitica di Rodi, presentata dal Dott. Isaia Sonne*. 12 ottobre 1929-VII.

gran parte rosi dai tarli e poi seppelliti nella *gheniza* (11), ma tutto quello che vi era di prezioso — manoscritti, incunabuli ecc. — è stato venduto, a quanto pare, all'estero (12). Anche la Biblioteca Menascè è stata spogliata di tutto quasi il materiale bibliografico che aveva qualche valore. Nè un manoscritto antico, nè un incunabulo vi è rimasto. Eppure manoscritti ebraici ed incunabuli dovevano essere in gran numero a Rodi ». Non ho avuto agio di visitare la Fondazione Menascè che ha sede nel quartiere ebraico: devo quindi riferirmi ai ragguagli dati dal dott. Sonne il quale afferma che il materiale rimasto è composto di libri della letteratura talmudico-rabbinica in edizioni comuni; vi è però un numero considerevole di Consulti stampati in varie città dell'Oriente, come Costantinopoli, Orta-Kijhova, Salonicco e Smirne, che possono avere oltre al valore documentario un certo interesse bibliografico, ma purtroppo quasi tutti in pessimo stato per l'azione dei tarli che specialmente a Rodi infieriscono. Della letteratura moderna ebraica, che comincia con l'epoca dell'illuminismo di Mendelssohn, non vi è nessuna traccia. Il Dott. Sonne elenca 13 edizioni orientali del secolo XVI, la più antica di Costantinopoli 1518, altre di Salonicco (tra le quali due del Soncino), e altre 8 di stampatori italiani pure del '500 (la più antica: Zebahim, *Trattato sui sacrifici*, Venezia, Bomberg, 1521); poi un solo manoscritto del sec. XVIII: *Sheerith Israel*, cioè Divano di poesie sacre, nella maggior parte di Israel Nagiara. Oggi in Rodi il solo fondo notevole di libri ebraici è quello del Collegio Rabbinico. Il Collegio Rabbinico di Rodi fondato con visione lungimirante da S. E. Lago nel 1927 e riconosciuto come persona giuridica con Decreto Governatoriale dell'11 dicembre 1928, è collocato ora in un nuovo edificio, in deliziosa posizione, a Neocori, a brevissima distanza dalla città. Esso ha lo scopo di preparare giovani ebrei al rabbinato, specialmente per le comunità ebraiche sefardite, e rappresenta un'istituzione tanto più opportuna anche politicamente, in quanto numerose comunità israelitiche orientali sono senza rabbini. Sua Em. Prato, Gran Rabbino d'Alessandria, venuto a visitare il Collegio, diceva: « Noi siamo convinti che qui si fa della storia, e questa non è retorica ma giusta ed esatta definizione della storia. Non esiste in tutto il bacino del Mediterraneo, astrazion fatta dalla Palestina e dall'Italia, un Istituto paragonabile a quello di Rodi » (13). La Biblioteca del Collegio, costituita col sorgere del Collegio medesimo, or sono sei anni, è essenzialmente composta di opere talmudiche e di altre spettanti alla letteratura dei Responsi rabbinici, e fra

(11) La *gheniza* è la fossa nella quale, secondo il rito, devono essere seppelliti i libri sacri e i loro frammenti divenuti inservibili.

(12) Si racconta a tal proposito che fra il 1927 e il '28 un noto commerciante straniero di libri ebraici antichi avrebbe visitate le Isole dell'Egeo, portando via ogni cosa: rimase ciò che non aveva nessun pregio o che per le condizioni in cui era ridotto aveva perso ogni valore venale.

(13) *Il Collegio Rabbinico di Rodi (Egeo)*. Milano-Roma, Bestetti e Tumminelli, s. a., opuscolo in-16°.

queste sono soprattutto numerose le opere relative ai rabbini che svolsero la loro attività nelle comunità dell'Oriente. I volumi di questa sezione superano il migliaio e sono stati donati da Enti e Istituzioni ebraiche locali: vi contribuì anche la Fondazione Menascè con alcuni dei suoi libri. Altra sezione contiene opere moderne ebraiche relative alla storia, alla letteratura, alla scienza biblica: questa sezione va completandosi di anno in anno e consta attualmente di circa 200 volumi. Inoltre la Biblioteca riceve regolarmente periodici di letteratura e scienze ebraiche nelle varie lingue europee e in ebraico. Vi è depositato un prezioso incunabulo ebraico, di privata proprietà, l'*Eben Bohan* ossia Pietra di paragone, di Kalonymos ben Kalonymos, ediz. di Napoli, Jos. Aschenezi, 1489 (Hain, n. 9751). L'autore, un provenzale, nato nel 1206, visse a lungo alla corte di Re Roberto di Napoli, ove tradusse dall'arabo in latino e in ebraico opere di medicina, filosofia, astronomia ecc.; e in quest'opera fa una satira dei costumi del tempo, specialmente dei suoi correligionari. Di questo prezioso incunabulo, oltre l'esemplare di Rodi, disgraziamente mutilo delle prime 4 o 5 carte, si co-

Fig. 6. - Corano persiano miniato del secolo XVI (1556).

noscono vari altri esemplari, di cui uno bellissimo e completo al Collegio Rabbinico di Firenze, un altro a Berlino, alla Biblioteca di Stato, altro alla Bodleiana di Oxford, altro in privata col-

Fig. 7. - Altro Corano miniato, scritto al Cairo nel 1556.

lezione a New York. Della biblioteca del Collegio Rabbinico si prende particolare cura il Rettore del Collegio stesso, rabbino dott. *Riccardo Pacifici* di Firenze.

Già accennai alla Biblioteca Turca. La Biblioteca Hafiz si trova nella città murata, presso la moschea Suleimaniè in via del Mercato 26. L'edificio costruito espressamente per essa, sorge in mezzo a un ampio cortile: sulla fronte è un'iscrizione in turco che suona: « Il benefico Hafiz Ahmed Aghà, già *rikabdar* del Sultano. 1208 » (e l'anno dell'Egira 1208 cominciò il 9 agosto 1793). Esso comprende due sale a cupola, delle quali la prima serve come sala di lettura, la seconda per la custodia dei libri. Nel cortile esterno vi sono alcune camerette per i lettori del Corano. Fondatore della Biblioteca fu questo Hafiz Ahmed Aghà, originario di un villaggio presso Rodi, morto nell'anno 1800 e che era stato *rikabdar* del Sultano Selim III, vale a dire scudiero o palafreniero o per esser più precisi, colui che reggeva la staffa al Sultano, quando montava a cavallo. Egli fondò questa Biblioteca il 26

febbraio 1792, donando quasi tutti i libri che anche oggi formano la Biblioteca, costruendo per essa apposita fabbrica e costituendo in *vaquf*, ossia bene di manomorta, certi suoi beni siti in Smirne ed in Costantinopoli, che dovevano servire per la manutenzione della Biblioteca da lui donata. Assegnò alla Biblioteca un conservatore (che oggi è *Hussein Nasmi Effendi*) che deve ogni giorno dedicarsi alla lettura e all'insegnamento, tranne il venerdì e il martedì: negli altri 5 giorni della settimana l'orario della Biblioteca è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il *vaquf* esiste anche oggi e si chiama « *vaquf* di Hafiz Ahmed Agha e Fathi pascià » e possiede varie rendite o canoni nella città di Rodi, i cui proventi servono al mantenimento della Biblioteca. Ogni anno in una data determinata dalla volontà del testatore si riunisce nella Biblioteca stessa una Commissione speciale incaricata di riscontrare la esistenza in biblioteca dei volumi segnati a catalogo. Finito il riscontro è redatto un verbale firmato dai presenti e in questa occasione si dà un pranzo ai presenti e a tutti i poveri che per la circostanza accorrono alla Biblioteca. La Biblioteca contiene 865 volumi, in grandissima parte manoscritti turchi, arabi e persiani, generalmente di materie reli-

Fig. 8. - Piccolo Corano miniato, scritto al Cairo nell'anno 962 dell'Egira (1555 dell'E. V.).

se, dei quali alcuni con miniature, e appena una trentina di volumi a stampa. Vi sono anche dei manoscritti storici, tra i quali una importante cronaca di autore ignoto dell'ultimo assedio di Rodi nel 1522. Inoltre la Biblioteca ha in consegna anche 150 libri, tutti a stampa, della Medrese-i Suleimaniè di Rodi. La Biblioteca ha vari cataloghi: il più antico del 1795 è quello del fondatore, il più recente è del 1923; inoltre G. Flügel stampò nel VII volume, pag. 38-49 della sua edizione del *Kashf az-zunun* di Haggi Khalifa (London, 1858), col titolo *Catalogus manuscriptorum in insula Rhodo asservatorum* che registra 804 volumi (14) e il prof. Ettore Rossi, pubblicando nel 1927 il testo della Cronaca dell'Assedio di Rodi indicata di sopra, vi aggiunse (pag. 57-67) una notizia su « La biblioteca Hafiz a Rodi » col catalogo di 50 manoscritti di argomento storico posseduti dalla biblioteca stessa (15). Dei manoscritti miniati meritano particolare menzione tre bellissimi Corani, le cui fotografie sono lieto di poter pubblicare per la cortesia del Bibliotecario (fig. 6-8).

* * *

A completare il discorso sulle biblioteche della città di Rodi, resta a parlare soltanto della nuova biblioteca creata dall'Istituto Italiano del Libro. Ho già detto in quali circostanze tale incarico ci fosse affidato da S. E. Lago ed ho accennato ai concetti che ispirarono il Governatore. Era sua intenzione che fino da principio la biblioteca, per quanto era consentito

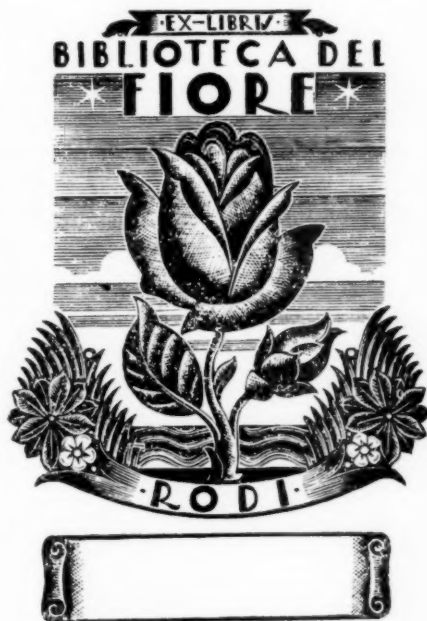



Fig. 9. - *Ex libris*. Silografia di Bruno Bramanti.

dalla entità dei fondi messi a nostra disposizione, rispecchiasse e rappresentasse degnamente, rispetto ai problemi fondamentali, lo stato della cultura italiana, sia con opere originali, sia con versioni. L'Istituto ha fatto acquisti finora per circa la metà della somma disponibile e sono questi libri che io ho portato a Rodi. Il lavoro dell'Istituto intanto continua e sarà finito certamente per la inaugurazione della

(14) Nella *Zeitschrift der Deutschen morgenländischen Gesellschaft*, di Lipsia, III, 1849, p. 120, comparve una breve notizia intitolata *Eine orientalische Bibliothek in Rhodus*; e nella stessa rivista, VI, 1852, pag. 541-533, altro articolo *Ueber eine Bibliothek in Rhodus* di G. Flügel, il quale vi dette notizia del catalogo da lui più tardi pubblicato.

(15) Rossi Ettore, *Assedio e conquista di Rodi nel 1522 secondo le relazioni edite ed inedite dei Turchi. Con una notizia della Biblioteca Hafiz di Rodi*, Roma, Libreria di Scienze e Lettere, 1927.

Fig. 10. - **Pianta del piano terreno della Biblioteca del Fiore**

1. - Sala di lettura — 2. - Sala delle riviste — 3 Sala di consultazione — 4. - Ufficio del distributore, che comunica attraverso uno sportello con a sala di lettura — 5. - Sala dei cataloghi — 6. - Passaggio e scaletta per il magazzino del primo piano — 7. - Magazzino dei libri — 8. - Cortile 9. - Corridoio — 10. - Ingresso

Biblioteca, la quale deve aver luogo prossimamente, certo non oltre il Giugno 1934, data ultima consentitaci dal contratto. La nuova biblioteca ha assunto il nome, impostole dal Governatore Lago, di «Biblioteca del Fiore» in ricordo della Rosa Rodia (16) e a tale ricordo si è pure ispirato il valoroso artista fiorentino Bruno Bramanti, il quale, venuto a Rodi con altri incarichi del Governo, ebbe commissione di comporre l'ex-libris della biblioteca che egli incise in silografia (fig. 9). Tenendo conto di circa 2000 volumi che già erano presso gli uffici del Governo e di quelli che l'Istituto del Libro si è assunto di provvedere — e dei quali, come ho detto, solo una metà circa sono stati portati a Rodi — la biblioteca si aprirà con un primo fondo di ben 8000 volumi scelti, ma le previsioni sono per 40-50 mila da raccogliersi gradualmente e forse saranno superate se il vasto programma culturale del Governatore sarà, come tutto lascia credere, condotto a compimento. E' risaputo che nelle Isole Italiane dell'Egeo, l'analfabetismo quasi più non esiste, e che l'istruzione primaria e la media vi hanno avuto mirabile sviluppo. Oggi molti giovani dodecanesini sono mandati a studiare alla università di Pisa, ma S. E. Lago da tempo caldeggia l'idea di una università a Rodi la quale costituirà un magnifico centro di attrazione dei levantini verso l'Italia e un potente strumento di preponderanza intellettuale dell'Italia nell'Oriente prossimo. Si ricordi quanto deve la Francia alla influenza della Università francese di Beirut, che pure scientificamente non è gran cosa. Se questo avvenimento maturerà (e forse la cosa non è lontana), la futura università Rodia troverà nella Biblioteca del Fiore un primo nucleo ben attrezzato da ampliare e sviluppare secondo i bisogni delle Facoltà che troveranno posto nel costituendo Ateneo. In attesa di questo evento la Biblioteca per ora si limita ad essere una biblioteca di cultura media

Fig. 11. - Ingresso della Biblioteca del Fiore.

(16) Rodi è la classica « isola delle rose », ma di rose a Rodi non ce ne sono, salvo quelle coltivate nel magnifico giardino della villa del Governatore e in qualche altro giardino. E' opinione molto diffusa che per rosa s'intendesse a Rodi l'oleandro o lauro rosa (*nerium oleander*), che nasce spontaneo in tutto il Mediterraneo orientale e a Rodi fiorisce da per tutto. I botanici ritengono anzi che le origini di questa pianta siano mediterranee orientali, ciò che confermerebbero reperti fossili della fine del terziario. L'oleandro del resto appare figurato in pitture murali di Creta che risalgono al XIV sec. a. C.

generale, secondo un particolareggiato programma tracciato dal Governatore e a cui l'Istituto del Libro si è strettamente attenuto nei suoi acquisti. La Biblioteca del Fiore dovrà dunque avere: una buona scelta di libri di consultazione, di letteratura latina e greca (scelta proporzionalmente più larga di scrittori greci antichi), di classici italiani; la letteratura moderna italiana vi sarà largamente rappresentata accanto ai migliori autori delle letterature straniere, nel testo originale e in buone traduzioni per i maggiori; molte opere di storia (con speciale riguardo alla storia italiana del Risorgimento e contemporanea, alla storia della Grande Guerra); bene rappresentate la filosofia, la pedagogia, la religione, la storia dell'arte; per le varie scienze, tanto fisiche, matematiche, naturali, mediche, quanto giuridiche, economiche e politiche, le opere essenziali senza esclusione di nessuna disciplina, le storie delle scienze, i buoni libri divulgativi; ed infine libri italiani e stranieri su Rodi, sull'Egeo, sul Levante, di qualunque genere, tenendo presenti, a evitare inutili duplicati delle opere più rare e costose, le ricche collezioni dell'Istituto FERT. S'intende che gli acquisti del nostro Istituto si sono finora diretti nella maggior parte a opere moderne che si trovano cor-

Fig. 12. - Lato destro dell'edificio della Biblioteca del Fiore.

rentemente sul mercato librario; ma la seconda parte del nostro lavoro, la meno facile, consisterà nel completare le raccolte con quelle opere indispensabili in una biblioteca e che non si trovano che in antiquaria. Inoltre si dovranno cercare d'occasione, fra le numerose opere esaurite della produzione contemporanea, quelle che non potrebbero mancare. In questa circostanza mi sono persuaso della realtà di un fatto al quale io ed altri avevamo già prima posto mente, cioè che nella libreria italiana il maggior numero delle buone edizioni è esaurito, ossia fuori di commercio, e questo sia perchè gli editori per timidità fanno in generale piccole tirature, sia perchè, come autorevoli critici hanno più volte deplorato (p. es. S. E. Ugo Ojetti nel fasc. di Gennaio 1931 di *Pègaso*, a pag. 87) sono restii a ristampare anche opere che hanno avuto buon successo, sia per altre ragioni contingenti, non ultima fra le quali la infelicissima concessione fatta durante la guerra alla Croce Rossa di mandare al macero quanto pareva in quel momento formare inutile ingombro nei magazzini.

Fig. 13. - Cortiletto della Biblioteca del Fiore.

L'edificio, dove la Biblioteca del Fiore ha sede, era stato costruito verso il 1923 per uso dell'ora disciolto Circolo della Caccia, su disegno dell'arch. Florestano Di Fausto e col concorso

dell'arch. ing. Rodolfo Petracco, e fu poi da quest'ultimo nel 1931 adattato a sede della Biblioteca e della Soprintendenza alla Pubblica Istruzione. Ha forma triangolare ed occupa l'angolo tra via Generale D'Amelio e altra breve strada, per ora senza nome, che, come la prima, sbocca sul Foro Italico affacciandosi sulle acque del Mandracchio. Al vertice dell'angolo è l'ingresso principale (fig. 11), il quale però non si aprirà che per le cerimonie; ed ugualmente resterà chiusa l'altra porta che è nel fianco destro, la prima che s'incontra scendendo per la via innominata (fig. 12): l'accesso per ora sarà dalla seconda porta che dà accesso anche agli uffici della Soprintendenza. L'edificio ha due piani e nel piano terreno (vedi pianta, fig. 10) sono i servizi pubblici e uno dei magazzini, mentre al primo piano non vi è che un altro magazzino. Dall'ingresso principale all'incrocio delle due strade, che, come si è detto, resterà di regola chiuso, si accede direttamente alla elegante sala di lettura esagonale con cupola (segnata 1 nella pianta), la quale, a destra, attraverso un ampio sportello, comunica con l'ufficio del distributore (4). La consegna dei libri si fa da questo sportello, dove si è ristabilito, secondo il classico sistema delle nostre vecchie biblioteche, il registro dei lettori, nel quale ogni richiedente scrive di suo pugno i titoli dei libri che riceve. In fondo alla sala di lettura un'esedra (2) contiene un mobile a leggio per la esposizione degli ultimi fascicoli delle principali riviste: gli altri fascicoli delle annate in corso stanno nei palchetti inferiori. A mano sinistra si entra nella sala di consultazione e di studio (3): dalla destra si passa agli uffici e alla stanza dei cataloghi (5). Un passaggio (6) conduce al grande magazzino (7) e per una scaletta all'altro magazzino al primo piano, simile di forma e di dimensioni a quello inferiore. Il corridoio (9) conduce all'ingresso provvisorio (10) comune alla Biblioteca e agli uffici della Soprintendenza (la quale occupa i locali non numerati nella pianta e altri in essa non indicati); e in fondo, a sinistra, ad un delizioso cortiletto o *patio*, in stile orientale, con piante e fontana (8 e fig. 14), dove il Governatore ha pensato di far porre delle poltrone di vimini per la lettura nelle ore più calde.

Gli scaffali sono tutti metallici, forniti dalla nota ditta Lips-Vago di Milano: lo sviluppo degli scaffali nel magazzino inferiore è di metri lineari 91, nel magazzino superiore di m. 71. Gli scaffali sono, meno pochi, di misura uniforme, di un metro di lunghezza ed hanno, di regola, sette palchetti. La collocazione delle opere è stata fatta esclusivamente per formati, con la sola eccezione di due gruppi: una piccola libreria di consultazione, e una raccoltina di opere rodiote. S'intende che per necessità tecniche si è data collocazione separata agli opuscoli, ai periodici, alle collezioni e continuazioni. Per le opere comuni la segnatura è stata formata del numero arabo dello scaffale — tutti gli scaffali sono stati numerati progressivamente dal numero 1 in avanti — della lettera

minuscola del palchetto e del numero di catena. La segnatura, in via di esperimento, è stata scritta soltanto nell'interno del volume, sotto il bell'ex-libris del Bramanti. Se collo svilupparsi della biblioteca e delle letture si sentirà la opportunità anche della segnatura esterna, sarà facile di provvedere: e se per avventura la biblioteca dovesse passare in altra sede, la numerazione degli scaffali di misura generalmente uguale consentirà il trasloco senza necessità di cambiare le segnature. La biblioteca avrà due cataloghi, l'alfabetico per autori che è già in corrente, e l'alfabetico per soggetti che è in lavoro, tutti e due a schede, oltre, s'intende, l'inventario topografico che è in volumi. Le schede, Staderini, sono del tipo Governativo (schede a sedere di cm. 9 e mezzo per 13): per il catalogo alfabetico c'è un mobile casellario, pure modello Staderini; quello a soggetto resta invece disposto in cassette sopra una tavola; mobile e tavola sono nella stanza indicata **5** nella pianta. La biblioteca concederà libri in prestito, ma con molte restrizioni e ad un limitato numero di persone: sono in corso le pratiche per l'ammissione della Biblioteca stessa al prestito con le Biblioteche Governative del Regno. La Biblioteca è affidata alle cure della Soprintendenza e della sua custodia è temporaneamente incaricato il Signor *Pasquale Caldarelli*, funzionario della Soprintendenza medesima.

* * *

Fuori della città di Rodi in fatto di biblioteche non c'è quasi nulla, dico quasi nulla, perchè in varie località dell'isola si ammirano dei bellissimi edifici, in istile neoclassico, che ci si meraviglia d'incontrare in piccoli villaggi, edifici costruiti dalla liberalità dei Dodecanesini emigrati, specialmente nell'America del Nord; ma alla magnificenza degli edifici non corrisponde la ricchezza dei libri che talora mancano affatto. Tuttavia a Cremastò, grazioso paese di 1400 ab., uno dei più importanti e popolosi dell'isola, con un santuario famoso in tutto l'Egeo per la Sagra della Madonna di mezz'agosto, ove si pratica ancora la *Santa Incubazione* dei malati, sorge uno di questi edifici (fig. 14), costruito nel 1924, dove stanno più di 2000 volumi. Nell' anno stesso sorgeva quello di Villanova, altro prosperoso villaggio a soli 4 km. da Cremastò, di 1150 ab. (qui furono costruiti con le offerte degli emigrati due edifici simili, uno fu tenuto per le scuole, l'altro adibito a biblioteca); mentre nel 1920 era sorto, con circa 2000 volumi, quello di Castello, minore villaggio che ha preso il nome da un castello del sec. XV, uno dei più forti costruiti dai Cavalieri dell'isola e dove gli abitanti vestono ancora gli antichi costumi. Queste biblioteche sono fornite tutte di libri greci, di amena letteratura e di letture giovanili e sono affidate ai maestri greci della località.

* * *

Uscendo dalla isola di Rodi, nelle altre Sporadi italiane, non c'è molto. A Simi, piccola isola, ma relativamente una delle più popolose del Dodecaneso, abitata solo da greci, c'è una del-

le solite biblioteche greche, fondata dalla liberalità dei molti simiesi emigrati per il mondo. Ha il nome di *Anagnostirion* ed è intitolata a Egli, leggendaria regina dell'isola. Fu fondata nel 1870 ed è non solo la più antica, ma anche la più ricca di queste biblioteche elleniche, poichè possiede dai 3 ai 4 mila volumi. Pure a Simi, il monastero annesso al famoso Santuario di S. Michele a Panormiti, di cui è nota in tutto l'Egeo la grande festa dei primi di novembre, ha una piccola biblioteca. *Ad abundantiam* si può ricordare anche la Biblioteca dell'Aeroporto di Lero. E' una delle solite biblioteche militari di Corpo, ma più ricca che d'ordinario non siano tali biblioteche, date le condizioni speciali di isolamento in cui si trovano gli aviatori di stanza in quella fertile e pittoresca isoletta divenuta una importante stazione navale e aeronautica. La biblioteca dell'Aeroporto a Porto Lago consta di tre parti : la *biblioteca Avieri* presso la Sala convegno Avieri, la *biblioteca Sottufficiali* presso il Circolo Sottufficiali e la *Biblioteca Ufficiali*, presso il Circolo Ufficiali ; in tutto circa 1500 volumi, più gran numero di riviste tecniche di aviazione e riviste illustrate italiane e straniere. Ma di ben maggiore importanza e di grandissima fama è l'antica Biblioteca dell'isola di Patmo.

Fig. 14. - La Biblioteca Greca di Cremastò.

Patmo, la *Palmosa* dei navigatori italiani medioevali, è la più settentrionale — fatta eccezione per gli isolotti che ne dipendono — delle isole Italiane dell'Egeo (17); purtroppo le non facili comunicazioni non mi hanno permesso di andarci e me ne duole, devo quindi parlarne soltanto sulla fede altrui. Del resto l'isola non ha interesse che per due ragioni: la tradizione di S. Giovanni, « il rapito di Patmo Evangelista » (18) che vi stette qualche tempo in relegazione e vi compose l'Apocalisse (mostrano tutt'ora la grotta dove egli l'avrebbe scritto), l'altra è il Convento fondato da S. Cristodulo e la sua preziosa biblioteca. San Cristodulo nacque verso il 1020 presso Nicea; dopo aver vissuto in vari monasteri della Palestina e della Anatolia, fondò un nuovo convento di regola più rigorosa a Coo, donde, nel 1088, passò a Patmo, luogo allora disabitato da ben due secoli e che gli era stato donato dall'imperatore Alessio Comneno e vi costruì, sulle rovine di un antico tempio di Diana, il monastero dedicato a San Giovanni Evan-

Fig. 15. - La montagna di Patmo col monastero.

(17) Bertonelli Francesco, *Patmo*. Ne *L'Universo*, n. 3, marzo 1929, pagg. 281-293, con 8 illustrazioni e uno schizzo cartografico dell'isola.
(18) Monti, *Bassvilliana*, c. I, v. 66.

gelista. Morì nel 1101, dopo avere ottenuto per i suoi monaci molti privilegi dagli imperatori bizantini (19).

Il monastero è sul monte, detto pure di San Giovanni, che sorge nel centro della parte meridionale dell'isola e domina il paesello di Patmo-Cora o Patmo superiore, il secondo centro abitato dell'isola e che è a 224 metri sul mare (fig. 15). Vi stanno una ventina di monaci, sotto la guida di un egumeno, eletto dalla comunità che ha dignità di vescovo e che dipende direttamente dal Patriarcato di Costantinopoli. Il monastero possiede molti tesori d'arte, ma la sua maggior ricchezza è l'antica e famosa Biblioteca che ha origine dai libri che Cristodulo portò seco dal monastero del Monte Latros: fu accresciuta molto dall'egumeno del convento Niceforo di Laodicèa, detto Chartophylax, e nel 1856 con i libri della Scuola dell'Apocalisse, cioè della chiesa che sta a mezza strada fra i due borghi, presso la grotta dove la tradizione vuole che Giovanni abbia scritto l'Apocalisse; vi era già un'importante scuola di discipline ecclesiastiche, fondata nel 1773, scuola che ebbe periodi di grande celebrità, ma che decadde dopo che la liberazione della Grecia rese possibile di recarsi a studiare in luoghi di più agevole accesso e più comodo soggiorno.

Fig. 16 - Una pagina del Codice N dal Vangelo, su pergamena purpurea, nella Biblioteca di Patmo.

La Biblioteca è in una piccola stanza del Monastero sulla cui porta sta scritto, come sull'ingresso della Biblioteca del Re d'Egitto Osimandia: Ψυχῆς Ἰατρεῖον, *medicina della anima*. Essa ha oggi, secondo le notizie comunicate ufficialmente al Governo di Rodi, 1122 manoscritti, cioè 305 codici membranacei, 775 cartacei e 42 diplomi reali e patriarcali dei sec. XI e XII, ma molti codici purtroppo, fin dal tempo del Guérin (il cui libro ricorderò più oltre) cioè alla metà del secolo scorso, erano stati distrutti o gravemente danneggiati dai tarli e dalla umidità, molti altri involati. Ed ha anche un certo numero di stampati: al tempo del Guérin si trattava di

(19) Mi si afferma che della regola del monastero di s. Cristodulo che ha la data del 1096, esiste una edizione a stampa di Venezia del 1756, ma l'illustre direttore della Marciana, prof. Ferrari, mi assicura che nonostante le sue diligenti ricerche nè della regola nè della edizione alla Marciana non si trova traccia.

2000 volumi dei quali « beaucoup sont dépareillés... On y voit une partie des Pères de l'Eglise, quelques classiques grecs et latins, plusieurs livres espagnols et italiens et cinq à six ouvrages français ». Ma ciò che più importa, come s'intende, sono i manoscritti. Va da sè che sono tutti codici di argomento sacro e moltissimi, quasi tutti i più insigni, sono ornati di miniature. Il prof. Jacopi, che ne ha dato una completa illustrazione nella *Clara Rhodos* (20), osserva che questi codici presentano una serie continuata, abbastanza rappresentativa, delle forme dell'arte del minio per un periodo quasi ininterrotto dal sec. IX al XV. Volendo ricordare solo i codici più famosi, viene in testa il *Vangelo di S. Marco*, del VI sec. (da taluni erroneamente è detto più antico, anche del IV sec.), scritto in onciali d'oro e d'argento su pergamena purpurea; ma purtroppo a Patmo non c'è più che un povero frammento di sole 33 carte, altre sono alla Vaticana di Roma, a Vienna, a Londra, a Leningrado. Esso nel catalogo del Sakkelion, che citerò più avanti, ha il numero 67 ed è conosciuto dai dotti come il Codice N. Il Von Soden che lo illustra ampiamente nella nota sua opera sulla critica del testo del Nuovo Testamento (21), lo indica colle sigle E 19. Il frammento di Leningrado fu pubblicato dal Cronin nel 1899 (22). Il dott. Jacopi dà nella fig. 29 il facsimile di una pagina, la stessa che io riproduco qui nella fig. 16: mentre le fig. 30-31 dell'Jacopi riproducono la legatura in pelle con applicazioni di argento dorato, su uno dei piatti Cristo in Croce tra la Vergine e S. Giovanni e agli angoli i Quattro Evangelisti, nell'altro piatto la Vergine orante e agli angoli quattro grandi borchie.

Prezioso è pure il num. 33 del catalogo Sakkelion, gli scritti di *S. Gregorio Nazianzeno*, codice copiato, come risulta da una postilla, a Reggio di Calabria da un certo monaco Nicola e da suo figlio Daniele nell'anno 941, e secondo la tradizione donato da Alessio Comneno a Cristodulo: è il codice più importante per l'opera pittorica e l'Jacopi ne riproduce le figurazioni migliori (tav. I-IV, fig. 1-27). Va poi ricordato il libro di *Giobbe* (Sakkelion, num. 171), scritto sulla fine del VII o al principio dell'VIII sec. in magnifica scrittura rotonda, ma le numerose pitture sono pressoche scomparse, e le poche che rimangono sono tutte riprodotte nel lavoro dell'Jacopi, il quale ne fa un diligente studio estetico ed iconografico (tav. VII-X, figg. 67-70,

(20) Jacopi Giulio, *Le miniature dei codici di Patmo*, con 161 figure in nero e 23 tavole a colori. Nella *Clara Rhodos*, vol. VI-VII, 1932-33, parte III, pag. 571-705.

Nello stesso volume, pure nella parte III, a pag. 707 e segg. lo stesso Dott. Jacopi ha illustrato i « Cimelii del ricamo, della pittura e della toreutica nel Tesoro del Monastero di Patmo »; e le prime fra le molte tavole che accompagnano questo studio, rappresentano il Panorama di Patmo alta col Monastero di S. Giovanni, il Panorama del Monastero con le terrazze, le vedute del Chiostro e del Nartece della Chiesa da fotografie dello stesso Jacopi.

(21) Von Soden, *Die Schriften des neuen Testaments in ihrer ältesten erreichbaren Textgestalt hergestellt auf Grund ihrer Textgeschichte*, Berlin, 1902, vol. I, pagg. 120-121.

(22) Cronin, *Codex purpureus petropolitanus. The text of Codex N of the Gospels edited with an introduction and an appendix*, Cambridge, 1899 (in *Texts and Studien. Contributions to biblical and patristic literature*, edited by J. Armitage Robinson, vol. V).

di cui l'ultima mostra la legatura in cuoio pressato, con applicazioni di argento dorato). Ricordiamo ancora un *Evangeliario*, dell'XI o XII sec. (Sakkelion, num. 80), pure notevole per le miniature; il num. 75, altro *Evangeliario* del sec. XII; gl'*Inni di S. Romano*, unico manoscritto conosciuto, ecc. Parecchi altri codici, pure figurati, ma di età più tarda, sono descritti dall'Jacopi a pag. 578 e segg., il quale, come ho già più volte avvertito, riproduce pure varie interessanti legature, in cuoio o in seta o in broccato, con applicazioni di argento, più spesso dorato. Tra i molti diplomi posseduti dal Monastero, notevole la bolla d'oro dell'imp. Alessio Comneno che mette il convento sotto la protezione imperiale.

Purtroppo la protezione imperiale non ha messo al sicuro dai furti, dai vandalismi, dai saccheggi la ricca suppellettile manoscritta dell'insigne cenobio. Già dissi dello scempio fatto del *Vangelo* purpureo: dei molti volumi scomparsi in tempi diversi da Patmo, uno dei più preziosi e più noti è il *Platone* della fine del IX sec. (a. 895), che contiene le prime sei delle IX Tetralogie, nelle quali gli scritti di Platone furono ordinati da Thrasylos e che è conosciuto negli apparati critici con la sigla B (Bodleianus Clarkianus, 39). Esso infatti è ora alla biblioteca Bodlejana di Oxford, alla quale pervenne in modo non ben chiaro: pare che lo acquistasse per conto della biblioteca nel 1809 il viaggiatore inglese Edward Daniel Clarke. E come non si sa quando e come il codice sia uscito dalla Biblioteca di Patmo, neppure si sa quando e come ci sia entrato: esso è però registrato in quel catalogo di epoca incerta, ma anteriore all'anno 1335, che fu pubblicato dal Cardinal Mai sopra un apografo vaticano nella *Nova Patrum Bibliotheca*, Tomo VI, pag. 537-539 e poi dal Migne e da altri. Il codice stesso è stato pubblicato a facsimile nella nota raccolta del Sijthoff (23).

Una conferma delle disgraziate vicende traversate dalla Biblioteca di Patmo è data anche dai numerosi cataloghi esistenti, i quali, se da una parte testimoniano della fama costante di cui essa godeva tra gli studiosi, dall'altra documentano anche queste traversie, riscontrandovisi numeri sempre diversi da un catalogo all'altro. Il più antico dei cataloghi ancora esistenti è quello del monaco Arsenio, scritto nel 1201, in cui si comprendono circa 500 volumi. Vi sono poi due recenti cataloghi a stampa. Il primo è del prof. V. Guérin, antico allievo della scuola d'Atene, che in una *Description de l'île de Patmos et de l'île de Samos*, stampata nel 1856 (24) pubblicò, a pag. 101-120, il « Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de Saint-Jean à Patmos », ma egli non ne vide che 239 e la descrizione che egli ne dà, è una povera cosa, limitandosi ad un arido elenco di titoli, senza nessuna nota illustrativa, nemmeno l'età dei manoscritti. L'altro è il volume,

(23) *Plato. Codex Oxoniensis Clarkianus 39 phototypice editus*. Praefatus est Thomas Guilelmus Allen. Lugd. Bat., G. W. Sythoff, 1898, voll. 7, in folio.

(24) Guérin V., *Description de l'île de Patmos et le l'île de Samos*. Paris, Auguste Durand, 1856.

ben più importante, di Giovanni Sakkelion, stampato ad Atene nel 1890, (25) nel quale, oltre una breve storia della Biblioteca, sono illustrati 802 manoscritti. A questi due volumi naturalmente va aggiunto il citato lavoro del dott. Jacopi che peraltro descrive i soli codici miniati.

Bibliotecario è oggi il p. *Gregorio Ghienis*.

* * *

Con la insigne Biblioteca di Patmo si chiude la rassegna delle Biblioteche esistenti nelle Isole Italiane dell'Egeo, delle quali ho enumerato ben 19, cioè 12 della città di Rodi e 7 fuori della città; mi resta solo di parlare di una Biblioteca progettata a Coo, e con questa notizia e con l'augurio che il bel progetto possa presto diventare realtà, mi è caro di porre fine a questo scritto già soverchiamente lungo. Occorre premettere che nel 1930 si tenne in Rodi, dal 24 al 27 settembre, il XXI Congresso Nazionale di Idrologia Climatologica e Terapia Fisica; e l'ultima giornata, quella del 27, si svolse a Coo per rendere onoranze alla memoria di Ippocrate, il padre della medicina, il quale, come è noto, nacque appunto in Coo nel IV sec. a. C. Questa commemorazione aveva dei precedenti. Il compianto illustre senatre prof. Umberto Gabbi, direttore della Clinica Medica di Parma, in una sua gita a Coo nell'agosto 1928 aveva notato con rammarico come nella patria del grande medico nè una statua, nè un busto, nè una lapide ricordasse quel sommo; e avendo comunicato tali sentimenti a S. E. il Governatore, questi aveva deciso di apporre presto una lapide che portasse inciso il celebre « Giuramento » Ippocrateo accanto al famoso platano alla cui ombra è tradizione che Ippocrate raccogliesse i suoi discepoli (ma non sembra che quella pianta possa esser vecchia di 24 secoli: forse si tratta di una propaggine dell'albero primitivo); e si pensava anche ad erigere un degno monumento, quando fu felicemente scoperta un'antica statua ritenuta di Ippocrate (26). La statua fece abbandonare il progetto del nuovo monumento e fu collocata in una nicchia nel magnifico ingresso del Palazzo della Reggenza a Coo, mentre l'Associazione Medica Italiana di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica, promotrice del Congresso, accoglieva con entusiasmo la proposta di recarsi nell'ultima giornata del convegno da Rodi a Coo, a

(25) Sakkelion Giovanni. Πατμιακὴ Βιβλιοθήκη ἤτοι Ἀναγραφὴ τῶν ἐν τῇ Βιβλιοθήκῃ τῆς κατὰ Νῆσον Πάτμον Γεραρᾶς καὶ Βασιλικῆς Μονῆς τοῦ Ἁγίου Ἀποστόλου καὶ Εὐαγγελιστοῦ Ἰωάννου τοῦλ Θεο όγου τεθησαυρισμένων χειρογράφων Τευχῶν.
Ἀθήνῃσιν, ἐκ του Τυπ. Ἀλ. Παπαγεωργίου, 1890, in foglio, pp. 343, tav. 7.

(26) Questa statua (fig. 17) è della prima metà del IV sec. a. C. e di meravigliosa bellezza e fu trovata con altre nell'ottobre 1929 negli scavi dell'*Odeion* di Coo. La identificazione di Ippocrate non è sicura, poichè la iconografia del grande Maestro è completamente ignota; osserva perciò il Laurenzi che « il popolo di Coo, in un moto di ammirazione e di affetto l'ha fatto per noi (cioè, di dare il nome di Ippocrate alla statua) e noi gliene siamo grati perchè il nome da lui scelto del grande benefattore dell'umanità ben si adatta a questa figura nobilissima di pensatore, nè lo stile contradice all'epoca in cui egli è vissuto. Ipotesi, non identificazione sicura, ma come piena di commovente idealità! ». Vedi Luciano Laurenzi in *Clara Rhodos*, vol. V, 1932, pagg. 71 e segg.
Anche Aldo Neppi Modona, nella sua esauriente monografia *L'Isola di Coo nella antichità classica* (*Memorie pubblicate a cura dell'Istituto Archeologico di Rodi*, vol. I, Bergamo, 1933), a pag. 120 non è sfavorevole a questa attribuzione.

tenervi la seduta di chiusura e a commemorare Ippocrate. Intanto il prof. Luigi Devoto, presidente dell'Associazione stessa e direttore della Clinica del Lavoro di Milano, lanciava la geniale idea di costituire a Coo una Biblioteca Ippocratica che avrebbe dovuto essere il miglior monumento che la nuova Italia, col concorso di tutte le nazioni civili e di tutte le facoltà e accademie mediche del mondo, poteva erigere a quel Sommo. Il progetto fu

Fig. 17. - Antica Statua ritenuta di Ippocrate, nell'ingresso del Palazzo di Reggenza a Coo.

esposto dal prof. Gabbi in una prima comunicazione (« Per un Monumento ad Ippocrate e per una Biblioteca Ippocratica a Coo ») svolta in principio della quarta Seduta del Congresso, tenuta la mattina del 27 settembre 1930 nel Palazzo della Reggenza a Coo; e il Senatore suggeriva la costituzione di un Comitato promotore del progetto medesimo sotto la presidenza onoraria del Governatore Lago ed effettiva dell'illustre scienziato Aldo Castellani. Al prof. Gabbi seguì il prof. Devoto con altra comunicazione sullo stesso argomento (« Ippocrate e Platone e per una Biblioteca Ippocratica a Coo ») che chiudeva con le seguenti parole: « ... E' per questo che io mi sento in dovere di proporre un tributo ad Ippocrate, di erigere cioè in Coo una Biblioteca Ippocratea, in cui si raccolgano tutti i testi di Ippocrate, le traduzioni, i commenti e nel limite del possibile si aduni quanto esiste al mondo che si colleghi ad Ippocrate e ai suoi testi. Questo nuovo monumento spirituale storico-dinamico internazionale sia anche un ricordo della preparazione morale dell'Italia d'oggi verso la medicina greca ed una promessa del nostro nuovo attaccamento verso la sapienza e la saggezza antica greca e latina, da cui in ogni tempo sarà animato il Mediterraneo orientale». Chiusa la seduta i congressisti si radunarono intorno allo storico platano e il Governatore scopriva il marmo apposto al muro che cinge l'albero venerando, marmo che reca scolpito il Giuramento Ippocrateo (27). Il voto dei prof. Devoto e Gabbi non dette luogo nè a discussione nè a deliberazione del Congresso, tranne il plauso col quale l'Assemblea accolse le parole dei due oratori. Esso fu però presentato al Governatore che lo accettò con fervido animo e come primo passo alla esecuzione nominò un Comitato di cui si riservò la presidenza e composto dei prof. Castellani, Devoto e Gabbi. Ma il Comitato nulla fece e credo che neppure effettivamente si costituisse, per ragioni diverse, principale fra esse la morte dell'illustre Gabbi, avvenuta improvvisamente in treno tra Roma e Firenze il 6 marzo 1933.

Così stanno le cose oggi, ma giova sperare che la saggezza e la genialità del Governatore non lascino cadere in dimenticanza il bel progetto. Questo il voto degli studiosi ed è anche il desiderio dell'Istituto Italiano del Libro, il quale aveva offerto i suoi servigi per la organizzazione, la raccolta dei fondi, la formazione della Biblioteca. Il disastroso terremoto che il 23 aprile '33 ha devastato la ridente Coo e ha distrutto completamente la città vecchia, ha messo sul tappeto problemi più urgenti; ma a questi il Governatore provvederà con la sua consueta energia e prontezza e allora auguriamoci che si possa riparlare della Biblioteca Ippocratica.

G. FUMAGALLI

---

(27) *Associazione Medica Italiana di Idrologia Climatologia e Terapia fisica. Atti del* XXI *Congresso nazionale di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica.* Parte II: Giornata di Coo in onore di Ippocrate (Coo, 27 settembre 1930, A. VIII). Relazione del prof. Celestino Gozzi su appunti raccolti dal dott. Nando Galassi e riveduta dal Sen. Prof. U. Gabbi. Pubblicati a spese del Governatorato delle Isole Egee, Governatore S. E. Lago, 1932-X (Milano, Tipografia Enrico Zerboni).

LA CONGREGAZIONE DEL BUON GOVERNO E LE VICENDE DEL SUO ARCHIVIO STORICO

Una lunga consuetudine di lavoro nell'Archivio detto del *Buon Governo* (1), non disgiunta dal desiderio espressomi più volte da studiosi, amatori ed interessati, ai quali ragioni professionali di studio dettero occasione di eseguire ricerche in quell'Archivio, mi hanno indotto a far conoscere in una rapida illustrazione, che cosa fosse la S. Congregazione del Buon Governo, e quali vicende ha subìto il suo archivio prima e dopo il suo passaggio allo Stato.

Notizie relative alle comunità dello Stato Ecclesiastico, possono bensì trovarsi separate e frammentarie in vari altri fondi archivistici, ma soltanto quello del B. Governo offre la storia completa di tutta la vita dei comuni, castelli e territori, della loro amministrazione civica, e del loro inquadramento nel regime politico ed amministrativo dello Stato della Chiesa, dal 1598 al 1847.

Merita quindi a nostro avviso una particolare attenzione da parte degli studiosi, ed in genere di chi ha a cuore il patrimonio archivistico, sia per la importanza della Magistratura pontificia cui si riferisce l'archivio stesso, e per il valore storico e documentario dei carteggi della Congregazione, poco noti in genere agli studiosi (2), e quasi inesplorati fino a qualche anno indietro; sia per la caratteristica natura che ha assunto il suo riordinamento.

I.

LA MAGISTRATURA PONTIFICIA E IL VALORE STORICO E DOCUMENTARIO DEL SUO ARCHIVIO

La Congregazione del Buon Governo era una delle più complesse ed importanti magistrature dello Stato della Chiesa; l'organo precipuo del potere temporale dei Sommi Pontefici, che disciplinò tutta la vita economica delle Comunità, terre, castelli e delle rispettive popolazioni, per la durata di due secoli e mezzo, dal 15 agosto 1592, allorchè il Pontefice Clemente VIII con la sua Costituzione « Pro Commissa Nobis » la istituì, fino al 31 decembre 1847 allorchè cessò di funzionare.

Le sue attribuzioni di carattere amministrativo, erano già fin dal 1831 passate alla Segreteria per gli Affari

(1) Archivio di Stato in Roma

(2) Intorno alle altre Magistrature pontificie come la S. Rota, il S. Uffizio, l'Inquisizione, il Concilio, ecc. si è svolta una vera e propria letteratura, ciò che non è avvenuto per il Buon Governo

di Stato interni, in unione alle Congregazioni Governative locali, che risiedevano presso le Delegazioni Apostoliche, rimanendo negli ultimi anni alla Congregazione del B. Gov. le sole funzioni del Contenzioso amministrativo.

Compito della Congregazione non fu soltanto, come potrebbe credersi, la nuda revisione dei bilanci (tabelle) di entrata e di uscita e l'assestamento dei debiti e crediti; in una parola la tutela economica, quanto è oggi affidato alle Giunte provinciali amministrative; bensì furono tutti gli interessi più vitali delle soggette popolazioni, interessi che dovevano passare attraverso il sapiente controllo di quest'organo supremo, il quale esercitava il suo potere con doppio ordine di funzioni, amministrative, cioè, e contenziose; disciplinate beninteso con regole e norme di procedura diverse, ma affidate allo stesso dicastero e ai medesimi componenti (3).

* * *

Sulla fine del sec. XVI sorse la Congregazione del Buon Governo, allorchè mancava un organo centrale, che provvedesse nello Stato della Chiesa agli interessi ed ai bisogni delle lontane terre e comuni, e soprattutto delle popolazioni rurali, con unità di indirizzo e di massime.

Prima che quella congregazione fosse istituita, si provvedeva a tali bisogni ed alle controversie più gravi, da parte del potere centrale, con ispezioni saltuarie, con nomine di giudici privativi, di commissari, ecc.; ma col progredire della vita sociale e dei traffici, con l'accrescersi delle necessità, ma soprattutto per assicurare all'Erario la riscossione dei tributi statali, si manifestò la necessità di un organo che tenesse avvinti a sè tutti i comuni, con provvedimenti di carattere generale, e desse infine quel sicuro affidamento, che, in così vasta materia, soltanto una Congregazione Cardinalizia, con tutte le facoltà opportune, e con funzioni giudiziali, potesse offrire.

Il compito quindi, che i Pontefici affidarono al Buon Governo, fu vasto e comprensivo di tutto ciò che concerne la vita delle comunità, e le popolazioni dello Stato, esclusa Roma e le Legazioni.

Oltre alle funzioni di controllo, la Congregazione aveva quelle di « *Supremo Tribunale* » (« coram Secretario » in 1° grado, e « coram plenaria » in 2°); era l'organo giurisdizionale, per tutte le controversie nelle quali fossero interessate le comunità e le popolazioni, ed avessero per oggetto il godimento dei beni comunali, i tributi e gli oneri camerali, i diritti collettivi (pascoli, macchie, acque pubbliche, laghi, pesca, molini, ecc.), gli appalti dei proventi comunitativi e tutte le altre gestioni locali, come Monti Frumentari, opere pie laicali, ricoveri di dementi,

(3) A differenza dei moderni ordinamenti politici, nei quali è canone fondamentale la separazione del potere esecutivo dal potere giudiziario; nel diritto pubblico ecclesiastico si trovano i due poteri riuniti nello stesso organo. Le Congregazioni pontificie infatti, oltre ad essere veri e propri organi del potere esecutivo, avevano contemporaneamente funzioni giurisdizionali, in ordine beninteso alla sola materia devoluta a ciascuna congregazione.

controversie di territorio tra confinanti (comunità limitrofe), ecc.

Non è agevole esporre in un quadro, necessariamente sintetico, per conservare l'indole di questo scritto, tutta la materia che è oggetto dei carteggi della Congregazione, ed il valore storico di quelle scritture. Accenno quindi sommariamente agli oggetti più salienti come l'origine ed il successivo graduale evolversi delle imposizioni e gabelle comunitative, la colletta sul bestiame, e quella sul focatico (fuochi a gradi); il riparto sulle popolazioni, dei tributi che da Roma l'Erario pontificio imponeva, accollando ai comuni una cifra complessiva, che si doveva dalle Magistrature applicare in proporzione sia del numero dei cittadini, che della loro possidenza. Necessità quindi della *allibrazione* dei terreni, e conseguenti disposizioni del Buon Governo perchè si procedesse a cura dei Comuni alla confezione dei Catasti; (notevoli su quest'oggetto sono i decreti emanati dal Prefetto Card. Imperiali nel 1701; gli anteriori sono dovuti ad iniziative dei maggiori capoluoghi dello Stato, e qualche volta anche dei Baroni; alcuni luoghi avevano i loro libri delle « assegne » che risalgono ai primi anni del 1500).

Tutto il sistema dei tributi fondiari e personali, aveva, per l'ordinamento pontificio, il suo cardine nel Comune; questi era il capro espiatorio che doveva sostenere liti, spesso acerrime, specie quelle con i feudatari, baroni ed ecclesiastici, che, forti dei loro antichi e molteplici privilegi, opposero sempre la più ostinata resistenza.

Pesi camerali e pesi privilegiati (così erano chiamati in tabella a fianco dei pesi comunitativi), erano i tributi che vennero imposti lungo il decorso dei secoli XVII e XVIII con un costante crescendo, sia a diretto sussidio degli oneri statali, sia, e più spesso, sotto il colore di rimborso di spese, che i Pontefici avevano sostenuto per vari motivi, fra i quali le pubbliche calamità, carestìe, terremoti, invasioni delle locuste, passaggi di truppe estere; e poi anche riattamento di strade, arginature di fiumi, ponti ecc. (tassa della Via Flaminia, del Ponte di Ceprano, del Ponte Felice, ecc.).

Cercavano sottrarsi con ogni mezzo alla loro quota i baroni, le abbazie, i feudatari, gli ecclesiastici.

Si assiste quindi attraverso gli atti del Buon Governo, al graduale e laborioso sparire dei secolari privilegi di cui quegli enti godevano. La lotta affannosa appare limpida, soprattutto dai voluminosi fascicoli giudiziali della Congregazione. Le sentenze e i decreti di questa, sono spesso epilogo di lungo travaglio, e mostrano allo studioso l'aspra via che dovette percorrere, per giungere ad una sempre maggiore equità nel riparto degli oneri camerali, nel miglioramento delle condizioni dei popoli soggetti, che cominciavano a trovare nelle sue provvidenze, il riconoscimento dei loro bisogni, miglioramento delle condizioni di vita e di traffico, ampliamento di pubblici edifici, strade, bonifiche, acquedotti.

L'esercizio e la disciplina degli «usi civici» trovano inoltre nell'archivio, una fonte inesauribile di notizie storiche.

La materia era specialmente devoluta alla competenza del Buon Governo, e dette luogo sempre a controversie aspre ed interminabili, tanto maggiormente quindi preziose per lo studio e la ricerca, e alle quali oggi può attingersi per dar luce e condurre con criteri storico-giuridici alla desiderata soluzione del grave e secolare problema.

Alla polizia e pubblica sicurezza si provvedeva con l'invio dei « birri di campagna », assoldati direttamente da Roma, ma ai comuni gravava la spesa maggiore, che leggiamo spesso sotto la voce « utensili alle soldatesche corse, ai birri di campagna » (vettovaglie, alloggio ecc.).

Molte e gravi questioni sorsero nell'esecuzione del Motu-Proprio del 1777 sulla « Allibrazione generale del Terratico » (Catasto Piano). Una speciale sezione del Buon Governo, la « Congregazione dei Catasti » fu chiamata ad esaminarle e risolverle; l'applicazione delle tariffe dei terreni, il ratizzo dell'estimo tra i vari utenti, enfiteuti, direttari, canonisti; le spese dei delegati alla esecuzione, l'emanazione delle norme esecutive; tutto ciò è oggetto di una speciale raccolta che si conserva sotto il nome di « Terratico e correzione del catasto ».

Interveniva ancora il Buon Governo nell'approvazione dei preventivi e consuntivi comunali (la compilazione delle tabelle preventive ebbe inizio nella seconda metà del 1600); nella liquidazione dei debiti e crediti, nelle spese dei salariati comunitativi, nelle loro nomine e rispettive controversie, in tutti gli appalti che si ponevano all'asta, tanto dell'affitto dei beni, che dei proventi di ogni sorta (allora vi erano il macello, la pizzicheria, il forno); e nelle aspre controversie che spesso sorgevano dalle gare, talvolta pingui, ma tal altra anche deserte per mancanza di oblatori; e così in ogni materia riguardante l'annona, le provviste dei grani, le gabelle di transito, di introduzione delle merci, del passo, e in tutti gli altri pubblici servizi.

Nulla tralasciava il Buon Governo, a questi fini, servendosi di ogni mezzo per avvicinare le popolazioni rurali, sia con gli « agenti delle comunità » (procuratori) i quali risiedevano in Roma, erano ufficialmente riconosciuti dalla Congregazione e conferivano verbalmente con i vari uffici di essa (computisteria, ufficio fiscale, minutanti, ufficio tecnico ecc.); sia con il mezzo delle *Visite Economiche*. Queste erano compiute da dotti prelati, e spesso anche da laici competenti. Gli stessi Cardinali Prefetti visitarono le comunità, basti ricordare il Card. Imperiali, (1701-1708), il Card. Lante nel 1762, il Card. Riviera, i quali percorsero intere provincie. I Visitatori nominati dalla Congregazione erano muniti delle più ampie facoltà, costringevano i debitori e provvedevano in ogni materia che riflettesse gli interessi comunali, emettendo decreti che venivano poi sanzionati dall'approvazione del Buon Governo. Le relazioni scritte e i decreti emessi nelle visite, costituiscono una delle più pregevoli raccolte dell'Archivio.

Non posso in ultimo tralasciare di far cenno della Incamerazione del 1801

che ha riscontro in altra preziosa raccolta del nostro Archivio.

Le liti lunghe e dispendiose, le tasse, i pesi camerali e privilegiati di ogni sorta le spese per sopperire alle grandi calamità pubbliche, (già accennate, nei passaggi di truppe, repressione del brigantaggio, estirpazione delle locuste, carestìe, terremoti ecc.), condussero la gran maggioranza dei comuni dello Stato, a tale disagiata situazione economica, per i debiti che avevano dovuto contrarre lungo il decorso dei secoli XVII e XVIII, da costringere il Pontefice Pio VII al radicale provvedimento preso col Motu-proprio del 19 marzo 1801, di accollare, cioè, alla Camera Apostolica tutto il debito Comunitativo, ed incamerare nel tempo stesso tutti i beni delle comunità disponendone la vendita all'asta per la soddisfazione dei creditori.

L'esecuzione del grande piano, fu affidata alla Congregazione del Buon Governo e passò ad una sezione di essa, la « Congregazione Mista ». Una serie di Motu-propri, Editti, Notificazioni, ne disciplinò lo svolgimento, che può dividersi in tre fasi principali: 1° incamerazione dei beni comunitativi; 2° amministrazione di essi durante il periodo che precedette le aste (1801-1809); 3° vendite dei beni e liquidazione dei creditori 1809-1828). Fasi che corrispondono ad altrettante serie archivistiche di atti, registri e carteggi, le quali prendono nome dalla stessa operazione cui si riferiscono.

L'incamerazione dei beni comunali segna un'epoca storica di particolare rilievo per i comuni dello Stato Pontificio, uno dei più gravi momenti della loro vita economica, quasi un solco profondo nella loro compagine, la quale richiedeva un risanamento improrogabile, per non vederli languire e soccombere nella lotta contro i creditori, e nella dolorosa ricerca dei mezzi onde sopperire a pagamenti di frutti con nuove passività, che si sovrapponevano alle prime, distraendo così un'attività che avrebbe potuto essere rivolta a ben altri e migliori fini.

Questo stato di cose che preoccupava da tempo la Congregazione del Buon Governo, e quindi i Pontefici, culminò nel memorando Motu-proprio su citato del 19 marzo 1801.

Questo è il quadro sintetico della vita economica interna e locale delle popolazioni e dei comuni dello Stato Ecclesiastico, durante l'impero del Buon Governo. Alla sua speciale competenza tutto quanto sopra era devoluto. Insigni cultori di scienze giuridiche ne furono i Prefetti, i segretari, i Ponenti, (Card. Barberini, Doria, Imperiali, Lante, Mattei, Carandini; segretari Mons. Naro, Compagnoni-Marefoschi, Conti, Conversi, Falsacappa, ecc.).

Diritto comune e legislazione statutaria, ancora in pieno vigore, ispirarono a vicenda le dotte decisioni, e i provvedimenti del Buon Governo, in materia di diritto privato e patrimoniale; si leggono invero sovente rescritti come questi: « servetur statutum », « ad formam statuti loci » ecc.

Lo studioso che scorre le scritture dell'archivio, riporta l'impressione che il Buon Governo si assida quasi arbitro supremo, tra le due opposte forze in

eterno contrasto, gli imprescindibili bisogni dell'Erario, cioè, e le crescenti esigenze degli enti locali e delle popolazioni rurali.

I due secoli (XVII e XVIII) sono appunto, per la vita delle amministrazioni comunali, un periodo di transizione tra due epoche, quella del feudalismo, liberi comuni e signorie, e l'altra delle riforme amministrative, iniziate nella prima metà del sec. XIX. La rivoluzione dell'89 dette invero l'ultimo colpo ai privilegi ecclesiastici e alle pastoie feudali. I Pontefici non poterono sottrarsi alle idee nuove, ed ecco al sorgere del secolo scorso, i tre avvenimenti che caratterizzano il passaggio per i comuni all'epoca moderna: l'abolizione dei privilegi del 1806; la liquidazione del debito comunitativo, (1801-1828); ed infine le riforme amministrative del 1827 (Congregazioni Governative e decentramento delle funzioni di tutela). Rimase tuttavia un organo centrale (Segreteria di Stato per gli affari interni), ma solo per l'alta direttiva e con attribuzioni ridotte.

Con l'istituzione dei Tribunali civili, che cominciano a funzionare nel 1831, il compito della Congregazione del Buon Governo era finito; essa cessò di fatto nel 1829, e di diritto il 31 decembre 1847.

II.

LE VICENDE DELL'ARCHIVIO
L'ULTIMO RIORDINAMENTO

(*Smembramento delle serie e classificazione per luoghi*).

Nei primissimi anni, come del resto quasi tutte le altre congregazioni pontificie, quella del Buon Governo si adunava in casa del Cardinal Prefetto; il Pontefice Pio VI collocò gli uffici e la residenza del Card. Prefetto e di Mons. Segretario, nel palazzo del Collegio Germanico in Via della Scrofa. Ma avendo il successore Leone XII dato il palazzo ed il collegio annesso, al Seminario Romano, e stabilitavi la residenza del Card. Vicario di S. Santità, il Pontefice Pio VIII trasportò gli uffici e l'abitazione del Prefetto e del Segretario al Palazzo della Cancelleria, dove rimase fino alla sua cessazione nel 1847.

L'Archivio però, fin dalla metà del 700 (non è stato possibile precisare l'epoca), si custodiva nel Palazzo Vaticano, e precisamente nei locali soprastanti alla Galleria delle Lapidi, dove subì nel 1777 un ordinamento e nel tempo stesso un ampliamento dei locali.

Fu allora che si scrisse a tergo di ogni fascicolo l'indicazione del luogo cui si riferisce; furono fatti inoltre i pacchi per congregazione, con la copertina in pergamena e su questa la data della seduta della congregazione; furono ancora completate le « vacchette », annotandovi le successive adunanze alle quali era rimandata la stessa pratica per la ulteriore istruttoria, annotazione che, prima, si conservava su di un cartellino volante collocato in luogo del fascicolo, e contenente la data del provvedimento ed il rinvio.

Queste operazioni si limitarono soltanto agli anni posteriori al 1736, giacchè per i precedenti si sono trovati, e si trovano tuttora, quei cartellini al loro

posto. Il sistema di racchiudere in pacchi con fodera di pergamena i fascicoli relativi a ciascuna congregazione fu conservato fino alla cessazione; soltanto, dal 1817 in poi la data dell'adunanza era indicata su di un cartello legato insieme al pacco, in luogo della pergamena.

Nel 1778, e quindi contemporaneamente alle operazioni ricordate, l'archivio si accrebbe di alcune stanze attigue, sempre sopra il Museo Lapidario; stanze che prima di quell'epoca contenevano le « *Lettere Apostoliche contradette* », e le carte della *S. Consulta*.

I due fatti, l'ordinamento e l'aggiunta dei locali, furono consacrati in una lapide di marmo situata sulla porta d'ingresso di un lungo corridoio che dava accesso alle stanze. Dopo il passaggio dell'Archivio allo Stato, avvenuto nel 1918, tutti quei locali sono stati completamente trasformati per essere adibiti al quartiere della Guardia nobile Pontificia; molto probabilmente quindi, detta lapide non è più al suo posto. E' opportuno pertanto riportarne qui il testo:

PII SEXTI P. O. M. MUNIFICENTIA
S. CONGREGATIONIS BONI REGIMINIS ARCHIVUM
HOC ADAUCTUM CUBICULIS
QUIBUS LITTERAE APOSTOLICAE CONTRADICTAE
ET POSITIONES S. CONSULTAE
ALIO TRANSLATAE
ANTEA CONCLUDEBANTUR
MELIOREM REDACTUM IN FORMAM
SCRIPTURIS AB ANNO MDCXXX
PER SUA TEMPORA. ACCURATIUS DISPOSITIS
DILIGENTIA ANTONII S.R.E. CARD. CASALI
PRAEFECTI
CURA VALENTINI MASTROTII
EIUSDEM CONGREGATIONIS A SECRETIS

Dal 1778 l'Archivio non fu più mosso da quei locali, tranne la dolorosa parentesi della invasione Francese, durante la quale subì la sorte di molti altri preziosi archivi, antichità ed opere d'arte; fu trasportato infatti a Parigi per qualche tempo e poscia restituito.

Cessata di funzionare la Congregazione nel 1847, vi fu sempre addetto un archivista con la speciale qualifica di « Custode dell'Archivio della cessata S. Congregazione del Buon Governo ». Il primo di essi fu Andrea Carletti, già archivista durante la vita del Buon Governo; a lui successero nell'ordine, Nisini, Francois, Pagliucchi, ed infine lo scrivente. L'Archivio era alla diretta dipendenza della Segreteria di Stato, fino a che, per disposizione del Pontefice Leone XIII, passò a quella dell'Archivio Segreto della S. Sede, e vi rimase fino al 1918, allorchè tra l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio Segreto Vaticano, fu concordato uno scambio di archivi, e quello del Buon Governo, che ne fu l'oggetto, passò allo Stato italiano, dove al presente si trova.

* * *

La serie degli atti della congregazione, anteriormente al 1913, era contenuta in circa 8000 pacchi, corrispondenti a circa 6500 congregazioni (media annua di 30 sedute). Essa ha subìto un riordinamento, radicalmente diverso da quello che aveva conservato fino allora. Un vero e proprio smembramento.

I più insigni cultori della scienza archivistica insegnano e sostengono tuttora, che l'archivio di un ente deve essere conservato così come si venne formando durante la vita dell'organo cui appartengono le carte, pur non esclu-

dendo alcuni di essi, che si possa procedere, in via assolutamente eccezionale, a quello che si chiama lo « smembramento delle serie archivistiche ».

Ora possiamo affermare che mai, come nel caso dell'archivio in parola, si manifestò la necessità assoluta dello smembramento. Si pensi che i fascicoli (positiones) del carteggio, erano conservati, come abbiamo accennato, per i 250 anni di vita della Congregazione, in una serie di circa 8000 buste, corrispondenti a circa 6500 sedute della stessa, secondo l'ordine nel quale esse furono tenute. Ciascun pacco quindi conteneva fascicoli (in numero variabile da due o tre, anche fino a trenta o quaranta), che si riferivano ad altrettante diverse comunità, le più disparate; nello stesso pacco una posizione di Anticoli ad es. trovavasi insieme ad altra di Toscanella, come ad altra di Spoleto, o di Palestrina o di Vallecorsa o di Rocca di Papa, e via di seguito; tutte cioè le pratiche che si erano trattate nella stessa seduta. Da ciò si può dedurre la estrema difficoltà, per non dire la quasi impossibilità, di eseguire una ricerca fruttuosa, all'infuori del caso nel quale il ricercatore si presentasse munito della data del provvedimento, o della congregazione nella quale fu preso. Si comprende facilmente come tal cosa non si verificava quasi mai. Esistevano bensì le vacchette, registri nei quali sono riportati, sempre per congregazione, i provvedimenti presi per ogni comunità; ma erano inadeguate allo scopo. Prima di tutto perchè la serie di esse ha molte lacune; in secondo luogo perchè la maggior parte dei fascicoli o posizioni, ed anzi i più importanti, quelli che furono più laboriosi perchè richiesero lunga istruttoria, e vari provvedimenti che potrebbero chiamarsi interlocutori, prima di giungere a quello definitivo; si trovano riportati sulla vacchetta altrettante volte quante furono le sedute nelle quali la pratica comparve; lungaggine quindi delle ricerche e perdita di tempo prezioso.

La frequente riassunzione di una pratica anteriore, che si usava dal Buon Governo per adottare uniformità di decisioni, costituiva altro grave inconveniente. Nel richiamare il precedente che aveva provocato il caso analogo in anni anteriori, il fascicolo antico si lasciava riunito al nuovo, e non essendo più al suo posto, cioè sotto la con gregazione che aveva provveduto la prima volta, finiva per far riuscire vane le ricerche, tempo perduto quindi e scoraggiamento di chi vi era addetto.

Conservare del resto in evidenza l'archivio unicamente sotto la data delle adunanze che furono tenute dalla congregazione, era ormai un criterio che tramontava, anche perchè di nessun interesse storico nè per l'archivista, nè tanto meno per gli studiosi. Di ben scarso valore storico è invero il conoscere quante furono le congregazioni o adunanze del Buon Governo, sotto quale data si adunava, e quali fossero gli affari trattati in ciascuna seduta. Non era possibile far rimanere così sepolta ed ignorata una raccolta di scritture e di carteggi, che cominciava a rivelarsi da qualche raro studioso o interessato, quanto mai preziosa.

Se vi era un caso pertanto nel qua-

le l'indiscusso principio della integrità delle serie dovesse soffrire eccezione, era proprio quello dell'archivio del Buon Governo. L'Ente che lo creò ne previde, come era logico, una sola esigenza, quella della conservazione, e non le molteplici, sorte poi con il risveglio degli studi storici, e delle ricerche archivistiche.

La voce « comunità » o castello od appodiato, doveva essere il nuovo criterio per dar vita a quell'archivio. L'unica ed indiscutibile soluzione del problema, era quella di raggruppare tutte le scritture e posizioni di una stessa comunità, in modo da formare altrettante serie, quanti sono i comuni ai quali le carte hanno riferimento, e cioè i comuni dello Stato Ecclesiastico. Progetto di una semplicità ed una logica così evidenti, da non permettere il menomo dubbio sulla sua utilità. Questa era la classificazione veramente rispondente alla maggiore facilità delle indagini; mentre la prima rispecchiava unicamente le origini e lo sviluppo della congregazione. Elementi questi ultimi però, che non sparivano nè si perdevano in alcun modo col nuovo metodo, giacchè la data della congregazione può leggersi in calce alle posizioni insieme al provvedimento emanato (rescritti). Il criterio quindi non rispondeva soltanto al fondamentale rispetto delle singole posizioni, nel loro nucleo riguardante l'affare trattato, (le quali, notisi bene, sono rimaste integre), ma conduceva nel tempo stesso ad una classificazione che trae la sua ragione d'essere ed il suo cardine, dall'Ente amministrativo «comunità », luogo e rispettiva denominazione, che furono, sono tuttora e saranno per secoli, entità storiche viventi ed immutabili.

E' superfluo aggiungere che il raggruppamento doveva eseguirsi, mantenendo per ogni comunità l'ordine cronologico, e formando infine una serie unica di tutte le comunità per ordine alfabetico, con relativo nuovo imbustamento, ed inventario. Dovevano risultare, in definitiva, altrettante raccolte di scritture, quanti sono i comuni, ciascuno per ordine cronologico, e per un periodo di oltre due secoli. Si rendeva possibile così avere sotto mano ad ogni richiesta, tutto il carteggio di un comune per due secoli.

Una classificazione condotta con gli esposti criteri, avrebbe permesso all'archivio di soddisfare alle due fondamentali esigenze cui deve rispondere per potersi dire bene ordinato, a tenore dei precetti dottrinali di archivistica, la conservazione di esso, e la maggiore facilità e celerità delle indagini.

Questo è oggi il fatto compiuto.

Mi sono forse eccessivamente indugiato sulla natura del riordinamento, e sulla giustificazione dello smembramento eseguito, giacchè vari anni indietro (era appena compiuta la prima parte), fu aspramente criticato (4). Ho inteso quasi la necessità, quindi, di una doverosa discolpa. Debbo però qui aggiungere che l'autore della critica, in un suo recente scritto, in occasione del compimento dell'inventario per altro importante fondo archivistico, ha non

(4) V. Periodico: « *Gli Archivi Italiani* » 1919-III.

soltanto riconosciuto esplicitamente l'utilità della classificazione « per luoghi », ma ha *lamentato* la impossibilità di procedere all'ordinamento di questo archivio (anch'esso di un dicastero pontificio), classificando le scritture per luoghi, « *come è stato fatto per l'archivio del Buon Governo* ».

Il progetto era imponente, così per la mole del materiale archivistico, come per la mancanza di disponibilità del necessario spazio, ove collocare temporaneamente la suppellettile che si andava smistando.

Ebbe inizio ancora tra molte diffidenze e moltissime difficoltà; diffidenze proclamate senza ritegno dagli scettici, e difficoltà suscitate da chi aveva tutto l'interesse a che le cose continuassero ad andare come erano andate fino allora. L'impresa quindi era ardua e lo scrivente dovette sostenerla da solo.

Tutte le operazioni del riordinamento possono dividersi in due grandi fasi: la prima dal 1913 al 1915, la seconda dal 1919 al 1932. L'interruzione fu dovuta alla guerra Europea, ed al transito dell'archivio dal Vaticano allo Stato.

Nella prima fu eseguito lo smistamento dei pacchi contenenti le posizioni per seduta, formando i primi nuclei delle comunità, che in un secondo tempo si dovettero ordinare cronologicamente. Nella seconda, che ebbe luogo presso l'Archivio di Stato, è stata eseguita una revisione di tutti i fascicoli già raggruppati per luoghi, inoltre il definitivo imbustamento, ed infine l'inventario, cui è stato aggiunto un indice di « richiami ».

Le ultime operazioni, e specialmente la revisione delle scritture, richiesero una cura particolare; furono quasi la rifinitura, il ritocco ed assetto definitivo, reso indispensabile dalle difficili condizioni in cui dovette eseguirsi il primo smistamento. Furono necessari molti spostamenti di fascicoli che erano andati entro la serie di una comunità diversa; tutte le omonimie inoltre, si erano lasciate conglobate, in vista appunto di un ulteriore riassetto. Qualche volta era accaduto l'inverso, vi era cioè più di una serie appartenente alla stessa comunità, la quale aveva avuto due successive denominazioni, (Treja e Montecchio ad es. erano la stessa comunità, Montolmo e Monte dell'Olmo, Porto di Fermo e Porto S. Giorgio, Filottrano e Monte Filottrano, Servigliano e Castel Clementino, ecc).

Fu stabilito infine di prendere nota di quelle posizioni che si riferiscono a due o più comunità, procedendo così alla formazione di un *Indice di Richiami* per agevolare le ricerche.

Tutto ciò richiese un minuto e pazientissimo lavoro di revisione, che ha fatto passare per le mani dello scrivente, una ad una, tutte le posizioni della serie archivistica, il cui esame sovente richiedeva una breve sosta, onde assegnarle alla voce rispettiva, o ad altre serie dell'archivio. Era bene acquistare la sicurezza assoluta che l'ordinamento rispondesse allo scopo nel modo migliore; e tutte indistintamente le comunità, terre od appodiati, o agglome-

rati di popolazione, anche i più piccoli, (qualche volta appena una parrocchia rurale con poche decine di anime), fossero individuati , avessero la loro serie, e relativa collocazione nell'inventario. Sceverare il più possibile le voci, oltre che agevolare al massimo grado le ricerche, è anche antico e buon precetto archivistico. Sotto alcune voci dell'inventario si troveranno comunità non più esistenti, gruppi di popolazione rurale, che forse non furono mai elevate a comune con magistratura propria, ed infine anche qualche semplice tenuta, purchè vi fosse un numero qualsiasi di abitanti, e quindi interessi da tutelare (S. Vittorino, Pian della Nave, Galeria, ad es. sono tuttora soltanto latifondi o sobborghi).

Le città, terre, castelli, e comuni elencati in tal modo nell'inventario alfabetico, ascendono al N. di 1900, con un complesso di circa 690.000 fascicoli, giudiziali ed amministrativi, contenuto il tutto in numero 5591 buste.

Questa breve cronistoria delle operazioni di riordinamento, e i dati statistici su esposti, sono sufficienti per dare un idea dell'opera compiuta.

Gli atti ed i provvedimenti della congregazione conservati nell'Archivio, hanno inizio per tutte le Comunità dal 1630, tranne le seguenti eccezioni : quelli dei luoghi dell'ex Stato di Castro e Ronciglione, incominciano dopo la cessione dei Beni Farnesiani ; per i luoghi dell'Abbazia di Subiaco, dopo la metà del 1600, essendo anteriormente soggetti all'Abbazia sublacense ; per i luoghi delle Legazioni (Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì) è scarsissima la suppellettile, essendo questi alla diretta dipendenza dei Cardinali Legati. La città di Roma era esclusa. La città di Velletri era giurisdizione speciale del Card. Decano, e quindi anche per essa le scritture del Buon Governo sono di poca entità. La città di Terracina, che da alcuni secoli era soggetta alla speciale amministrazione del Tesoriere Generale, passò alla dipendenza della congregazione soltanto nella seconda metà del 1700.

La città di Fermo ebbe anche essa un'apposita Congregazione (Congregazione Fermana) che va dal 1692 al 1762. Castel Gandolfo infine era alla diretta dipendenza dei SS. PP. Apostolici.

All'infuori di queste eccezioni, nessuna comunità o castello poteva sottrarsi alla giurisdizione del Buon Governo.

Elenco completo delle Serie componenti l'Archivio della Congregazione del Buon Governo.

L'elenco di tutte le serie dell'archivio, che si unisce a corredo del presente studio, servirà di guida allo studioso, il quale potrà formarsi un concetto esatto di quanto vi è contenuto.

1. - *Affari d'Ufficio, e Segreti.*

Contiene le pratiche del personale, il carteggio riservato dell'Emo. Prefetto, progetti di carattere legislativo, lavori preparatorii su varie imposizioni erariali, ecc.

(Buste 65)

II. - *Atti della Congregazione* (serie per Luoghi).

Contiene tutto il carteggio diretto con le Comunità, giudiziale ed amministrativo; con i rescritti in calce, dal 1630 al 1847. (B. 5591)

III. - *Periodo Francese.*

Contiene gli stessi atti e carteggio per l'epoca del 1809 al 1814. (B. 198)

IV. - *Visite Economiche.*

Contiene le Relazioni dei Visitatori con i sommari e i Decreti emessi in visita. (Vol. 900)

V. - *Lettere.*

Registri in ordine cronologico, di tutti i provvedimenti emanati dalla Congregazione, tradotti in forma di lettera (dispaccio), e diretti ai governatori, gonfalonieri, Delegati apostolici, ecc. (reg. 403)

VI. - *Terratico e Congregazione del Catasto.*

Contiene i reclami e le vertenze sulla applicazione del Catasto Piano, relativi a beni dei comuni e spesso anche dei privati. (B. 108)

VII. - *Incamerazione dei Beni comunitativi.*

Contiene le vendite e gli atti d'asta dei beni, l'amministrazione temporanea di essi da parte della Camera Apostolica, e la liquidazione dei creditori.

a) Amministrazione dei beni (B. 328)

b) *Stati dei Beni* (fasc. 569)

c) Vendite e liquidazione dei creditori (Congregazione Mista). (B. 500)

VIII. - *Contenzioso Amministrativo e Infortationes R. P. D. Nari.*

Contiene fascicoli giudiziali dal 1829 al 1847 (Contenzioso amministrativo, e le posizioni giudiziali delle cause agitatesi innanzi al Segretario Mons. Naro dal 1702 al 1714. (B. 76)

IX. - *Congregazione Fermana.*

Contiene i carteggi relativi alla città di Fermo, per il periodo che fu soggetta a questa speciale Congregazione, dal 1692 al 1762. (B. 38)

X. - *Strade.*

Contiene la contabilità, le spese, progetti e piante relativi al riattamento delle strade corriere e nazionali. (B. 242)

XI. - *Affari Speciali.*

Contiene il carteggio della spesa e del riparto di questa sui comuni, relativamente ai seguenti oggetti:

a) Passaggi delle truppe estere
b) Estirpazione delle locuste
c) Terremoti
d) Birri di campagna
e) Estirpazione de' Malviventi
f) Fiume Treja
g) Ponte Felice
h) Privativa degli stracci
i) Incasato di Grottamare
l) Incasato di Castel Clementino
m) Fiera di Senigallia
n) Gabella del Sale
o) Gabella del Macinato
p) Bollo Ori e argenti.
q) Orfanotrofi e accattoni

(B. 198)

XII. - *Tabelle Preventive e Consuntive.*

Contiene i bilanci dei comuni, la contabilità relativa ed i registri delle tabelle. (B. 1428)

XIII. - *Vacchette, Protocolli, Quinternoli dei Ponenti, Registri dei Memoriali e delle Relazioni.* (reg. 447)

F. S. TUCCIMEI

LA BIBLIOTECA COMUNALE "GIOSUÈ CARDUCCI" DI SPOLETO

Il Municipio di Spoleto ha trasferita la civica biblioteca « Giosuè Carducci », dai vecchi e inadatti locali dell'ex chiesa della Trinità, nel piano nobile del palazzo Mauri, che fu già dimora magnifica d'una delle più illustri famiglie cittadine.

Le tradizioni culturali di Spoleto, ricca di scuole e di istituti di educazione, trovano in questo fatto una nuova e robusta affermazione, che mentre esaudisce un voto della cittadinanza, ed è destinata a promuovere sempre più i buoni studi, è un segno di quel rinnovamento spirituale che, auspice il Regime, in ogni parte d'Italia, si attua incessantemente, per la grandezza della patria e per il trionfo della nostra civiltà.

Gl'insegnanti delle numerose scuole e tutta la popolazione scolastica potranno, ormai, con vero godimento e profitto, usufruire del materiale bibliografico di cui la Comunale dispone; e tutti gli studiosi, così frequenti, non solo tra le classi colte ma anche tra il popolo, avranno nei nuovi locali l'ambiente gaio e sereno, in cui ritemprare lo spirito, dopo la giornaliera fatica, nelle buone letture.

Ai lettori non dispiacerà di sapere qualche notizia intorno a questa biblioteca, per apprezzare degnamente l'opera svolta dal Comune a favore di essa, dalla fondazione ad oggi.

L'istituzione della biblioteca risale al 1861, quando la Giunta Municipale, presieduta dal sindaco cav. Giuseppe Sorchi, volle che la collezione dei libri, donata fin dal 1826 al Comune dal Pontefice Leone XIII, fosse ordinata e messa a disposizione degli studiosi.

I libri donati dal Papa costituivano un fondo di 5892 volumi, e avevano appartenuto al Collegio dei PP. Gesuiti di Spoleto : un Collegio che era stato per tanto tempo nobile palestra di studi e di educazione per la gioventù spoletina.

Questa biblioteca dei Gesuiti aveva formato fino allora, come biblioteca scolastica, la più importante raccolta pubblica di libri della città di Spoleto, nella quale, anche ne' tempi andati, gli istituti di educazione e le comunità religiose, nonchè le private famiglie, si erano fatti un dovere di radunare codici e libri, con lodevole gara.

E poichè abbiamo fatto cenno di queste antiche raccolte, sarà opportuno che ne parliamo subito più diffusamente.

Sembra che la più antica biblioteca spoletina abbia appartenuto al Capi-

tolo del Duomo; e di essa conosciamo l'esistenza attraverso un documento del 1002, nel quale, tra gli offici dei canonici della Cattedrale, trovasi quello del bibliotecario, come dimostra la firma del canonico addetto alla custodia dei libri: « *Lambertus obliviotecarius* » (1). Noi riteniamo che la parola *obliviotecarius* non possa avere diverso significato, e diciamo che quella antichissima raccolta di codici era stata creata dal vescovo e dai canonici, forse nell'età carolingia, per la scuola vescovile. Nulla rimane di essa, e da gran tempo anzi, ne è sparita ogni traccia; ma sussisteva ancora nel secolo XV, quando il vescovo Costantino Eroli, nel 1493, chiedeva al Comune un fabbricato nella piazza del Duomo, per collocarvi una biblioteca per il clero e per gli studiosi della città (2). Peccato che l'iniziativa dell'Eroli fallisse, perchè avremmo oggi posseduto una preziosissima raccolta di antichissimi codici!

E i libri della vecchia biblioteca capitolare dove andarono a finire? Se nel 1531 un illustre concittadino della famiglia Sillani donava ai canonici un prezioso incunabulo, le « *Epistulae D. Jeronymi* », stampate su carta pergamena, a Magonza, nel 1470, si può supporre che anche allora una biblioteca capitolare vi fosse (3). Ma oggi, purtroppo, della stessa opera regalata da Severino Sillani non sopravvive che il primo volume, unico resto di tanta ricchezza, e tutti gli altri libri sono scomparsi. Nè può far meraviglia questo, quando pensiamo che soltanto poche carte, anteriori al 1500, rimangono dell'antico archivio vescovile della importantissima e vastissima diocesi! Achille Sansi incolpava la distruzione del Barbarossa della dispersione di tanti tesori archivistici. Per vero miracolo il Capitolo del Duomo possiede ancora tre grossi volumi membranacei, i famosi *Lezionari della Chiesa Spoletina*, che il vescovo Paolo Sanvitale, per scamparli da rovina sicura, tolse sulla fine del sec. XVI a due chiese monastiche, e diede in consegna ai canonici della sua Cattedrale. Diciamo *per miracolo*, perchè in tempi assai lontani, vi fu un certo periodo in cui i tre codici non si trovavano più!

E passiamo a trattare delle altre biblioteche spoletine.

BIBLIOTECHE DI CASE RELIGIOSE E BIBLIOTECHE PRIVATE.

Tra le Case Religiose di Spoleto che possedettero raccolte di libri citiamo i Minori Conventuali, i Minori Riformati, i Minori Cappuccini, gli Agostiniani, i Domenicani, i Filippini, i Serviti, oltre il nominato Collegio dei Gesuiti.

Nel convento degli Agostiniani, che esisteva presso la Chiesa di S. Nicolò, fiorì un tempo una scuola, da cui uscirono, secondo che scrive Achille Sansi (4), molti umanisti spoletini, e, tra gli altri, il Gregorio Elladio che fu maestro dell'Ariosto. Probabilmente vi dovet-

---

(1) FAUSTI L.: Il Duomo di Spoleto, publ. periodica; fasc. giugno 1925.

(2) SANSI A. - St. del Comune di Spoleto, P. II, pag. 104: « ... *pro decoro et honore civitatis... constituere bibliotecam seu libreriam in omni facultate* », cfr. Riform. Com. del 1493.

(3) FAUSTI L. - Le pergamene del Duomo di Spoleto, estratto dall'Arch. per la St. Eccl. dell'Umbria, 1918, p. 9, 10.

(4) SANSI A.: *op. cit., P. II*, pag. 260.

SPOLETO: *Biblioteca Comunale* - Prima sala di lettura.

te essere una biblioteca assai antica, ma non ne rimane memoria.

Le collezioni di libri degli altri conventi vennero recentemente ad arricchire la biblioteca comunale, che da S. Filippo ebbe 3095 volumi, da S. Simone dei Minori Conventuali 759, da S. Domenico 393, dai Serviti 259, dai Cappuccini 1169, dagli Agostiniani di Loreto 53. Oltre questi, la biblioteca civica ottenne i 560 volumi dei Minori di S. Maria di Costantinopoli, presso Cerreto, e i 777 volumi dei Missionari Bufalini di Giano. I Cappuccini seppero, però, conservare un bel gruppo di incunabuli, che recentemente sono stati trasportati nella biblioteca della loro casa Provinciale di Assisi.

Anche il Seminario Vescovile ebbe ed ha la sua biblioteca. Se ne hanno notizie negli inventari del pio istituto, fin dai primi anni del sec. XVII (5).

Fu da principio una piccola raccolta di libri religiosi, ai quali vennero poi aggiunte varie opere di letteratura e di erudizione sacra e profana. Recentemente la biblioteca è stata accresciuta di molti libri, lasciati dalla b. m. del Card. Evaristo Lucidi, e la direzione ha provveduto al suo riordinamento.

Il Capitolo del Duomo ha ricostituita da poco tempo la sua biblioteca. Il primo fondo comprende oltre 2500 volumi donati dal sacerdote Francesco

---

(5) Cfr. FAUSTI L. - Il seminario di Spoleto; ed. Fasano e Neri, 1930.

Agosti, appassionato raccoglitore di libri, morto nel 1899; altri 350 libri accrebbero la collezione capitolare, per disposizione testamentaria del canonico Giovanni Andreucci, mancato ai vivi nel 1923; e finalmente 550 volumi furono lasciati alla biblioteca, nel 1926, dal vescovo di Anagni mons. Silvio Gasperini, già Priore della Cattedrale Spoletina.

Raccolte non meno pregevoli furono fatte da privati, e alcune famiglie cittadine posseggono ancora biblioteche ed archivi, degni di molta considerazione.

Invece la rovina di altre famiglie patrizie, spentesi quasi tutte nel secolo XIX, travolse un ricco patrimonio bibliografico e archivistico, con danno non lieve, specialmente per la storia della città e della regione. L'ultima biblioteca perduta dalla città è stata quella della famiglia Corvi Zacchei Travaglini, di circa 3000 volumi, venduta nel 1927. Fortunatamente il Conte Cesare Travaglini tenne in serbo l'archivio, che poi quest'anno ha lasciato, morendo, al Comune.

Una ricca biblioteca e un importante archivio sono posseduti dai Conti di Campello, che furono sempre solleciti di accrescere la loro raccolta di libri e di documenti, tutelati con ogni cura, e da poco degnamente sistemati, per volontà del compianto Conte Pompeo, Senatore del Regno, nel palazzo di Spoleto. La biblioteca, iniziata nel secolo XVI, e aumentata di anno in anno con nuovi acquisti, possiede circa 10 mila volumi, tra cui una cinquantina di incunabuli e molte opere rare, oltre un imponente gruppo di preziose miscellanee. Nell'archivio sono conservati molti preziosi manoscritti, tra cui meritano speciale considerazione le *Historie di Spoleti* del Conte Bernardino, delle quali soltanto i primi libri furono stampati nel 1672, e un volume di memorie Spoletine, raccolte dal P. Bracceschi domenicano sulla fine del secolo XVI, e dedicate al vescovo Paolo Sanvitale.

Tralasciamo di ricordare le moderne biblioteche private di molti studiosi, che tutte insieme costituiscono un cospicuo patrimonio bibliografico, e sono indice di quell'amore alla cultura che nutrirono sempre i cittadini.

Omettiamo anche di parlare delle ben fornite biblioteche degli istituti di istruzione media, ricche specialmente di opere letterarie.

Non vogliamo dimenticare invece la piccola biblioteca dell'Accademia Spoletina, già degli Ottusi, la quale possiede anche il *Corpus nummorum italicorum* edito da S. M. il Re Vittorio Emanuele III, e che troverà anch'essa la sua sistemazione definitiva nel Palazzo Mauri, accanto alla Comunale, dove la stessa Accademia avrà la sua decorosa sede.

LE EDIZIONI SPOLETINE.

Poco contribuì ad accrescere il patrimonio bibliografico delle raccolte locali l'attività tipografica della città.

A Spoleto non ebbe già grande sviluppo l'arte della stampa, benchè non vi mancassero tipografie fin dalla metà del secolo XVI.

Nessuno studioso locale ha finora raccolto notizie delle tipografie e dei ti-

pografi Spoletini, e Achille Sansi ricorda soltanto come nel 1571 si facessero delle trattative per introdurre una stamperia di Padovani a Spoleto, e come nel 1572 dimorasse in questa città un Michele tipografo (6).

Ma l'arte della stampa era penetrata assai prima nella città. Nel 1543 il maestro tipografo Luca Bini di Mantova, aveva dato in luce a Spoleto gli statuti del comune; e nel grosso volume, del quale si conservano soltanto tre o quattro esemplari, si legge: « *Statuta Magnificae Civitatis Spoleti - Impressa... Spoleti per Mag. Lucam Bini Mantuanum in aedibus haeredum Zucharelli Marcelli Spoletini... sub annis domini* MDXLIII *quinto idus Martii* ».

Non sappiamo se la prima stamperia spoletina sia stata questa stabilita dal Bini nelle case degli eredi di Zuccarello di Marcello: comunque è certo che la città non mancava di tipografie nella prima metà del Cinquecento.

Il secolo XVII favorì, naturalmente, lo sviluppo dell'arte tipografica, e abbiamo memorie di un *Gregorio Arnazzini* dal 1642 al 1662: di un *Giov. Domenico Ricci*, che stampò il grosso volume delle *Historie di Spoleti* di Bernardino Campello nel 1672, e operava ancora nel 1674: di un *Giuseppe Giuliani* dal 1683 al 1690: di un *Giovanni Tordelli* e del suo socio *Benedetto Bartolini*, i quali tennero aperta una tipografia negli ultimi anni del seicento e nei primi del secolo successivo.

Durante il settecento troviamo a Spoleto le tipografie di *Giuseppe Parenti* dal 1714 al 1730: di *Giovanni Tordelli* dal 1744 al 1766: di *Domenico Giannini* dal 1736 al 1763: di *Francesco Fofi* dal 1769 al 1782: di *Gesualdo Fofi* dal 1799 ai primi dell'ottocento: di *Domenico Bossi* dal 1782 al 1810. Pare che Francesco Fofi, dal 1769 al 1771, esercitasse contemporaneamente la sua arte a Roma, a Foligno e a Spoleto, e il Tordelli, nel 1763, a Spoleto e a Roma.

L'attività di questi tipografi, intorno alla quale abbiamo raccolte delle date approssimative, si esercitò per lo più nella stampa di pubblici avvisi e di opuscoli religiosi, e tra le poche eccezioni si ricordano le *Historie* del Campello. Gli stessi autori locali, come il Giustolo, l' Egio, Evenzio Pico, Loreto Vittori, ecc. preferirono affidare le loro pubblicazioni alle tipografie di Roma, di Perugia, di Macerata, di Foligno.

Al tramontare del secolo XVIII e nei primi decenni dell'ottocento si determinò a Spoleto un forte risveglio di studi, dovuto alla fondazione di una pubblica Università, sotto il dominio francese, e al rifiorire della vecchia Accademia degli Ottusi. Professori e studenti in buon numero, come il dott. Luigi Sinibaldi, Pietro Fontana, ecc. scrissero varie opere e ne offrirono la stampa alle tipografie locali. Ricordiamo i tipografi *Domenico Bossi, Simone Saccoccia e Giuseppe Bassoni*, i quali, o separati o in società, operavano tra il 1800 e il 1840: e dopo il 1840 *Vincenzo Bossi*, che da solo o unito con il *Bassoni* esercitò qui la sua arte per lungo volgere di anni.

---

(6) SANSI A. - *Op. cit.*, P. II, 262.

Nel 1866 sorse la *Tipografia dell'Umbria* per iniziativa del dott. Gioacchino Pompilj, fondatore e direttore della nota *Rivista Omeopatica,* il quale fu anche valente letterato, appartenne ai neo-guelfi, e fu in corrispondenza continua col Tommaseo, col D'Azeglio, col Vannucci, ecc. Egli promosse la stampa delle *Strenne Umbre,* e la sua tipografia ebbe importanza regionale. Fu acquistata nel 1895 dal signor Carlo Moneta, che nel 1904 rilevò anche la vecchia tipografia Bossi, la quale esiste ancora, benchè usata raramente.

Non vogliamo dimenticare la modesta *Tipografia Nazzarena,* fondata nel 1885 dal sac. Pietro Bonilli, trasportata da Trevi a Spoleto nel 1898, e trasformatasi poi nell'*Unione Tipografica Nazzarena,* recentemente acquistata dai soci sig.ri Fasano e Neri, che tuttora la posseggono, e che le han dato un notevole incremento.

Chiudiamo questo elenco delle tipografie spoletine, con un accenno alle *Arti Grafiche Panetto e Petrelli,* grandioso e modernissimo stabilimento, iniziato nel 1902, sui frantumi della tipografia Bassoni, dai soci Carlo Panetto e Gaetano Petrelli, e portato gradualmente all'ultima perfezione.

Perchè poi questa rassegna dell'arte della stampa a Spoleto sia completa, ricordiamo la modernissima *Edizioni d'Arte* del dott. Claudio Argentieri, il quale continua ad arricchire il patrimonio bibliografico nazionale di belle pubblicazioni.

La produzione libraria di queste moderne tipografie e case editrici locali ha notevolmente aumentata di anno in anno la consistenza della biblioteca comunale, e ne accresce continuamente i pregi.

LE VICENDE DELLA CIVICA BIBLIOTECA DALLA FONDAZIONE AD OGGI.

E tornando a parlare della civica biblioteca, la quale, si disse, fu fondata nel 1861, aggiungiamo che la deliberazione del Comune, con la quale essa venne istituita, riprendeva un concetto già studiato, e per breve ora attuato, sotto la dominazione Napoleonica, quando la municipalità — come si desume dagli atti, depositati nell'archivio del Comune — seguendo le direttive del Prefetto del Trasimeno, aveva deliberata, nel 1810, la fondazione di una biblioteca pubblica, con i libri delle soppresse corporazioni religiose, fissando poi nel 1812 e nel 1819, nel bilancio, le spese e l'assegno di 600 franchi annui per il bibliotecario.

Fu allora certamente che il Collegio dei Gesuiti perdette i 5892 volumi, donati poi al Comune dal Pontefice Leone XII.

La biblioteca istituita nel 1861, col primo fondo di libri appartenenti all'ex Collegio anzidetto, venne collocata nelle stanze del Collegio stesso, e ne fu affidata la direzione al Direttore del Ginnasio pubblico, prof. Giuseppe Gigli, il quale compilò subito un primo catalogo per materie.

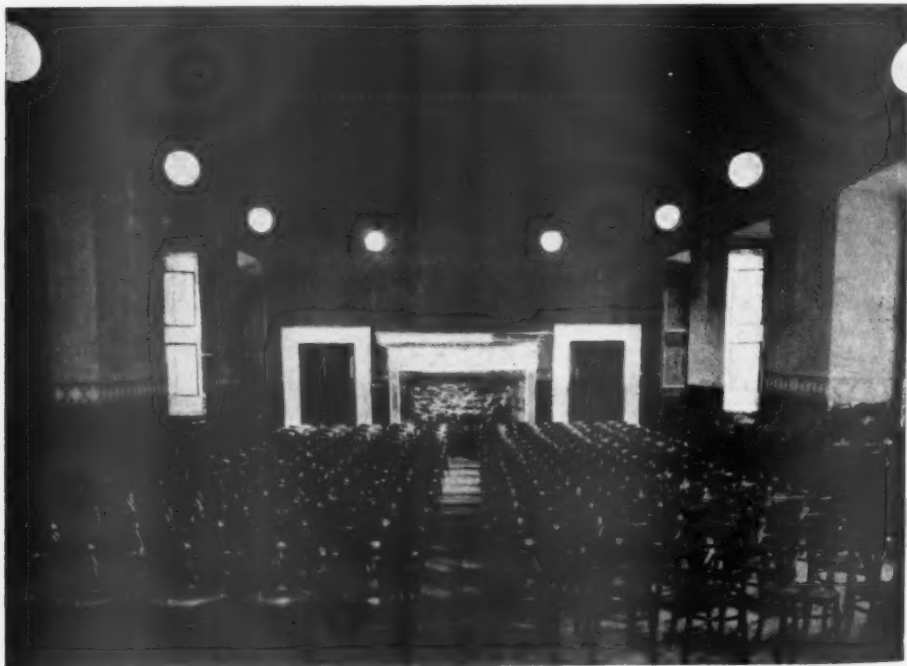
La permanenza della biblioteca in quella sua prima sede fu però brevissima, perchè essendo stati adibiti quei locali ad altri usi, essa venne trasferita nella chiesa dell'ex monastero della Trinità, dov'è rimasta fino ad oggi,

assumendo il nome di *Biblioteca Giosuè Carducci*, dopo la morte del poeta.

Al prof. Gigli, morto nel luglio 1862 dopo appena un anno dalla fondazione della biblioteca, succedette il prof. Rinaldo Gherghi, il quale dedicò cinquant'anni di preziosa attività all'ordinamento, all'incremento e alla vita della biblioteca stessa, rendendola un organismo perfetto, e tale da suscitare l'ammirazione di tutti gli studiosi della città e di fuori.

Perfino S. M. il Re Umberto I volle premiare l'intelligente opera del solerte bibliotecario, inviando in dono due magnifiche pubblicazioni : la Commedia di Dante ,col commento inedito di Stefano Talice di Ricaldone, in tre volumi, e le Campagne del Principe Eugenio di Savoia, in 18 volumi.

Lo sviluppo della biblioteca, sotto la direzione del Gherghi, fu rapidissimo. Ai 5892 volumi della raccolta iniziale molti ne furono aggiunti di tempo in tempo, e alla fine del 1887, per la cessione al Comune delle librerie delle soppresse case religiose, e per il dono di 1594 libri appartenuti al dott. Loreto Sestili, ricevuto nel 1881, il numero dei volumi ascendeva a 15340.

In seguito si ebbero altre cospicue donazioni. Ricordiamo quella dell'ing. Giov. Battista Tomei, che nel 1889 legava alla biblioteca oltre 400 opere di matematica e di ingegneria; l'altra dell'architetto Giovanni Montiroli, fat-

SPOLETO: *Biblioteca Comunale* - Salone per conferenze.

ta nello stesso anno, e comprendente una bella collezione di opere d'arte di 305 volumi; una terza del dott. Pompeo Mosci, costituita da 333 volumi di medicina e di letteratura, e avutasi nel 1906.

Più cospicuo ancora fu il dono dei 1133 volumi appartenuti allo storico cittadino Achille Sansi, fatto dal barone dott. Oliviero Sansi nel 1913; e non meno ricco quello dovuto alla disposizione testamentaria del prof. Alessandro Bedini, morto nel 1928, che lasciò alla biblioteca un gran numero di libri di agraria.

Finalmente la biblioteca si arricchì in questi ultimi anni della libreria del prof. dott. Fausto Faggioli, composta di oltre 500 opere svariatissime di medicina, di storia, di letteratura e d'arte, nonchè di edizioni pregevoli e rare.

Anche il Comune volle che la biblioteca accrescesse il suo patrimonio bibliografico, e con l'annua dotazione stabilita in bilancio furono acquistate molte opere moderne e importanti riviste, specialmente d'indole letteraria.

Da ultimo ricordiamo che fanno oggi parte della biblioteca comunale i libri di una biblioteca circolante, fondata dal prof. Luigi Morandi nel 1867, ricostituita nel 1909, e cessata da qualche anno.

Non possiamo dire con esattezza quale sia la consistenza attuale della biblioteca, perchè molti libri non sono stati ancora catalogati; ma i volumi si aggirano intorno ai 40.000, senza contare alcune migliaia di opuscoli, 25 incunabuli, e molte edizioni anteriori al 1550.

La biblioteca possiede inoltre una preziosa collezione di autografi e un gruppo di duecento opere manoscritte, tra cui hanno pregio non comune alcuni codici membranacei: una Bibbia, secondo il testo della Volgata, con un *Prologus S. Hieronimi*, e con aggiunte di altri sacri scrittori, che ha belle iniziali miniate, e che è opera francese, probabilmente, del sec. XIII; un altra Bibbia sunteggiata in distici latini, divisi in capitoli, con i titoli miniati soltanto in rosso, anch'essa, forse, del XIII secolo; due libri di preghiere, con figure, scritti in lingua Géz (etiopica), di età assai antica, ma che non è facile stabilire.

Gli incunabuli non sono molti, ma pure l'arte della stampa vi è rappresentata dall'anno 1471 al 1500. Dieci di essi sono stati recentemente restaurati, per cura del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Tra i libri del primo cinquecento citiamo le opere di Plinio, di Cicerone, di Virgilio, di Plauto, di Giovenale, e di altri classici, tutte decorate di belle xilografie; la Commedia di Dante con il commento del Landino, in due edizioni del 1507 e del 1536; le opere del B. Cherubino da Spoleto; un libro di inni religiosi latini del folignate P. Massorilli minorita, stampato a Foligno dai Cantagalli nel 1547, e parecchie edizioni aldine.

E' questa raccolta di libri, di incunabuli e di manoscritti che trova ora la sua bella sede, insieme con l'Archivio Storico del Comune e con le Istituzioni culturali della città, nel palazzo Mauri.

Il prof. Rinaldo Gherghi, il vero padre della biblioteca, mancato ai vivi nel 1914, gioirebbe di vederla oggi così degnamente collocata.

Essa occupa molti vani del piano terreno e del piano nobile dello splendido palazzo, e dispone di una sala per la direzione, di un'altra per i cataloghi e gli schedari, e di due sale di lettura. Gli ambienti sono riscaldati nella stagione invernale. La catalogazione sarà completamente nuova, non servendo più l'antica, essendo stata rinnovata tutta la scaffalatura e mutata per conseguenza la disposizione dei libri. Anche l'arredamento è completamente rifatto, ed è stato eseguito con semplicità e con gusto.

Di tale decorosa sistemazione della biblioteca, dell' archivio e delle altre istituzioni di cultura, che onorano altamente la città di Spoleto, centro sempre sereno di studi fecondi, va dato il merito all'attuale Podestà gr. uff. Domenico Spinelli, Deputato al Parlamento, che secondando i voti della cittadinanza e le premure del Ministero dell'Educazione Nazionale, ne volle rapidamente attuato il progetto.

Fin dal 1918 lo scrivente era riuscito a fare acquistare dal Comune il palazzo Mauri, per gli usi ai quali viene ora adibito. Presiedeva allora l' Amministrazione comunale il Sindaco rag. Ettore Santi, e appoggiò l' iniziativa il defunto Senatore avv. Salvatore Fratellini. Chiamato lo scrivente medesimo nel 1930 a succedere nella direzione della biblioteca all' avv. Arnaldo Gherghi, nominato a quello ufficio dopo la morte del padre prof. Rinaldo, promosse con vigore l'attuazione di quel suo pensiero, che oggi vede coronato di successo.

Non v'ha dubbio che la civica biblioteca, attesa la nuova sistemazione, diverrà un organismo sempre più vitale per la città, che riunendo le sue istituzioni culturali in una sede unica, e fiancheggiando con esse le sue numerose scuole, tenendo fede alle sue nobili tradizioni, saprà educare anche meglio le future generazioni ai severi studi.

LUIGI FAUSTI

DOCUMENTI ORIENTALI NELLE BIBLIOTECHE E NEGLI ARCHIVI D'ITALIA

La raccolta e tesorizzamento dei documenti primi più significativi per la storia e civiltà straniere, particolarmente per le orientali, è cominciata in Italia più presto che in ogni altra nazione civile d'occidente, ed è durata più a lungo: avrebbe quindi dovuto dare, e spesso ha dato, più cospicui risultati, cioè maggiore e migliore molteplicità di collezioni, se fosse stata condotta con uniformità continuità e razionalità di criteri, che naturalmente non è avvenuto, e se alla cura nel raccogliere si fosse accompagnata quella di custodire, conservare, studiare ed illustrare, quale raramente e saltuariamente si è avuta. L'appropriazione e conservazione dei documenti manoscritti, come degli altri prodotti delle civiltà orientali, è stata fatta tra noi, dai privati e dalle collettività, in vario tempo, con vario criterio di scelta e di asportazione, ora per istinto di rapina e bottino, ora per diritto di vittoria e d'impero, ora per curiosità o per desiderio di conoscere ed imparare, d'interpretare ed intendere, di ricordare e documentare. La perdita o abbandono di essi è stata del pari effetto di varie cause: o di negligenza o d'ignoranza, talvolta di bisogno o indigenza, di ruberia, di mancanza o scarsezza di senso storico e critico, ecc. Quando ci siamo generalmente accorti del valore spirituale e materiale che questi documenti avevano, non sempre abbiamo fatto in tempo ad assicurarli, a restaurarli, ad illustrarli: molto materiale era deperito o scoparso, avanti che se ne fosse fatto l'inventariamento, cioè se ne fosse fissata la prima più rudimentale conoscenza.

In continuazione ed ampliamento del mio « *Manuale di bibliografia musulmana* » (Roma 1916), io sono venuto in questi ultimi quindici anni, col sudetto scopo, raccogliendo e ordinando gli elementi informativi di una « *Museografia Orientale italica* », o più chiaramente per un « *Repertorio bibliografico delle memorie, monumenti, documenti ed oggetti vari di provenienza orientale, conservati nelle collezioni pubbliche e private d'Italia* »; del quale ho successivamente ed occasionalmente pubblicato alcuni capitoli o sezioni, che qui enumererò, in ordine cronologico:

— «*Italia Judaica*». Saggio d'una bibliografia storica e archeologica regionale degli ebrei d'Italia, Roma, 1924 (è in preparazione la seconda edizione);

— « *Per la storia della Egittologia e scienze affini* » (in Italia). Roma, 1926.

— « *Collezioni di oggetti orientali in Italia per cura di Ordini religiosi, di prelati e pontefici* ». In « Pensiero Missionario ». Roma, 1930.

— « *Gli studi orientali e gli Ordini religiosi in Italia. Ludovico Marracci e il suo Corano* ». Roma, ibid. 1931; v. anche nell'annata 1932, l'articolo « *Un cappuccino francese del 600 viaggiatore e descrittore sagace della Turchia non ancora ben conosciuto* »; e nel 1933, « *Un contributo dei Missionari cattolici alla prima conoscenza naturalistica del Messico, ecc.* ».

Ma la mia compilazione bibliografica più comprensiva, sin oggi pubblicata in questo campo, è nel vol. X della « *Biblioteca di bibliografia italiana* » o Supplementi periodici alla « *Bibliofilia* » di L. S. O. Olschki, dal titolo:

« *Manoscritti e carte orientali nelle biblioteche e negli archivi d'Italia - Dati statistici e bibliografici delle collezioni, della*

storia e catalogazione ». Firenze, 1930, 8° gr., pp. VII, 89.

Questo volumetto, che ha avuto accoglienza benevola dalla stampa periodica internazionale di bibliografia (1), consta: di un prefazione; di un Elenco delle fonti di informazione bibliografica, generale e particolare, sulle principali illustrazioni o catalogazioni a stampa delle collezioni manoscritte orientali in Italia (pp. 1-8); di un Elenco alfabetico delle città e luoghi con biblioteche ed archivi contenenti codici o carte (pp. 9-58); di un Indice dei Mss. e carte orientali aggruppati per lingue (pp. 61-70), e degli Orientalisti italiani o stranieri le cui carte si conservano in Italia; e finalmente un'Appendice (pp. 71-89) contenente parecchi elenchi inediti di Mss.: gli arabici della Riccardiana di Firenze, i Ranieri-Biscia dell'Archiginnasio di Bologna, i fondi minori o non catalogati nella Vittorio Emanuele II di Roma il fondo *Lanzone* di Torino, il catalogo del Carteggio di G. Bern. De Rossi nella Palatina di Parma, le carte georgiane del Cioffi.

Dopo quasi tre anni, profittando delle emendazioni ed aggiunte segnalate nelle loro recensioni da vari orientalisti italiani e stranieri, ed avendo nel frattempo io stesso raccolto un notevole materiale di elementi sfuggiti alla prima compilazione, li enumero e indico qui, senza pretesa di avere esaurita la ricerca, quali utili « additamenta » al volume, che certo per ora non potrà avere una seconda edizione. Penso sia questa la maniera più pratica di annunziare il mio modesto lavoro su questa Rivista, che non ne ha ancora fatto cenno, e che considera giustamente come suo particolare territorio ed argomento tutto ciò che si riferisce alla storia e consistenza delle pubbliche collezioni librarie in Italia.

Alle « Informazioni bibliografiche » generali della Sezione A, sono da aggiungere:

S. ZANUTTO, *Bibliografia Etiopica*, in continuazione alla « *Bibliografia Etiopica* » di G. FUMAGALLI - 2° Contributo, Roma, 1930: Manoscritti etiopici :pp. 178, 5 facs.

C. CONTI-ROSSINI, *Manoscritti ed opere abissine in Europa*. « *Rendiconti R. Accademia d. Lincei* », cl. Scienze mor. ecc. 5, VIII (1899), 606-67; dove, per la parte italiana, sono segnalati i Mss. etiopici della Biblioteca Vaticana e della collezione privata Conti-Rossini.

SIMON, *Répet Copt. - Répertoire des bibliothèque publiques et privées contenant des Mss. coptes*. « *Le Muséon* », XLIV (1931) 138-151.

SIMON, *Répert. Ethiop. - Répertoire des bibliothèques publiques et privées contenant des Mss. éthiopiens*. « *Revue de l'Orient Chrétien* », 3, VIII (1931), 178-194.

SIMON, *Répart. Arm. - Répertoire des bibliothèques publiques et privées d'Europe contenant des Mss. arméniens*. « *Orientalia* », Romae, II (1933), 232-250.

BERLINER - PERREAU - *A. Berliner, Aus der Bibliotheken Italiens*, in « Magazin für Jüdischen Geschichte und Litteratur » (Berlin, 1874). *Dalle biblioteche italiane del dr. Berliner*. Versione dal tedesco di P. Perreau, Roma, « Il Buonarroti », 2. IX (1874), pp. 1-43.

Del medesimo Berliner si ha, stampato nel 1877, *Ein Gang durch die Bibliotheken Italiens*, riprodotto nel primo volume delle « *Gesammelte Schriften*, Frankfurt a M. 1913, pag. 1-29 (Roma); e pagine 105-154 sui Mss. ebraici delle altre biblioteche d'Italia (Verona, Montecassino, Napoli, ecc.).

Nella sezione B, sulla storia degli studi orientali in Italia, aggiungiamo:

FR. PREDARI, *Origine e progresso dello studio delle lingue orientali in Italia*. - Milano, 1842, in 4°, pag. IV.51;

A. KLEINHANS O. F. M., *Historia studii linguae arabicae et Collegii Missionum Ordinis Fratrum Minorum in conventu ad S. Petrum in Monte Aureo*. Quaracchi, Coll. S. Bonaventura 1930,-4, pp. XX.508 (« *Bibliot. bibliogr. della Terra Santa e dell'Oriente Francescano* », Nuova Serie, Documenti, vol. XIII).

Segnaliamo una breve rassegna, *Morgenländische Studien in Italien*, comparsa nel 1837, nel primo vol. della « *Zeitschr. f. die Kunde des Morgenlandes* », e che cominciava con la constatazione da noi fatta qui stesso all'inizio e che, con le parole di Gr. I. Ascoli, ripeteremo alla fine di questo scritto: « Man kann Italien mit einem gewissen Recht die Mutter der neuern mor-

genländischen Studien nennen. Nirgends wurden so früh zahlreiche und dauernde Verbindungen mit dem Morgerlande eröffnet, Handschriften in Menge gesammelt, Kenner des Morgerlandes geschätzt, Bücher über die verschiedensten morgenländische Dinge geschrieben, als in dem Lande, welches auch seiner äussern Lage nach den Orient mit Europa zu verknüpfen den nächsten Beruf hatte; noch vor hundert Jahren theilte Italien in diesem Zweige der Gelehrsamkeit den Vorrang mit wenigen andrn Ländern oder vielmehr Universitäten Europas... ».

G. Gabrieli, *Gli studi orientali in Puglia*. « *Japigia* », Bari II (1931) 360-372.

Al n. 7, agg. : cfr. « *Nuova Antologia* » 16 giugno 1920, del medesimo Calderini, *Gl'insegnamenti di una nuova bibliografia* (pp. 354-352).

Al n. 8, agg. : (*Manuali Coloniali* pubbl. a cura del Ministero delle Colonie), con un'Appendice (pp. 381-394) su i Mss. orientali nelle Biblioteche d'Italia.

Al n. 10, agg. : Ang.a Codazzi e G. Ricchieri, *Viaggiatori e descrittori italiani dell'Egitto fino alla metà del sec.* XVII ecc., in *L'opera degl'italiani per la conoscenza dell'Egitto;* Roma, 1926, pp. 105-133, 134-157.

Una rassegna sommaria, prevalentemente numerica, dei Fondi e Manoscritti arabi nelle biblioteche d'Italia fu pubblicata nella rivista « *Accademie e Biblioteche d'Italia* » I (1927), fasc. 3 - pp. 106-109, su risposte ricevute a una circolare o questionario diramato dal Ministero della P. I. ai Sopraintendenti bibliografici e Direttori di Biblioteche governative. Ma già un'altra sommaria, parziale e solo numerica, nè del tutto esatta, *Statistica dei Mss. Orientali delle biblioteche d'Italia*, avevo data io stesso nella « *Rivista della Tripolitania* », I. (1929), nn. 1-2.

Nella sezione alfabetica per nome di città, sono da fare le seguenti aggiunte e correzioni :

AQUILA.

Biblioteca Privinciale « Salv. Tommasi ».
Una grammatica araba, ms. cartaceo dei seco. XVIII, è segnalata nel *Sommario alfabetico dei libri dell'antico archivio del Manicomio Aquilano*, Aquila, 1909, p. 24. n. 47.

ASMARA.

Missione Svedese.
Osc. Lofgren, *Die Abessinischen Handschriften der Evangeliska Forsterlands-Stiftelsen. Stockholm.* « *Le Monde Oriental* », XXIII (1929) pp. 19-20 : cfr. Zanutto *Bibliogr. Etiop.* II.

ASSISI

Convento dei Minori Cappuccini.
E' segnalato un Ms. etiopico : cfr. Simon *Répert. Mss. Ethiop.* 179; Zanutto *Bibliogr. Etiop.* II, 75.

BARI

Sui Mss. arabici del P. Agostino da Bari (1740-1755) nella *Bibl. Consorz. Sagarriga Visconti*, una particolare enumerazione e descrizione se ne dà in « Japigia » II (1931) 371-372.

BERGAMO

Nella *Biblioteca Civica*, segnaliamo : una traduzione latina manoscritta delle opere di Rhazi, e un Corano intero.

BOLOGNA

Biblioteca Universitaria.

I Mss. ebraici, catalogati da L. Modena, sono in parte del fondo *Marsigli*, e in parte dei Domenicani di Bol.; su di essi diedero qualche notizia Andres e Monfaucon : cfr. Zunz 5.

Sul ms. turco di *Piri Reiss*, cfr. del medesimo P. Kahle, *Impronte Colombiane in una carta turca del* 1513, in « *La Cultura* » 1931, 775-785.

Quanto ai Mss. armeni, vedi : Macler, *Miniatures arméniennes. Vie du Christ. Peintures ornementales* (au XIII siècle). Paris, 1913, pp. 36-43. Cfr. Simon *Répert. Arm.* 235.

FERRARA

— *Biblioteca Comunale* : qualche mss. arabo, di cui manca cenno in «*Stat. Bibliot. d'It.* » : un *textus al Corani arabice* in carta bombac.; e un Papiro Giavanese(?).

Alcuni mss. ebraici nell'Archivio di quella Comunità israelita.

FIRENZE

— *Biblioteca Laurenziana*: sui 4 mss. etiopici, cfr. ZANUTTO *Bibliogr. Etiop.*, II, 75-76.

Su un ms. arabo di questa biblioteca fu fatta la pubblicazione di:

G. FURIA, *Copia dei capitoli fra il Soldano e la Signoria di Firenze circa il traffico di Damasco e di Baruti, firmati da Bartolomeo Scala, Firenze* (?).

I. PIZZI compilò nel 1881 un *Catalogo o inventario generale dei Codici Orientali Laurenziani*: *Index Cod. Mss. Orientalium qui in Biblioth. Medic.-Lauren. asservantur*, che corredato dagl'indici alfabetici degli scrittori e delle opere, si conserva manoscritto nella biblioteca. Egli s'era già in particolare occupato di un esemplare completo dello *Shâhnâmeh* con 25 miniature: *Di un codice persiano della R. Biblioteca Medic.-Laurenziana*, negli « *Atti IV. Congresso Orient.* » II (1881) 81-85.

Sulla storia o precedenti delle collezioni orientali e loro catalogazioni nella Laurenz.: quella del POSSEVINO e LANGE (1605, 1625) fu pubblicata, a cura di *G. A. Fabricio*, nel *Prodromus historiae literariae* di P. LAMBECIO, Lipsiae et Francof. 1710, pp. 136-168 della parte seconda.

LABBAEUS, *Nova Bibliotheca Manuscriptorum librorum etc.* Parisiis, 1653, pp. 250-259;

LIBRI G, *Histoire des sciences mathématiques en Italie*, I. (1838) 231-247: pubblica, da un Ms. Peiresc M 162 (16102 Suppl. Lat. de la Bibl. Nat. di Parigi) i *Biblioth. arabicae Mss. Scaligeri* [*et*] *Mediceae Romae*: questi ultimi (pp. 235-247) « *Romae in typ. Serenissimi M. Ducis Hetruriae, cui praeest J. B. Raymundus* », divisi per materia e per lingua: in tutto 257 opere, fra arabe, copte, siriache, persiane; fra le quali ultime, un Homerus (?), Cfr.:

STEINSCHNEIDER, in *Pseudopigr. Litteratur der Juden*, Berlin 1862, p. 89; ed in « *Il Politecnico* » XIX (1863), 250-252.

Sui viaggiatori G. B. e GEROLAMO VECCHIETTI, che contribuirono all'inizio di queste collezioni, vedi: MORELLI JAC. *I codici mss. volgari della Libreria Naniana*, Venezia, 1776, pp. 156-191.

Nel fondo ASHBURNHAM-LIBRI, segnaliamo i mss. orientali: 1525 (?), 1023 (arabo-ebraico), 1494 (?), 1056 (?), 1171 (persiano: *Pendnameh* di Saadi), 1019 (*Pastorale Armenum*), oltre a due astrolabi, dal *Catalogo dei codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham*, Roma 1884, *Indici alfab.* di ENR. NARDUCCI, in « *Buonarroti* » 3. III. (1886).

— *Biblioteca Nazionale Centrale*:

Sui Mss. etiopici del Fondo Palatino e del Magliabechiano, vedi ZANUTTO *Bibliografia Et.* II, 75-77.

Sui 3 Mss. armeni vedi MACLER 559-565.

Fra le Carte e memorie, sono ancora da enumerare:

Alcune carte geografiche cinesi, portate da Francesco d'Antonio Carletti, nel fondo Magliabechiano (Cl. XIII no. 9), segnalate da TARGIONI-TOZZETTI, *Notizie*, p. 287.

Il ms. Cl. XIII della Magliab. contiene il *Viaggio di un anonimo* (sacerdote di Figline?), *fatto in Egitto e Palestina nel* 1489: cfr. G. MARITI, *Illustrazione d'un anonimo viaggiatore del sec. XV*, Livorno, 1785: pp. 75.

P. ARCANGELO CARRADORI, *Relazione* [datata Roma, Aracoeli, 13 sett. 1639] *delle cose che ha possuto vedere nell'Egitto* ecc. Fu pubblicata dal DA CIVEZZA nel *Saggio di bibliografia storica sanfrancescana*, Prato 1879, pp. 82-88; e da G. LUMBROSO, in *Viaggiatori ital.* II. 212-229.

Sulla Collezione Pistoiese *Rossi Cassigoli* nella R. Bibioteca Naz. Centr. di Firenze, vedi: E. BARONCELLI in « *Bollettino Storico Pistoiese* » XX 1918), 1-28.

Per quanto si riferisce a IPP. DESIDERI, ai suoi Mss. ecc., vedi:

WESSELS C., *Early Jesuit Travellers in Central Asia*. The Hague 1924;

VACCA G., *Sui Mss. di I. Desideri*, in « *Boll. R. Soc. Geogr. Ital.* », 6, IX, 1932, 525-532;

BENEDETTO L. F. *Uno scritto del P. Ipp. Desideri*, Firenze, 1928, del ms. 1384 n. 31 del fondo gesuitico della Naz. di Roma; e il testo completo del *Viaggio del D.*

publicato ed illustrato nella traduzione inglese dal DE FILIPPI., *An account of Tibet* ecc. London, G. Routledge 1932.

R. Museo Archeologico Egiziano.

Le carte di Michelang. Migliarini, conservate in questa e in altre collezioni fiorentine, sono state studiate, elencate e ordinate da

NIERI N., *Arcang. Mich. Migliarini* (1779-1865) *etruscologo ed egittologo* in « *Mem. R. Acc. Naz. Lincei* », cl. sc. mor., 6. III (1931), fasc. 6 : pp. 405-543, con descrizione ed enumerazione delle carte Migl. nel R. Museo Arch. (39 lett. di I. Rosellini, 35 di L. Ungarelli, 9 di S. Birsch, 32 di Em. Braun, 24 di O. Gerhard, 23 di G. Henzen), nella Bibl. Naz. Centr., nella Univ. di Pisa, con tre lett. inedite di Champollion e risposte del Migliarini.

Le carte di IPP. ROSELLINI sono elencate nella introduzione e appendice di : G. GABRIELI, *Itinerario della Spedizione letteraria franco-toscana in Egitto*, Roma, 1925.

— *R. Biblioteca Universitaria* : conserva la collezione dei Papiri Fiorentini (raccolti cioè, per scavo od acquisto, dalla Società Italiana per la ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto, costituita nel 1908), pubblicati nel corpo dei *Papiri Greci e Latini*, sin oggi 10 volumi (1912-193), sotto la direzione di G. Vitelli.

Tra questi Papiri Fiorentini ve ne sono alcuni pochi arabi di Oxyzzinchos ed ebraici, non ancora decifrati. Tutti questi papiri egiziani (fra cui anche alcuni di proprietà della R. Accademia Naz. dei Lincei di Roma) sono ora custoditi dal *R. Istituto di Papirologia*, in Firenze.

— *R. Biblioteca Riccardiana* : i tre Mss. ebraici sono stati descritti da D. CASTELLI, in « *Giornale della Società Asiatica Italiana* », XV, 1902, 174-175. Si conserva manoscritto, in un vol. in 4° picc., il *Catalogo dei Mss. arabici della Ricc.* compilato nel 1867 da L. BUONAZIA.

— *R. Archivio di Stato.*

La pubblicazione di M. AMARI dei *Diplomi arabi* ecc. ebbe il compimento d'una terza parte, edita a Genova, in-8, Tip. Istituto Sordomuti nel 1873; e consta complessivamente di 839 pp.

Vedine le recensioni di G. S. SALTINI, in « *L'Esposizione Italiana,* » n. 5; STEINSCHNEIDER, in « *Il Politecnico* », XIX, 1863, 234-252, ecc.

Aggiungasi : I bis. R. SOPRAINTENDENZA DEGLI ARCHIVI TOSCANI, *Elenco dei documenti orientali e delle carte nautiche e geografiche che si conservano negli Archivi di Stato di Firenze e di Pisa*. Pubblicato in occasione del IV Congresso degli Orientalisti tenuto in Firenze nel sett. 1878,-8 : pp. 31. Firenze, tip. M. Cellini.

I documenti di Firenze sono : 15 arabi, 1 siriaco, 12 turchi (di cui tre in carattere siriaco). Vi s'aggiunge menzione di : 1. parecchi documenti in arabo e turco, concernenti le relazioni dei Granduchi Medicei con la Turchia, col Marocco, con Tunisi e gli altri Stati Barbareschi (degli anni 1580-1700), nelle filze Legazione di Levante e nei Carteggi di Cosimo III; — 2. sei filze spettanti alla Stamperia Orientale Medicea, con vari mss. di G. B. RAIMONDI; — 3. due filze di Documenti Armeni ecc. (degli anni 1672-1763) relativi ai cattolici Armeni di Livorno; — 4. contratti matrimoniali fra Israeliti, in ebraico; — 5. un codicetto di poesie persiane; — 6. sette mss. Indiani, di cui sei su foglie di palma. Le carte geografiche, itinerarie ecc. sono 14.

— *R. Archivio delle Gallerie e degli Uffizi* :

ARTIN PACHA, *Une lettre du Patriarche Copte d'Alexandrie Gabriel VIII au Pape Clément VIII*, 1601, in « *Bull. Institut Egyptien* », 4. V (1904), 197-211.

— Nel *Museo Naz. di antropologia e di etnografia*, ZANUTTO II, 77, segnala 5 rotoli magici abissini.

FRASCATI

— *Museo Etiopico* «*Gugl. Massaia*» : un ms. etiopico *Mashafa Genza*, donato da Mgr. CARRARA : cfr. ZANUTTO II, 77.

GENOVA

— *R. Biblioteca Universitaria*. La piccola collezione di Mss. orientali comprende, oltre ai 6 arabi, 1 ebraico, 1 sino-ispano; i quali appartennero a Mgr. AGOSTINO GIUSTINIANI.

— *R. Archivio di Stato* : alcuni documenti arabici sono stati pubblicati in fac-simile fotografico nel « Bollettino Municipale : La

Grande Genova » VIII, n. 5 (1928), 284.; dove è anche segnalato un Ms. abissino, pp. 682-684; cfr. SIMON *Répert. Ethiop,* 183.

I documenti levantini sui rapporti fra Genova, la Liguria, e l'Impero bizantino, sono stati pubblicati e illustrati dal VIGNA, dal SAULI (nei *Mon. Histor. Patr.*), da MIKLOSICH e MÜLLER in *Acta Graeca* (*Oesterr. Geschichts-Quellen*); da SANGUINETI A. e BERTALOTTO GIR., *Nuova serie di documenti sulle relazioni di Genova coll'Impero bizantino, in* « Atti Soc. Lig. stor. patr. » XXVIII. III (1892) 339-573; MANFRONI C., *Le relazioni fra Genova, l'Impero Bizantino e i Turchi*, in «Atti Soc. Lig. Stor. patr. » XXVIII. IV (1898) 577-903; DE SIMONI CORN., *I conti dell'ambasciata al Chan di Persia nel* 1292, ibid. XIII (1829), 539-698.

In complesso nell'Archivio Storico del Comune di G. si conservano ora : 10 Mss. etiopici del Fondo GIUS. SAPETO (v. ZANUTTO II 78-79), destinati al Museo di archeologia ed etnografia di Pegli.

— Nella *Bibliot. Civica Berio* è segnalato un Ms. etiopico in *Opere e periodici entrati nella Biblioteca Civ. Berio* 1914-1920 p. 15 : cfr. SIMON *Rép. Mss. Ethiop*, 183.

GROTTAFERRATA

Biblioteca dell'Abbazia.

Sono da segnalare due rotoli magici etiopici : cfr. ZANUTTO II 80.

IMOLA

— *Biblioteca Comunale* : i tre Mss. ebraici da noi indicati, sono essi fra gli antichi Mss. biblici del Convento dei Cappuccini, di cui faceva cenno lo ZUNZ, p. 5?

MALTA

E. ROSSI, *Manoscritti e documenti orientali nelle biblioteche e negli archivi di Malta.* « *Archivio storico di Malta* », II (1930). Estr. Livorno, tip. R. Giusti, pp. 12.

MANTOVA

Gli 84 Mss. Ebraici della collez. Mortara della *Comunità Israelitica* (la cui biblioteca fu istituita nel 1767 : cfr. ZUNZ, 5) sono oggi depositati nella *Biblioteca Civica* o Comunale della stessa città, la quale possiede di suo 2 mss. ebraici : A. I. 20. H. IV. 4), insieme con altri 78 di altra provenienza, ma di minore importanza (di cui un succinto catalogo ms. è stato redatto da GUST-CALÒ, che spero vedrà presto la luce nella « *Rivista mensile di Israel* », e con le opere a stampa della Comunità medesima : cfr. « Accad. e Bibliot. », IV (1931), 473.

A proposito del *R. Archivio di Stato* e delle carte dei Gonzaga in Mantova, segnaliamo : ASCOLI G. I., *Una lettera di Solimano il Grande a Federigo II di Gonzaga* [conservata nella Palatina di Vienna, coll. Autogr. II 88], in *Studi orien. e linguist.* III, 1861, 275-280 : cfr. « Arch. Stor. It. », N. S., X (1859) 1-2.

MILANO

— *Biblioteca Ambrosiana.*

I Mss. etiopici sono 7 : vedi ZANUTTO II 80.

Dai Mss. arabi è stato di recente pubblicato :

A. CODAZZI, *Il compendio geografico di Ishaq ibn al-Husayn,* in « Rend. Acc. Naz. Lincei », Cl. sc. mor, 6. V (1929-30) 373-463.

Per i Mss. ebraici, indicati già dal BERLINER, è testè uscita la nuova descrizione di

C. BERNHEIMER, *Codices hebraici Byblio thecae Ambrosianae, Mediolani,* 1933 (Fontes Ambrosiani), -4° : pp. XVI. 211, 10 tab. : volume magnificamente stampato. Sono 121 numeri, quasi tutti la raccolti dal Card. Federico Borromeo. Per il numero e la modestia dei pezzi, la collezione non sembra meritasse sì splendida illustrazione.

Una « *Relatione del viaggio di Gierusalemme et altri luoghi di Terra Santa, fatta dal Sig. Alessandro Giuliano del luogo di Gattinara; ripartita in tre libri* ecc. », inedita, fu già segnalata in RÖHRICHT n. 783; cfr. *L'opera degl'italiani per la conoscenza dell'Egitto.* I, 107.

MODENA

— *R. Biblioteca Estense* :

I Mss. arabi della Estense provengono per la maggoir parte dalla Libreria di ALBERTO PIO DEI CARPI; alcuni dalle soppresse Corporazioni religiose.

Sui Mss. ebraici vedi: A. BERLINER, *Hebräische Handschriften in Modena.* « *Magazin fur jüdische Geschichte und Literatur* », IV (1887), 54-56, ristampata in *Gesammelte Schriften*, I, 107-109.

Sull'unico Ms. in parte etiopico, vedi ZANUTTO II 80.

Nel fondo CAMPORI dei Mss. Estensi (N. 557 dell'apposito Catalogo a stampa, Modena 1886):

P. CASTELLANI, *Relatione del Viaggio de Gierusalemme fatto da lui l'anno* 1641; cfr. LUMBROSO, *Viaggiatori* I 475, II 196-198.

— *Archivio di Stato*: Le carte relative alla presa di Otranto per opera dei Turchi nel 1480, sono state pubblicate da

C. FOUCARD, *Fonti di storia napoletana nell'Archivio di Stato di Napoli. — Otranto nel* 1480-81, in « *Arch. stor. prov. napol.* » VI (1881) 74-176, 609-628.

S. PANAREO, *Trattati coi Turchi durante la guerra d'Otranto*, in « Japigia », Bari, II (1931) 161-181 (da una copia delle carte modenesi, conservata presso la Società di storia patria di Napoli).

MOLFETTA

Il frammento di papiro della *Biblioteca del Seminario*, fotografato nel nostro volume a pag. 28, contiene scrittura birmana, non georgiana.

MONTECASSINO

— *Biblioteca dell'Abbazia.*

M. STEINSCHNEIDER, *Hebräische Handschriften in Monte Cassino*, in « *Hebräische Bibliographie* » XII (1872) 11-12.

NAPOLI

— *Biblioteca Nazionale.*

I Mss. Copti della Naz. di N. sono una parte ragguardevole (più della metà) della Collezione Borgiana (quella cioè depositata nel Museo Velletrano del Cardinale STEFANO BORGIA), che andò divisa fra il Museo romano di Propaganda (numeri 135) e il Museo Borbonico (ni. 164), dove nel 1814 il sovrano, che ne aveva fatto acquisto con il restante materiale archeologico Borgiano, li depositò. Oggi conservansi nel Palazzo Reale di Napoli, custoditi in 19 cassette. Corrispondono ai num. XIX, XXV, XLVI, CLXIX-CCCXII del noto libro:

G. ZOEGA, *Catalogus Codicum Copticorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*, Romae 1810 e corrispondono ai numeri di inventario 343-488.

La concordanza fra la una e l'altra numerazione è data da:

LANTSCHOOT A. v., *Côtation du Fonds Copte de Naples*, in « Le Muséon » XLI (1928) 217-224. Alcuni ne descrive parzialmente (i ni. 61. 68. 79. 89) in particolare (ni. 61, 68, 79, 89) il medesimo, in « Le Muséon » XLIV (1931) 215-254, ed anche:

LANTSCHOOT, *Colophons des Mss. chrétiens d'Egypte. I Mss. Sahidiques* (« Bibl. du Muskeon »).

Alcuni di questi mss. copti sono, in tutto o in parte, editi in CSCO (*Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*), Scriptores Coptici 2. IV. V. ecc.: in CIASCA-BALESTRI *Sacr. Biblior. Fragmenta* (vedi: Roma), in *Hyvernat Album* ecc.

I *codices Arabici* dell'*Index* di Maur. Lettieri sono 35 e tutti cristiani.

Alla collezione dei Mss. arabi, descritti dal BUONAZIA, s'è aggiunto di recente un Corano, mutilo, in 20 volumetti, restituito dall' Austria dopo l'ultima guerra, insieme con gli altri Mss. e cimelii napoletani: vedine le discrizioni in: FLÜGEL, *Die arabischen persischen und türkischen Handschriften der K. K. Hofbibliothek zu Wien*, III (1867) n. 1600.

Per i Mss. ebraici vedi: BERLINER A., *Hebr. Handschriften in Neapel*, in « *Magazin für jüdische Geschichte u. Literatur* » XVI (1889) 46-51 - *Gesamm. Schriften* I 110-120.

— *Società Africana*: ha qualche Ms. arabo.

— *Biblioteca Brancacciana*: possiede un unico Ms. ebraico, del sec. XVI: il Commento ai Salmi di David Kimchi: cfr. « *Bollettino italiano di studi orientali* » I (1876-77) 455.

— Su alcuni Ms. Abissini (sono in tutto tre: ZANUTTO, II 96) nella raccolta privata napoletana del prof. Fr. Gallina, cfr.:

I. GUIDI, *Due nuovi mss. della* « *Cronaca abbreviata di Abissinia* » in « Rend. R. Accad. Lincei » 5. II (1926) 357-421.

— Il Ms. etiopico della *Biblioteca* dell'*Istituto Orientale* è un Salterio.

— *R. Archivio di Stato*. Sul fondo « Affari esteri », Costantinopoli (voll. 183-259), contenente le carte della Legazione del Regno delle Due Sicilie a Costantinopoli (anni 1740-1860), e sulle « Carte Ludolf » presso la Società Napoletana di storia patria, vedi :

ANDRÉ OTETEA, *L'établissement de la Légation Napolitaine à Constantinople*, in «Bull. Sect. Histor. Académie Roumaine » XIV (1929); sono in gran parte pubblicate dal medesimo Otetea nel volume :

Contribution à la question d'Orient. Esquisse historique, suivi de la correspondance inédite des Envoyés du Roi des Deux Siciles à Constantinople (1741-1821). Bucarest 1930 (Académie Roumaine, *Etudes et Recherches* IV).

— In « *Accad. e Bibliot.* » I, 109, si segnalano alcuni Mss. arabi nelle private librerie di L. BUONAZIA e del Barone VITALE, senz'altra indicazione.

PADOVA

La *R. Biblioteca Universitaria* possiede 3 Mss. turchi, 4 arabi, 1 etiopico : sommariamente descritti nei cataloghi a penna COLEBICH, MODENA, GLORIA ecc., conservati nella biblioteca medesima.

I mss. ebraici, appartenuti a GIU. ALMANZI (morto nel 1865) e a S. D. LUZZATTO, erano, al tempo dello ZUNZ (p. 5), 315 numeri di proprietà Almanzi, 120 di S. D. Luzzatto : furono acquistati dal Britisch Museum e descritti nel Catalogo del MARGOLIOUTH, *Catalogue of the Hebrew and Samaritan Mss. in the Br. Mus.* London, part I-III (1899-1915).

I 7 Mss. ebraici della « *Inchiesta Morpurgo* » sono rimasti presso il prof. Morpurgo nel suo archivio personale privato e nella biblioteca di Storia della medicina da lui raccolta.

La *Comunità Giudaica di Padova* possiede una piccola ma scelta raccolta di Mss. ebraici nell'*Archivio antico dell'Università degli ebrei con inventario* mss. di GIUS. BASEVI : cfr. CASSUTO. *Mss. e incun. ebraici*.

Sono lieto di potere qui aggiungere sul piccolo fondo orientale di Padova le seguenti precise notizie raccolte e favoritemi gentilmente dal collega prof. Federico Ageno, oggi direttore della romana Nazionale Centrale; al quale gli studiosi ne saranno particolarmente grati.

Sulla biblioteca Almanzi in generale possiamo indicare : 1) *Catalogue de la bibliothèque de littérature hébraïque et orientale de feu Mr. Joseph Almanzi*. Padoue, chez Antoine Bianchi, 1864, in 8° [Parti 2 : una in francese, l'altra in ebraico, e questa almeno compilata da Samuele Davide LUZZATTO : v. *Raccolta Morpurgo, Catalogo generale*, pp. XXIII,, 240 e 227];

2) ROEST M., *Catalog der reichhaltiger Sammlungen hebräischer und jüdischer Bücher, Handschriften... etc., nachgelassen von Giuseppe Almanzi in Padua... und Anderen...* Amsterdam, 1868, in 8° [Catalogo d'asta : v. *Raccolta Morpurgo. Catalogo generale*, pp. XXIII, 167 e 227].

Su Samuele Davide Luzzatto indicazioni bibliografiche sono date in :

1) SAMUEL DAVID LUZZATTO, *Ein Gedenkbuch zum hundersten Geburtstage - 22 August 1900 - herausgegeben vom Verband der Vereine für Jüdische Geschichte und Litteratur in Deutschland*. - Berlin, 1900, in 8° (in cui particolarmente per la bibliografia è da vedere il primo scritto pp 1-24 : *Samuel David Luzzatto. Ein Lebensbild von* Dr. S. BERNFELD);

2) *The Jewish Encyclopedia*, VII, 224-226;

3) *Raccolta Morpurgo, Catalogo generale*, pp. 137-144.

Samuele Davide Luzzatto lasciò molti scritti inediti ed un ricco epistolario, che in gran parte vennero poi pubblicati; sul che, oltre alle opere sopra elencate, son da consultare principalmente :

LUZZATTO Is. : *Catalogo ragionato degli scritti sparsi di Samuele Davide Luzzatto*, Padova, 1881, in 16°; e

5) *Autobiografia* di S. D. Luzzatto [a cura di Isaia Luzzatto]. Padova, 1882, in 8°.

La biblioteca da lui lasciata andò dispersa, a quanto oralmente ci comunica il prof. Edgardo Morpurgo; molto di lui, sempre a detta del Morpurgo, deve trovarsi presso il Museo Civico di Padova; utili informazioni si potranno forse attingere an-

che presso l'Istituto Rabbinico di Padova, dove il Luzzatto visse e operò dal 1829 alla sua morte (1865).

Nella serie generale dei mss. della Universitaria ve ne sono precisamente 8 di orientali: quattro arabi, tre turchi e uno etiopico, di cui riportiamo la descrizione più sotto, ma essi non provengono dalla Raccolta Morpurgo. Questa, quale fu donata alla Biblioteca nel 1913 dal suo raccoglitore tuttora vivente, prof. Edgardo Morpurgo, è composta *soltanto di stampati*: e il più della sua consistenza è sistematicamente esposto nel Catalogo a stampa curato dallo stesso raccoglitore e donatore: [Morpurgo, Edgardo]. *Raccolta Morpurgo. Biblioteca di letteratura e storia dei popoli semiti. Catalogo generale*. Padova [1913-1924], in 8°. [V. « *Accademie e Biblioteche d'Italia* », dicembre 1928, pag. 60, n. 14].

I manoscritti che il Morpurgo enumera nella *Inchiesta* 1912 (anteriore, dunque, alla donazione) sono rimasti presso la famiglia, e si conservano parte nell'*Archivio privato* di questa, parte nella *Biblioteca di storia della medicina,* raccolta anch'essa dal prof. Edgardo.

— Ai due nuclei di mss. orientali indicati per Padova (R. Biblioteca Universitaria e Biblioteca del Seminario) se ne aggiunge così un terzo presso la famiglia Morpurgo; ma ve n'è anche un quarto, e localmente assai importante, già menzionato nell'*Inchiesta* 1912 a pag. 16: l'Archivio antico dell'Università degli Ebrei (con inventario ms. di Giuseppe BASEVI).

Segue la descrizione dei mss. orientali dell'Universitaria; trascritta dai cataloghi esistenti (v. «*Accademie e Biblioteche d'Italia* », dicembre 1928, pp. 55-57, n. 4), con qualche modificazione relativa alla forma o a dati esteriori:

N. d'inventario 249.

Lettera in turco (del Primo Visir ad Alvise Molin).

Cart., in fo., sec. XVI, cc. 2; legatura moderna in mezza pelle.

« Lettera in turco, scritta dal primo Visir, ad Alvise Molin, tradotta in Italiano dal Dragomano Grillo ». Questo titolo, di mano recente, trovasi sul r. fo. di guardia, e trovasi ripetuto in fronte della traduzione (c. 2) del testo turco (c. 1). La traduzione stessa non reca data, ma il documento deve appartenere al tempo in cui il Molin fu inviato (a. 1666) presso il Visir per le trattative di pace nella guerra di Candia (Catalogo COLABICH-MODENA).

N. 460.

Preces atque alia, turcice.

Cod. chart. in 4° min., constans ff. 67, spissatis chartis et corio contectus. Mutilus, ut videtur. F. 1a: « Anno Eg. 1075 » (Catalogo GLORIA e Indici speciali).

N. 486.

Commissione ducale di Alvise Mocenigo (a! N. H. Carlo Ruzzini nominato ambasciatore straordinario presso il Sultano Achmet) a. 1705.

Membr., in 8°, a. 1705, cc. 10, di cui le ultime 4 sono bianche. Coperto di pergamena dipinta a oro e colori sulle due facce esterne (leone di S. Marco; stemma dei Ruzzini [?]: ambedue entro riquadri in oro).

La ducale è data il 16 luglio 1705. In separato foglio di carta bombicina è annesso un firmano turco. (Catalogo COLABICH - MODENA).

N. 1154.

Psalterium atque alia, arabice.

Cod. chart. in 16° constans ff. 245, spissatis chartis contectus. Die martis 16° anno 1309 expletus, ut ex epigraphe in fine refertur, in qua vero neque mensis neque aetatis genus indicatur.

Psalmos duae paginae S. Gregorii praecedunt, et post Psalmos praeter Cantica adiectae sunt etiam Oratio S. Ephrem Syri et Oratio S. Athanasii Patriarchae Alexandrini (Catalogo GLORIA e Indici speciali).

N. 1298.

Abu-t-Tayhib-Ahmad Ibn Al-Husain, dictus *al Mutanabbi. Diwan.*

Cod. chart. in 16° constant ff. 11 + 104 numer., crassioribus chartis et corio impresso contectus. F. cust. A. quod ex charta nostrati, manu recenti:

« Libro di belle Lettere composto da Abû-El-Taib-Achméd figlio di Husijn, figlio di Hassàn-Mantubi. Dio abbia pietà sopra di lui. - Amen ». (Catalogo GLORIA e Indici speciali).

N. B. — L'età non è indicata nei cataloghi, che si limitano a dire: codicem longe pretiosum esse. Nel fo. cust. A, di fianco al titolo italiano, vi sono le cifre 5454-66, che non so se possano corrispondere a una datazione di quello [dalla creazione del mondo?].

N. 1300.

Psalterium atque alia, arabice.

Cod. chart. in 16° constans ff. 209, spissis tabellis et corio contectus.

David centum quinquaginta psalmos continet, additis et psalmo « Parvus eram » de Goliath clade, aliisque hymnis Sacrae Scripturae, scilicet duobus Moysis (*Exod.* 15 et *Deut.* 32), Annae (I *Sam.* 2), Habacuc (*Hab.* 3), Isaiae (*Is.* 26), Jonae (*Jon.* 2), Trium puerorum (*Dan.* A), Mariae (*Luc.* 1, vv. 46-55) et Zachariae (*Zac.* 68-79).

Ad calcem codicis inscriptio arabica addita est, in qua librum secunda die primae decadis mensis Adar (Martii) a paupere peccatore Hibrahim Iosephi filio de Massissaniat (= Massissah = Messís = Mopsuestia?) anno patris nostri Adami 6757 expletum traditur. Si ratio temporum Constantinopolitana adhibita est, tum anno Domini 1249 codex expletus (Catalogo GLORIA e Indici speciali).

N. 168.

Miscellanea, arabice.

Cod. chart. in 8° ang. constans ff. 126 nitidissime exaratis, quibus terna e charta nostrati a principio et a fine ad custodiam addita sunt. Grassis chartis et corio ita contectus, ut operculum superius eminenti parte super inferius replicetur. F. cust. III a principio manu recenti: « Poemata sacra, - Panegyricae orationes,- Legendae,- Sententiae morales ».

Inter alia inest oratio panegyrica S. Georgii, qui *Mare Gergis* in ea nuncupatur. S. Georgius a Christianis Georgiae summa reverentia colitur, qui eum pariter *Mare Gergis* appellant (v. MORERI s. v.). Hic codex quem saeculo XV scriptum putamus, fortasse a Christiano in Georgia exaratus est (Catalogo GLORIA e Indici speciali).

N. provvisorio 60.

Alfabeto Etiopico [amuleto, preghiera?]. Una striscia di pergamena (35 alt. x 10 cm.), scritta nel senso dell'altezza. Conservata entro due cartoni insieme con un lettera del donatore, prof. Vincenzo Crescini, in data 21 nov. 1896, nella quale si narra che il caporal maggiore Angelo Miotto il 6 maggio 1896, entrato con i commilitoni nel villaggio di Adigrat, staccò la pergamena da una parete della chiesa di quel luogo ».

PALERMO

— *Biblioteca Nazionale.* Il foglio orientale proveniente dall'ex-monastero Benedettino di S. Martino delle Scale in Monreale era stato acquistato nel 1679 alla morte del raccoglitore MART. LA FARINA, stato custode della biblioteca dell'Escuriale.

Il falso codice arabo-siculo, descritto dal Lagumina, è proprio quello fatto passare come l'originale del « Consiglio d'Egitto », inventato dal falsario maltese G. VELLA: cfr. AMARI *Musulm. di Sic.* 2. ed., I., 4-8; e « *Journal Amer. Orient. Society* », XXXIII (1913) 308-312.

— *Museo Nazionale*: *Notamento degli oggetti orientali spediti* (in originale o in copia) *al IV Congr. intern. degli Oriental.* in Firenze, 1878, pp. 1-7. Sono 4 bronzi, fra cui due astrolabi con iscrizioni arabiche; — 1 cassettino d'avorio con iscr. arab.; — 8 vasetti di creta bianca, di cui 5 con iscr. arab. dipinte; — 12 bolli fenici ;— 2 iscriz. fenicie; — 2 framm. d'iscriz. ebraiche; — 9 iscriz. arabiche (5 edili, le altre sepolcrali).

PARMA

— *R. Biblioteca Palatina.*

I « *Manuscripti Codices Hebraici Bibliothecae J. B. De Rossi* » furono stampati a Parma, *ex publ. Typog.* 1803, in tre volumi. : cfr. ZUNZ, 9-10.; e contengono qualche frammento copto: cfr. SIMON *Répert. Copt.* 147. - La catalogazione o descrizione STEINSCHNEIDER - PERREAU è compresa, oltre che nelle annate X e XII della « *Hebräische Bibliographie* », nelle precedenti VII (1864), pp. 66-68, 114-118, 118-120 (fondo STERN e BISELICHESI 134-136; VII (1865) 26-30, 62-69, 95-103, 122-125, 146-150.

Cfr. sulla collezione dei Mss. ebraici di Parma:

GABRIELI GIUS., *G. B.° De Rossi raccoglitore di Mss. ebraici*, in « *Riv. Mens. Israel* » VII (1932) ni 4-5; e

LOEVINSON E., *L'acquisto dei manoscritti ebraici per la biblioteca Palatina di Parma da parte di Maria Luigia d'Austria* [per suggerimento del bibliotecario Ang. Pezzana 1772-1862; al prezzo di 100 mila franchi la collezione De Rossi nel 1816, 8.500 lire quella di Marco Biseliches e Salomone Gottlieb Stern]. « Riv. Mens. Israel » VII (1932) ni. 10-11 pp. 477-492.

Di una rara litografia, Genova 1823, contenente una *Relazione storica dello stato civile delle scienze, delle arti degli antichi bramani nelle Indie*, pp. 21, opera del Carm. Sc. VINC. MANFREDI, diede notizia P. PERREAU, *Dalle carte del P. V. Manfredi*, in « *Bollett. ital. studi orient.* » I (1876-77) 77-79.

PAVIA

— *R. Biblioteca Universitaria.*

L. DE MARCHI e G. BARTOLANI, *Inventario dei Mss. della R. Bibl. Univ. di Pavia*, vol. I, Milano, U. Hoepli, 1894 : descrivono al n. 79 (fondo ALDINI) un Abecedario arabo; ai nn. 178-179 una Miscellanea armena dei sec. XI-XIV contenente anche frammenti ebraici, e pubblicata negli « *Anecdota Oxoniensia* »; al n. 246 un *Diurnum Armenicum* del XIV o XV sec.; al n. 387 una Liturgia in lingua georgiana del sec. XVI; al n. 446 un Vocabolario latino-ebraico (lettere O-Z) del sec. XVI; al numero 582 il Libro di Esther, rotulo membranaceo del sec. XII in lingua ebraica.

PERUGIA

— *Biblioteca Capitolare*. L'unico codice armeno di essa è stato con ampiezza e precisione descritto da A. ZANOLLI, *Codici armeni delle Biblioteche di Perugia e di Rimini*, in « Atti Istit. Veneto » LXXXIX parte 2. (1929-30), pp. 1041-1050 con una tav. fotogr. a saggio del ms.

PESCOCOSTANZO

SABATINI G., *Frammenti di antichi codici ebraici in pergamena conservati nell'archivio di Pescocost.* in « *Rass. storica d'arte d'Abbr. e Mol.* » III (1927).

PISA

— *R. Archivio di Stato* : contiene 29 documenti arabi, pubblicati in AMARI, *Diplomi*, degli anni 1157-1414, e varie carte geografiche : vedi *R. Intendenza degli Archivi Toscani. Elenco di documenti* ecc. (vedi a pag. 5 di questa nostra rassegna).

PISTOIA

— *Biblioteca Fortiguerriana*. Il Ms. del CARRADORI sulle lingue turca e nubiana, da noi indicato, era già noto da un pezzo agli studiosi. E' un vol. in-4; cartaceo, rilegato in pergamena e proveniente dal vicino convento di Giaccherino dei Minori Osservanti. Ha nelle carte 1-269, il *Dizionario turco-italiano*, in tre colonne; e nelle 270-317 il *Dizionario della lingua italiana e nubiana. Cavato per interprete da Girgè dell'alto Egitto dal padre frate Arcangelo di Pistoia de' Carradori Min. Osser. di S. Fr., Missionario Apost. in quelle parti, e compito li 27 di nov.* 1635, *con pericoli di vita frequenti e ricopiato nel convento di Giaccherino fuor di Pistoia e terminato li 20 di sett.* 1650. Ms. D 312 ». Esso è stato di recente pubblicato dall' orientalista svedese ZETTERSTÉEN nella rivista upsaliense «*Le Monde Oriental*», I, (1907) 227-240, V (1911) 42-79, 137-167; VII (1914) 202-236; IX (1915) 17-55; XII (1919) 155-204; XXIV (1930) 205-282 : *Arcangelo Carradori's Dictionario della lingua Italiana e Nubiana*.

Una prima notizia ne aveva data GH. NERUCCI in « *Boll. Ital. Studi Orient.* » I (1876-77) 232-234. La prima puntata dello ZETTERSTÉEN, che ricopiò l'intero ms. nell'estate del 1905, dà anche uno specimen del Dizionario Turco.

La Fortiguerriana possiede ancora, nel fondo di recente acquisto F. MARTINI, un Corano arabo, cartaceo con data 1177 H., e cinque pregiati Mss. etiopici, di cui uno di contenuto escatologico con molte miniature originali : cfr. ZANUTTO, II, 81-84.

POPPI

La *Biblioteca Comunale* ha un Salterio arabo con spiegazione interlineare latina : cfr. « *Inventari Mss. Bibliot. Ital.* » V 137, n. 84.

PRATO

L'Archivio Datini possiede documenti arabi ed ebraici: cfr. « *Archivi d'Italia* » di MAZZATINTI e DEGLI AZZI, vol. IX.

RIMINI

Nella *Gambalunghiana*, il *Missale Armenum* e la Grammatica e vocabolario latino-armeni servirono alla stampa coi tipi di Propaganda Fide, Roma, 1675, 1695: vedi A. ZANOLLI, *Codici armeni ignorati delle Biblioteche di Perugia e di Rimini*, in « *Atti Istit. Veneto* » LXXXIX 2. P. (1929-30), pp. 1051-1059. — Il *Liber Sinensis*, dono del Garampi, è un trattato di cosmografia in lingua cinese, opera del gesuita fiammingo FERD. VERBIEST morto a Pechino il 1688. Cfr. per questo ed anche per i gesuiti italiani in Cina, cultori di studi sinici: L. PFISTER S. J., *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne Mission de Chine*, XVI et XVII s. (« Variétés Sinologiques » n. 59), Shanghai 1932.

RODI

Al n. 3: E. ROSSI, *Assedio e conquista turca di Rodi nel 1522 secondo le relazioni edite e inedite dei Turchi, con un cenno sulla biblioteca Hafiz di Rodi*. Roma, 1927, 8: pp. 32.

ROMA

— *Biblioteca della Scuola Orientale* dell'Università di R.: possiede un rotolo magico etiopico: cfr. ZANUTTO II 88.

— *R. Biblioteca Angelica*. Sull'unico Ms. etiopico, vedi ZANUTTO II 84. — Sui codici ebraici, BERLINER-PERREAU, 30-37 e « *Zeitschrift f. die Kunde des Morgenl.* » I (1837) 127-128.

— *R. Biblioteca Casanatense*. Sui codici ebraici, v. BERLINER-PERREAU 9-30; e sull'unico Ms. tiopico, cfr. ZANUTTO, II, 85.

— *R. Biblioteca Vitt. Emanuele II*. Fra le carte di PAOLINO DA SAN BARTOLOMEO il DE GUBERNATIS trovò un codice cartaceo miscellaneo di cose indiane, messo assieme da qualche Missionario europeo anteriore o contemporaneo di fra Paolino, e lo descrisse:

A. DE GUBERNATIS, *Di un codice miscellaneo indiano*, in « *Boll. it. sudi orient.* » I (1876) 13-16.

Sui Mss. ebraici, vedi: BERLINER, *Habent sua fata libelli*, in « Boll. it. studi orient. » I (1876-77) 391-392; dove si tratta del ms. C. 20, 21, 22: tre volumi d'una traduzione e commento della *Mishnà*, i cui altri tre volumi o parti sono conservati nella Nazionale di Napoli: opera del gesuita SCIPIONE SGAMBATO (1595-1652).

Dei Mss. ebraici nelle raccolte pubbliche di Roma è notato il numero, biblioteca per Biblioteca, in

LOEVINSON EM., *Roma Israelitica;* Frankf. a. M. 1927, pag. 292.

Sui Mss. etiopici, particolarmente i 10 del fondo SAPETO, vedi ZANUTTO II 85-87; anche BÉGUINOT ,*La Cronaca abbreviata di Abissinia*, Roma, 1901.

— *Pont. Biblioteca Vaticana*. Sui Mss. ebraici, vecchio fondo (di cui una buona parte appartiene alla Coll. MANETTI del sec. XIV), vedi ZUNZ 8, BERLINER-PERREAU 1-9, 23, 38-39 (fondo BARBERINI). Ne prepara il Catalogo il prof. U. CASSUTO.

Sui 18 Mss. arabi, persiani e turchi del fondo Barb. Orient. di provenienza FED. CESI e Lincei, vedi la sommaria enumerazione che ne dà A. STATUTI negli « Atti della Pontif. Accad. dei Nuovi Lincei », LX (1906-1907), pp. 204-209; e quel che ne dice G. GABRIELI, *I Primi Accademici Lincei e gli studi orientali*, in « Bibliofilia » XXVIII 1-9, 23, 38-39 (fondo BARBERINI).

Di alcuni Mss. arabi della Vat. parla M. STEINSCHNEIDER, *Manoscritti arabici in caratteri ebraici*, in « *Boll. it. studi Orient.* » II (1877-82) 82-83. — Del vecchio, ricco e prezioso, fondo, così sommariamente e inadeguatamente descritto dagli ASSEMANI, prepara un degno nuovo Catalogo il prof. G. LEVI DELLA VIDA.

Per i Mss. Indiani, riportiamo innanzi tutto, completo e preciso, il titolo dell'opera di PAOLINUS a S. BARTHOLOMAEO, *Musaei Borgiani Velitris Codices manuscripti Avenses, Peguani, Siamici, Malabarici, Indostani, animadversionibus historico-criticis castigati et illustrati. Accedunt Monumenta inedita et cosmogonica Indico-Tibetana, auct. P. a. S. B., carmelita Discalceato Malabariae ex-Missionario, Academiae Volscorum Veliternae Socio, in Collegio Missionum Romae ad Sanctum Pancratium*

linguarum orientalium Praelectore. Romae, apud Ant. Fulgonium, 1793, —4 : pp. XII. 266, tab. 32. Il volume contiene anche le illustrazioni di alcune carte di P. MARCO DALLE TOMBE, a pp. 168-170; e a pp. 240-261 un *Elenchus monumentorum Indicorum in Museo Borg. Velitris extantium* : dipinti, bronzi, marmi, monete, ecc.

Di 37 opere indiane dà notizia A. DE GUBERNATIS, *Manoscritti indiani del Museo Borgiano nel Collegio di Propaganda*, in « Boll. ital. studi orient. » I (1876-77) 82-85.

L'archivio di Propaganda è ricco di carte e documenti relativi alle Missioni ed ai Missionari in Oriente : vedi GOLUBOVICH, *Biblioteca biobliografica dell'Oriente Francescano*, Quaracchi (in corso di pubblicazione).

Sui papiri egiziani, notiamo che la collezione originale descritta sommariamente da CHAMPOLLION LE JEUNE, formatasi con l'acquisto di vari piccoli fondi (P ANGELO DA POSI, BELZONI, FONTANA, DODWEL ecc.) constava di diversi frammenti geroglifici e jeratici, raccolti in 15 quadri. La descrizione di Champollion fu tradotta e pubblicata da ANG. MAI, il quale vi aggiunse le sue « *Polemiche riflessioni sopra un libro recentemente stampato in Roma col titolo Monumenti Egiziani di Mich. Lanci*. Cfr. M. LANCI, *Lettre sur l'interprétation des hiéroglyphes égyptiens*, Paris, 1847; e S. BIRSCH, *Sur quelques groupes hiéroglyphiques à propos d'un ouvrage de l'abbé Lanci*, in « *Rev. Archéol* » V. (1848). 509-518.

Una larga precisa rassegna storico-descrittiva dei Mss. etiopici dei vari fondi della Bibl. Vat. è fatta in ZANUTTO II 97-116, con l'appendice sul Pont. Collegio Etiopico e il Convento di S. Stefano dei Mori o degli Abissini; sul quale e sulle sue collezioni librarie vedi :

MAURO DA LEONESSA, *Santo Stefano Maggiore degli Abissini e le relazioni romano-etiopiche*. Città del Vaticano, 1929, pp. 337-352 « i libri etiopici di S. St. dei Mori »; ed anche

ROHLFS A., *Ueber einige alttestamentliche Handschriften des Abessinier Kloster S. Stefano zu Rom*, in « *Nachr. Gesellsch. Wiss. Göttingen* », phil-hist. Kl., 1918, 162-203.

Vedi anche « *Mélanges Beyrouth* » V (1911) 1-36; « *Revue Biblique* » XXXIV (1925) 292-296; « *Revue de l'Orient Chretien* » XXVI (1926) 212-218 (S. GRÉBAUT).

— I Mss. etiopici, 21 di numero, della *R. Società Geografica di Roma* sono elencati da ZANUTTO, II, 89-91.

Piccole private raccolte di Mss. abissini sono in Roma, proprietà di ENR. CERULLI (20 mss.), di CARLO CONTI ROSSINI (20 mss.), ETT. FONTANABONA (di provenienza SAPETO, in deposito presso il Pont. Istituto Biblico : 10 mss), TECLA MARIAM SEMHARAY SELAM : cfr. SIMON *Répert Mss. Ethiop.*, 191 ; ZANUTTO II 94-96.

I Mss. ebraici della Biblioteca della Università Israelitica romana furono descritti, non da M. Steinschneider, ma da R. GOTTHEIL, in « Zeitschr. für hebr. Bibliographie » IX (1905) 177-184; vedi anche BERLINER-PERRAU, 40-43.

— Nell'Archivio della Casa Generalizia della Compagnia di Gesù sono i documenti (fra cui sette lettere in etiopico) pubblicati da C. BECCARI in *Rerum Aethiopicarum scriptores occidentales*, Romae, 1903-1917, 15 voll.

SAN GEMINIANO

Il Ms. amharico della *Biblioteca Comunale* è un Salterio, proveniente dall'Eritrea, dono di G. MARSILI.

SIENA

Nella *Biblioteca Comunale* segnaliamo ancora : il Ms. K. II. 33 che contiene il *Giornale di Luigi Ciotta di Livorno nel suo viaggio da Livorno per Venezia e dipoi fino in Egitto*, pubblicato in parte da LUMBROSO, *Viaggiatori Italiani* ecc. II 233-238; e tra gli autografi del POGGI, tre lettere di ALESSANDRO RICCI dall'Egitto (1819-1821) : cfr. LUMBROSO II, 200-202. Quanto al *Giornale di viaggio* del Ricci, acquistato di recente dal Re d'Egitto, esso vede ora la luce, per cura d'un italiano ANG. SAMMARCO nella collezione *Publications spéciales de la Soc. R. de Géographie d'Egypte*, Le Caire, 1930 e segg.

SUBIACO

Il ms. armeno della *Biblioteca dell'Abbazia*, segnalato dal FEDERICI, è il poema armeno di Narsete Classense su Gesù Cristo : ms. del sec. XVI, con miniature.

TORINO

— *R. Museo di Antichità o Museo Egiziano.*

Sui manoscritti copti esistenti nel Museo Egizio e nella Biblioteca Nazionale di Torino, raccolti da BERNARDINO DROVETTI, vedi « *Rivista Bibliot. e Arch.* » X (1899) 113-122. Aggiungere ancora:

AM. PEYRON, *Saggio di studi sopra papiri, codici copti, ed una stele trilingue del R. Museo Egiziano*. Torino, 1824.

Alle varie memorie di F. ROSSI intorno ai Mss. Copti di quella famosa collezione della *Bibl. Naz.* aggiungere: « *Memorie della R. Acc. dei iLncei* », 5, I (1893) I.

Sui Mss. ebraici, vedi ZUNZ, 6-7.

Segnaliamo ancora nel Museo Egiz. le Carte degli egittologi CHAMPOLLION LE JEUNE, SALVOLINI, E. SCHIAPARELLI.

— La *Biblioteca del Re* possiede in complesso 150 Mss. Orientale: cfr. PIVANO, *Annuario degli Istituti Scientifici*, 28.

— Il *R. Archiv. di Stato* ha, nel cod. J. B. IX. 12, una *Relazione del nobile Veneziano* (F. Pigafetta) *d'intorno al viaggio dell'Egitto, dell'Arabia, del Mar Rosso e del Monte Sinai* ecc., pubblicato solo in parte nei *Viaggi vicentini inediti e compendiati* da GIO. DA SCHIO, Venezia, 1837.

VENEZIA

— *Biblioteca Naz. Marciana.*

Nel Catalogo-inventario generale manoscritto dei Mss. Marciani, voll. III e IV, sono inventariati, in ordine di lingue e in ordine numerico, i codici orientali ripartiti così: 1. Hebraici, 2. Syriaci, 3. Arabici, 4. Persici, 5 Turcici, 6. Armeniaci, 7. Sinenses, 8. Aegyptiaci, 9. Slavonici, 10. Mixti.

I Mss. orientali del fondo TEZA o legato Teza hanno un loro catalogo ms. per cura di G. GABRIELLI (1931): non vi è nessun ms. copto; e sui due etiopici, cfr. ZANUTTO, II, 92.

Parecchi Mss. di questo fondo furono dello stesso Em. Teza illustrati (vedi la sua *Bibliografia*, raccolta da C. Frati, Venezia 1913); fra altro: *Di una grammatica inedita della lingua georgiana scritta da un cappuccino d'Italia*, [P. Girolamo da Norcia, m. 1750] in « Atti Ist. Ven. » 7. VI (1894-95) 25-39, 308-311.

Vari documenti inediti tratti dalla Marciana, o dall'Archivio dei Frari si trovano pubblicati in

G. M. THOMAS, *Handelvertrag zwischen der Republick Venedig und dem Königreich Granada vom. J.* 1400. « *Abhandl. K. Bayer. Akad. d. Wiss.* »., Cl. I, vol. XVII (1895). Estr. pp. 32.

TAFEL u. THOMAS, *Urkunden*, etc., in « *Acta et Diplom.* » (Oesterr. Quellengesch., XII).

Sul Mappamondo turco (datato 967 H. = 1559, opera del Tunisino AHMAD HAGI) vedi:

SIM. ASSEMANI, *Dichiarazione d'una Mappa turchesca incisa in quattro* (ma sono sei!) *tavole di legno ritrovate nell'Archivio del Consiglio dei Dieci*, —4 senza dati tipogr.;

D'AVEZAC, *Note sur une mappemonde turke du XVI siècle conservée à la Bibliothèque de St. Marc à Venise*. Paris, 1866,-8 Extr. du « *Bull. de la Société de Géographie* » dec. 1865.

Quanto alle carte dell'*Archivio di Stato o dei Frari*, per la parte relativa al Bailo di Costantinopoli, vedi BERTELÈ T., *Il palazzo degli ambasciatori di Venezia a Costantinopoli, e le sue antiche memorie*. Bologna, Casa Editr. Apollo, 1931.

VERONA

I Mss. ebraici della *Biblioteca Capitolare* furono descritti da

A. BERLINER, *Hebräische Handschriften in Verona*, in « *Zeitschrift für Hebr. Bibliographie* », XVII (1914) 17-18.

VITERBO

Sono segnalati alcuni manoscritti siriaci (o copti?) lasciativi da ecclesiastici maroniti che vi ebbero residenza (così afferma il Levi della Vida, nella sua recensione, senza specificare oltre).

Completando, correggendo e sommando i dati statistici complessivi o finali, raccolti nel nostro Indice, troviamo numerati, ora più ora meno descritti, i seguenti codici orientali nelle biblioteche pubbliche e negli Archivi di Stato in Italia:

Mss. Africani di lingue camitiche, somma totale approssimativa, 3.

Mss. Arabi, oltre 5900.

Diplomi Arabi, c. 70.
Mss. Armeni, oltre 2025 (Venezia, San Lazzaro).
Mss. Cinesi e Giapponesi, o dell'Estremo Oriente in generale, 130.
Mss. Copti, 420.
Mss. Ebraici, 3690 (specialm. a Parma).
Papiri Egiziani di lingua semitica, 10 (?).
Mss. Etiopici, 365.
Mss. Georgiani, 32.
Mss. Indiani (tamulici ecc., specialmente sanscriti), 1030.
Mss. Indocinesi, 23 (tonchinesi).
Mss. Indostani, 3.
Mss. Malesi (giavanesi, madurani), 7.
Mss. Messicani precolombiani, 5.
Mss. Persiani, 370.
Mss. Samaritani, 6.
Mss. Siriaci, 770.
Mss. Turchi, 660.

Totale, oltre 15.500 Mss. : « non molti in verità - osserva giustamente il Levi della Vida —, ma pure abbastanza da meritare di essere non soltanto gelosamente custoditi ,ma anche esaurientemente esplorati e descritti ».

———

Nell'elenco delle carte e corrispondenze, o indice alfabetico degli orientalisti di cui si conservano in Italia i carteggi, sono da aggiungere

ASCOLI GRAZIADIO ISAIA, glottologo, indianista e semitista: in Roma, Biblioteca della R. Accademia Nazionale dei Lincei, conservansi sin dal 1929 tutte le carte di studio da lui lasciate, in particolare la larghissima corrispondenza con i maggiori glottologi ed orientalisti della sua età : tutto minutamente inventariato e schedato. L'Accademia ne cura ora una minuta ricognizione.

BORGIA STEFANO, nella Biblioteca Vaticana, Fondo Borgiano Latino 283-288. (104 lettere di A. Borgia al danese Fed. Münter sono conservate nella Biblioteca Reale di Copenaghen).

CARRADORI ARCANGELO, Missionario Pistoiese dei Min. Osservanti in Egitto : Firenze Nazionale; e Pistoia Fortiguerriana. Cfr. sul Carradori : V. CAPPONI, *Biografia Pistoiese*, Pistoia 1883. p. 90; idem; *Bibliografia Pistoiese*, 1879, p. 79.

TESSITORI LUIGI PIO (1881-1919), indianista : Udine, Comusale.

VECCHIETTI GEROLAMO (morto dopo 1632), e il fratello GIOV. BATTISTA (1592-1619 Cosentini, viaggiatori e collezionisti di Mss. nei paesi d'Oriente : Roma, Vaticana.

Quanto alle carte e mss. dell'orientalista RAINERI-BISCIA nell'Archiginnasio di Bologna, notiamo che un altro elenco, non conforme a quello da noi pubblicato, si trova ms. nella Miscell. Amari XLIX. 4 della *Fondazione Caetani* della R. Accademia dei Lincei.

E finalmente tra i Mss. Orientali di recente acquisto, indichiamo i Mss. Buddistici portati in Italia in più volte dall'indianista GIU. TUCCI : vedine un elenco preliminare in « *Accad. e Bibliot.* » III (1930) 94-96.

———

Chiudiamo questa nostra rassegna supplementare dei documenti orientali nelle biblioteche ed Archivi italiani, facendo rilevare la relativa importanza di essi e il loro valore storico e documentario, in un suolo o territorio storico sincretistico per eccellenza, com'è stata attraverso almeno tre millenni l'Italia; dove più volte l'Oriente e l'Occidente vennero fra di loro in aspro contrasto, si combatterono, si sovrapposero, si fusero per dar vita alle tre volte millenaria civiltà italica, ai due millenni di civiltà cristiana. Per richiamarci all'importanza che gli studi orientali hanno, o dovrebbero avere per noi, riportiamo qui, con qualche nostro completamento cronologico in parentesi quadra, alcune considerazioni quasi inedite di Gr. I. Ascoli. Sono le parole d'introduzione a un corso di arabo, che l' Ascoli tenne nel marzo del 1885 nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano : quell'Accademia la cui erede e succeditrice, l'odierna R. Univerità degli studi, non ha, notiamo, alcuno insegnamento oggi nè di arabo nè di altre lingue semitiche. E' una pagina ascoliana «quasi inedita», perchè fu raccolta stenograficamente e stampata solo nel giornale milanese « *La Perseveranza* » 10 aprile 1885, nè mai più riprodotta, a nostra notizia.

« L'arabo — disse allora Gr. Ascoli — riporta il mio pensiero e il sentimento alla Milano di più che trenta anni addietro

[ottanta anni or sono, dunque circa 1850], quando le ragioni degli studi e della patria rendevan tributari della città di Cattaneo e di Manzoni i giovani di tanta parte d'Italia. Era morto da poco il conte Carlo Ottavio Castiglioni [1784-1849], arabista insigne; il robustissimo Amari [1806-1889], esule di Sicilia a Parigi, di là mandava alla Società del *Crepuscolo* le primizie del suo arabo e le ispirazioni del suo patriottismo fervente; e s'affermava la speranza, che ai tesori dell'Ambrosiana, dove aveva lavorato Giggeo [1634], e dovea più tardi lavorare Ceriani [1829-1907], la nuova generazione degli studiosi italiani volesse attingere con rinnovato vigore. Si deplorava, nei fidi colloqui, la prostrazione che era, e doveva essere, degli studi insieme e di tutto il resto della vita naziosale. Si deplorava specialmente che gli studi semitici si venissero spegnendo, in un paese la cui storia generale pur si collega tanto strettamente con la storia generale del semitismo.

« Perchè l'Italia è stata il campo, dove l'Ario e il Semita, questi due gran campioni della razza bianca, hanno ripetutamente lottato per la signoria del mondo; e, come fu scritto, « Roma, caput mundi, è stata investita, redenta o minacciata da tre diverse correnti della civiltà dei Semiti ». Nella sua lotta coi Semiti di Cartagine, Roma per poco non soccombe. Un'altra vittoria ancora, che Annibale riporti, e noi avremmo una serie di leggi e scritture romane in una lingua poco disforme da quella di Mosè o di Gesù. Roma pagana non ha ancora mandato a ferro e fuoco un'altra rocca del semitismo, Gerusalemme, e già uno almeno degli immediati discepoli di Gesù, San Paolo, forse il più grande uomo che la schiatta giudaica abbia mai dato, porta a Roma la « buona novella », in quel suo greco che ebraizza. Più tardi l'energia musulmana, tutta nudrita d'arabo, farà tremar più d'una volta i successori di Piero; e l'invasione islamitica lascierà come semitizzata un'isola italiana, Malta, che parla oggi ancora un dialetto arabo. La Sicilia non perde la sua romanità, ma l'impronta arabica pur vi si stampa assai profonda, come facilmente vediamo dai suoi nomi locali. Sull'Etna par che sempre si bilancino l'italiano e l'arabo, poichè nel dir « *Mongibello* », noi, senza saperlo, diciamo due volte « la Montagna », una all'italiana (monte) ed una all'araba (« gebel »). *Marsala*, dove ai giorni nostri dovea sbarcare il Liberatore dell'isola, e che poco dista dal punto dov'era sbarcato l'invasore musulmano, è il « porto di Ali » (*marsa Ali*): e *Calatafimi*, dove Garibaldi vinceva, è un'altra tappa arabica: «la rocca d'Eufemio »; è arabo ancora il « *cassaro* », la gran via di Palermo per la quale trionfava l'eroe popolare, come a dir la « cittadella » di codesta metropoli musulmana dalle trecento moschee.

« Pure, in mezzo a tanta storia, dove Italiani e Semiti, Italiani ed Arabi si erano insieme urtati e anche confusi, non si studiava guari tra noi di cose semitiche, nel tempo non lontano al quale io alludo; e ormai pareva che l'Italia non dovesse più ritentare pur le memorie di alcuna sua grandezza. Il nome suo, il nome di Roma, era egli almeno rimasto grande nell'età di mezzo, anche per virtù delle Repubbliche marinare; e si disse « *Rûm* », che altro non è se non Roma, non solo quanto era spettato alla nuova Roma, a Bisanzio, ma tutto quanto gli Orientali, e i Musulmani in specie, incontrassero in quest'Occidente; e così il Mediterraneo era per essi il Mar de' Romani, il mar di Roma (*Bahr ar-Rûm*); e altro che un « *rûmî* » non era ancor per essi pur Federigo secondo, un curioso romano questo svevo, che poetava in siciliano e filosofava con gli Arabi, e fu presunto incline all'islamismo. Ma ai giorni nostri, cioè negli anni a cui io penso, dovea parere come un'ironia che i Musulmani continuassero a dare il nome di romano al mare che bagna le terre italiane. Non si vedeva, nè sul Mediterraneo nè altrove, alcun'antenna da cui sventolasse il vessillo d'una Roma o d'un'Italia aitante e viva; e appariva pressochè insperabile, o almeno grandemente rimota, un'età in cui l'Italia ritornasse a potere sul mare di Roma.

« Orbene, signori, nel giro di poco più di trent'anni [1885], ogni cosa si è abbastanza felicemente rimutata. Si studia oggi non poco in Italia, e pur di codeste materie. Dietro alle file degli strilloni che si arrabbattano per delle quisquilie, risorge, a poco a poco, tranquilla e sicura, l'Italia che pensa, e già può essa in parecchie discipli-

ne misurarsi con le genti più avanzate. D'altra parte, per dirla all'orientale, sopra codesto mare di Roma veleggiano superbe le navi d'un nuovo Re di Roma, e anche si spingono esse a cercare le vie dell'Arabia. Questa in cui parlo non è un'aula in cui si possano sprigionare troppo facili entusiasmi: nessuno qui pensa a innalzare un nuovo inno dell'Eritreo, e tutti piuttosto invochiamo la costanza dell'antica Roma, la oculatezza di Venezia antica e di Genova antica. Tuttavolta, il sentimento dello storico non può non commuoversi all'idea, che un ammiraglio italiano saluti coi cannoni della sua capitana il vessillo onorato dell'Italia una, inalberato su quelle spiagge donde sferravano le galere di Solimano il Grande a dar la caccia ai Portoghesi dell'India, con ciurme veneziane incatenate al remo ».

Mi sia permesso di richiamare, in fondo a questa nudrita alata pagina del nostro massimo glottologo, che oggi ha sapore di rinnovato ammonimento, quanto di recente ho rilevato chiudendo il mio profilo dell'orientalista IGNAZIO GUIDI (nella *Nuova Antologia* » del 1 settembre 1931), e di trarre da questi grandi nomi dei maggiori orientalisti nostri (uno storico, un glottologo, un filologo), Amari, Ascoli, Guidi, auspicio e voto per un degno non lontano rifiorire degli studi semitici in Italia. La iniziata nuova edizione della « *Storia dei Musulmani di Sicilia* » di Michele Amari, per cura di C. A. Nallino (ed. Guaitolini, Messina) vol. I, 1933, possa segnar veramente l'inizio dell'auspicato risveglio, anche nell'interessamento del pubblico verso studi siffatti, la cui importanza non è soltanto teorica e culturale, ma anche pratica, politica economica, come ho accennato in « *Echi e Commenti* » (XIV, n. 25, 15 sett. 1933, pp. 989-990), dando notizia del contributo italiano, da me raccolto, alla pubblicazione dell'Università Americana di Beirút: *A post-war bibliography of the Near Eeastern Mandates* 1919-1930, American Press, Beirút, Syria, 1933.

Della importanza di questi studi per la storia dell'arte nostra hanno discorso in questi giorni F. SARRE e P. ORSI nell'« Archiv. stor. per la Cal. e Lucania »: *L'arte musulmana nel mezzogiorno d'Italia e in Sicilia.*

Da poche settimane s'è inaugurato a Roma presso la Sinagoga di Lungotevere Cenci il Collegio Rabbinico italiano, riportato definitivamente qui dall'Unione delle Comunità giudaiche italiane, con la prolusione del rabbino prof. Cassuto, che è nel contempo titolare di lingua e letteratura ebraica nella R. Università romana, sul tema « Roma e la sapienza d'Israele »; nel qual discorso egli ha mostrato la continuità e l'eccellenza degli studi ebraici, biblici e postbiblici, in Roma, per opera dei giudei stessi, a cominciar dal Flavio Giuseppe, e poi dei dotti ebraicisti cristiani, a partir specialmente dal Seicento col famoso Bartolocci e con C. Imbonati, compilatori della *Bibl. Magna Rabbinica* e *Latino-Hebraica*. Questa collaborazione cristiano-giudaica, iniziata con S. Girolamo, per la conoscenza e la diffusione delle Sacre Scritture nel mondo romano, potrà, ora più che mai, esser ripresa e rifiorire a gara, nello studio di quella lingua e di quella letteratura che portò e conservò nella società umana l'idea monoteistica.

A Roma lavorano oggi, allo studio dell'Oriente antico e moderno, parecchi istituti ecclesiastici e laici: accanto alla Scuola di lingue orientali della R. Università, capace di ampliamenti e di progressivi necessari sviluppi, esistono qui in attiva efficienza il pont. Istituto biblico, il pont. Istituto orientale, il pont. Istituto Russo, l'Istituto per l'Europa orientale, l'Istituto per l'Oriente (afro-asiatico), quello più recente per il Medio ed estremo Oriente, testè solennemente inagurato in Campidoglio; e tutti hanno, o presto avranno, una propria biblioteca, oltre ai vecchi e nuovi fondi orientali della Vaticana, della Vittorio Emanuele II, della Fondazione Gaetani per gli studi musulmani. Tutti questi enti e materiali aspettano di essere collegati in una desiderabile Unione degli istituti romani per lo studio dell'antico e dell'odierno Oriente, ed in una auspicata Associazine Italo-Orientale internazionale, che organizzi, disciplini e intensifichi ogni genere di lavoro, teorico e pratico, di letterature, di lingue, d'informazioni, di mutua intesa, di traffici, di missioni ed esplorazioni artistiche, scientifiche, tecniche, commerciali, ecc., che si faccia in Italia.

Di recente s'è anche radunato in Roma il primo Convegno giovanile di studenti asiatici, per iniziativa del Gruppo romano universitario fascista: auspicio ed inizio dell'orientamento verso Roma delle nuove generazioni intellettuali d'Oriente di cui tocca il mio articolo *Oriente ed Occidente nella temperie di Roma cristiana e fascista;* nella « Gazzetta del Mezzogiorno », Bari, 28 dicembre 1931). Roma riprende, presto speriamo a piene vele, per mare, per terra, per cielo, la via dell'Oriente, dell'Oriente asiatico e dell'Occidente atlantico, che, come dicemmo, è un oriente anche esso: la riprende per quella sincera e illuminata volontà di collaborazione, che il Duce le additava, con sicuro intuito, nel suo discorso inaugurale del convegno studentesco romano-asiatico.

Non sarà stato inutile nè inopportuno aver completato qui la rassegna bibliografica del patrimonio di documenti orientali d'ogni paese che l'Italia possiede nelle sue collezioni pubbliche, nei suoi archivi e biblioteche.

G. GABRIELI.

---

(1) Cfr.: *Journal Asiatique*, Paris, 1930, vol. 217, pp. 337-338 (G. FERRAND); *La Cultura*, marzo 1931, pp. 256-261 (G. LEVI DELLA VIDA); *Petermans Geograph. Mitteilungen*, 1933, fasc. 1-2, p. 52 (R. CARACI); *Rivista delle colonie italiane*, giugno 1931 (R. RUGGIERI); *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*, N. F., X, 1931, p. 131-132; *La Bibliofilia*, XXXIII, 1931, p. 227-229 (U. CASSUTO); *Journal of the R. Asiat. Soc. of. Great Br.*, 1932, I, 215-216; *Orientalist. Literaturzeitung*, 1932, 282 (C. BRACKELMANN).

Intendo per « orientale », nella mia ricerca e compilazione bibliografica, tutto ciò che proviene dall'Oriente, o che ad esso si riferisce direttamente: non solo l'Oriente antico e moderno, afroasiatico (ariano, cioè indipersianoarmeno, semitico e camitico), ma anche l'Etremo Oriente, ed anche l'America precolombiana. E' giusto quel che obbietta il Levi della Vida che « ragioni storiche, e non solo geografiche, consigliano di tener distinta l'Americanistica dall'Orientalismo » quali discipline filologiche, storiche, archeologiche, ecc. Nè noi vogliamo confonderle, ma solo abbracciare in un comune termine qualificativo, per commodità d'inventariamento, quanto ai due campi extraeuropei si riferisce. L'America precolombiana, anche astrazion fatta dalle suggestive ipotesi atlantiche, che la riconnetterebbero all'Africa settentrionale ed all'Egitto prefaraonico, se per un verso si può considerare in rapporto a noi come Estremo Occidente transatlantico, per un altro ci appare come Etremo Oriente transpacifico, nell'alternarsi perenne e mutevole di continenti o terre, a volta a volta, ausoniche ed esperiche.

LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE E PRIVATE DI ROMA

(V. ACCCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA, A. VI - N. 1)

II - BIBLIOTECHE DI ENTI E DI ISTITUTI AUTONOMI.

BIBLIOTECA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (via della Lungara, 10). — Fondata nel 1883, possiede circa 150.000 volumi, 10.000 opuscoli, 10.000 tesi di laurea di Scienze storiche, filosofiche e letterarie, in massima parte di Università tedesche, 2980 manoscritti e 2288 inc.

La biblioteca risulta formata di quattro Sezioni e fondi: Sezione Corsiniana, Sezione Accademica, Sezione Orientale e Fondo Lovatelli.

La Sezione Corsiniana fu creata coi libri di Mons. Lorenzo Corsini, poi papa Clemente XII (1730-1740), e coi libri del Cardinale Filippo Antonio Gualtieri, comperati nel 1728 per diecimila scudi e sistemati prima nel Palazzo Corsini, al Circo Agonale (Corsinia Vetus), e poi nel Palazzo già dei Riari, dove il Cardinale Neri Maria Corsini, aggiuntevi altre librerie minori, costituì e aprì al pubblico nel 1754 la Biblioteca Corsiniana (Corsinia Nova). Gli eredi del Cardinale, nel 1786, aggiunsero ad essa la ricchissima collezione dei manoscritti e libri di Nicola Rossi, acquistata per 13000 « francesconi ». Quando nel 1884 il Palazzo Corsini fu venduto allo Stato, la Biblioteca fu donata alla R. Accademia dei Lincei. Essa conta circa 42000 volumi, 18000 opuscoli, 2300 incunaboli, circa 2800 mss. con autografi, miniature ecc.

La preziosa e copiosa raccolta delle Stampe, formata di oltre 130000 pezzi dei fondi Gualtieri, Neri-Corsini, Francesco Maria Medici, Francesco Andreoli e Camillo dei Massimi, fu nel 1897 depositata in gran parte nel Gabinetto Nazionale delle Stampe, annesso alla Galleria Nazionale di Arte Antica.

La Sezione Accademica, costituitasi in Campidoglio nel 1848 col fondo donato dai Soci dell'Accademia dei Lincei, fu accresciuta nel 1868 della Libreria dei Cavalieri di San Bertolo, e nel 1885 fu trasportata a Palazzo Corsini. La Sezione comprende, accanto ai volumi e agli opuscoli che l'Accademia riceve in omaggio, tutte le pubblicazioni periodiche d'Istituti scientifici e letterari, nazionali e stranieri, le quali normalmente le pervengono in cambio da ogni parte del mondo e che ammontano a circa 1300. Conta oltre 60000 volumi, 20.000 opuscoli, vari manoscritti relativi alla storia dell'Accademia, carte, medaglie, ecc. Il primo bibliotecario dell'Accademia fu l'orientalista prof. Celestino Schiaparelli.

La Sezione Orientale o della Fondazione Caetani per gli studi musulmani, istituita nel 1924, raccoglie in tre saloni tutta la Libreria del fondatore, don Leone Caetani duca di Sermoneta, la parte orientale dei libri di Michele Amari, acquistata dall'Accademia nel 1885, e ogni pubblicazione orientale pervenuta in dono o in cambio all'Istituto. In complesso, sono oltre 10000 tra volumi ed opuscoli, varie centinaia di manoscritti orientali, originali o in copia fotografica.

Il Fondo Lovatelli o Sezione Archeologica fu istituito nel 1926 con la scelta Libreria legata all'Accademia dalla defunta socia donna Ersilia Lovatelli-Caetani, ed è composto di 6000 fra volumi ed opuscoli, di pregio singolare.

La Biblioteca dell'Accademia dei Lincei è diretta dal prof. dott. Giuseppe Gabrieli; ha catalogo a schede per autore e per materie, e un catologo dei periodici. E' aperta al pubblico (1).

BIBLIOTECA DELL'« ARCADIA » (piazza San Carlo al Corso, 437). — Comprende più di 10000 volumi, riguardanti specialmente la storia dell'Accademia; ha pure i verbali delle sedute accademiche, dalla fondazione dell'Istituto (1690) fino ad oggi. E' aperta ai soli soci.

BIBLIOTECA DEL R. ARCHIVIO DI STATO E ARCHIVIO DEL REGNO (via degli Astalli, 15). — E' formata di 3000 opere, 2254 opuscoli, 284 manoscritti, di una raccolta di edizioni pregevoli (donazione Marconi) e di parecchie riviste di carattere storico. Conserva poi le leggi degli antichi Stati d'Italia, gli Atti Parlamentari del Senato e della Camera dal 1848 in poi, i Bandi dello Stato pontificio dal 1400 al 1871, la collezione degli Statuti italiani, che ammontano a 2070, molti giornali pubblicati nella prima metà del secolo XIX. I manoscritti contengono specialmente notizie sui Pontefici, su Roma e sugli Istituti ecclesiastici.

Bibliotecario : cav. uff. prof. O. Montenovesi (2).

BIBLIOTECA DI ARTIGLIERIA E GENIO (via degli Astalli, 15). — Fu fondata nel 1860, anno in cui furono costituiti i due comitati delle armi di Artiglieria e Genio, presso ciascuno dei quali si venne formando una raccolta di pubblicazioni aventi attinenza coi servizi delle rispettive armi. Con R. D. 4 dic. 1875, si costituì il Comitato delle armi di Artiglieria e Genio e le due piccole biblioteche si fusero in una, che prese il nome di « Biblioteca del Comitato di Artiglieria e Genio ». Nel 1887, soppresso detto Comitato, la Biblioteca passò alle dipendenze del Ministero della Guerra, e fu data in consegna alla Direzione generale d'Artiglieria con la denominazione di « Biblioteca di Artiglieria e Genio ». Nel 1912 la detta Biblioteca fu posta, insieme con la Rivista, sotto l'alta sorveglianza di S. E. l'Ispettore Generale d'Artiglieria, continuando ad essere amministrata e diretta con le stesse modalità di prima.

Possiede 20000 volumi e 10000 opuscoli. Ha una sala di lettura aperta al pubblico.

Direttore : Colonn. d'Artiglieria Conte Carlo Gloria. Segr. : Ten. Colonn. cav. Attilio Lazzarini.

BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE (Via Margutta, 54) - Creata nel 1870 con il Sodalizio, ha carattere particolarmente artistico. Possiede circa 5000 volumi e 60 periodici, collezioni di acqueforti, disegni, ecc.

BIBLIOTECA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE TECNICI AGRICOLI FASCISTI. (Piazza S. Bernardo, 101). — La Biblioteca consta di qualche centinaio di volumi.

BIBLIOTECA DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI (Palazzo di Giustizia). — Fu istituita il 1° gennaio 1894 con la riunione delle due biblioteche del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e del Consiglio di disciplina dei Procuratori. Conta circa 12000 volumi. e 100 riviste italiane e straniere.

Bibliotecario : Carnevali Vincenzo.

BIBLIOTECA DELL'AVVOCATURA DELLO STATO (Via Cola di Rienzo, 28). — Fondata nel 1876 dal Ministero del Tesoro, è specializzata nelle pubblicazioni legali. Contiene oltre 7000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA CASA DI DANTE. (Palazzo Anguillara - Piazza Sonnino). — Fu

(1) Dall'*Annuario della R.le Accademia Nazionale dei Lincei*, 1930, pp. 22-24.

Le notizie del numero dei volumi, opuscoli e periodici, sono aggiornate, tanto per questa che per le biblioteche seguenti.

(2) Vedi O. MONTENOVESI - *La biblioteca dell'Archivio di Stato in Roma e gli Statuti relativi a Bologna in essa conservati*, Bologna, Azzoguidi, 1929.

creata nel 1921, nell'occasione del secentenario della morte di Dante. Il primo importante nucleo fu formato con i fondi Sonnino, Crescentino, Giannini e Ministero della Pubblica Istruzione, e ad esso si vengono aggiungendo acquisti che danno alla Biblioteca continuo incremento.

200 volumi, 8000 opuscoli, 14 edizioni quattrocentesche della *Divina Commedia*, una collezione quasi compiuta delle edizioni posteriori e quasi tutte le opere pubblicate intorno a Dante, costituiscono il particolare patrimonio bibliografico della « Casa di Dante ».

La Biblioteca è aperta al pubblico. Bibliotecario direttore: prof. dott. Luigi De Gregori.

BIBLIOTECA DEL CENTRO-STUDI COLLEGAMENTI (Viale Angelico, 19). — La Biblioteca, in comune con l'Officina di Radiotelegrafia ed Elettrotecnica, consta di circa 2000 volumi. Bibliotecaria: sig.na Emma Rebuffa.

BIBLIOTECA DEL CIRCOLO DELLA STAMPA (Piazza Colonna, 366). — Cominciò a costituirsi nel 1877; è divisa in due Sezioni, ed è compresa in due stanze. Una Sezione comprende un'abbondante collezione di periodici italiani e stranieri, dal 1877 ai giorni nostri, fra i quali, notevoli, la « Nuova Antologia », la « Illustrazione Italiana », la «Révue de deux Mondes», la « Révue des Révues », la « Révue Mondial » ecc. L'altra Sezione, ora in riordinamento, è formata di circa 10000 volumi ed opuscoli, di argomento storico, politico, letterario e artistico. La Biblioteca ha un catalogo a schede. Bibliotecario: Giuseppe Fonterossi.

BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE DONNE ITALIANE (Piazza Nicosia, 35). — Fondata nel 1900, contiene 10000 opere. E' aperta ai soci.

BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (Ministero dell'Educazione Nazionale). — E' formata di due Sezioni: una di oltre 2000 periodici italiani, e una di circa 400 riviste tecniche straniere.

BIBLIOTECA DELLA DIREZIONE SUPERIORE SERVIZIO SPECIALISTI DEL GENIO (Ispettorato del Genio Militare). La Biblioteca, che ha sede presso la Direzione stessa, è formata di 600 volumi e di circa 2000 periodici. Bibliotecario: capitano ing. Spartaco Guastalli.

BIBLIOTECA DELL'ENTE NAZIONALE ORTICOLO-FRUTTICOLO AGRUMARIO (Via Vittorio Veneto, Palazzo Regina Madre). — L'ente che ha sede in Roma e a Bologna (Via Mazzini numero 29) possiede una piccola raccolta di 600 volumi.

BIBLIOTECA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLA INDUSTRIA DEL LATTE, DERIVATI ED AFFINI (Piazza Venezia, 11). — E' una Biblioteca di 300 volumi.

BIBLIOTECA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE FASCISTA DELLE INDUSTRIE CHIMICHE ED AFFINI (Via delle Muratte, 43). — Consta di circa 2000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA FASCISTA PER LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI (Via Toscana, 12). — La Biblioteca possiede una discreta raccolta di volumi.

BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE « MARCO BESSO » (Palazzo Besso, Corso Vittorio Emanuele, 51). — Creata nel 1918 e aperta al pubblico nel 1924, conta oggi 45000 volumi, comprendenti opere di carattere generale. Possiede anche speciali raccolte di traduzioni dantesche, di libri di viaggi e opere riguardanti Roma e l'Etruria meridionale.

BIBLIOTECA DELLA « FONDAZIONE PRIMOLI » (Via Zanardelli, 1). — Possiede più di 30000 volumi, riguardanti specialmente Napoleone e il Secondo Impero, ed ha anche una piccola collezione di opere intorno a Roma. Conserva cimeli di Stendhal con postille autografe, e una raccolta di edizioni romantiche e di belle legature. E' accessibile con permesso.

BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO CENTRALE MILITARE DI RADIOTELEGRAFIA E DI ELETTROTECNICA (Viale Mazzini, 8-10). — E' formata di circa 1000 volumi. Bibliotecario: Giuseppe Bonsaver.

Biblioteca dell'Istituto Centrale di Statistica (Via A. Depretis). - Fondata nel 1884, proviene dall'antica Direzione generale della Statistica; si formò principalmente con lo scambio delle pubblicazioni tra la Direzione generale della Statistica e i Paesi esteri, oltrechè con acquisti di opere di carattere economico statistico, con abbonamenti a periodici esteri e nazionali e con doni di Enti pubblici e privati. Nel 1912 fu riunita alla Biblioteca del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, costituendone però una Sezione autonoma. Nel luglio 1926, con la creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, la Biblioteca dell'antica Direzione generale di Statistica divenne la Biblioteca dell'Istituto.

Possiede circa 50000 volumi; è diretta dal rag. Giuseppe Paone.

Biblioteca dell'Istituto Coloniale Fascista (Via Giustiniani, 5). — Conta circa 10000 volumi riguardanti la storia e la vita delle Colonie italiane e rispondenti ai fini di propaganda coloniale, con i quali fu creato l'Istituto fin dal 1906.

Bibliotecaria : sig.na Elisa Bastiani.

Biblioteca dell'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria (Piazza Colonna, 355). — E' formata di 7000 volumi.

Biblioteca dell' Istituto « Giovanni Treccani » (Piazza Paganica, 4). — Fondata nel 1925 per la redazione dell'Enciclopedia Italiana e del Dizionario Biografico Italiano, comprende circa 4000 volumi di carattere consultivo.

Biblioteca dell'Istituto italiano d'Igiene, previdenza ed assistenza sociale. (Via M. Marghetti, Palazzo Sciarra). — Oltre 3000 volumi formano questa Biblioteca, che ha pure più di 500 periodici italiani e stranieri e numerose pubblicazioni di argomento vario.

Biblioteca dell' Istituto Nazionale Farmacologico Serono (Via Casilina, 125). — Posta in una bella sala dell'Istituto, fu fondata con l'Istituto stesso, al principio del secolo XX. Formata e ampliata con acquisti, comprende ora circa 3000 volumi e opuscoli e 325 periodici italiani e stranieri, che l'Istituto, nella massima parte, riceve in cambio della propria rivista : « Rassegna di chimica, terapia e scienze affini ». I libri sono distribuiti in scaffali, lungo tre pareti della sala; i periodici, in scaffali minori, posti su di un ballatorio che gira sulle stesse tre pareti della stanza. La Biblioteca ha collezioni di periodici di Chimica, Fisica e Fisiologia sin dall'inizio della loro pubblicazione, come il « Zeitschrift für physiologische chemie », il « Berichte der Deutschen Chemischen Gesellschaft », la « Gazzetta chimica italiana », ecc.; ha una collezione antica di Storia della Medicina, con incunabuli, di cui uno del 1491, impresso a Pavia da Cristoforo « de Lanitus », comprendente il « De anima » di Aristotele, in latino, e interpretato da Fr. Egidio Romano, degli Eremitari. La Biblioteca è specializzata in scienze chimiche-farmacologiche e in biologia, e possiede un catalogo a schede per ordine alfabetico di autori.

Bibliotecaria : sig.na Piguet.

Biblioteca dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura (Via Giustiniani, 5). — Fondata nel 1925 insieme con l'Istituto, è specializzata in scienze storiche, economiche, politiche, sociali, ed è particolarmente importante per la raccolta di volumi riguardanti il Fascismo. Comprende più di 7000 volumi ed è in continuo incremento.

Biblioteca dell'Istituto per l'Europa Orientale (Via Nazionale, 89). — Annessa all'Istituto, creato nel 1921, con lo scopo di sviluppare e diffondere gli studi relativi all'Europa Orientale, possiede più di 25000 volumi, comprendenti opere polacche, ceche, magiare, rumene ecc. nelle lingue originali, e una ricca collezione di opere in lingue occidentali, su tutti i paesi dell'Europa Orientale.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO SPERIMENTALE DELLE COMUNICAZIONI. — Questa Biblioteca, rispondendo alla divisione dell'Istituto in due sezioni distinte e separate, è divisa essa stessa in due sezioni, con sedi diverse.

I - Sezione Ferroviaria (Via Ippolito Nievo, 137). — La Biblioteca è formata di circa 11000 volumi scientifici e tecnologici. Bibliotecario: ing. Vincenzo Piccomerli.

II - Sezione Postale, Telegrafica, Telefonica (Viale del Re, 131). — La Biblioteca risulta di 3000 volumi. Bibliotecaria: dottor Igea Liberi.

BIBLIOTECA DEL R. ISTITUTO STORICO ITALIANO (Piazza dell'Orologio, 4). — Creata nel 1883 insieme con il R. Istituto Storico Italiano, ha avuto incremento specie in questi ultimi anni, e attualmente possiede circa 4000 volumi, di particolare interesse per la Storia del Medioevo, circa 400 opuscoli e 120 periodici che riceve in cambio delle importantissime pubblicazioni, uniche in Italia, dell'Istituto stesso.

Ha un catalogo per ordine alfabetico di autori, e uno schedario e un registro per i periodici.

Bibliotecari: cav. Giustino Colaneri e dott. G. Battelli.

Direttore: prof. dott. O. Bertolini.

BIBLIOTECA DEL R. LABORATORIO CENTRALE DI IDROBIOLOGIA (Piazza Borghese, 91). — Possiede 3000 volumi.

BIBLIOTECA DEL LABORATORIO CHIMICO CENTRALE DELLE DOGANE ED IMPOSTE (Via della Luce, 34-C). — Dipende dal Ministero delle Finanze. Ha sede nel Laboratorio, ed è di circa 11000 volumi, riguardanti le Scienze chimiche. Possiede anche una raccolta compiuta delle Riviste di chimica d'ogni paese.

BIBLIOTECA DEL LABORATORIO CHIMICO DEI MONOPOLI DI STATO (Via Marmorata, 3). — Il Laboratorio dipende dal Ministero delle Finanze. La Biblioteca è formata di oltre 700 opere. Bibliotecario: dott. cav. Adalberto Pasquali, direttore anche del Laboratorio.

BIBLIOTECA DEL R. MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE (Via Conte Verde, 51). — E' annessa all'Istituto Nazionale d'Istruzione Professionale. Ha circa 3000 volumi e opuscoli, riguardanti la storia dell'arte e l'archeologia, e una cinquantina di periodici, interessanti la storia dell'arte applicata all'industria in tutte le sue varie forme: decorazione del mobilio, stucchi, industria del ferro battuto ecc. La Biblioteca possiede inoltre una bella collezione di circa 20000 fotografie, di cui alcune rare, e una raccolta di diapositive. E' aperta agli alunni dell'Istituto, ed anche a studiosi che lo richiedano.

BIBLIOTECA DELL'OPERA NAZIONALE BALILLA PER L'ASSISTENZA E L'EDUCAZIONE FISICA E MORALE DELLA GIOVENTÙ (Ministero dell'Educazione Nazionale) — E' formata di circa 7000 volumi, ed è affidata all'Ufficio di cultura e propaganda dell'Opera.

BIBLIOTECA DELL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO (Via in Lucina, 17). — E' formata di 7000 volumi. Bibliotecaria: sig.na Maria Mazzoldi.

BIBLIOTECA DELL'OPERA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E INFANZIA (Piazza Adriana, 20). — E' una Biblioteca al suo inizio, di 300 volumi.

BIBLIOTECA DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI SANTA MARIA DELLA PIETÀ DI S. ONOFRIO IN CAMPAGNA (Via Trionfale, 209). — Ha il nome di « Biblioteca Cencelli ». E' ricca di opere e di periodici italiani e stranieri riguardanti la neurologia e la psichiatria. Nel 1924 fu unita ad essa la Biblioteca del Manicomio di Santa Maria della Pietà, la quale era stata fondata da Pio IX e che contiene opere classiche di anatomia, dei secoli XVII e XVIII. E' aperta agli studiosi, con permesso della Direzione dell'Ospedale.

BIBLIOTECA DELLA PROVINCIA (Palazzo della Provincia — Via IV Novembre). — E' in formazione. Comprende opere di storia regionale su Roma e sulla Provincia, e conta oggi circa 3000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA SCUOLA CENTRALE MILITARE DI EDUCAZIONE FISICA (Viale Angelico, Farnesina). — E' formata di circa un migliaio di volumi.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI PALEOGRAFIA, DIPLOMATICA E ARCHIVISTA (Via degli Astalli, 15). — Consta di 70 volumi e di una ricca raccolta di fac-simili paleografici italiani e stranieri.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI RECITAZIONE « ELEONORA DUSE » (Via Vittoria, 6). — Conta 1000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA R. SCUOLA DI TELEGRAFIA E TELEFONIA (Viale del Re, 131). — E' formata di circa 2000 volumi. Bibliotecaria : dott. Igea Liberi.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ DI STUDI PSICHICI (Via Carducci, 4). — Possiede circa 3000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA ROMANA (Via degli Staderari, 19). — Possiede circa 8000 volumi.

BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA (Via della Sapienza, 71). — Possiede circa 3000 volumi, comprendenti quasi tutti pubblicazioni periodiche, e numerose carte geologiche e fac-simili. Bibliotecario : prof. Cerulli-Jrelli.

BIBLIOTECA DELLA REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (Piazza della Navicella n. 4). — Fu creata insieme con la Società Geografica Italiana, nel 1867. I fondatori stessi e i primi soci ne costituirono, mediante le loro donazioni, il nucleo fondamentale. Il Negri, il primo presidente dell'Associazione, lasciò alla Biblioteca libri, carte e atlanti antichi di gran pregio. Nei primi anni essa ebbe scarso incremento, tanto che quando, nel 1872, la Società da Firenze si trasferì a Roma, capitale, contava solo 1500 opere. Fu aperta al pubblico nel 1876, ma il primo bibliotecario fu nominato soltanto nel 1884.

Ora la Biblioteca comprende 40000 tra opere ed opuscoli; 10000 volumi di periodici geografici, riviste e bollettini delle principali Società geografiche del mondo, raccolta, questa, molto pregevole perchè nessun'altra Biblioteca del Regno la possiede. Ha inoltre 200 atlanti antichi e moderni, fra cui, in edizioni rarissime, quelli dell'Ortelio, del Mercatore, del Bleau, del Sausen, del Giansonio, del Magini, del Coronelli ecc.; ha anche più di 4000 carte geografiche.

Fra i cimeli cartografici più preziosi sono 3 portolani membranacei, uno dei quali è la grande carta nautica del genovese Albino de Canepa, del 1480. Tra le opere più pregevoli e rare sono da ricordarsi : un esemplare della geografia in terza rima del Berlingheri, varie edizioni della Geografia di Tolomeo, pregevolissima quella del 1507, e il manoscritto originale dei viaggi in Asia di Pietro della Valle, in 7 volumi in quarto. In essi sono compresi anche i brani soppressi nella stampa dalla censura ecclesiastica.

Ultimamente la Biblioteca si è arricchita di 1700 volumi appartenenti alla Biblioteca privata della Regina Madre, munifico dono di S. M. il Re, e di una grande collezione di libri etnografici istoriati, di carte geografiche cinesi, manoscritte e stampate, acquistata dalla Reale Società.

I volumi, le carte ecc., tutto il materiale bibliografico è diviso con criterio geografico, per continenti e per regioni, e catalogato con analogo criterio.

Le carte geografiche sono custodite in speciali cartoteche, ora in via di nuovo ordinamento.

Bibliotecario: prof. Ferdinando Rodizza (3).

Biblioteca della Società Ingegneri e Architetti (Via delle Coppelle, 35). — Fondata nel 1875 insieme con la Società, ha carattere speciale tecnico-artistico; conta circa 13000 tra volumi e opuscoli. Ha anche pregevoli raccolte di periodici e di Atti ufficiali e accademici. Bibliotecario: Atanasio Emilio.

Biblioteca della Società Italiana delle Scienze, detta dei XL (Via Panisperna, 89-a). — E' formata di 7000 volumi, ed ha sede presso la R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, a S. Pietro in Vincoli.

Biblioteca della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Via degli Staderari, 19). — Consta di 2000 volumi. Bibliotecario: prof. Giovanni Vacca.

Biblioteca della Reale Società Romana di Storia Patria (Piazza della Chiesa Nuova - Palazzo Borromini). — Costituita nel 1878 insieme con la Società, con un primo nucleo acquistato dalla Società stessa, si è ampliata nel 1920 con i doni degli storici Balzani e Tommasini. Nel maggio 1930 si è arricchita di circa 2000 volumi, lascito dell'ing. Rodolfo Bonfiglietti. Attualmente possiede sirca 26000 volumi, 6000 opuscoli e 360 riviste italiane e straniere, tutte di argomento storico. Ha un catalogo per autori, e uno dei periodici. Bibliotecario: Conte Emilio Pecorini-Manzoni.

Biblioteca del Sodalizio dei Piceni (Via di Parione, 17). — Comprende circa 8000 volumi, 2 incunabuli e 12 manoscritti.

Biblioteca della R. Stazione di Patologia Vegetale (Via di S. Susanna, 131). — (La Stazione dipende dal Ministero dell'Economia Nazionale). Ha sede nell'Istituto ed è formata di circa 26.000 volumi, fra periodici, monografie e miscellanee.

Biblioteca del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica (Via del Caravita, 7-a). — E' formata di circa 20000 volumi.

Biblioteca Hertziana (Via Gregoriana n. 28). — Fu creata dalla signorina Herz per gli studi di arte medioevale e moderna, e comprende parecchie migliaia di volumi, quasi tutti riguardanti la Storia dell'Arte.

Biblioteca Lancisiana (Borgo S. Spirito, 3). — Fondata il 5 ottobre 1711 dall'archiatra pontificio G. Maria Lancisi, fu aperta al pubblico il 22 maggio 1714. Conta circa 40000 volumi (4000 furono ceduti alla Biblioteca Medica nel 1925), 80 incunabuli, 341 manoscritti e una collezione di autografi. Nel 1923 alla Lancisiana furono aggiunte le librerie di S. Salvatore in Laterano e di S. Giacomo in Augusta.
Direttore: dott. Alessandro Canezza.

Biblioteca Luigi Valli Giardino di Lettura (Villa Umberto, Giardino del Lago). — E' stata istituita nel 1932 ad iniziativa del Sindacato Autori e Scrittori del Lazio. Comprende 1300 volumi.

(*Enti Culturali Italiani*, 1929, voll. I e II, *passim.*; e *Guida di Roma*, 1933, pp. 51-55).

III - BIBLIOTECHE DEL GOVERNATORATO.

Biblioteca Circolante Centrale del Governatorato di Roma (Corso Vittorio Em., 284). — Comprende circa 7000 volumi di classici, romanzi, novelle, poesia, storia, geografia e di letture amene per ragazzi. I libri sono distribuiti in varie piccole stanze e catalogati per ordine alfabetico di autori. Scopo principale di questa Biblioteca, alla quale fanno capo oltre 30 biblioteche circolanti rionali in continuo aumento, ognuna delle quali ha circa 1000

(3) Vedi *Notizie sulla Biblioteca e sulle pubblicazioni della R.le Società Geografica Italiana, pubblicate in occasione del I Congresso mondiale di Biblioteche e bibliografia*, Roma, 1929, a cura della S. G. I.

volumi, è quello di diffondere la cultura nella classe operaia.

Le biblioteche rionali, la cui istituzione rimonta appena a un decennio, sono situate in scuole elementari e affidate ad insegnanti, la cui azione è vigilata e controllata da un servizio centrale dipendente dall'« Ufficio Studi e Propaganda del Governatorato »; questo provvede anche ad aumentare la dotazione di ciascuna biblioteca, con l' invio di nuove opere opportunamente scelte da un'apposita commissione.

La Biblioteca Centrale fa prestito di libri, oltre che agli operai, anche ai professori, agli impiegati e agli studenti che lo richiedano.

Bbiliotecaria : sig.ra Vicard.

Biblioteca Comunale Romana Sarti (Via della Stamperia, 77). — Fondata dal prof. Antonio Sarti, aveva sede presso l'Accademia di S. Luca. Comprende circa 18000 volumi e opuscoli e 25 periodici, ed ha spiccato indirizzo artistico e archeologico. Possiede un fondo speciale e raro di opere del sec. XVI, riguardanti le Belle Arti, ha disegni e incisioni provenienti dalla famiglia Sarti, schizzi del Bibbiena e acquarelli della Campagna Romana.

Ha un catalogo a stampa per materie e per autori (Cerroti, 1881) e un catalogo manoscritto per autori.

Bibliotecario direttore : prof. dott. Luigi De Gregori.

Biblioteca della Scuola Professionale femminile « Margherita di Savoia ». (Via Panisperna, 255). — Fu fondata insieme con la Scuola, col materiale fornito dalla Regina Madre, Margherita di Savoia, e fu riordinata nel 1928 e inaugurata il 20 novembre di quell'anno. Ha carattere professionale-artistico e comprende perciò testi per il taglio, per il ricamo, per le trine e i merletti, dei quali possiede raccolte di artistiche riproduzioni. Consta di 250 volumi, 10 periodici, 200 modelli di disegno, 1500 fotografie, 150 collezioni di stoffe, ricami e merletti. La Biblioteca possiede cataloghi a schede per autori e per materie, ed ha una dotazione annua di 1500 lire, date dal Governatorato di Roma. Nel 1928 le fu aggiunta una biblioteca scolastica di letteratura amena, che comprende circa 500 volumi .

Biblioteca Romana, annessa all'Archivio Capitolino (Piazza della Chiesa Nuova - Palazzo Borromini). Formata, nel suo primo nucleo, dalla Biblioteca Vico, che il Comune di Roma possedeva sul Campidoglio, accresciuta delle raccolte di Mons. Ant. Marini, preziosa per opere di interesse esclusivamente romano, è aumentata con gli acquisti che via via vanno facendo gli Organi preposti all'Archivio Capitolino, mediante un congruo fondo annuo che l'Amministrazione mette a loro disposizione. Essa raccoglie esclusivamente volumi che riguardano Roma nei suoi usi e costumi e nella sua amministrazione, dai tempi più antichi sino ad oggi, e sarà notevolmente accresciuta se, rispondendo ai voti del II Congresso di Studi romani, tutte le Biblioteche d' Italia invieranno i duplicati delle opere riguardanti Roma e il Lazio; sarà così una delle più grandi e più caratteristiche Biblioteche specializzate.

La Biblioteca conta oggi circa 26000 volumi ed ha cataloghi per autori e per materie, oltre il grandioso schedario di bibliografia romana, ch'è in continuo incremento.

Bibliotecario : comm. Luigi Guasco (4).

IV - BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE.

Biblioteca dell' Abbazia di S. Paolo fuori le Mura (Padri Benedettini). — Di origine molto antica e un tempo assai ricca, la Biblioteca seguì le sorti, spesso tristi, dell'Abbazia, ed oggi conserva ben poco dell'antica ricchezza. La sua ultima e più grave dispersione

(4) Dalla relazione *Istituzioni e ordinamenti della Biblioteca Romana*, fatta al II Congresso di Studi Romani dal dott. comm. V. Testa (1930).

avvenne nel secolo scorso per opera dei soldati francesi, che bruciarono più di 400 manoscritti di valore. La Biblioteca conta ora circa 2500 volumi, fra i quali sono molte opere rare specialmente di carattere giuridico; ha 40 incunabuli, 200 manoscritti, 46 periodici d'importanza, molti opuscoli, una collezione di stampe del Piranesi ed altre incisioni. Celebri, fra i manoscritti, sono: la Bibbia attribuita a Carlo il Calvo (*Codex Paulinus*), del IX secolo, e un Cerimoniale luniacense del secolo XI.

BIBLIOTECA DELLA « CIVILTÀ CATTOLICA ». (Via di Ripetta, 246). — Fondata nel 1850, si è arricchita via via con acquisti e con doni dei Padri Gesuiti. Nella soppressione del 1870, la Comunità non fu disciolta e oggi è autonoma. La Biblioteca conta più di 100000 volumi, 45000 opuscoli e 300 periodici e giornali, che vengono in cambio e per abbonamento, e ha cataloghi per autori e per materie. I libri sono distribuiti in nove sale, e riguardano specialmente la Filosofia, la Teologia e la Letteratura in genere.

BIBLIOTECA DEL COLLEGIO BENEDETTINO DI SANT'ANSELMO (Aventino). — E' di recentissima formazione. Comprende 19000 volumi, tra cui varie centinaia di opuscoli. Le opere riguardano specialmente l'Ordine Benedettino; molte sono di varia cultura. Ha 115 periodici italiani e stranieri.

La Biblioteca è in via di riordinamento, con catalogazione per materie. Attualmente dispone di un catalogo alfabetico per autori e di uno per i periodici, a schedoni.

BIBLIOTECA DEL COLLEGIO INTERNAZIONALE DI S. ANTONIO (Via Merulana, 124). — E' formata di circa 25000 volumi, distribuiti in quattordici sale. Raccoglie in particolar modo opere di argomento francescano, ha 30 incunabuli e tre o quattro manoscritti di valore.

Oltre vari bollettini dell'ordine dei Minori, la Biblioteca possiede 60 Riviste fra italiane e straniere.

Ha un catalogo alfabetico.

BIBLIOTECA DEGLI EREMITARI DI S. AGOSTINO (Via del Sant'Uffizio, 1) — Possiede 13000 volumi, compresi gli opuscoli, e tre incunabuli. Avrebbe manoscritti, ma sono passati all'Archivio.

La Biblioteca risulta delle biblioteche private dei singoli Padri, perciò non ha un carattere particolare.

BIBLIOTECA DEI MINORI CAPPUCCINI (Via Sicilia, 159) - (Collegio S. Lorenzo da Brindisi). — E' collocata sopra la Chiesa del Collegio, ed ebbe inizio solo nel 1912. Ha una scaffalatura di legno, con palchetti mobili, lunga circa 1450 metri. Possiede 34000 volumi e 6500 opuscoli, divisi per materia e per formato, comprendenti collezioni di opere antiche e moderne, italiane e straniere dell' Ordine Cappuccino, e opere di Storia francescana. La Biblioteca ha inoltre 13 incunabuli, circa 100 edizioni rare e pregevoli, 200 Riviste italiane e straniere, e circa 300 piccole pubblicazioni dell'Ordine dei Minori Cappuccini.

I libri sono catalogati per ordine alfabetico, in 108 volumetti, tipo Staderini, e per materie, in schedine raccolte in 60 cassette. La Biblioteca ha inoltre un catalogo topografico in 7 volumi con fogli mobili, e un catalogo dei periodici.

BIBLIOTECA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA (Via del Seminario, 120). — Fondata nel 1873 in sostituzione della ricca biblioteca del Collegio Romano, passata dopo il 1870 alla Nazionale Vittorio Emanuele, comprende 150000 volumi riguardanti specialmente le Scienze ecclesiastiche, ossia la Teologia, il Diritto canonico, l'Ascetica e la Storia ecclesiastica, e 220 periodici. E' aperta al pubblico.

Bibliotecario direttore: P. Giovanni Delattre.

BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO COLLEGIO ANGELICO (Via S. Vitale, 15), (Padri Domenicani). — E' di recente formazione; l'antica Libreria dei Padri Domenicani si trova alla Casanatense, dove passò quando furono sciolte le Congregazioni religiose.

L'attuale Biblioteca è formata di 60000 volumi, di vari opuscoli, 4 incunabuli, e 70 periodici italiani e stranieri, catalogati per materie e autori. Ha indirizzo teologico-patristico e possiede molte opere di diritto canonico, di filosofia e di Sacra Scrittura.

Bibliotecario: P. Pio Ramirez.

BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO COLLEGIO DI « PROPAGANDA FIDE » (Gianicolo). — Possiede circa 60000 volumi, tra i quali notevoli sono le opere ebraiche, siriache, armene e in altre lingue orientali. I manoscritti di valore, che passarono alla Biblioteca dal Museo Borgiano, sono stati trasferiti da tempo alla Biblioteca Vaticana.

BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA (Via Napoleone III, 1). — Fondata nel 1928, conta circa 4000 volumi. E' aperta al pubblico.

BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO (Piazza della Pilotta, 35). — E' di recente formazione poichè fu fondata solo nel 1910, ma comprende già 80000 volumi, tra cui 32 incunabuli, e circa 3000 opuscoli, tutte opere speciali per gli studi biblici. Ha inoltre circa 350 periodici, fra italiani e stranieri. Il materiale bibliografico è diviso per materie.

Bibliotecario: prof. Giuseppe Messina.

BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO ISTITUTO ORIENTALE (Piazza S. Maria Maggiore, 7). - E' di recente formazione, e nel 1930 trovò nuova e decorosa sistemazione nel Palazzo del Pontificio Istituto Orientale all'Esquilino. Comprende circa 30000 volumi, fra cui sono collezioni compiute delle pubblicazioni delle Accademie di Mosca, Pietroburgo, Kazan, Kiew, Wilno, ecc.; ha 175 periodici di studi orientali e importanti cimeli, codici e manoscritti di raro valore Tra gli altri, possiede una ragguardevole collezione di libri liturgici, appartenenti alla setta degli Starovieri, libri che — per la persecuzione zarista del sec XVII, che portò alla distruzione quasi intera della setta — sono oggi assai difficili a trovarsi. La Biblioteca possiede anche qualche interessantissimo esemplare di quadri sacri e miniature d'arte bizantina.

Bibliotecario: P. Francesco J. Mc Garriglie, S. J.

BIBLIOTECA DEL PONTIFICIO SEMINARIO ROMANO (Piazza San Giovanni in Laterano, 4) —E' costituita da fondi diversi, il più cospicuo dei quali è quello della « Biblioteca Pia », che prese il nome da Pio IX, ed era nell'Aula magna di S. Apollinare. Altri fondi provengono dal Collegio Angelico e dalla donazione di Papa Gregorio XIII. Nel 1854 la Biblioteca accolse i volumi dei Padri di San Girolamo, che facevano parte del monastero dei SS. Bonifacio e Alessio, poi si arricchì della biblioteca privata di Pio IX formata di volumi riccamente ornati, che il Pontefice lasciò per testamento al Seminario Romano. Infine, recentissimamente, i cardinali Della Volpe e Tonti e molti altri presuli han donato al Collegio le loro biblioteche. In tutto, sono 50.000 volumi, tra i quali è particolarmente notevole la « Bibbia poliglotta », in ottime edizioni, come quella di Walton e Ximenes.

La Biblioteca ha moltissime opere di teologia e filosofia, specie del secolo XVI, e opere di storia e di matematica; pochi incunabuli e manoscritti, fra i quali, prezioso, il « Leggendario » membranaceo del secolo XI. Ha parecchi opuscoli, pochi periodici.

Nessun catalogo ancora (5).

V - BIBLIOTECHE PRIVATE.

BIBLIOTECA ALTIERI-PASOLINI (Piazza Cairoli, 3). — Notevole per i manoscritti che facevano parte dell'antica Biblioteca Altieri. E' accessibile agli studiosi, con autorizzazione della Contessa Camilla Pasolini-Altieri.

---

(5) Dal *Commentarium de anno accademico Pontifici Seminarii Romani*, 1925-1926, Roma, ex Schola Typographica Pio IX, 1926, pp. 73.

BIBLIOTECA BERTINI-FRASSONI (Via dell' Anima, 16). — Raccoglie soltanto opere di araldica e genealogia, possiede 10000 volumi, 25000 opuscoli di cui molti rari e circa 500 mss., dal sec. XV in poi; uno è del secolo XIV, in pergamena. Possiede anche ricchissime collezioni di stemmi, fra le quali, notevole, quella dell'incisore Mercandetti, con circa 1400 stemmi, e ha trattati di araldica, antichi e moderni, italiani e stranieri. La Biblioteca ha circa 80 anni; si è formata con acquisti anche di biblioteche private, ed è in continuo incremento per la cura indefessa del proprietario, comm. Carlo Augusto Bertini-Frassoni.

BIBLIOTECA NELSON GAY (Palazzo Brancaccio - Via Merulana). — E' formata di libri, manoscritti e stampe riguardanti esclusivamente la storia del Risorgimento italiano. E' accessibile con permesso del proprietario, Mr. Gay.

BIBLIOTECA MISCIATTELLI (Palazzo Bonaparte, Piazza Venezia). — E' una ricca Biblioteca, creata dal Marchese Piero Misciattelli e formata con acquisti in circa trent'anni, e con netto indirizzo letterario, storico e artistico. Contiene circa 20000 volumi, comprendenti opere di letteratura italiana e di storia del Risorgimento, edizioni « principi » di Classici italiani dal Parini al D'Annunzio, opuscoli rari, autografi dei claissici suddetti, una sezione dantesca, una di opere su Roma.

Preziosi incunabuli, la Divina Commedia del 1484, stampata a Venezia con note di Cristoforo Landino, quella di Noriberga, del 1476, quella di Venezia del 1527 stampata da Melchiorre Sessa, una altra, stampata pure a Venezia nel 1529, alcune edizioni « principi » Aldine, arricchiscono la Biblioteca, che possiede anche manoscritti di molto valore, come la « Vita di San Francesco » scritta da San Bonaventura (sec. XIII) e parte dell'Archivio di Nicolò Tommaseo, recentemente acquistato. Di più, conservata in cornice, sotto vetro, la Biblioteca ha una pergamena del 1370 circa, con notizie di Pietro di Dante.

BIBLIOTECA ODESCALCHI (Palazzo Odescalchi, Corso Umberto). — E' formata da un nucleo primitivo di opere teologiche, patristiche, giuridiche, classiche, e da un nucleo recente, assai più ricco e vario, di volumi d'arte, di letterature moderne, di politica, sociologia, turismo. Sono opere tutte molto interessanti, ben rilegate e conservate. Primeggiano fra esse per numero, per autorità di scrittori, per illustrazioni e per ricca veste tipografica, quelle di argomento artistico. Notevole anche il reparto geografico-turistico, e quello storico, nel quale ultimo una raccolta sincrona illustra il periodo Innocenziano, specie della guerra turca (anni 1676-'88).

I volumi sono in tutto 2381, più 7 incunaboli degli anni 1474-1499, e 52 della prima metà del '500. Più di 100 sono le edizioni « Principi » o rare, e 37 i manoscritti.

La Biblioteca è fornita di un catalogo antico in gran formato, rilegato con fregi e stemma, di pagine 350, delle quali 277 già scritte; di uno schedario per ordine alfabetico e con note bio-bibliografiche degli autori. A questa Biblioteca è annessa la piccola riservata « Biblioteca Innocenziana ».

PIERINA FONTANA

Questo mia lavoro cominciò a stamparsi nel 1931; nel frattempo sono apparse due pubblicazioni sulle biblioteche di Roma, che credo mio dovere citare: *Guide Manuel des Bibliothèques de Rome, publié par l'Institut Historique Nèerlandais.* Rome, chez l'Institut Historique Nèerlandais, 1922; e l'*Annuario delle Biblioteche Italiane* 1933-34 (*anno* XII *E. F.*), *P. N. F.*, *Associazione Fascista della Scuola - Sezione Bibliotecari*, Firenze, Bemporad, 1933, dove a pp. 195-215 si parla delle biblioteche romane.

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SUGLI ORATORII SACRI ESEGUITI A VENEZIA

Appendice

Nei fascicoli N. 3, 4, 5, 6 dell'anno IV, 1-2 e 6 dell'anno V e 3 dell'anno VI di questa Rivista, dopo un breve studio storico-letterario sulla produzione ed esecuzione degli oratorii sacri a Venezia nel secolo XVIII, era stata da me curata una Bibliografia di tutti i libretti che in occasione di tali esecuzioni furono pubblicati.

Solo quando parte di tale lavoro era già stato stampato, ebbi la possibilità di sfogliare personalmente tutta la vasta raccolta Carvalhaes. Ebbi così la possibilità di vedere altri libretti, che, non potendo più inserire in esatto ordine alfabetico fra gli altri, ho creduto opportuno raccogliere qui in appendice con numeri di riferimento alla Bibliografia; anch'essi però sono stati presi in considerazione negli Indici Generali.

15 a) AETERNA / SAPIENTIA INCARNATA. / *Oratorium* / BERNARDI SANDRINELLI. / Musicè expressum. / *A* / FRANCISCO GASPARINI. / *Recitandum* / ALMO TEMPLO / DIVAE MARIAE / DE PIETATE. // VENETIIS, MDCCIV. / Apud Bartholomaeum Occhium, / Sub Signo Sancti Dominici. / *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. 12, segn. A³ con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]) « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. 3-12: prima pars p. 3; pars secunda p. 8

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono:

Veritas
Pietas
Divinus Amor
Pax
Aeterna Sapientia
Angelus Primus
Angelus Secundus
Textus
Chorus Angelorum

23 a) ATALIA. / ORATORIO / IN MUSICA / Recitato nel Palazzo / *Dell'Illustrissimo, et Eccelentiss.*, / *Signor* / PRINCIPE / ALTIERI / In Venetia l'anno 1696. // IN VENEZIA, / M. DC. XCVI. / Appresso Antonio Polidoro. / Libraro à Santa Soffia. / *Con licenza de' Superiori.* //

In 24°, pp. [2] + 12 + [2] segn. A⁴ con ricch., a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). Testo (pp. 1-12: [parte prima] p. 1; parte seconda p. 8).

(V.)

I personaggi sono:

Atalia
Ormano
Sacerdote
Nutrice
Coro

53 a) DAVID. / DRAMA SACRUM / MUSICE RECITANDUM / *A VIRGINIBUS* / ORPHANODOCHII / S. MARIAE

/ DE PIETATE / *magistro ac moderatore* / D. ANDREA BERNASCONI / MEDIOLANENSI, / ANNO SALUTIS M. DCC. LI. // VENETIIS, M. DCC. LI. APUD ANTONIUM OCCHI / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 28, segn. A[7], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-28 : parte prima p. 3; pars altera p. 17).

(R. S. C.)

Cantano :

Elisabeth (*Saul*)
Anna Maria (*Michel*)
Gregoria (*Jonathas*)
Leonilda (*David*)
Seraphina (*Abner*)
Cornelia (*Abzas*)
Chorus Militum
Chorus Mulierum
Chorus Populi

60 a) DAVIDIS / CONVERSIO / Musicè recitanda / IN TEMPLO D. LAZARI / MENDICATIUM. / *Anno* M.DC.XC. //

In 8°, pp. 12 segn. A[3] con rich. a tutte pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-11).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono :

Textus.
David Rex.
Propheta Nathan.
Joab Dux
Urias
Bethsabee
Familiaris Regis
Servus Regis
Assecla Regis
Servus Uriae
Echo
Misericordia

60 b) DAVIDIS / DE / GOLIATH TRIMPHUS. / ORATORIUM MUSICUM / CANENDUM IN ALMO TEMPLO / SALVATORIS / INCURABILIUM / Harmonicis Modulatum Concentibus / A / CAROLO FRANCISCO POLLAROLO / *Ejusdem Chori Magistro*. // VENETIIS, M.DCCXVIII. / Apud Marinum Rossetti. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 8°, pp. 24, segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-21 : pars prima p. 3; pars secunda p. 15).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono :

Saul Rex
David Puer
Samuel Propheta
Jonathas Filius Saul
Abner Dux Exercitus
Goliath Gigas Philistaeus
Chorus Militum
Chorus Puellarum

60 c) DAVIDIS / LAPSUS, ET POENITENTIA / ARMONICE CONCINENDA / IN PIETATIS VENETIARUM AEDE / *MAGISTRO* / ANDREA BERNASCONI MEDIOLANENSI / *Anno Salutis* MDCCXLIV. *Mense Septembris*. // VENETIIS / APUD BARTHOLOMAEUM OCCHIUM / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 8°, pp. 16, segn. A[4] con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16 : pars prime p. 3; secunda pars p. 9).

(R. S. C.)

Cantano :

Signora Pollonia (*David*)
Maria Bolognese (*Bethsabee*)
Fortunata (*Michol*)
Ambrosina (*Urias*)
Margarita (*Joab*)
Teresa (*Nathan*)
Cristina (*Angelus*)
Alba (*Nutrix*)
Giulia (*Ancilla*)
Narcisa (*Alter Angelus*)

63 a) DE NATIVITATE VIRGINIS / GENETHLIACON / CONCINENDUM A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / NUNCUPATO. / RECURRENTE EJUSDEM / NATIVITATIS FESTO / APTAVIT CONCENTUS / D. BONAVENTURA / FURLANETTO VENETUS / *MUSICES MAGISTER, CHORIQUE MODERATOR*. // VENETIIS, MDCCLXX. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. XVI, segn. * 4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Inducuntur loquentes » (p. [II]). Testo (pp. III-XIV: pars prima p. III; pars altera p. IX).

(R. S. C.)

Cantano:

Virgines Iudeae:
Gregoria (*Rachel*)
Josepha (*Lia*)
Famulae Divae Annae:
Gregoria Minor (*Dina*)
Elisabeth (*Ester*)
Marina (*Nuncia*)
Helena (*Pax*)
Marcella (*Diva Anna*)

63 b) DE / PRODIGO FILIO / Carmina Sacra musice exponenda a Filiabus / Xenodochii / SANCTI LAZARI MENDICATIUM / FERDINANDO BERTONI / Chori Moderatore ac Magistro / *Recurrente Hebdomanda Majori Anni* MDCCLVI.

In 8°, pp. 20, segn. A^2 - B^3 (l'A^2 è segn. A^4) con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Intelocutores » e motto tratto da F. Ambros. ad Theodos. (p. [2]). Testo (pp. 3-10: pars prior p. 3; pars altera p. 11).

(R. S. C.)

Cantano:

Iustina Garganega (*Helcias*)
Angela Cristinelli (*Selmia*)
Sancta Soardi (*Levi*)
Beatrix Fabris (*Saron*)
Angela Caliari (*Thares*)
Laura Risegari (*Siba*)

65 a) DEI NATI GLORIAE / ORATORIUM / *In Xenodochio Mendicantium / canendum*. / VENETIIS, MDCCXVII. / Apud Franciscum Storti, in Vico / S. Joannis Chrisostomi. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 16°, pp. 8, segn. A^2, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. 2). Testo (pp. 3-7).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono:
Beata Virgo
Divinus Joseph
Angelus
Melchior Rex
Gaspar Rex
Balthasar Rex
Primus Pastor
Secundus Pastor
Tertius Pastor
Chorus Angelorum

103 a) HUMANA / NATURA / REPARATA, / *Oratorium* / BERNARDI SANDRINELLI, / Musicè recitandum / IN TEMPLO / DIVAE MARIAE / DE PIETATE. // VENETIIS. M.DCC. // Apud Marinum Rossetti, / Sub Signo Pacis. / *Superiorum permissu*. //.

In 24°, pp. 12, segn. A^3 con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-12: pars prima p. 3; pars secunda p. 7).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono:
Humana natura
Spes
Fides
Arcangelus Gabriel
Maria Virgo
Textus

106 a) HUMILITAS EXALTATA, / *SEU* / ESTHER REGINA / ORATO-

RIUM MUSICUM. / *Habebatur* / IN TEMPLO / DIVI LAZARI / MENDICATIUM. // VENETIIS, MDCCXVII. / Apud Franciscum Storti in Vico / S. Joannis Chrysostomi. / *Superiorum Permissu.* //.

In 16°, pp. 24, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. 2). Testo (pp. 3-24: pars prima p. 3; pars altera p. 14).

(R. S. C.)

Gli interlocutori sono gli stessi del libretto precedente. Il libretto è uguale al precedente (n. 106).

107) (1) JACOB A LABANO FUGIENS ACTIO SACRA / MUSICE EXPRESSA / A D. SIMEONE MAJER / CANTABUNT FILIAE CHORI / S. LAZARI MENDICATIUM / ANNO M.D.CC.XCI. // VENETIIS / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. X).

(R. S. C.)

Cantano:
Theresia Almerigo (*Laban*)
Bianca Sacchetti (*Jacob*).
Joanna Pavan (*Rachel*)
Angela Paroni (*Lia*)
Maria Pavan (*Pastor*)

116 a) JEPHTE SACRIFICIUM / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / SANCTI LAZARI / MENDICANTIUM / *MUSICALES MODI* / D. JOANNIS PAJESELLO / MUSICAE MAGISTER CELEBERRIMUS // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]) « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XIII).

(R. S. C.)

(1) Di quest'oratorio, che fu messo come non veduto nella Bibliografia, esiste alla Biblioteca Musicale di S. Cecilia in Roma una copia, di cui diamo qui in Appendice la descrizione bibliografica.

Cantano:
Cecilia Giuliani (*Jephte*)
Antonia Lucovich (*Rebeca*)
Vincentia Marchetti (*Elcane*)
Theresia Almerigo (*Saba*)
Cecilia Gavardina (*Gamar*)
Chorus Militum Jephte
Chorus Virginum

Il Paisiello, uno dei più celebri compositori melodrammatici, seppe ancor una volta far trionfare in tutta Europa la musica, l'arte e l'originalità italiana. In nessun scritto su Paisiello è ricordato quest'oratorio fatto eseguire ai Mendicanti non si sa con precisione in che anno. Nel libretto della Raccolta Carvalhaes sul frontespizio è scritto a mano l'anno 1774

124 a) INNOCENTIAE TRIUMPHUS /SEU / *GENOVEFA.* / ORATORIUM / CONCINENDUM IN TEMPLO / PIETATIS / MUSICE EXPRESSUM / A / D JOANNE PORTA / Chori Moderatore, et Puellarum Magistro, / Accademico Filarmonico. / ANNO DOMINI MDCC XXXVI. // VENETIIS, / Apud Bartholomaeum Occhium. //

In 16°, pp. 32, segn. A⁸, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argumentum » in cui è riepilogata la storia di Genoveffa dei Duchi di Brabante (p. [2]). « Interlocutores » e indicazione del luogo dove si svolge l'azione (p. [4]). Testo (pp. 5-29: prima pars p. 5, pars altera p. 17).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono:

Genovefa
Sifridus
Beno
Liutprandus
Childericus
Rigembertus
Chori Venatorum
Agricolarum
Consiliariorum

Il Porta nel 1716 ottenne il posto di maestro di coro delle figlie al Conservatorio

della Pietà, posto che occupava ancora nel 1736, quando si presentò, dopo la morte di Biffi, al concorso per il posto di maestro della Cappella Ducale di S. Marco con Antonio Pollarolo e Lotti. Quest'oratorio non è ricordato da alcun suo biografo.

144 a) JUBILUM / PROPHETARUM / *OB* / INCARNATIONEM / DIVINI VERBI. / *Oratorium* / BERNARDI SANDRINELLI. / Musicè expressum / *A* / FRANCISCO GASPARINI. / *Recitandum* / IN ALMO TEMPLO / DIVAE MARIAE / DE PIETATE. // VENETIIS, MDCCIII. / Apud Bartholomaeum Occhium. / Sub Signo Sancti Dominici. / *Superiorum Permiscsu.* //

In 24°, pp. 12 segn. A³, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-12 : prima pars p. 3; secunda pars p. 9).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono :

Textus.
Isaias.
David.
Michaeas.
Zacharias.
Fides.
Spes.
Charitas
Chorus Prophetarum.

149 a) JUDITH / TRIUNPHANS : / LUCUBRATIO SACRA / A Choristis Virginibus in Orphanotrophii / PIETATIS TEMPLO / CANEDA, / Ipsiusque Praesidentibus piissimis, ac Gubernatoribus / submisse dicata. / *MODOS FECIT* / CAJETANUS LATILLA / Chori Magister, ac Moderator peroptime meritus. // VENETIIS / CUDIT SIMON OCCHI / *SUPERIORIBUS ANNUENTIBUS.* / MDCCLVII. //

16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocu- (p. [2]). Testo (pp. 3-16 : pars prima p. 3; pars altera p. 9) .

(R. S. C.)

Cantano :

Seraphina (*Juditha*)
Elisabetha (*Abra*)
Cornelia (*Holofernes*)
Leonilda (*Vagaus*)
Gregoria (*Ozias*)
Imperia (*Angelus*)
Chorus militum furentium in acie.
Chorum Virginum canentium in Bethulia.

Libretto analogo all'Juditha del 1716 (v. n. 15 a) con varii rimaneggiamenti nel testo.

Il Latilla fu nel 1756 nominato direttore del Coro nell'Orfanatrofio della Pietà e nel 1762 vice maestro della Cappella ducale di S. Marco. A queste cariche rinunciò verso il 1772, quando per screzii avvenuti con i Procuratori, si recò nuovamente a Napoli. Il Florimo e il Caffi (op. cit. I, 146) notano che all'Archivio della Pietà di Venezia devono trovarsi oratorî di questo maestro. Invece niente c'è nel materiale colà conservato, nè alcun oratorio risulta dai cataloghi che di quel materiale negli anni precedenti furono compilati.

150 a) JUDITHA TRIUMPHANS / DEVICTA HOLOPHERNIS BARBARIE / *Sacrum Militare Oratorium* / HISCE BELLI TEMPORIBUS / A Psalentium Virginum Choro / IN TEMPLO PIETATIS CANENDUM / JACOBI CASSETTI EQ. / METRICE' VOTIS EXPRESSUM. / Piissimis ipsius Orphanodochii PRAESI- / DENTIBUS ac GUBERNATORIBUS / submisse Dicatum. / MUSICE EXPRESSUM / *Ab Admod. Rev. D.* / ANTONIO VIVALDI // VENETIIS, MDCCXVI. / Apud Bartholomaeum Occhium, sub signo S. Dominici. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Alloquentes » e breve indicazione sull'argomento (p.

2). Testo (pp. 3-16; pars prior p. 3; pars altera p. 9).

R. S. C.

« *Alloquentes* » sono :
Juditha
Abra
Holophernes
Vagaus
Ozias
Chorus militum furentium in Acie
Chorus Virginum canentium in Bethulia.

L'Abate Antonio Vivaldi, altro celebre violinista e compositore veneziano, ottenne nel 1709 il posto di maestro di violino e nel 1711 quello di direttore di coro e d'orchestra delle fanciulle del Conservatorio della Pietà, carica che coprì, con brevi interruzioni, fino al 1740. Lo Schmidl segnala una partitura di quest'oratorio alla Biblioteca Nazionale di Torino.

154 a) LA / MADDALENA / PENITENTE / *Oratorio in Musica* / Da recitarsi nell'Hospitale degl'Incura- / bili il giorno della Santa. / CONSACRATO / *Al Sereniss. Doge* / ALVISE / MOCENIGO. // IN VENETIA, M.DCCI. / Appresso Gio : di Pauli. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. [A⁴] - [B²], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Serenissimo Principe » : Lettera dedicatoria del « Li Fratelli dell'Oratio (sic) del S. S. Crocifisso, et Amor di Dio dell'Incurabili » ad A. Mocenigo (pp. [3-6]). Breve introduzione per il «Lettore» in cui si spiegano gli scopi dell'Ospizio e dell'oratorio (pp. [7-8]). Testo (pp. 9-19 : prima parte p. 9; parte seconda p. 14). « Pratica degli Esercitii del Venerdì mattina » (p. [20]). «Pratica di quelli delle Feste » (pp. [21-22]).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono :
Testo
Maria Maddalena
Angelo Primo
Angelo Secondo
Choro di Angeli

158 a) MARIA MAGDALENAE / APOSTOLA / RESURRECTIONIS D. N. J. C. / *CANTABUNT* / PIAE VIRGINES CHORISTAE / IN NOSOCOMIO MENDICANTIUM / *Recurrente die Festo ejusdem* MARIAE. / Modos fecit / FERDINANDUS BERTONI. / *Chori Magister et Moderator.* // VENEIIS MDCCLXII. / Apud Angelum Pasinelli. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 8, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Pauca praenotanda » e interlocutori (p. [2]). Testo (p. 3-5). Cantata per Laura Risegari (p. 6). Cantata per Francisca Tomi (p. 7). Cantata per Beatrice Fabris (p. [8]).

(R. S. C.)

Cantano :

Angela Calliari (*Maria*).
Sancta Suardi (*Andreas*)
Joanna Zanetti (*Tomas*).

158 b) MARIA MAGDALENE / VIDENS / CHRISTUM / RESUSCITATUM / ORATORIUM / *MUSICE' EXPRESSUM* / A' / FRANCISCO GASPARINO / CANTABUNT VIRGINES / ORFANODOCHII PIETATIS. // VENETIIS, MDCCXI. / Apud Bartholomaeum Occhium. / Sub Signo Sancti Dominici. *Superiorum Permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Locutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15 : pars prima p. 3, pars altera p. 9).

(R. S. C.)

« *Locutores* » sono :
Christus
Maria Magdalene
Martha
S. Petrus
S. Joannes

Angelus Primus
Angelus Secundus
Miles
Chorus angelorum

Il « Maria Magdalene » del 1714 (v. Bibl. n. 159) non è che una ripetizione di questo.

164 a) MESSIAE PRAECONIUM / CARMINE COMPLEXUM. / CECINERUNT / PIAE CHORISTAE IN NOSOCOMIO / PAUPERUM DERELICTORUM. / Modos faecit / *Antonius Gaietanus Pampani.* / Academicus Filarmonicus / *Chori Magister, Et Moderator emeritas* (sic.) // VENETIJS, MDCCLIV. / Typis ANTONII GROPPO. //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » e l'indicaz. del luogo dove si svolge l'azione (p. [III]). Testo (pp. V-XV).

(R. S. C.)

Cantano :

Florena Vendramin (*Amor divinus*)
Margarita Scomparini (*Sancta Fides*)
Bartholomea Anzoloti (*Spiritus Adae*)
Laura Comin (*Arcangelus Michael*)
Chorus geniorum celestium.

A pp. XV si legge : chi desiderasse di avere la raccolta di tutti li Mottetti, Salmi dei Vesperi potrà restar soddisfatto da Antonio Groppo a S. Catterina nella calle di Kà Boldù con l'esborso di lire 4 legati alla Francese e lire 2,10 legati alla rustica.

171 a) MOYSES DEUS PHARAONIS. / *Exod.* 7. / SACRA POESIS I. C. / Musicis Numeris concinnata / *Ab Admod. Rev. D.* / ANTONIO VIVALDI / IN BREPHODOCHI 'O / *B. M. V.* / PIETATIS / Choraulicae Magistro. / CANTABUNT / Virgines ejusdem Brephodochii. // VENETIIS, MDCCXIV. / Apud Bartholomaeum Occhium sub signo S. Dominici. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 18°, pp. 20, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Locutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-20 : pars prima p. 3; pars altera p. 9. pars tertia p. 16).

(R. S. C.)

« *Locutores* » sono :

Moyes
Aaron
Elysabeth
Maria
Pharao
Sapiens primus
Sapiens secundus
Unus ex Regis ministris
Unus ex Ch. Ebraeor.
Unus ex Ch. Foeminar. Eb.
Nuncius
Chorus Ebraeorum
Chorus Aegypthiorum
Chorus Foeminar. Ebraeor.

176 a) NINIVE CONVERSA / ACTIO SACRA / MODULIS ORNATA / A CELEBERRIMO / PASCALE ANFOSSI. / CANTABUNT FILIAE CHORI / S. LAZARI MENDICANTUM. // VENETIIS M.D.CC.XC. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A³, (manca l'A⁴), rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI : pars prior p. III; pars altera p. XI).

(R. S. C.)

Cantano :

Joanna Pavan (*Rex Ninive*)
Maria Pavan (*Abra*)
Theresia Almerigo (*Abiathar*)
Rosa Marcolini (*Abner*)
Francisca Tomii (*Jeconias*)
Bianca Sacchetti (*Jonas*)
Chori

Libretto uguale ai precedenti.

190 a) PASTORUM / DIALOGUS / IN / DOMINI NATIVITATE / CONCINENDUS / *IN TEMPLO* / S. MARIAE DE PIETATE. / MAGISTRO, AC MODERATORE / D. ANDREA BERNASCONI / MEDIOLANENSI. / ANNO

SALUTIS M.DCC.XLVI. // VENETIIS / APUD BARTHOLOMAEUM OCCHIUM. / *SUPERIORUM PURMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15)

(R S. C.)

Cantano :

Imperia (*Angelus*)
Elisabeth (*Ismael*)
Francisca (*Raguel*)
Christina (*Ozias*)
Narcissa (*Aser*)
Chorus Angelorum
Pastores

190 b) PATIENTIA VICTRIX / SIVE / JOBI PATENTIA / Musice recitanda / IN TEMPLO D. LAZARI / MENCANTIUM. / *Venetijs Anno* 1694 //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-16).

(R. S. C.)

« *Interlocutores* » sono :

Textus
Deus
Sathan
Job
Uxor Iob
Primus Nuntius
Secundus Nuntius
Primus Amicus
Secundus Amicus
Tertius Amicus

INDICI

SEDI DI RAPPRESENTAZIONE

1777 - Samuelis umbra (m. Pasquale Anfossi).

1780 - Tobiae reditus ad patrem (m. Pasquale Anfossi).

1780 - Virginis assumptae triumphus (m. Pasquale Anfossi).

1781 - Esther (m. Pasquale Anfossi).

1781 - Esther (m. Giuseppe Schuster).

1782 - Absalom (m. Domenico Cimarosa).

1781-1782 - Judith (m. Domenico Cimarosa).

1782 - Pharisei conversio ad sepulchrum (m. Francesco Piticchio).

1783 - Holofernus (m. Ottone Carlo de Kospoth).

1783 - Primus fatale homicidium (m. Jacopo Avanzini).

1784 - Philistei a Jonatha dispersi (m. Vincenzo Martini).

1785 - Grande Balthassar convivium (m. Giovanni Valentini).

1785 - Judith (m. Giuseppe Niccolini).

1786 - Nuptiae Jacobis (m. Lorenzo Baini).

1787 - Rebecca electa Isacci in sponsa (m. Francesco Gardi).

1787 - Seba (m. Francesco Gardi).

1788 - Jerusalem eversa (m. Pasquale Anfossi).

1788 - Salomon accipit a Deo sapientiam (m. Francesco Gardi).

1789 - Abraham sacrificium (m. Francesco Gardi).

1790 - Amnon ab Absalom proditus (m. Francesco De Biasi).

1791 - Moyses ab aqua extractus (m. Francesco Gardi).

s. a. - Il cantico dei tre fanciulli (m. Giov. Adolfo Hasse).

» » - Charitas omnia vincit (m. Antonio Sacchini).

» » - Judith (m. Domenico Cimarosa).

INCURABILI

1677 - Santo Francesco Xaverio (p. Camillo Badoer; m. Carlo Pallavicino)

1683 - Iberia convertita.

1686 - Maria Maddalena.

1686 - Il trionfo dell'innocenza (p. Piccioli Francesco Maria).

1688 - L'Iberia convertita.

1688 - S. Clotilde (p. Francesco Maria Piccioli).

1701 - La Maddalena penitente.

1702 - Conversio gloriosa.

1703 - Tertius crucis triumphus (m. Carlo Pollarolo).

1704 - Animae errantis conversio.

1704 - Christus in Golgotha.

1704 - Divini Amoris victoria.

1704 - Hierosolimae urbis excidium.

1704 - Super Psalmum « Deus in nomine tuo salvum me fac » Paraphrasis.

1706 - Samson vindicatus (m. Carlo Francesco Pollarolo).

1707 - Joseph in Aegypto (m. Carlo Francesco Pollarolo).

1712 - Triumphus fidei.

1714 - Recognitio fratrum (m. Antonio Pollarolo).

1716 - Rex regum in veneti maris regia a regibus adoraturus (p. Giacomo Cassetti; m. Carlo Francesco Pollarolo).

1718 - Davidis de Goliath trimphus (m. Carlo Francesco Pollarolo).

1733 - Sanctus Petrus Urseolus (m. Nicolò Porpora).

1740 - Christus Dominus in serpente aeneo praefiguratus (m. Giovanni Adolfo Hasse; p. Bonaventura Bonomo).

1745 - Christus a monte quaesitus et in calvario inventus (m. Vincenzo Ciampi).

1745 - Christus a monte quaesitus et in colao Jommelli).

1747 - Betulia liberata (p. Pietro Metastasio; m. Vincenzo Ciampi).

1742-1748 - Juda proditor (p. Jacopo de Belli; m. Niccolò Jommelli).

1748 - Christus a matre quaesitus et in calvario inventus (m. Vincenzo Ciampi).

1749 - Sanctus Petrus Urseolus (m. Nicolao Porpora).

1753 - Joas (p. Pietro Metastasio, trad. Giambattista Visino; m. Nicolao Jommelli).

1754 - Petri contritio in passione domini nostri Jesu Christi (m. Gioacchino Cocchi).

1754 - Sacer dialogus carmine complexus Divini amoris et sanctae fidei (p. Gioachino Cocchi).

1755 - Abel occisus Christi Redemptoris figura (m. Gioachino Cocchi).

1755 - Divinae hypostasis encomium (m. Gioachino Cocchi).

1756 - Jerusalem ad Christum dominum conversa (m. Gioachino Cocchi).

1756 - Sermo apostolicus post dominicam transfigurationis (m. Gioachino Cocchi).

1757 - Mons divinae claritatis (m. Gioachino Cocchi).

1757 - Noè (m. Gioachino Cocchi).

1758 - S. Petrus et Sancta Maria Magdalena (m. Giovanni Adolfo Hasse).

1759 - Israel ab Aegyptiis liberatus (m. Nicolò Porpora).

1760 - Virgines prudentes et fatuae (m. Vincenzo Ciampi).

1761 - Vexillum fidei (m. Vincenzo Ciampi).

1762 - Vexillum fidei (m. Vincenzo Ciampi).

1763 Maria Magdalena (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1763 - Sacer dialogus Arcangelum inter Michaelem et spiritum Adae.

1764 - Sacrificium Abraham (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1764 - Transfiguratio Dominica (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1765 - Triumphus divini Amoris (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1765 - Vexillum fidei (m. Vincenzo Ciampi).

1766 - Redemptionis veritas (M. Giovanni Francesco Brusa).

1767 - Aeternum humanae reparationis divinum decretum (m. Giovanni Francesco Brusa).

1765 - Coelum apertum in transfiguratione Domini (m. Giovanni Francesco (Brusa).

1768 - Abrahae revocati in gloria Christi resurrectione (m. Giovanni Francesco Brusa). (1).

1768 - Manes Justorum sinu Abrahae revocati in gloriosa Christi resurrectione (m. Giovanni Francesco Brusa).

1769 - Tres Mariae ad sepulchrum Christi resurgentis (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1769 - Parabola coenae (m. Baldassare Galuppi).

1770 - Canticorum Sponsi (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1770 - Parabola coenae (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1771 - Adam (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1771 - Dialogus sacer (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1771 - Nuptiae Rachelis (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1772 - Debbora Prophetissa (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1773 - Daniel in lacu leonum (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1774 - Tres pueri hebraei in captivitate Babylonis (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1775 - Exitus Israelis de Aegypto (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1776 - Moyses de Synai revertens (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1776 - Mundi salus (p. Pietro Chiari; m. Baldassare Galuppi).

1778 - Justitiae et pax osculata sunt.

1778 - Virgines prudentes et fatuae (m. Vincenzo Ciampi).

1780 - Coronatio Salomonis (m. Antonio Calegari).

1784 - Divinae hypostasis encomium (p. Gioachino Cocchi).

1785 - Exitus Israel de Aegypto (m. Matteo Rauzzini).

1785 - Plagae Aegypti (m. Matteo Rauzzini).

s. a. - Christo defuncto exequie.

---

(1) Probabilmente questa è una storpiatura del titolo dell'oratorio seguente.

s. a. - Christus Dominus in serpente aeneo praefiguratus (m. Giovanni Adolfo Hasse).
s. a. - Fuga trionfante, nella Nascita vita morte di Santa Teresa (p. Francesco Maria Piccioli).
s. a. - Gioas re di Giuda (p. Zaccheria Vallaresso; m. Antonio Lotti).
s. a. - Introductio ad psalmum (m. Nicolò Porpora).
s. a. - Introductio ad psalmum Miserere (m. Nicolò Porpora).
s. a. - Introductio ad psalmum Miserere (m. Nicolò Porpora).
s. a. - Joas (p. Zaccheria Vallaresso; m. Antonio Lotti).
s. a. - Juda proditor (p. Giacomo De Belli; m. Niccolò Jommelli).
s. a. - Judith (m. Antonio Lotti).
s. a. - Nuptiae Rachelis (m. Baldassare Galuppi).
s. a. - Sacer Trialogus (m. Andrea Lucchesi).
s. a. - Super psalmum « Deus in nomine tuo salvum me fac » Paraphrasis.

MENDICANTI

1687 - L'Erodiade ovvero la morte di San Gio. Battista (p. Gio. Battista Neri).
1687 - L'Erodiade ovvero la morte di San Gio. Battista (p. Francesco Maria Piccioli).
1688 - Tommaso Moro (p. Gio. Battista Neri).
1690 - Davidis conversio (s. m.).
1694 - Patientia victrix (s. m.).
1695 - Squallidus florum luctus ob mortem Lilii (p. Gaetano Zuanelli).
1707 - Christus bajulans Crucem (p. Bernardo Sandrinelli).
1710 - Lazarus reviviscens.
1712 - Humilitas exaltata seu Esther regina (p. Pietro Pariati e Lepidi Regio).
1717 - Humilitas exaltata seu Esther Regina (p. Pietro Pariati, m. Regio Lepidi).
1717 - Dei nati gloriae oratorium (s. m).
1739 - Magdalenae Conversio (p. Carlo Goldoni; m. Giuseppe Saratelli).
1740 - Sancta Maria Magdalena (m. Baldassare Galuppi).
1741 - Prudens Abigail (p. Pasquali; m. Baldassare Galuppi).
1742 - Prudens Abigail (m. Baldassare Galuppi).
1745 - Isaac (m. Baldassare Galuppi).
1746 - Judith (m. Baldassare Galuppi).
1747 - Jahel (m. Baldassare Galuppi).
1748 - Devoti affectus erga lignum sanctae crucis et Jesu Christi sepulcrum (m. Baldassare Galuppi).
1748 - Jahel (m. Baldassare Galuppi).
1750 - Aqua e rupe Horeb (m. Baldassare Galuppi).
1753 - Peregrinatio ad Sanctum Domini Sepulchrum (m. Ferdinando Bertoni).
1755 - Cum amore divino animae coniunctio (m. Ferdinando Bertoni).
1756 - De prodigo filio (m. Ferdinando Bertoni).
1757 - Vaticinia prophetarum (p. Ferdinando Bertoni).
1758 - Christus in sepulcro (m. Ferdinando Bertoni).
1759 - Longinus centurio (m. Ferdinando Bertoni).
1760 - Sermo discipulorum Christi (m. Ferdinando Bertoni).
1761 - Mater Jesu iuxta crucem (m. Ferdinando Bertoni).
1762 - Concilium malignantium (m. Ferdinando Bertoni).
1762 - Maria Magdalenae apostola (m. Ferdinando Bertoni).
1763 - Pium ascetarum colloquium in illa verba: «Pater, dimitte illis; non enim sciut, quid faciunt » (m. Ferdinando Bertoni).
1764 - Sacer dialogus inter Lazarum redivivum et Martam sororem (m. Ferdinando Bertoni).
1764 - Parasceve ad sepulturam corporis D.N.J.C. (m. Ferdinando Bertoni).
1765 - Secunda dies sive pium ascetarum colloqium in illa verba: « Domine

memento mei cum veneris in Regnum tuum » (m. Ferdinando Bertoni).

1766 - Hortus in praedio Gethsemani (m. Ferdinando Bertoni).

1767 - Tertia dies sive pium ascetarum colloquim (m. Ferdinando Bertoni).

1768 - Rex Assuerus aequitatis custos (m. Ferdinando Bertoni).

1769 - Virtutum concordia (m. Ferdinando Bertoni).

1769 - Divinae completae redemptionis veritas (m. Ferdinando Bertoni).

1770 - Exitium primogenitorum Aegypti m. Ferdinando Bertoni).

1770 - Gloria et exaltatio fidei in Abraham sacrificio (m. Ferdinando Bertoni).

1771 - Goliath (m. Ferdinando Bertoni).

1771 - Jonatas (m. Ferdinando Bertoni).

1772 - Profectio Moysis in Aegyptum (m. Ferdinando Berton)i.

1772 - Salomon rex Israel (m. Ferdinando Bertoni).

1773 - Tobias (m. Ferdinando Bertoni).

1773 - Susanna (m. Ferdinando Bertoni).

1774 - Saul furens (m. Ferdinando Bertoni).

1774 - Jephte sacrificium (m. Giovanni Paisiello).

1775 - David poenitens (m. Ferdinando Bertoni).

1776 - Joas rex Juda (m. Ferdinando Bertoni).

1777 - Abigail (m. Ferdinando Bertoni).

1777 - Canticorum sponsa (m. Ferdinando Bertoni).

1778 - Nabal (m. Ferdinando Bertoni).

1779 - Ataliae mors (m. Ferdinando Bertoni).

1779 - Sacer dialogus.

1780 - Bethulia liberata (m. Felice Alessandri).

1780 - De morte Sisarae Chaneorum ducis (m. Giovanni Giacomo Avanzini).

1781 - Balthassar (m. Ferdinando Bertoni).

1781 - Samson (m. Francesco Piticchio).

1782 - Somnium Pharaonis (m. Antonio Pio).

1782 - Sedecias (m. Pasquale Anfossi).

1783 - Abraham sacrificium (m. Francesco Bianchi).

1783 - De filio prodigo (m. Pasquale Anfossi).

1783 - Triumphus David de Goliat gigante (m. Giuseppe Mocenigo).

1784 - Balthassar (m. Ferdinando Bertoni).

1784 - Canticorum sponsa (m. Ferdinando Bertoni).

1784 - Salomè mater Machabea (m. Lorenzo Baini).

1784 - Sedecias (m. Pasquale Anfossi).

1785 - Agar fugiens in desertum (m. Francesco Bianchi).

1785 - Jephte Galaadites (m. Giovanni Valentini).

1786 - Absalonis rebellio (m. Giovanni Giacomo Avanzini).

1786 - Jephte Galaadites (m. Giovanni Valentini).

1787 - Canticorum sponsa (m. Ferdinando Bertoni).

1787 - Ninive conversa (m. Pasquale Anfossi).

1787 - Susanna (m. Giuseppe Gazzaniga).

1777-1787 - Solemne Saulis votum (m. Giovanni Valentini).

1788 - Humanae fragilitatis exemplum (m. Giuseppe Gazzaniga).

1788 - Sedecias (m. Pasquale Anfossi)

1788 - Susanna (m. Giuseppe Gazzaniga).

1789 - Abigail (m. Andrea Favi).

1789 - Joseph a fratribus agnitus (m. Giuseppe Sarti).

1789 - Ninive conversa (m. Pasquale Anfossi).

1790 - Abimelech (m. Francesco Antonio De Blasis)

1790 - Joas rex Juda (m. Francesco Bianchi).

1790 - Ninive conserva (m. Pasquale Anfossi)

1791 - Jacob a Labano fugiens (m. G. Simone Majer).

1791 - Jericho diruta (m. Pasquale Anfossi).

1792 - Ester (m. Vincenzo Manfredini).

1792 - Maria quaerit Christum filium (m. Haydn)

1792 - Susanna (m. Giuseppe Gazzaniga).

1793 - Nuptiae Ruth (m. Ignazio Girace)

1793 - Sisara (m. Simeone Majer).

1794 - Tobiae matrimonium (m. Simeone Mayer).

1795 - David in spelunca Engaddi (m. Simeone Majer).

1796 - Abraham sacrificium (m. Francesco Gardi).

1796 - Jephte (m. Ferdinando Antonolini).

1786-1796 - Moyses de Horeb revertens (m. Giovanni Valentini).

1796 - Abrahami sacrificium (m. Francesco Gardi).

1797 - Ninive conversa (m. Pasquale Anfossi).

s. a. - Moyses de Horeb revertens (m. Giovanni Valentini)

s. a. - Solemne Saulis votum (m. Giovanni Valentini).

PIETA'

1684 - Il Giudizio universale (p. Bernardo Sandrinelli).

1687 - Santa Maria Egiziaca Penitente (p. Bernardo Sandrinelli).

1700 - Humana natura reparata (p. Bernardo Sandrinelli).

1701 - Triumphus misericordiae (m. Francesco Gasparini).

1703 - Iubilum prophetarum ob incarnationem divini verbi (p. Bernardo Sandrinelli, m. Francesco Gasparini).

1704 - Aeterna sapientia incarnata (p. Bernardo Sandrinelli, m. Francesco Gasparini).

1705 - Pudor virginis vindicatus (m. Francesco Gasparini).

1708 - Dominicae Nativitatis praeludium (m. Francesco Gasparini).

1711 - Maria Magdalene videns Christum resuscitatum (m. Francesco Gasparini).

1714 - Maria Magdalenae videns Christum resuscitatum (m. Francesco Gasparini).

1714 - Moyes deus Pharaonis (m. Antonio Vivaldi).

1714 - Tobias redux.

1716 - Juditha triumphans (p. Giacomo Cassetti; m. Antonio Vivaldi).

1736 - Innocentiae triumphus seu Genovefa (m. Giovanni Porta).

1744 - Davidis lapsus et poenitentia (m. Andrea Bernasconi).

1746 - Adonias (m. Andrea Bernasconi).

1746 - Pastorum dialogus (m. Andrea Bernasconi).

1747 - Jonathas (m. Andrea Bernasconi).

1751 - David (m. Andrea Bernasconi).

1757 - Judith triumphans (p. Giacomo Cassetti, m. Gaetano Latilla).

1768 - Joseph pro-rex Aegypti, thipus Christi (m. Bonaventura Furlanetto).

1768 - Primum fatale homicidium (m. Gregorio Sciroli).

1770 - De nativitate virginis (m. Bonaventura Furlanetto).

1771 - Moyses in Nilo (m Bonaventura Furlanetto).

1773 - Athalia (m. Bonaventura Furlanetto).

1773 - Felix Victoria (m. Bonaventura Furlanetto).

1773 - Jaelis Victoria (m. Bonaventura Furlanetto).

1774 - Templi reparatio (m. Bonaventura Furlanetto).

1775 - Jerico (m. Bonaventura Furlanetto).

1776 - David in Siceleg (m. Bonaventura Furlanetto).

1777 - Mors Adam (m. Bonaventura Furlanetto).

1777 - Reditus exercitus Israelitici post cladem Philistaeorum (m. Bonaventura Furlanetto).

1779 - De filio prodigo (m. Bonaventura Furlanetto)

1779 - Nuptiae in domo Labani (m. Bonaventura Furlanetto).

1779 - Somnium Pharaonis (m. Bonaventura Furlanetto)

1780 - David Goliath triumphator (m. Bonaventura Furlanetto).

1780 - Sacer dialogus (m. Bonaventura Furlanetto).

1781 - Jonathas (m. Bonaventura Furlanetto).

1782 - Salomon rex Israel electus (m. Bonaventura Furlanetto).

1783 - Aurea statua a rege Nabucodonosor erecta vel pueri Hebraei in fornace ardentis ignis (m. Bonaventura Furlanetto).

1785 - Absalonis rebellio (m. Bonaventura Furlanetto).

1785 - Jerico (m. Bonaventura Furlanetto).

1786 - Abraham et Isach (m. Bonaventura Furlanetto).

1786 - Sisara (m. Bonaventura Furlanetto).

1787 - De solemni Balthassar convivio (m. Bonaventura Furlanetto).

1787 - Judith triumphans (m. Bonaventura Furlanetto).

1790 - Bethulia liberata (m. Bonaventura Furlanetto).

1792 - Gedeon (m. Bonaventura Furlanetto).

1800 - Primum fatale homicidium (m. Bonaventura Furlanetto).

1801 - Triumphus Jephte (m. Bonaventura Furlanetto).

1803 - David Goliath triumphator (m. Bonaventura Furlanetto).

1805 - Felix victoria (m. Bonaventura Furlanetto).

1806 - Salomon (m. Bonaventura Furlanetto).

1807 - Prudens Abigail (m. Bonaventura Furlanetto).

1808 - Jephte (m. Bonaventura Furlanetto).

1811 - Joseph pro-rex Aegypti (m. Bonaventura Furlanetto).

1820 - Susanna (m. Agostino Perotti).

s. a. - Sol in tenebris, seu Jesus in Bethlem, (p. Jacopo Cassetti; m. Francesco Gasparini).

s. a. - Vitae calamitates (m. Bonaventura Furlanetto).

RINNOVATI

1789 - Sedecia.

S. FILIPPO NERI

1697 - Sedecia

1697 - Il figliuol prodigo (p. D. Rinaldo Ciallis; m. D. Antonino Biffi).

1697 - Il trionfo della continenza (p. Bernardo Sandrinelli; m. Antonio Caldara).

1698 - I disegni della Divina Sapienza sul Peccato dell'umana natura (p. Carlo Francesco Badia Belli; m. Bernardo Sabbadini).

1698 - Il giudizio di Salomone (p. D. Rinaldo Ciallis; m. Marco Antonio Ziani).

1704 - Il figliuol prodigo (p. D. Rinaldo Ciallis; m. D. Antonio Biffi) (*repl.*).

1729 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù (m. Pietro Vincenzo Chiocchetti).

1740 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù (m. Pietro Vincenzo Chiocchetti) (*repl.*).

1740 - L'impenitente ravveduto.

1740 - S. Maurizio e compagni martiri (m. Baldassare Galuppi).

1741 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù (m. P. V. Chiocchetti) (*repl.*).

1741 - L'impenitente ravveduto.

1741 - La morte di Abele (p. Pietro Metastasio; m. Domenico Valentini).

1741 - S. Francesco di Sales, apostolo del Chablais (m. Francesco Feo).

1742 - Il Giuseppe riconosciuto (p. Pietro Metastasio; m. Paolo Scalabrini).

1742 - Isacco (m. Coletti).

1742 - S. Atanasio, patriarca di Alessandria (m. Matteo Bisso).

1743 - Jaele (m. Niccolò Sabbatino).
1743 - L'impenitente ravveduto.
1743 - Il martirio di S. Cecilia (m. Giorgio Petrodusio).
1743 - La passione di Gesù Cristo Signor Nostro (m. Domenico Valentini).
1743 - S. Atanasio (m. Bisso repl.).
1744 - Isacco (m. Coletti) (*repl.*).
1744 - Per la festività del SS.mo Natale (p. Pietro Metastasio; m. Pietro Chiarini).
1744 - S. Elena al Calvario (p. Pietro Metastasio; m. Leonardo Leo).
1745 - Assalone, riconciliato col padre (m. M. Bisso (?).
1745 - Il martirio di S. Cecilia (m. F. Petrodusio (*repl.*).
1745 - Morte di Abele (m. Leonardo Leo).
1746 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù (m. V. Chiocchetti) (*repl.*).
1746 - La fuga dal secolo di S. Antonio Abate (m. Gio: Battista Costanzi).
1746 - S. Barbara (m. Giuseppe Carcani).
1746 - S. Francesco di Sales, apostolo del Chablais (m. Francesco Feo) (*repl.*).
1747 - Jaele (m. N. Sabbatino) (*repl.*).
1747 - Isacco figura del Redentore (p. Pietro Metastasio; m. Niccolò Jommelli).
1747 - Martirio di S. Cecilia (m. Ferdinando Bertoni).
1748 - Adamo caduto (p. Giovanni Granelli; m. Baldassare Galuppi).
1748 - Gesù nato (p. Gregorio Giacomo Terribilini; m. Antonio Bencini).
1749 - Gesù adorato dai Re Magi (m. Matteo Bisso).
1749 - L'innocenza rispettata (m. Gaetano Pampani).
1749 - Passione di Nostro Signore (m. Conti).
1750 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù (m. Vincenzo Chiocchetti) (*repl.*).
1750 - Il Giuseppe riconosciuto (p. Pietro Metastasio; m. P. Scalabrin) (*repl.*).
1750 - Isacco figura del Redentore (p. Pietro Metastasio; m. Niccolò Jommelli) (*repl.*).
1750 - Pastorale per la natività di Gesù Cristo (m. Giuseppe Carcani).
1751 - Davidde trionfante di Golia (m. Ferdinando Bertoni).
1751 - Il ritorno del figliuol prodigo (m. Ferdinando Bertoni).
1751 - Salomone re d'Israele (m. Antonio Bergamo).
1752 - Assalonne riconciliato col padre.
1752 - Fuga dal secolo di S. Antonio Abate.
1752 - S. Maurizio e compagni martiri (m. Antonio Gaetano Pampani).
1753 Gesù nato (p. F. G. Terribilini; m. A. Bencini) (*repl.*).
1753 - Gioas re di Giuda (p. Pietro Metastasio; m. Corbiscier).
1753 - Pastorale per la natività di Gesù Cristo (m. Francesco Carcani) (*repl.*).
1753 - S. Antonio da Padova (m. Francesco Durante).
1753 - La sposa de' Sacri Cantici (m. Bonaventura Furlanetto).
1754 - Assalone riconciliato col padre
1754 - Il ritorno del figliuol prodigo (m. Francesco Bertoni) (*repl.*).
1754 - S. Antonio da Padova (m. Francesco Durante) (*repl.*).
1754 - S. Atanasio (m. M. Bisso) (*repl.*).
1754 - S. Barbara (m. Francesco Carcani) (*repl.*).
1755 - Assalone.
1755 - Jaele (m. N. Sabbatino) (*repl.*).
1755 - I pellegrini al Sepolcro di N. S. (m. Gio: Adolfo Hasse).
1755 - Il ritorno del figliuol prodigo (m. Francesco Bertoni) (*repl.*).
1756 - L'obbedienza di Gionata (p. Noricio Aretuseo; m. Francesco Bertoni).
1756 - Il sacrificio di Jephte (m. Baldassare Galuppi).
1756 - S. Elena al Calvario (p. Pietro Metastasio; m. Leonardo Leo) (*repl.*).

1757 - Adamo caduto (p. Francesco Granelli; m. Baldassare Galuppi) (*repl.*).
1757 - Il Giuseppe riconosciuto (p. Pietro Metastasio; m. Giovanni Adolfo Hasse).
1757 - S. Francesco di Sales (m. Francesco Feo) (*repl.*).
1758 - Betulia liberata (p. Pietro Metastastasio; m. Niccolò Jommelli).
1758 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù (m. Vincenzo Chiocchetti) (*repl.*).
1758 - L'innocenza rispettata (m. Francesco Pampani). (*repl.*).
1758 - Il marito di S. Cecilia (m. Ferdinando Bertoni) (*repl.*).
1759 - Davidde trionfante di Golia (m. Ferdinando Bertoni) (*repl.*).
1759 - Morte di Abele (m. Leonardo Leo) (*repl.*).
1759 - La passione di Nostro Signore (m. Conti) (*repl.*).
1760 - Assalone riconciliato col padre (*repl.*).
1760 - Gesù nato (p. G. G. Terribilini; m. A. Bencini) (*repl.*).
1760 - Isacco figura del Redentore (p. Pietro Metastasio; m. Nicolò Jommelli) (*repl.*).
1760 - S. Barbara (m. Francesco Carcani) (*repl.*).
1761 - Gesù adorato dai Re Magi (m. M. Bisso) (*repl.*).
1762 - Gioas re di Giuda (m. Corbiscier) *repl.*).
1762 - L'obbedienza di Gionata (p. Pietro Arituseo; m. Francesco Bertoni) (*repl.*).
1762 - S. Maurizio e compagni martiri (m. Francesco Pampani) (*repl.*).
1763 - Adamo caduto (p. G. Granelli; m Baldassare Galuppi) (*repl.*).
1763 - La deposizione dalla croce di Gesù Cristo Salvatore nostro (p. Gian Claudio Pasquini; m. Ferdinando Turini).
1763 - S. Antonio da Padova (m. Francesco Durante) (*repl.*).
1763 - La sposa de' Sacri cantici (m. Bonaventura Furlanetto) (*repl.*).
1764 - Jaele (m. N. Sabbatino) (*repl.*).
1764 - Isacco figura del Redentore (p. Pietro Metastasio; m. Niccolò Jommelli).
1764 - Il ritorno del figliuol prodigo (m. Ferdinando Bertoni) (*repl.*).
1764 - Il sacrificio di Jefte (m. Baldassare Galuppi). (*repl.*).
1765 - Assalone riconciliato col padre.
1765 - L'innocenza rispettata (m. Francesco Pampani) (*repl.*).
1765 - Isacco figura del Redentore (p. Pietro Metastasio; m. Niccolò Jommelli) (*repl.*).
1765 - La morte di Abele (m. Leonardo Leo) (*repl.*).
1765 - S. Anastasio, patriarca di Alessandria (p. M. Bisso) (*repl.*).
1766 - Betulia liberata (m. Niccolò Jommelli) (*repl.*).
1766 - L'innocenza rispettata (m. Francesco Pampani) (*repl.*).
1766 - Pastorale per la natività di Gesù Cristo (m. G. Carcani) (*repl.*).
1767 - Gesù nato (p. G. G. Terribilini; m. A. Bencini) (*repl.*).
1769 - Gesù nato (p. G. G. Terribilini; m. A. Bencini) (*repl.*).
1769 - I pellegrini al Sepolcro di N. S. (m. Gio: Adolfo Hasse) (*repl.*).
1770 - La circoncisione del Santo Bambino Gesù.
1771 - Gesù adorato dai Re Magi (m. M. Bisso) (*repl.*).
1773 - La sposa de' Sacri cantici (m. Bonaventura Furlanetto) (*repl.*).
1775 - Betulia liberata (p. Pietro Metastasio; m. Niccolò Jommelli) (*repl.*).
1784 - La sposa de' Sacri cantici (m. Bonaventura Furlanetto) (*repl.*).
1785 - Betulia liberata (p. Pietro Metastasio; m. Nicolò Jommelli) (*repl.*).
1787 - Il ritorno del figliuol prodigo (m. Ferdinando Bertoni) (*repl.*).
1789 - Assalone (m. Baldani).

s. a. - Davidde trionfante di Golia (m. Ferdinando Bertoni)
s. a. - La deposizione dalla Croce (p. Gian Claudio Pasquini; m. Ferdinando Turini).
s. a. - Gioas re di Giuda (p. Pietro Metastasio; m. Corbiscier).
s. a. - Il Giuseppe riconosciuto (p. Pietro Metastasio; m. Gio: Adolfo Hasse).
s. a. - Isacco figura del Redentore (p. Pietro Metastasio; m. Niccolò Jommelli).
s. a. - Il martirio di S. Cecilia (m. Ferdinando Bertoni).
s. a. - Morte del giusto (p. Bernardo Sandrinelli; m. Giacomo Antonio Perti).
s. a. - Pastorale per la natività (m. Giuseppe Carcani).
s. a. - Salomone re d'Israele (m. Antonio Bergamo).
s. a. - Sansone accecato dai Filistei (p. Bernardo Sandrinelli; m. Francesco Antonio Urio).

S. GIORGIO
1681 - La sommersione di Faraone.

S. MICHELE
1727 - S. Romualdo (p. Romano Merighi).

S. PAOLO
1765 - Giubilo celeste al giungervi... del protomartire Giovanni Nepomuceno ... (p. Matteo Fiecco; m. Bonaventura Furlanetto).
1766 - idem.
1767 - Il trionfo del protomartire Giovanni Nepomuceno (p. Matteo Fiecco; m. Bonaventura Furlanetto).

LIBRETTISTI

MAESTRI COMPOSITORI

CANTANTI

COMIN LAURA - *Derelitti*, 164 a (1754); 202 a (1760).

CONTI LAURA - *Derelitti*, 213 (1766); 205 (1767); 40 (1769); 153 (1770); 117 (1771); 183 (1772); 122 (1774); 54 (1775).

CONTIERO CATERINA - *Mendicanti*, 283 (1794); 58 (1795); 113 (1796); 9 (1796); 177 (1797).

CORNELIA - *Pietà*, 53 a (1751); 149 a (1757); 200 a (1768); 139 (1768); 31 (1790).

COSTANTINA - *Pietà*, 140 (1811); 276 (1812).

COSTANTINI NICOLETTA - *Derelitti*, 117 (1771); 183 (1772); 179 (1773); 122 (1774); 54 (1775); 235 (1777);

CRISTIANELLI ANGELA - *Mendicanti* 146 (1746); 111 (1747); 67 (1748); 21 (1750), 193 (1753); 52 (1755); 63 b (1756); 298 (1757); 16 (1758).

CRISTINA - *Pietà*, 190 a (1746).

DA SAN POLO BRISSINI ANGELA - *Incurabili*, 245 (1733); 44 (s. a.).

DARDUINA FRANCESCA - *Mendicanti* 175 (1787).

DE MEZZO PIETRO - *S. Paolo*, 93 (1766).

DOGLIONI MARGHERITA - *Mendicanti*, 243 (1740); 203 (1742); 146 (1746).

DONATI CATERINA - *Incurabili*, 301 (1778); 51 (1780); 71 (1784); 200 (1785); 79 (1785).

DOROTEA - *Pietà*, 11 (1785); 263 (1786); 64 (1787).

ELENA - *Pietà*, 200 a (1768); 139 (1768); 63 a (1770); 172 (1771); 24 (1773); 110 (1773); 279 (1774); 118 (1775); 57 (1776); 166 (1777); 209 (1777); 61 (1779); 267 (1779); 55 (1780); 219 (1780); 136 (1781); 231 (1782).

ELISABETTA MAIOR - *Pietà*, 190 a (1746); 134 (1747); 53 a (1751); 149 a (1757); 139 (1768); 200 a (1768); 63 a (1770); 172 (1771); 24 (1773); 110 (1773); 279 (1774); 118 (1775); 57 (1776); 209 (1777); 61 (1779); 55 (1780); 136 (1781); 231 (1782); 26 (1783).

ELISABETTA MINOR - *Pietà*, 55 (1780); 136 (1781); 231 (1782); 26 (1783); 11 (1785); 6 (1786); 263 (1786); 64 (1787); 150 (1787).

FABRIS BEATRICE - *Mendicanti*, 111 (1747); 67 (1748); 21 (1750); 52 (1750); 193 (1753); 63 b (1756); 298 (1757); 46 (1758); 152 (1759); 262 a (1760); 164 (1761); 158 a (1762); 198 (1762); 199 (1763); 188 (1764); 222 (1764); 257 (1765); 103 (1766).

FANTINA GERONIMA - *Derelitti*, 196 (1784).

FANTINATO GIOVANNA - *Derelitti*, 100 (1785); 148 (1785); 180 (1786); 256 (1787); 123 (1788); 229 (1788); 8 (1789); 19 (1790); 169 (1791).

FERLENDIS GIUSEPPE - *Mendicanti*, 113 (1796); 9 (1796).

FERRARESE ANDREANNA - *Mendicanti*, 30 1780); 63 (1780); 233 (1781); 27 (1781); 259 (1782); 268 (1782).

FESTINI NATALIA - *Incurabili*, 51 (1780); 71 (1784); 200 (1785); 79 (1785).

FLADT CATERINA - *Mendicanti*, 184 (1793).

FORTUNATA - *Pietà*, 15 (1746); 134 (1747).

FRACASSA ZANETTA - *Incurabili*, 272 (1704);

FRANCESCA - *Pietà*, 190 a (1746); 134 134 (1747).

FRARI GIACOMINA - *Mendicanti*, 103 (1766); 280 (1767); 211 (1768); 303 (1769); 70 (1769); 78 (1770); 98 (1770); 135 (1771); 99 (1771); 202 (1772); 230 (1772); 285 (1773); 273 (1773); 255 (1774).

FRARI MARINA - *Derelitti*, 205 (1767); 40 (1769); 70 (1769); 153 (1770); 117 (1771); 135 (1771); 183 (1772); 179 (1773); 122 (1774); 54 (1775); 214 (1776).

GABRIELLI FRANCESCA - *Derelitti* - 213 (1766); 205 (1767); 40 (1769); 153 (1770); 183 (1772); 179 (1773); 122 (1774); 54 (1775); 214 (1776).

GARGANEGA GIUSTINA - *Mendicanti*, 146 (1746); 111 (1747); 67 (1748); 21 (1750); 193 (1753); 152 (1755); 63 b (1756)

(1774); 118 (1775); 57 (1776); 166 (1777); 209 (1777); 61 (1779); 267 (1779); 55 (180); 136 (1781); 231 (1782); 26 (1783); 11 (1785); 6 (1786); 263 (1786); 64 (1787); 150 (1787); 31 (1790); 86 (1792).

MARCHETTI VINCENZA - *Mendicanti* 116 a (1774); 132 (1776); 36 (1777); 2 (1777); 174 (1778); 25 (17779); 218 (1779); 30 (1780); 63 (1780).

MARCHI MARIA - *Mendicanti*, 243 (1740).

MARCOLINI ROSA - *Mendicanti*, 274 (1787); 175 (1787); 176 a (1790); 77 (1792); 264 (1793); 184 (1793); 283 (1794); 170 (a. a.).

MARCONI ROSALINDA - *Mendicanti*, 259 (1782).

MARGARITA - *Pietà*, 15 (1746); 134 (1747).

MARIA BOLOGNESE - *Pietà*, 15 (1746).

MARINA - *Pietà*, 63 a (1770); 172 (1771); 24 (1746); 110 (1773); 279 (1774); 119 (1775); 57 (1776); 209 (1777); 61 (1779); 55 (1780); 136 (1781); 231 (1782); 26 (1783); 11 (785); 119 (1785; 263 (1786); 31 (1790); 86 (1792).

MARTINELLI CECILIA - *Mendicanti*, 78 (1770); 98 (1770); 135 (1771); 99 (1771); 285 (1773); 273 (1773); 59 (1775); 27 (1775); 132 (1776).

MARTINELLI TERESA - *Mendicanti*, 98 (1770); 135 (1771); 99 (1771).

MESSANA ANTONIA - *Derelitti*, 296 a (1757); 202 a (1760); 213 (1766); 205 (1767).

MILLER ANTONIA - *Incurabili*, 53 (1773); 289 (1774); 80 (1775); 171 (1776); 173 (1776); 301 (1778); 51 (1780); 71 (1784); 200 (1785); 79 (1785).

MOEN GIUSTINA detta LORENA - *Derelitti*, 10 (1782); 100 1785); 256 (1787); 123 (1788); 8 (1789); 19 (1790).

MONTAGNA MARCOLINA - *Incurabili* 171 (1776); 301 (1778); 51 (1780).

MORETTI ANNA - *Derelitti*, 202 a (1760); 205 (1767).

MUSITELLI ANTONIA - *Derelitti*, 296 a (1757); 202 a (1760); 205 (1767).

NARCISA - *Pietà*, 190 a (1746).

NASSA CECILIA - *Incurabili*, 130 (1745), 41 (s. a.); 44 s. a.).

NATALINI CECILIA - *Incurabili*, 200 (1785); 79 (1785).

NICOLAITA - *Pietà*, 201 a (1800); 296 (1801).

NICOLINI MARGHERITA - *Incurabili*, 194 (1754); 1 (1755); 121 (1756); 178 (1757); 165 (1757); 244 (1758); 144 (1759); 300 (1760); 277 (1761).

ORSINI IACOBA - *Incurabili*, 300 (1760); 277 (1761); 278 (1762); 158 (1763); 220 (1763); 287 (1764); 224 (1764); 299 (1765); 294 (1765); 208 (1766); 16 (1767).

ORTOLANI GIROLAMA - *Incurabili*, 158 (1763); 224 (1764); 299 (1765); 294 (1765); 208 (1766); 16 (1767); 156 (1768); 288 (1769); 187 (1770); 38 (1770); 13 (1771); 65 (1772); 53 (1773); 289 (1774); 80 (1775); 171 (1776); 301 (1778); 51 (1780); 71 (1784); 200 (1785); 79 (1785).

ORTOLANI TERESA - *Derelitti*, 235 (1777); 284 (1780); 302 (1780); 75 1781); 10 (1782); 195 (1782); 102 (1783); 196 (1784); 148 (1785); 180 (1786); 206 (1787); 123 (1788); 229 (1788); 8 (1789); 19 (1790); 169 (1791).

PACHIEROTTI GASPARO - *S. Paolo*, 4 (1790); 120 (1791).

ANGELA PARONI - *Mendicanti*, 107 (1791).

PASQUA - *Pietà*, 118 (1775); 57 (1776); 209 (1777); 61 (1779); 55 (1780); 136 (1781); 231 (1782); 26 1783); 11 (1789); 263 (1786).

PASQUATI DOMENICA - *Derelitti*, 213 (1766); 205 (1767); 40 (1769); 153 (1770); 117 (1771); 183 (1772); 179 (1773); 122 (1774).

PAVAN GIOVANNA - *Mendicanti*, 7 (1783); 293 (1783); 62 (1783); 260 (1784); 227 (1784); 28 (1784); 37 (1784); 115 (1785); 17 (1785); 116 (1786); 12 (1786); 274 (1787); 175 (1787); 274 a (1788); 261 (1788); 104 (1788); 176 (1789); 137 (1789); 3 (1789); 133 (1790); 4 (1790); 176 a (1790); 107 (1791); 120 (1791); 77 (1792); 275 (1792); 184 (1793); 264 (1793); 283 (1794); 58 (1795); 266 (s. a.).

PAVAN MARIA - *Mendicanti*, 133 (1790); 4 (1790); 176 a (1790); 107 (1791); 120 (1791); 77 (1792); 264 (1793); 184 (1793); 283 (1794); 58 (1795); 113 (1796); 9 (1796).

RAFFAELI MADDALENA - *Derelitti*, '17 (1771); 183 (1772); 179 (1773).

RAFFAELI TERESA - *Derelitti*, 183 (1772); 179 (1773).

RIMONDI TERESA - *Incurabili*, 221 (1754); 194 (1754); 1 (1755); 282 (1755); 121 (1756); 262 (1756); 178 (1757); 165 (1757); 244 (1758); 144 (1759); 300 (1760); 277 (1761); 278

RISEGARI LAURA - *Mendicanti*, 63 b (1756); 298 (1757); 46 (1758); 152 (1759); 158 a (1762); 164 (1761); 262 a (1760); 198 (1762); 199 (1763); 188 (1764); 222 (1764); 257 (1765); 280 (1767); 211 (1768); 303 (1769); 70 (1769); 78 (1770); 38 (1770); 135 (1771); 99 (1771); 202 (1771); 230 (1772); 285 (1773); 273 (1773); 255 (1774); 59 (1775); 127 (1775); 133 (1776).

ROLFI FRANCESCO - *S. Paolo*, 93 (1766).

ROSSI PASQUA - *Incurabili*, 158 (1763); 287 (1764); 299 (1765); 294 (1765); 208 (1766); 16 (1767); 49 (1767); 156 (1768); 288 (1769); 187 (1770); 38 (1770).

ROSSI REGINA - *Incurabili*, 178 (1757); 244 (1758); 144 (1759); 300 (1760); 277 (1761); 278 (1762); 158 (1763); 224 (1764).

ROTA ELISABETTA - *Incurabili*, 287 (1764); 299 (1765); 294 (1765); 208 (1766); 16 (1767); 49 (1767); 158 (1768); 288 1769); 187 (1770); 38 (1770); 68 (1771); 13 (1771); 82 (1771); 65 (1772); 53 (1773); 289 (1774); 80 (1775); 171 (1776); 301 (1778).

RUBINI FRANSCESCA - *Incurabili*, 130 (1745); 29 (1747); 194 (1754); 1 (1755); 282 (1755); 121 (1756); 262 (1756); 178 (1757); 165 (1757); 244 (1758); 144 (1759); 300 (1760); 277 (1761); 278 (1762); 158 (1763); 220 (1763); 287 (1764); 224 (1764); 299 (1765); 294 (1765); 208 (1766); 16 (1767); 156 (1768); 44 (s. a.).

SACCHETTI BIANCA - *Mendicanti*, 7 (1783); 227 (1784); 28 (1784); 37 (1784); 115 (1785); 17 (1785); 116 (1786); 12 (1786); 274 (1787); 175 (1787); 274 a (1788); 261 (1788); 104 (1788); 176 (1789); 137 (1789); 3 (1789); 133 (1790); 4 (1790); 176 a (1790); 120 (1791); 77 (1792); 275 (1792); 264 (1793); 184 (1793); 283 (1794); 58 (1795); 113 (1796); 3 (1796); 177 (1797); 170 (a. a.); 266 (s. a.).

SALA ORSOLA - *Derelitti* - 8 (1789); 19 (1790); 169 (1791).

SAMARITANA - *Pietà*, 172 (1771); 24 (1773); 110 (1773); 279 (1774); 304 (s. a.).

SANTI IPPOLITA - *Derelitti*, 204 (1764); 40 (1769); 153 (1770); 117 (1771); 183 (1792); 179 (1773); 122 (1774); 54 (1775); 214 (1776); 235 (1777).

SANZANA SANTINA - *Mendicanti* 203 (1742).

SBERNA ROSA - *Mendicanti*, 177 (1797).

SCOMPARINI MARGHERITA - *Derelitti*, 164 a (1754); 296 a (1757).

SERAFINA - *Pietà*, 53 a (1751); 149 a (1757).

SERINI CATERINA - *Incurabili*, 16 (1767); 49 (1767); 156 (1768); 288 (1769); 187 (1770); 38 (1770); 13 (1771); 65 (1772); 53 (1773); 289 (1774); 80 (1775); 301 (1779).

SOFIA - *Pietà*, 276 (1820).

SOPRADAZI SOFIA - *Mendicanti*, 243 (1740); 203 (1742); 146 (1746); 111 (1747); 67 (1748); 21 (1750).

SOPRANA - *Pietà*, 166 (1777).

SUARDI SANTA - *Mendicanti*, 193 (1753); 52 (1755); 63 b (1756); 262 a (1760); 158 a (1762).

TAGLIAVACCA MARIA TERESA - *Incurabili*, 245 (1733); 29 (1747); 1 (1755); 41 (s. a.).; 128 (s. a.).

TAVANI GERONIMA - *Mendicanti*, 243 (1740); 203 (1742); 146 (1746); 411 (1747); 67 (1748).

TECLA - *Pietà*, 228 (1806); 204 (1807); 140 (1811).

TERESA - *Pietà*, 119 (1785); 201 a (1800).

TERZI CATERINA - *Derelitti*, 100 (1785); 148 (1785); 180 (1786); 256 (1787); 123 (1788); 229 (1788); 8 (1789); 19 (1790); 169 (1791).

TOMII FRANCESCA - *Mendicanti*, 152 (1759); 158 a (1762); 164 (1761); 201 a (1760); 198 (1762); 199 (1763); 188 (1764); 222 (1764); 257 (1765); 103 (1766); 280 (1767); 211 (1768); 303 (1769); 70 (1769); 78 (1770); 98 (1770); 135 (1771); 99 (1771); 202 (1771); 230 (1772); 285 (1773); 273 (1773); 255 (1774); 59 (1775); 127 (1775); 132 (1776); 2 (1777); 260 (1784); 175 (1787); 261 (1788); 176 (1789); 176 a (1790).

TONELLO LUCIA - *Derelitti*, 40 (1769); 153 (1770); 117 (1771); 183 (1772); 179 (1773); 122 (1774); 54 (1775); 214 (1776).

TOSI TERESA - *Incurabili*, 194 (1754); 1 (1755); 121 (1756); 178 (1757); 165 (1757); 244 1758); 144 (1759); 300 (1760).

TRAVERSI ANTONIA - *Incurabili*, 194 (1754); 1 (1755); 121 (1756); 165 (1757); 178 (1757); 144 (1759); 300 1760); 277 (1761); 278 (1762); 158 (1763); 287 (1764); 224 (1764); 293 (1765); 294 (1765); 207 (1766); 16 (1767).

VENDRAMIN FLORENA - *Derelitti*, 296 a (1757); 202 a (1760); 213 (1766).

VICENTINI DOMENICA - *Mendicanti*, 164 a (1754); 298 (1757); 46 (1758); 152 (1759); 262 a (1760); 164 (1761); 198 (1762); 199 (1763); 188 (1764).

VIZIAN CATERINA - *Derelitti*, 123 (1788); 229 (1788); 8 (1789); 19 (1790).

ZANETTI GIOVANNA - *Mendicanti*, 52 (1755); 298 (1757); 46 (1758); 152 (1759); 202 a (1760); 164 (1761); 158 a (1762); 198 (1762); 199 (1763).

ZANINI CATERINA - *Derelitti*, 302 (1780); 75 (1781); 10 (1782); 196 (1784).

ZORZINI FELICITA - *Incurabili*, 187 (1770); 38 (1770); 13 (1771); 65 (1772); 53 (1773).

MARIA ANTONIETTA ZORZI

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL NUOVO ORDINAMENTO DEI SERVIZI DELL' AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELL'E. N.

Con R.D. L. 27 novembre 1933, n. 1557, è stato provveduto ad un nuovo ordinamento dei servizi del Ministero dell'Educazione Nazionale, che risulta ora costituito dei seguenti uffici:

1) Direzione generale delle accademie, delle biblioteche, degli affari generali e del personale.

2) Direzione generale delle antichità e belle arti.

3) Direzione generale dell'istruzione superiore.

4) Direzione generale dell' istruzione media classica, scientifica e magistrale e degli istituti di educazione.

5) Direzione generale dell' istruzione media tecnica.

6) Direzione generale dell' istruzione elementare.

7) Ispettorato generale dell' istruzione secondaria di avviamento professionale.

La fusione dei servizi delle accademie e delle biblioteche con quelli degli affari generali e del personale del Ministero, se rende più gravoso il compito della Direzione generale, assicura però ai servizi stessi una maggiore organicità di vedute e quindi un più intenso ritmo in armonia con tutto l'indirizzo culturale impresso dal Ministero nei diversi rami del sapere.

E di ciò le Accademie e le Biblioteche italiane non possono non essere sinceramente liete.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELLA R. ACCADEMIA D'ITALIA.

All'augusta presenza di S. M. il Re, la Reale Accademia d'Italia ha nello scorso novembre solennemente inaugurato il nuovo anno accademico.

Alla riunione, eccezionalmente affollata di un pubblico di invitati, fra cui si notavano numerose alte personalità del mondo politico, scientifico e letterario, erano intervenuti, oltre il Consiglio della Accademia, gli accademici cardinale Gasparri, Luzio, Panzini, Romagnoli, Orestano, Dainelli, Coppola, Brasini, Parravano, Fermi, Guidi, Bazzani, De Blasi, Paribeni, Pascarella, Pavolini, Jannaccone, Romanelli, Giordani, Benini, Riccobono, Nallino, Crocco, Bertoni, Respighi, Patetta, Pettazzoni, Carena, Ferrazzi.

Fra le autorità presenti erano i Presidenti del Senato e della Camera, il Ministro dell'Educazione Nazionale onorevole Ercole, il Sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Baistrocchi, il Governatore di Roma, il Presidente del Tribunale Speciale, gen. Tringali Casanova, il Vice segretario del Partito prof. Marpicati, in rappresentanza dell'on. Starace, il rappresentante del Prefetto, i rappresentanti di Accademie, Istituti, Università e di altri Enti scientifici e culturali.

Il Re, accompagnato dal marchese Asinari di Bernezzo, suo aiutante di campo generale, è giunto alla Farnesina, sede dell'Accademia, alle ore 10,30, ricevuto all'ingresso del palazzo dai membri del Consiglio accademico.

L'ingresso del Sovrano nella sala della riunione è stato salutato da una fervida manifestazione d'omaggio.

Il Re ha preso posto nel seggio a Lui riservato, mentre al tavolo della presidenza sedevano il Vice presidente dell'Accademia Vallauri, in rappresentanza del Presidente, assente da Roma, il Ministro Ercole il Governatore di Roma, il Segretario generale dell'Accademia Volpe e l'accademico Bottazzi, oratore ufficiale della cerimonia.

IL SALUTO DEL VICE-PRESIDENTE ACCADEMICO VALLAURI.

Chiestane licenza al Sovrano, l'accademico Vallauri ha pronunziato il seguente discorso:

Sire,

Tocca a me l'alto onore, in obbedienza al cenno della Maestà Vostra, di dichiarare aperto, al Vostro nome, il quinto anno di vita della Reale Accademia d'Italia; e tocca a me il privilegio di porgerVi il saluto deferente del corpo accademico, profondamente grato per l'augusto intervento a questa cerimonia.

Durante l'anno ora chiuso la morte ha segnato luttuosi vuoti fra noi. Luttuosa fra tutte la dipartita di S. A. R. il Principe Luigi, Duca degli Abruzzi, avvenuta, fra il compianto della Nazione e del mondo, in modo pienamente degno di quella vita nobilissima. Altre gravi perdite abbiamo subito con la scomparsa di Pietro Bonfante, studioso e storico di insuperata profondità nel diritto romano, di Domenico Trentacoste, scultore grandemente ammirato ed amato, e di Giuseppe Pianese, maestro insigne nella scienza anatomica.

La Reale Accademia d'Italia ha avuto l'onore di accogliere, quali nuovi suoi membri chiamati all'alta carica dalla Maestà Vostra; S. E. il cardinale Pietro Gasparri, Federico Patetta, Felice Carena, Raffaele Pettazzoni, Ferruccio Ferrazzi.

Il lavoro compiuto nel quarto anno accademico sarà or ora riassunto dall'Accademico Volpe, Segretario generale.

Non possiamo noi, e difficilmente altri oggi potrebbe, giudicare della portata e della influenza dell'opera nostra. Possiamo affermare soltanto che crediamo di essere consapevoli della vastità e della responsabilità del compito assegnatoci, e non dimentichiamo il contenuto molteplice e nuovo, che il Vostro Governo, Sire, ben volle dare ad una parola ormai vecchia nell'istituire questa Accademia.

Sentiamo quale tremendo impegno sia contenuto nella consegna del primato, data pur ieri a tutti gl'italiani. Sentiamo quanta parte di quella consegna gravi sulle forze intellettuali e spirituali della Nazione, che in noi e per noi dovrebbero trovare, almeno in parte, la loro sintesi e la loro espressione. Sentiamo l'ansia e il travaglio di un domani, che sta per sorgere, di un nuovo destino, che matura per l'Italia nel mondo.

E ci domandiamo se veramente ne siamo degni.

Ma ci conforta la certezza, che ciascuno di noi è milite di un grande esercito magnificamente condotto. Ci sostiene il pensiero, che il lavoro di ciascuno, sia esso grande o modesto, è tutto a servizio della Nazione, perchè lo anima ormai una fede alta, concorde, sicura.

Alita, ovunque è l'Italia, un'atmosfera nuova e vivificante; si riconsacra e si onora quanto in ogni tempo vagheggiarono i migliori fra gli italiani; è dinanzi a noi il nostro Re, profondamente rispettato ed amato.

Alla Maestà Vostra, Sire, ed alla gloriosa Vostra Dinastia riaffermiamo, iniziando il nuovo ciclo della nostra operosità, il leale, immutabile attaccamento; al Capo del Vostro Governo, artefice dei nuovi destini della Patria, la devozione fedele e riconoscente, la promessa di appassionata e disciplinata collaborazione.

LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ACCADEMICO VOLPE.

Ha preso quindi la parola il Segretario generale dell'Accademia Gioacchino Volpe, il quale ha detto:

La Maestà Vostra voglia permettermi di illustrare brevemente la attività complessiva della Reale Accademia d'Italia durante questo che è stato il suo quarto anno di vita. Già nell'aprile scorso fu detto in Campidoglio, nella seduta solenne onorata dalla presenza della Maestà Vostra, intorno ai premi d'incoraggiamento ed ai quattro premi Mussolini, che ormai son da considerarsi la maggiore e più accreditata istituzione del genere del nostro Paese. Ma l'Accademia d'Italia ha avuto anche altre manifestazioni di cui è nostro dovere dar conto. E innnanzi tutto, pubblicazioni. Oltre l'*Annuario*, che riflette tutta la vita dell'Accademia, due volumi hanno visto la luce, nella serie degli *Studi e documenti;* il secondo volume degli *Indo-Tibetica*, nei quali il collega Tucci va esponendo i risultati delle sue esplorazioni, e il *Tractatus de Universalibus*, attribuito a Tommaso d'Aquino, per cura del prof. Ottaviano. E' apparso poi il 4. volume delle *Memorie* della Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali, in 2 tomi che raccolgono 19 Memorie di matematica; infine, la Collezione *Varia* si è arricchita di due volumi di scritti di Michele Kerbaker, curati da Carlo Formichi: scritti vari, il primo; parte della versione inedita in ottave del Mahâbârata, il secondo, nobile fatica del grande orientalista. Sempre nella stessa collezione il volume di Francesco Porro: *Fondamenti delle riduzioni per un nuovo catalogo di stelle dedotto dalle osservazioni di Giuseppe Piazzi a Palermo* (1702-1814), e il bel *Catalogo*, curato dal prof. Bertini Calosso, della Mostra delle pitture di Sartorio, promossa nella scorsa primavera dall'Accademia d'Italia per onorare il suo compianto vicepresidente. Vicinissimo a veder la luce è il secondo volume del *Viaggio in Italia* del padre di Goethe, curato da Farinelli. Non pubblicazione accademica, ma pure da ricordare perchè posta sotto gli auspici dell'Accademia e curata dal collega Filippo Bottazzi è quella delle opere di Lazzaro Spallanzani, di cui quest'anno è uscito il 2. volume. In preparazione, poi, il volume di bibliografia su Re Carlo Alberto, per il quale l'indagine si è estesa anche a grande quantità di archivi pubblici e privati; il volume sui rapporti intellettuali Italia-Belgio, del dott. Varese, vincitore del concorso bandito su quel tema dalla R. Accademia, in occasione delle fauste nozze delle LL. AA. il Principe di Piemonte e Maria del Belgio; il volume di Nello Rosselli, nella serie degli *Studi e documenti*, dedicato ai rapporti politico-diplomatici fra l'Inghilterra e gli Stati Italiani nella I[a] metà dell'800, sul fondamento di una diligente esplorazione di archivi italiani e inglesi; il carteggio verdiano donato dal comm. Garda e pubblicato con opportune illustrazioni dall'accademico Luzio, i rilievi di monumenti architettonici italiani curati da Piacentini e pubblicati dal Poligrafico dello Stato.

Due nuove raccolte promosse dalla classe delle Arti sono: una serie di *fac simili* di antiche opere musicali o attinenti alla musica, e una serie di monografie su pittori, scultori e architetti italiani dell'800, fino ad oggi inadeguatamente studiati e valutati. Sono già in corso di stampa, della prima raccolta, opere di Gaffurio, di Vincenzo Galilei, del Peri, del Caccini; della seconda, sono in preparazione un *Lorenzo Bartolini* di Mario Tinsi, un *Ranzoni* di Margherita Sarfatti, un *Camuccini*, a cura di Bertini Calosso. Fra i lavori in corso non va dimenticato quello della *Palingenesi* delle Costituzioni imperiali, diretto prima da Piero Bonfante ed ora dell'accademico Riccobono. Presso l'Istituto di diritto romano, sono state già schedate e completate di tutte le indicazioni necessarie le costituzioni contenute nei Codici Teodosiano e Giustinianeo, ammontanti a circa 10.000 schede.

Ma vi è accanto a questa attività di studi, compiuti nell'ambito dell'Accademia o promossi fuori di essa, vi è, da non doverla dimenticare, tutta la partecipazione direi quasi quotidiana dell'Accademia ad avvenimenti e ricorrenze che interessano

la scienza, le lettere e le arti, e anche la vita della Nazione nelle sue più alte e sintetiche manifestazioni. L'Accademia è stata attivamente presente alla celebrazione ariostesca che, inaugurata a Ferrara con la Mostra della pittura ferrarese e il discorso di Ugo Ojetti e chiusa a Roma in Campidoglio, con l'orazione di Ettore Romagnoli, ha culminato nella seduta plenaria di Ferrara, del 15 settembre, con il discorso di Bertoni sull'Ariosto. A questa cerimonia ferrarese ha dato particolare solennità e significato la presenza di Vostra Maestà. La Reale Accademia ha partecipato poi alla celebrazione di Washington, rievocato in questa sede dal Formichi; è stata presente al Congresso internazionale di linguistica tenuto a Roma nel settembre scorso, sotto la presidenza di Pavolini; presente col Vice-presidente Formichi e con molti accademici alla adunata ravennate degli scrittori e artisti; presente con Pettazzoni e Volpe al Congresso storico internazionale di Varsavia, grande adunata quinquennale di storici di tutto il mondo; presente con altri accademici al Centenario dell'Università di Zurigo, al Congresso internazionale di musica tenuto a Firenze, alle onoranze a Giacomo Venezian in Macerata e a quelle per Calzecchi a Monterubbiano; presente al Congresso della « Dante Alighieri » in Vicenza, al centenario della R. Deputazione di storia patria e della Medaglia al valore, celebrato in Torino, alla inaugurazione del Monumento al Marinaio Italiano in Brindisi; due cerimonie, queste ultime, che per la presenza di Vostra Maestà e per l'intima rispondenza che esse hanno avuto col sentimento di tutta la Nazione italiana, hanno lasciato in chi ebbe la fortuna di assistervi, una impressione incancellabile.

Di questa partecipazione dell'Accademia alle grandi ricorrenze italiane e straniere si viene alimentando la nostra raccolta a stampa dei discorsi tenuti da Accademici per incarico dell'Accademia.

In ultimo, la nostra breve rassegna tocca la Fondazione Volta che, pur avendo una sua personalità giuridica e morale, si identifica, ormai, con la Reale Accademia d'Italia e ne costituisce un organo animato di potente vitalità. Essa anche quest'anno ha promosso ricerche ed esplorazioni di studiosi nostri specialmente naturalisti, medici, fisici, ecc. all'Estero, ed ha pubblicato un volume, il primo di una serie, che si intitola *Viaggi ed esplorazioni*, nel quale gli studiosi stessi espongono i risultati delle loro ricerche. Ha organizzato quest'anno il III Convegno Volta dedicato all'« Immunologia ».

IL DISCORSO DI S. E. BOTTAZZI.

Terminata la relazione Volpe, Filippo Bottazzi ha pronunciato il discorso inaugurale svolgendo il tema : « La materia vivente ».

Il dotto discorso dell'accademico Bottazzi è stato seguito dal vastissimo uditorio col più vivo interesse.

Il Re, dopo essersi trattenuto brevemente con gli Accademici presenti, ha lasciato la Farnesina, fra rinnovate manifestazioni di omaggio.

Un applauso fervidissimo, alla Sua uscita dal Palazzo, è stato tributato al Sovrano dalla folla che si era addensata sulla strada in attesa del Suo passaggio.

L'INIZIO DEI LAVORI DELLE CLASSI.

Inaugurato solennemente il nuovo Anno Accademico all'Augusta presenza del Re, la Reale Accademia d'Italia ha ripreso la sua attività, con le normali adunanze delle Classi.

Per gli scritti del Romagnosi.

Nella Classe delle Scienze morali e storiche si è presa occasione del centenario della morte di G. D. Romagnosi, che ricorre nel 1935, per auspicare che si ravvivino e promuovano gli studi intorno a questo grande pensatore nostro e che sulla sua nobile figura sia richiamata la riconoscente attenzione degli Italiani. E' stata nominata, a questo fine, una Commissione

che studierà particolarmente un piano di ristampa di alcuni, almeno, fra i più importanti scritti del Romagnosi, ora in edizioni cattive e incomplete e non facilmente accessibili ed, eventualmente, provvederà alla raccolta di studi e materiali (epistolario, bibliografia, ecc.), intorno al filosofo e alla sua dottrina.

La pubblicazione dei « Ruralium Commodorum ».

La Classe ha aderito anche all'iniziativa della Società Agraria di Bologna di pubblicare in edizione critica integrale i dodici libri *Ruralium commodorum* di Pier de' Crescenzi, agronomo bolognese dei tempi di Dante; ed ha preso atto, con compiacimento, di una relazione dell'accademico Riccobono sugli importanti lavori compiuti presso l'Istituto di Diritto Romano di Roma e presso il centro di Firenze per la Palingenesi delle costituzioni imperiali, lavori intrapresi per iniziativa dell'Accademia sotto la guida del compianto Bonfante e ora proseguiti sotto la direzione dello stesso Riccobono. Grande luce verrà agli studi di storia del Diritto Romano da questo aggiornamento critico di tutte le fonti sinora poco o male o affatto esplorate e molte fantasie e false interpretazioni ne saranno fugate.

La Classe ha discusso la proposta riconoscendone l'opportunità, che siano indicati materie e temi di studio, sui quali sia da richiamare l'attenzione dei cultori delle rispettive discipline con la prospettiva che i loro lavori vengano presi in particolare considerazione nel conferimento dei premi annuali. Gli accademici della Classe si sono specialmente soffermati a indicare quei campi di ricerche che in Italia hanno meno cultori o non ne hanno affatto e che pur meriterebbero di essere coltivati.

Infine la Classe ha esaminato domande varie e ha preso atto, con particolare compiacimento, di uno studio segnalatole dal Ministero degli Affari Esteri, del padre P. Heras, nel quale il dotto gesuita rivendica all'italiano Girolamo Veroneo il merito del progetto del Tai Nahal di Agra, il più bel monumento del periodo islamico in India.

Il Catalogo stellare del Piazzi.

Nella classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali il Presidente ha espresso il suo plauso all'accademico De Biasi per l'ottimo successo del Convegno Volta di Immunologia, da lui organizzato e presieduto. Ha riferito sull'attività svolta in Italia e all'estero dai membri della Classe e, in particolare, da S. E. Marconi, durante gli ultimi mesi e ha segnalato i riconoscimenti ovunque tributati a tale attività. Ha presentato il volume delle memorie, accolte e pubblicate dalla Classe durante l'ultimo anno accademico, e l'altro volume, or ora comparso, che contiene il Catalogo stellare del Piazzi, curato dal professore Porro de Somenzi. Sono state infine esaminate e accolte per la stampa numerose memorie presentate da Accademici.

Il Convegno per il « Teatro » nel 1934.

Nella Classe delle Lettere gran parte della seduta è stata occupata nella discussione dei temi proposti per il Convegno Internazionale Volta che la Classe convocherà a Roma nell'autunno del 1934. Dopo accurato esame delle varie proposte, la Classe ha dato la preferenza alla proposta intesa a prendere ad argomento del futuro convegno « il teatro », nel suo svolgimento storico e nel suo momento attuale, nel suo valore sociale e nei suoi possibili sviluppi.

L'attività della Classe delle Arti.

Nella Classe delle Arti, l'accademico Piacentini ha esposto il programma della attività della classe nell'anno che ora si inizia soffermandosi in modo particolare, sulle pubblicazioni in corso: sulle monografie dedicate ad artisti poco noti del secolo passato e sulla raccolta dei rilievi sui Monumenti d'Italia, della quale presenta il primo saggio in un fascicolo dedicato a

Castel del Monte. Gli altri usciranno con una frequenza di tre fascicoli all'anno.

Questa importantissima pubblicazione in grande formato e in nobile veste tipografica sarà una delle più pregevoli documentazioni e la più completa per la storia dell'architettura italiana.

La Classe ha quindi approvato con plauso la pubblicazione di una importante opera dell'arch. Francesco Fichera in Sicilia, che illustra un periodo e un movimento interessantissimi e poco noti. Su proposta poi dell'accademico Ferrazzi, ha preso l'iniziativa di collocare una lapide, in ricordo del pittore Spadini, nell'Aranciera di Villa Umberto, che ospitò lo studio dell'artista scomparso e, conforme a una proposta dell'accademico Carena, ha espresso un voto per la conservazione degli affreschi del Mantegna a Mantova, proponendo che, nell'impossibilità materiale di eseguire i restauri stessi, se ne facciano almeno delle copie perfette che possano tramandarne il ricordo ai posteri.

LA XXII RIUNIONE DELLA SOCIETÀ PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE.

Se i congressi della Società per il Progresso delle Scienze han sempre avuto una fisonomia particolare, ben sintetizzata nella definizione che di essi ebbe a dare nel 1846 il Conte Brignole, che li chiamò *parlamento dell'intelligenza italiana*, questo carattere unitario e nazionale ha assunto nella XXII Riunione un particolare rilievo. Non soltanto, infatti, il Comitato Scientifico ha, questa volta, preventivamente fissato certi nuclei di problemi, sui quali sono stati invitati a trattare i singoli relatori, ma anche, con una felice innovazione, si è dato modo di prender parte ai lavori del congresso, in forma ufficiale, a due funzionari dell'amministrazione dello Stato, per riferire sulle opere di interesse pubblico compiute dal Regime.

Questa visione unitaria della vita, se da una parte è altamente scientifica, dall'altra è non meno altamente fascista.

Inauguratosi a Bari il 12 ottobre scorso con un dotto discorso del prof. Pochettino, che ha parlato della possibilità di influenzare con opere umane i fenomeni metereologici, il Congresso ha affrontato il problema del Mezzogiorno d'Italia, sul quale han riferito ben 11 relatori.

Ha iniziato la trattazione del problema Mariano d'Amelio, che ha riaffermato la unità del diritto marittimo delle due sponde adriatiche, dimostrando così, una volta di più, il carattere latino ed italiano di questo mare; han poi preso la parola il prof. Stella Maranca, che ha riferito sul contributo portato dall'ellenismo al diritto romano, per opera dei Greci d'Italia; il prof. Ducali, che ha, con rapida sintesi, posto in rilievo, l'importanza politica dell'Adriatico nella Storia; il prof. Rellini, che ha parlato della preistoria Pugliese; il prof. Gervasio, che ha riferito sull'archeologia preistorica e protostorica delle due sponde dell'Adriatico; il dott. Ugolini, che ha esposto i resultati delle ricerche compiute dalla missione archeologica albanese, della quale egli è direttore; il prof. Bartoli, che ha esposto i suoi studi linguistici sulla italianità della Dalmazia; il prof. Almagià, che ha parlato dell'Albania, rivendicando le ampie possibilità di vita; il prof. Carano, che ha riferito sulle condizioni della flora pugliese; il prof. Tomasi, che ha detto degli aspetti fondamentali delle terre italiane del mezzogiorno e dei mezzi idonei al loro incremento agricolo; ed, infine, l'ing. Crema, che ha messo in rilievo l'importanza della bauxite.

Un secondo problema affrontato dal congresso è stato quello demografico, sul quale hanno riferito i proff. Cerletti, Pende e Gaifami, il primo trattando del gozzo endemico, il secondo dell'igiene della razza, ed il terzo della profilassi ginecologica e delle benemerenze dell'Opera Maternità e Infanzia.

Hanno poi fatto importanti relazioni al congresso, nel campo delle scienze fisiche e chimiche e delle loro applicazioni, l'on.

Bruni, il prof. Cassinis, S. E. Fermi, il prof. Gortani e il sen. Ginori Conti.

Anche a questa riunione non sono mancate relazioni di scienze militari, e seguitissimi sono stati i discorsi del comandante Molfese, capo de l'Aviazione Civile e del Traffico Aereo; del gen. Guasco, direttore superiore degli specialisti del genio; del capitano di vascello Almagià; del gen. Vernè, comandante del IV Raggruppamento della M. V. S. N.

Anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha partecipato al congresso, rappresentato dai proff. Bordoni, Picione e Visco, il primo dei quali ha svolto una relazione sulle previdenze contro gli incendi a bordo delle navi, mentre il secondo ha parlato degli scopi dell'*Istituto per le applicazioni del calcolo*, ed il terzo ha sostenuto le ragioni della necessità di usare del cinematografo come strumento di sviluppo e di diffusione delle conoscenze scientifiche.

Particolare importanza hanno poi assunto le relazioni dell'ing. Domenico De Simone del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che ha parlato delle opere pubbliche compiute dal Governo Fascista nel Mezzogiorno nel suo primo decennio, e del comm. Frascherelli, direttore generale dell'Istruzione Superiore, che ha parlato di quanto il Regime ha fatto e sta facendo per la istruzione superiore.

Se così vasta e proficua è stata l'attività delle riunioni, non meno importante è stata quella delle sezioni, nelle quali la Società suol discutere i risultati delle assemblee, per giungere, attraverso l'analisi, ad un delicato e fattivo lavoro di sintesi.

Vogliamo qui soltanto ricordare il lavoro ingente compiuto dalle Sezioni di Matematica; Fisica; Geofisica e Metereologica; Chimica e applicazioni; Geografia; Fisiologia; Antropologia e Paleontologia umana; Scienze economiche, sociali e Filosofia, e che darà vita a tre nutriti volumi di « Atti », tangibile testimonianza dell'alta operosità di questo vecchio e glorioso organismo (*Gius. Bisc.*).

ADUNANZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE

Nella Reale Accademia d'Italia, il 31 ottobre u. p., ha avuto luogo la prescritta seduta ordinaria del Consiglio direttivo della Unione Accademica Nazionale. Erano assenti il presidente S. E. Marconi e il rappresentante del R. Istituto Lombardo, prof. Gallavresi, trattenuti all'estero; presenti S. E. il senatore Fedele per la R. Accademia Nazionale dei Lincei, il prof. Ussani per il R. Istituto Veneto, il prof. Rostagni per la R. Accademia delle Scienze di Torino e il prof. Cimmino per la R. Accademia di Napoli.

Il prof. Ussani ha aperto la seduta per incarico di S. E. Marconi, di cui ha portato il saluto al Consiglio. Ha presentato le pubblicazioni internazionali del semestre: un nuovo fascicolo dell'Archivio della Latinità medioevale e uno dei vasi antichi del Museo del Louvre. Ha riferito sui risultati della partecipazione italiana alla XIV sessione della Unione Accademica Internazionale, altamente elogiata dall'ambasciatore d'Italia a Bruxelles. Ha presentato la Relazione generale sui lavori della U. A. N. durante l'anno accademico 1932-1933. Sono in corso di stampa presso la Libreria dello Stato: i fascicoli dei vasi antichi del Museo di Rodi, del Museo Civico di Bologna e del Museo Campano; un fascicolo delle iscrizioni latine di Parenzo; il primo volume del Catalogo dei manoscritti dell'Aristotile latino medievale e la traduzione latina del *De Mundo*.

Ha annunziato che il prof. Arnaldi, della R. Scuola Normale Superiore di Pisa, è stato messo dal Ministero dell'Educazione Nazionale a disposizione della U. A. N., allo scopo di redigere il lessico provvisorio della latinità medievale italiana.

Il Consiglio ne ha preso atto. Su proposta del R. Istituto Lombardo ha nominato il prof. L. Castiglioni membro del Comitato nazionale italiano per il Dizionario latino dell'alto medioevo. Ha discus-

so su la collaborazione italiana alla pubblicazione dei *Monumenta Musicae Byzantinae*.

Ha deliberato d'invitare le RR. Accademie di Palermo, Bologna e Modena ad associarsi alla U. A. N. D'intesa con S. E. Marconi, ha nominato il prof. Ussani alla carica di vicepresidente ed ha confermato il prof. Rostagni in quella di segretario.

IL NUOVO UFFICIO DI PRESIDENZA DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE.

Chiuso a Cracovia il settimo Congresso storico internazionale, il quale è riuscito per numero di intervenuti e di comunicazioni non inferiore a nessuno degli antecedenti, è stato costituito il nuovo Ufficio direttivo del Comitato storico internazionale.

Esso è riuscito composto di Aroldo Temperley (Cambridge) presidente; Carlo Brandi (Göttingen) e Bronislao Dembinski (Poznan) vicepresidenti; Ippolito Délehaye (Bruxelles), Sandor Domanowski (Budapest), Luigi Nicolau D'Olwer (Barcellona), Vincenzo Ussani (Roma) consiglieri; Michele Lhéritier (Parigi) segretario; Giovanni Nabholz (Zurigo) cassiere. Il nuovo Ufficio è incaricato di dirigere i lavori storici internazionali durante il quinquennio 1933-1938 e di preparare l'ottavo Congresso internazionale delle Scienze storiche che avrà luogo nel 1938 a Berna o a Zurigo.

L'Italia che nell'Ufficio di Presidenza del Comitato storico internazionale, ricostituitosi dopo la guerra mondiale a Ginevra nel 1926, fu rappresentata fino al 1932 dal prof. Gaetano De Sanctis, dopo le dimissioni da lui rassegnate non aveva più voce. Siamo dunque lieti che nel rinnovamento dell'Ufficio, seguito al VII Congresso, un posto le sia ora stato nuovamente assegnato nella persona del professor Ussani. E con compiacimento salutiamo anche la nomina a capo dell'Ufficio dell'illustre storico di Cambridge, Harold Temperley, che delle cose nostre s'è occupato più volte con amore e con simpatia, come dimostra l'articolo su *Palmerston Garibaldi e l'Italia* nella Contemporany Rewiew dell'agosto scorso a proposito della recente pubblicazione dell'epistolario di Lord Kohn Russel, noto sostenitore dell'unità e dell'indipendenza italiana, fino a minacciare di serie conseguenze la Spagna, se, come correva voce, essa si fosse risoluta nell'ottobre del 1860 a intervenire contro Garibaldi con le armi.

L' ANNUARIO STORICO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE.

Il Comitato internazionale di scienze storiche ha pubblicato recentemente i volumi per il 1928 e per il 1929 dell'Annuario storico internazionale di cui già erano comparsi i volumi per il 1927 e per il 1928.

Non riuscirà certo inutile ai nostri lettori riferire qui alcuni dati circa l'origine di questa importante pubblicazione e la sua particolare fisionomia.

Dal 1878 al 1916 fu la Germania a fornire al mondo una bibliografia storica generale con i suoi « Jahresberichte der Geschichtwissenschaft ». Interrottasi questa pubblicazione durante la guerra e per causa della guerra, la proposta di una nuova bibliografia storica generale fu presentata al Congresso internazionale di Scienze storiche di Bruxelles nel 1923 dal Sig. Jameson, direttore delle ricerche storiche nello Istituto Carnegie di Washington. La proposta fu approvata dal Congresso; la fondazione Rockefeller mise anche a disposizione del Comitato storico internazionale 15.000 dollari per l'esecuzione. Tuttavia la macchina di una così poderosa impresa internazionale non poteva non esser lenta a mettersi in moto. Nei rappresentanti di molti Stati permaneva lo scrupolo che la Germania, riacquistata la stabilità monetaria, volesse riprendere la pubblicazione dei suoi « Jahresberichte der Geschichtswissenschaft ». Questo scrupolo scompar-

ve, quando si seppe che oltre Reno si rinunziava a continuare quella pubblicazione, e un'altra ne veniva intrapresa limitata alla sola storia tedesca, dai signori Albert Brackmann e Fritz Hartung, gli « Jahresberiche für deutsche Geschichte ». Avuta questa notizia, una Commissione apposita internazionale veniva convocata dal Comitato internazionale di scienze storiche, e questa Commissione in sedute tenute a Ginevra, a Parigi e finalmente nel maggio 1927 a Gottinga elaborava il piano del nuovo Annuario storico internazionale. La gestazione laboriosa spiega il ritardo nell'inizio della pubblicazione, giacchè il primo volume comprendente la letteratura storica dell'anno 1926 porta la data del 1930, ed il secondo volume, che comprende la letteratura storica del 1927, porta la data del 1932. Ma ora il Comitato spera di riguadagnare il tempo perduto.

L'Annuario Internazionale di Scienze Storiche ha una sua particolare fisionomia di fronte agli Annuari nazionali: cioè esso registra solo quelle pubblicazioni che si riferiscono alle relazioni degli Stati e dei popoli fra loro. Questo è esplicitamente detto nella prefazione al primo volume. Anche entro questi limiti l'Annuario non registra che quegli scritti i quali segnino un effettivo aumento delle conoscenze storiche. Naturalmente è più facile formulare questi principii che tradurli in atto, in quanto essi suppongono una doppia saggia scelta delle pubblicazioni da registrare: una riguardante la loro natura, se nazionale o internazionale, l'altra il loro merito di fronte alle conoscenze antecedenti.

Come si procede a questa doppia scelta? La Commissione internazionale, costituita dei proff. Baxter (Inghilterra), che la presiede, Ussani (Italia, che ne è il vicepresidente), Holtzmann (Germania), Susta (Cecoslovacchia) e Caron (Francia) ha tanti centri di informazione, quante sono le nazioni aderenti. Questi centri nazionali costituiti di competenti nelle singole discipline compilano le loro schede secondo un tipo prefisso e le comunicano alla Commissione centrale la quale sopprime o aggiunge: giudica, per così dire, in ultima istanza. Naturalmente giudica con una percentuale di errori che speriamo diventi ogni giorno minori.

La distribuzione della materia è fatta in diciotto sezioni. Si incomincia, com'è naturale, con una sezione destinata alle Scienze ausiliari, poi una seconda che raccoglie Manuali e Opere generali. Segue una sezione Preistoria e Protostoria, poi i Popoli dell'Antico Oriente, Storia Greca, Storia antica d'Italia e di Roma, Storia della Chiesa fino a Gregorio Magno, poi lo Impero d'Oriente a partire da Giustiniano, e il Medioevo. Seguono poi sei sezioni dedicate alla Storia moderna (Opere generali, Storia della Religione, della Cultura, della Economia, del Diritto, ecc.) e infine l'Annuario si chiude con tre sezioni destinate all'Asia, all'Africa, all'America in tempo anteriore alla scoperta e alla fondazione delle colonie europee.

LO SCHEDARIO CENTRALE DI BIBLIOGRAFIA ROMANA.

Il lavoro di compilazione dello schedario centrale di bibliografia romana — che, come è noto, dovrà raccogliere non soltanto le indicazioni di tutte le opere su Roma esistenti nelle pubbliche biblioteche italiane e straniere, ma anche la indicazione delle Biblioteche che le possiedono, ripartendo tuto il materiale in cataloghi per autori, per soggetto e per materia — prosegue con grande alacrità.

Nel giugno del 1932 eran già state distribuite alle varie biblioteche 172.110 schede, delle quali 155.132 erano tornate debitamente riempite; al 30 settembre del corrente anno il numero delle schede distribuite è salito a 239.800 e quello delle schede riempite a 222.917. Aggiungendo a queste cifre le 55 mila schede duplicate in dattilografia, per essere incluse nello schedario a soggetto, si ottiene un totale di 277.917 schede. Somma che appare tutt'altro che indifferente quando si pensi, non soltanto alla difficoltà di queste ri-

cerche, ma anche alla severità dei controlli a cui il materiale è sottoposto.

Ogni scheda viene, infatti, in primo luogo riveduta per accertar che l'opera in essa indicata tratti veramente di materia di oggetto dello schedario; vien poi controllata sul suo grado di esattezza bibliografica e, con segni convenzionali, vengono segnalate le eventuali deficienze; viene esaminata per accertare l'esatta grafia dei titoli e dei nomi degli autori stranieri; viene quindi classificata, con un criterio prevalentemente cronologico, perchè trovi il suo giusto posto accanto alle schede che catalogano il medesimo libro diffuso in più biblioteche; ed infine viene sistemata secondo la parola d'ordine.

Non è chi non intenda quanto delicato e difficile sia questo lavoro, e quanto più gravoso esso diventi quando dal semplice schedario per autore si passi alla compilazione del catalogo a soggetto. Per questo, il Direttore dell'Istituto di Studi Romani, ben comprendendo quali difficoltà sarebbero sorte nel correggere gli errori iniziali in uno schedario destinato a raccogliere tanta messe di materiale, ha voluto far vagliare da noti competenti il lavoro iniziato ed ha fatto da essi preparare separatamente minute relazioni.

Accanto a questo ingente lavoro, l'Istituto di Studi Romani ha iniziato una serie di trattative colle principali biblioteche del mondo, allo scopo di dar principio nell'anno venturo all'opera di schedatura; ha allestito la sala di consultazione dello schedario, abbinandola con quella di consultazione e di lettura della Biblioteca Romana, per dar così modo agli studiosi di aver sotto mano varie migliaia dei volumi indicati nello schedario; ha iniziato l'opera di controllo attraverso le segnalazioni di interesse romano nei cataloghi delle librerie antiquarie, procedendo allo spoglio di numerosi cataloghi ed incorporando un fondo di varie migliaia di schede, che il Prof. Galassi aveva personalmente raccolte durante alcuni anni e delle quali ha fatto dono allo Schedario: ha inviato al Congresso Internazionale di scienze storiche di Varsavia una comunicazione sullo schedario; ha arricchito di 1.972 schede lo schedario di onomastica e di toponomastia, che costituisce il primo esempio di uno schedario sussidiario su particolari materie.

In questo anno 1933-34 l'Istituto si propone di continuare, con il medesimo rigore, l'opera di sistemazione del catalogo a soggetto; di proseguire l'opera di copiatura e di aggiornamento delle schede presso le Biblioteche Romane ed Italiane; di intensificare i rapporti colle biblioteche straniere; di dare incremento alla raccolta delle schede riguardanti l'onomastica e la toponomastica romana; di iniziare l'opera di raccolta di schede riguardanti la icnografia, la topografia e, forse anche, l'iconografia nei volumi conservati nella Sala Romana della Biblioteca Vittorio Emanuele; di proseguire l'opera di spoglio e di schedatura dei cataloghi delle librerie antiquarie; ed in fine di dare inizio alla pubblicazione di un « Bollettino Metodico di Bibliografia Romana ».

Lavoro, questo, ingente e silenzioso che darà alla Patria nostra un vero monumento degno di Roma e della sua rinascita spirituale; lavoro che è pertanto profondamente fascista perchè dalla rapidità dell'azione — bisogna ricordare che l'opera è stata iniziata da appena 2 anni e mezzo — non disgiunge il più severo controllo ed il più rigoroso metodo (*G. B.*).

L' ISTITUZIONE DEL PREMIO « CIRCOLO INDUSTRIALE AGRICOLO E COMMERCIALE » PRESSO IL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

Agendo quali superstiti componenti dell'ultimo Consiglio di Amministrazione del disciolto « Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale » di Milano, i sigg. dott. Mario Amman, ing. Gian Pietro Clerici, dott. Pietro Pirelli e avv. Roberto Pozzi, d'accordo con la Presidenza dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, deliberavano il 4 aprile 1933 di devolvere il residuo

fondo patrimoniale, di L. 17.109, in favore dell'Istituto lombardo di scienze e lettere perchè questo istituisse un premio biennale perpetuo da assegnare al miglior lavoro di argomenti alternativamente industriale o agricolo, su tema da indicarsi di volta in volta dal Consiglio dell'Istituto.

Nella sua adunanza dell'11 aprile 1933 il Consiglio di Presidenza dell'Istituto stesso accoglieva la proposta dei suddetti signori e approvava il regolamento per il « Premio Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale» di Milano. A norma del Regolamento il premio, in ragione di Lire 2.000, indivisibili, prelevato ogni due anni dal fondo di cui sopra, commutato in titolo nominativo, dovrà conferirsi a cittadini italiani — esclusi i membri effettivi dell'Istituto — che presenteranno il miglior lavoro inedito su tema dettato dal R. Istituto lombardo di scienze e lettere su proposta della Classe di scienze matematiche e naturali. Il giudizio sull'assegnazione sarà domandato a una Commissione giudicatrice composta di tre o cinque membri dell'Istituto.

Con R. D. 16 novembre 1933 l'Istituto lombardo è stato autorizzato ad accettare l'offerta dei sigg. dott. Amman, ing. Clerici, avv. Pozzi, dott. Pirelli. Essa offerta darà modo all'insigne sodalizio di potenziare le sue nobili tradizioni culturali, arricchendo il numero dei suoi concorsi a premio che tanto prestigio hanno nel campo scientifico della nazione.

REGOLAMENTO DEL PREMIO « CIRCOLO INDUSTRIALE AGRICOLO E COMMERCIALE ».

Ecco il testo del Regolamento per il conferimento del premio.

Art. 1. — Agendo quali superstiti componenti dell'ultimo Consiglio di Amministrazione del defunto Circolo Industriale Agricolo, Commerciale di Milano, i sigg. dott. Mario Amman, ing. Giampiero Clerici, dott. Pietro Pirelli, avv. Roberto Pozzi, deliberavano di devolvere il residuo fondo patrimoniale, ammontante a L. 17.109, al Reale Istituto lombardo di scienze e lettere affinchè istituisse un premio biennale perpetuo da assegnarsi alternativamente, a dettame dell'Istituto, all'autore del miglior lavoro di argomento industriale o agricolo.

Art. 2. — Sulle rendite di detto capitale, che verrà tramutato in un titolo nominativo intestato: « *Premio Circolo Industriale Agricolo e Commerciale* » di Milano, si preleverà ogni due anni la somma di L. 2000 da assegnarsi mediante pubblico concorso, secondo le norme del presente Regolamento.

Art. 3. — Il concorso verrà bandito nella solenne seduta di apertura d'ogni periodo biennale e chiuso il 31 dicembre dell'anno successivo. Il tema verrà dettato dal Reale Istituto Lombardo, su proposta della Classe di scienze matematiche e naturali, alternativamente per un lavoro di argomento industriale o di argomento agricolo.

Art. 4. — Sono ammessi al concorso solo cittadini italiani, esclusi i Membri effettivi del R. Istituto lombardo.

I lavori presentati al concorso dovranno essere inediti ed anonimi e contrassegnati da un motto che verrà ripetuto su di una busta suggellata contenente il nome, cognome e il certificato di cittadinanza italiana e si spediranno franchi di porto alla Segreteria del R. Istituto lombardo di scienze e lettere nel Palazzo di Brera in Milano

Sono escluse le opere già precedentemente premiate.

Art. 5. — Il premio verrà conferito dall'Istituto in base alle proposte di una Commissione giudicatrice composta di tre o cinque Membri e non potrà mai essere assegnato suddiviso.

Art. 6. — Il pagamento del premio sarà fatto dalla Cassa del R. Istituto lombardo o da quell'Istituto di Credito da esso designato, nei modi consueti, usati per gli altri concorsi a premio.

Gli eventuali premi non conferiti andranno ad aumento del capitale; i residui interessi andranno a coprire le spese di amministrazione e di segreteria.

MODIFICHE NELLE SEDI E NELLE CIRCOSCRIZIONI DELLE RR. SOPRINTENDENZE BIBLIOGRAFICHE.

Recenti provvedimenti hanno modificato le sedi e le circoscrizioni di alcune RR. Soprintendenze bibliografiche.

Con R. D. 7 settembre 1933 n. 1307 è stata anzitutto istituita la nuova Soprintendenza Bibliografica di Genova con sede presso la Biblioteca Universitaria di quella città. Il provvedimento è stato ispirato dalla necessità di alleggerire il lavoro della R. Soprintendenza Bibliografica di Torino, la cui giurisdizione si estendeva su ben 7 provincie, comprese quelle della Liguria. D'altra parte Genova, per le sue tradizioni di cultura, ben meritava l'onore di essere sede di un più alto ufficio bibliografico, alle cui funzioni già poteva considerarsi bene attrezzata per il potenziamento raggiunto dai suoi vari organismi culturali.

Altro provvedimento ha riguardato la modifica della sede della R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara e Teramo che dalla R. Biblioteca Alessandrina è stata trasferita alla R. Biblioteca Casanatense di Roma, ove già era stata in un primo tempo assegnata, allorchè nel 1919 furono istituite le Soprintendenze bibliografiche.

A seguito dei suddetti provvedimenti l'elenco delle Soprintendenze bibliografiche risulta ora così costituito:

1. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli (con sede presso la Biblioteca Nazionale di Torino).

2. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Genova, Imperia, La Spezia, Massa-Carrara e Savona (con sede presso la Biblioteca Universitaria di Genova).

3. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese (con sede presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano).

4. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Venezia, Belluno, Bolzano, Gorizia, Fiume, Padova, Pola, Rovigo e Zara (con sede presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia).

5. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Piacenza, Parma, Ravenna e Reggio Emilia (con sede presso la Biblioteca Estense di Modena).

6. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Siena (con sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

7. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro (con sede presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze).

8. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Roma, Frosinone, Perugia, Rieti, Terni e Viterbo (con sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » di Roma).

9. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara e Teramo (con sede presso la Biblioteca Casanatense di Roma).

10. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Napoli, Avellino, Benevento, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Salerno (con sede presso la Biblioteca Nazionale di Napoli).

11. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza e Taranto (con sede presso la Biblioteca Universitaria di Napoli).

12. — R. Soprintendenza bibliografica per le Provincie di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani (con sede presso la Biblioteca Nazionale di Palermo).

13. — R. Soprintendenza bibliografica per le provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari (con sede presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari).

LE BIBLIOTECHE DEPOSITARIE DEL DIRITTO DI STAMPA.

In esecuzione della legge 26 maggio 1932 n. 654 sul diritto di stampa, con R. D. 24 novembre 1932 n. 1550 furono determinate le Biblioteche pubbliche depositarie per ciascuna provincia della terza copia di obbligo di ogni stampato e pubblicazione.

In tale elenco non figuravano le Biblioteche di quattro provincie, e precisamente di Bergamo, Brescia, Belluno e Nuoro, che per varie ragioni, non vi erano state incluse.

Ora, con R. D. 16 novembre 1933, numero 1601, si è provveduto a designare anche per i suddetti capoluoghi le Biblioteche depositarie del diritto di stampa, di modo che risulta definito per tutte le provincie d'Italia quali sono le Biblioteche alle quali spetta la terza copia d'obbligo degli stampati e pubblicazioni.

PER IL XXV ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI ALFREDO ORIANI.

In occasione del XXV anniversario della morte di Alfredo Oriani, l'Ente « Casa di Oriani » curerà nel corso del 1934 lo svolgimento di una serie di manifestazioni patriottiche e culturali, sotto l'alta direzione della Reale Accademia d'Italia.

Il programma, approvato da S. E. il Capo del Governo, comprende :

a) Dono della Provincia di Ravenna alla Città di Roma di una statua di Alfredo Oriani, che, per accordi già presi col Governatorato di Roma, verrà collocata sul Colle Oppio;

b) Marcia al Cardello dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento, nell'ultima domenica di aprile, X annuale della marcia al Cardello compiuta dal Duce;

c) Una serie di conferenze e letture orianesche da tenersi in Ravenna e negli altri Centri della Provincia.

La conferenza inaugurale avrà luogo a metà gennaio e sarà tenuta da S. E. Volpi, Accademico d'Italia.

UN CONCORSO A PREMIO BANDITO DALLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA.

Un concorso a premio di L. 5.000 sul tema : *Il commercio di Genova coi paesi del Mediterraneo Occidentale nei secoli XII e XIII*, è stato bandito dalla Società ligure di storia patria, aderente all'Istituto fascista di cultura. Il concorso scade il 30 giugno 1938. Il lavoro premiato sarà pubblicato negli Atti della Società.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sede della Società, via Garibaldi, 18, Palazzo Rosso, Genova.

LA RACCOLTA DELL'EPISTOLARIO DEL BARETTI.

Luigi Piccioni, dopo l'edizione della *Frusta letteraria*, uscita lo scorso anno, e la seconda recentissima edizione del volume di *Prefazioni e polemiche*, dettate da Giuseppe Baretti, attende ora alla raccolta dell'*Epistolario* del Baretti stesso : difficile impresa, se si pensa alle molte città d'Italia e dell'estero, dove si sparsero le sue lettere ai molti familiari ed amici, ma che, per il carattere dell'uomo e dello scrittore, ci darà forse l'opera di lui più interessante e più suggestiva.

Quanti, pertanto, studiosi, bibliografi o collezionisti, posseggono o hanno notizia di autografi o copie di lettere barettiane, edite o inedite, faranno opera utile e benemerita degli studi se ne daranno notizia dettagliata e sicura, direttamente al Piccioni stesso, presso il R. Liceo Alfieri di Torino.

IL « CODEX SINAITICUS » ACQUISTATO A MOSCA DAL BRITISH MUSEUM.

Si ha notizia dell'acquisto cui avrebbe proceduto il « British Museum » del famoso « Codex Sinauticus ».

Il « Codex Sinauticus » è giudicato come uno dei più preziosi manoscritti del mondo; esso data dal IV secolo dell'era cristiana e contiene una grandissima parte del Vecchio Testamento scritta in greco nonchè il Nuovo Testamento completo, l'epistola di Barnaba e il trattato noto sotto il nome del Pastore di Hermas. Dato che esso è uno dei più antichi manoscritti della Bibbia, è considerato come un codice di importanza straordinaria per la ricostruzione di questa nel testo originale.

La prima traccia del manoscritto si ebbe nel 1844 quando fu scoperto dal famoso paleografo Tischendorf nel monastero di Santa Caterina sul Monte Sinaj. Il Tischendorf poi scoprì la maggior parte dei manoscritti quando visitò di nuovo il Monte Sinaj.

Il codice era venuto successivamente in proprietà dello Zar di Russia e quindi del Governo Sovietico che ora, appunto, lo avrebbe ceduto al « British Museum » per il prezzo di 100mila sterline.

COLLABORAZIONE SCIENTIFICA SOVIETICO-TURCA.

Presso l'Accademia delle Scienze di Leningrado è stata creata un'apposita « Commissione per la collaborazione e per i rapporti scientifici con la Turchia ». La Commissione è incaricata di tenere le competenti organizzazioni turche al corrente dei lavori eseguiti dagli Istituti sovietici di ricerca scentifico-sperimentale, di provvedere agli scambi intellettuali, entro l'ambito della scienza, tra i due Paesi e di partecipare alle varie spedizioni di carattere tecnico che saranno progettate per la Turchia.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE - DATI STATISTICI DELL' INCREMENTO BIBLIOGRAFICO NEL SESSENNIO 1926-27 - 1931-32.

Dall'esame dell'esauriente « Relazione » sull'opera svolta dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche nel sessennio su nominato, «Relazione» cui più volte ricorreremo per trarne ampie e istruttive notizie da diffondere fra i molti lettori della nostra Rivista che non avranno l'opportunità di consultare la Relazione in parola, ricaviamo i seguenti dati relativi all'accrescersi del materiale bibliografico nelle pubbliche Biblioteche Governative.

Nei sei esercizi in esame furono acquisiti al patrimonio bibliografico nazionale:

Manoscritti	14.580
Autografi e documenti .	89.698
Incunabuli	456
Libri rari	3.360
Libri comuni (compresi i periodici)	513.629
Opuscoli	414.711

in tutto n. 1.036.434 pezzi, per un valore complessivo di L. 21.146.334.

La principale fonte dell' incremento è rappresentata dagli acquisti, i quali hanno fatto un non lieve sbalzo innanzi — rispetto al sessennio precedente — in relazione con le maggiori disponibilità di bilancio iniziatesi con l'anno 1926. Mediante acquisti si sono potute colmare gravi lacune che si erano verificate nelle raccolte librarie più specialmente durante gli anni di guerra e dell'immediato dopo guerra, e si sono potuti altresì fare entrare nelle collezioni statali pezzi isolati di grande valore.

Anche le altre fonti di incremento (doni e lasciti, diritto di stampa e scambi internazionali) hanno recato nel sessennio un

apporto non indifferente al materiale bibliografico statale: in modo speciale i doni e i lasciti i quali attestano del rifiorire di generose iniziative private.

Per la migliore conservazione del materiale, attiva ed efficace è stata l'opera della Direzione Generale, così per la rilegatura come per i restauri: nel periodo in esame i volumi legati o restaurati sono stati complessivamente 319.459 per una spesa di L. 3.110.407.

BOLOGNA - BIBLIOTECA UNIVERSITARIA — Notizie diverse.

L'aumentata disponibilità di spazio per la collocazione dei libri derivante dai grandi lavori di ampliamento dell'edificio universitario, avvenuti in questi ultimi anni, e dei quali ebbe più volte ad occuparsi questa Rivista, hanno permesso una più razionale disposizione della suppellettile bibliografica. Notevole è l'effettuata riunione in uno speciale settore della biblioteca delle raccolte di tutte le pubblicazioni periodiche, prima collocate in ambienti diversi. Si è così potuto anche procedere al riordinamento e alla definitiva sistemazione delle pubblicazioni accademiche che vengono date in deposito dalla R. Accademia delle Scienze di Bologna, con grande vantaggio per la loro materiale conservazione e per la distribuzione.

Dopo la costruzione del Museo Marsili, del nuovo ufficio dell'Economato e del nuovo grande magazzino, avvenuta negli anni 1930-1932, in questi ultimi tempi è stato provveduto alla esecuzione e alla messa in opera di una scaffalatura in ferro, a due ordini, delle stanze di raccordo tra la parte vecchia della biblioteca e la nuova, mercè l'aiuto finanziario accordato dal Ministero in L. 27.400. E così, per un non breve periodo di tempo, l'Universitaria di Bologna non avrà più motivo di preoccupazioni in quanto allo spazio, assillo questo di cui soffrono ancora quasi tutti i nostri Istituti.

Il valido contributo finanziario concesso dalla Università nell'anno in corso per l'incremento bibliografico della Biblioteca ha permesso al suo direttore di provvedere con più larghezza agli acquisti, specialmente in relazione a collezioni che erano rimaste arretrate. Furono così comprate le ultime otto annate della rivista scientifica inglese *Biometrica,* trenta fascicoli dei supplementi delle celebri *Petermann's Mittheilungen,* cinque volumi del *Concilium Tridentinum,* l'aggiornamento dal 1919 della rivista *Etudes italiennes.* Notevoli fra le opere acquistate: *The Cambridge history of English Literature* (14 volumi); Hanotaux, *Histoire de la Nation française* (15 volumi); Naveaux et Dacier, *Les richesses des Bibliothéques Provinciales de la France;* Bonamici, *Epigrafia etrusca;* Garrison, *History of the Medicine; Handwörterbuch der deutschen Aberglaubes.* E' da segnalarsi anche l'acquisto di un incunabulo bolognese del 1495: *Sermo in passione Jesu Christi,* e di un altro, anch'esso probabilmente bolognese, senza note: Jeronimo Senese, *Discesa di Carlo VIII,* poemetto in terza rima, sconosciuto ai bibliografi. Di un importantissimo incunabulo: *Autentica Habita* di Federico I Imperatore (Lipsia 1493), fu già dato notizia nel numero precedente della Rivista.

Un nuovo, notevole apporto al Catalogo alfabetico dello Biblioteca è dato dalla seconda copia delle schede delle opere introdotte nell'Istituto di Giurisprudenza, le quali, consegnate alla Biblioteca, danno modo ai frequentatori di essa di valersene utilmente. L'ultima consegna è stata di oltre 8000 schede.

Le attuali condizioni della Biblioteca Universitaria bolognese, permettono di sperar bene del suo avvenire. I progressi che essa ha fatto in questi ultimi anni, dal 1927 ad oggi, sono causa di legittimo compiacimento per tutti. Essa è divenuta non del tutto indegna di quella gloriosa Università, che conta sulle consorelle del mondo un primato che non è soltanto cronologico.

BRINDISI - INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA PROVINCIALE.

Il giorno 28 ottobre u. s. fu solennemente inaugurata in Brindisi la Biblioteca Provinciale.

Alla simpatica cerimonia intervennero le Autorità politiche, civili e militari del luogo, nonchè, un rappresentante della R. Soprintendenza Bibliografica di Napoli.

S. E. il Prefetto si compiacque per l'istituzione della Biblioteca, avendo parole di vivo elogio per il Preside della Provincia comm. Simone, per l'opera svolta a favore del nascente istituto di cultura.

La Biblioteca Provinciale di Brindisi, sorta per iniziativa del Ministero dell'Educazione Nazionale, fortemente coadiuvato dalla Provincia, può dirsi così un fatto compiuto, e compiuto in un assai breve periodo di tempo. Si sta ora alacremente lavorando agli impianti necessari per il suo funzionamento e ad importanti acquisti che, insieme con l'affluenza dei doni spontaneamente offerti, devono potenziarla per l'efficace svolgimento della sua funzione.

Fra gli Enti ed i volenterosi cittadini che hanno voluto sinora inviare numerosi volumi alla nascente Biblioteca sono da ricordarsi l'on. Bono che ha procurato l'offerta di oltre 500 pubblicazioni da parte dei vari Ministeri, della Presidenza della Camera dei Deputati, di quella del Senato, dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese ecc. L'ammiraglio Foschini, interessato dal grand'uff. Simone, ha procurato da parte di S. E. il Ministro della Marina l'offerta di oltre trenta volumi di soggetto marinaro. Un discreto numero di pregevoli pubblicazioni hanno inviato la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, il Sindacato Nazionale Professionisti ed Artisti, l'Istituto di Studi Romani, le Biblioteche di Fiume, Rimini, Cagliari e Foggia. Accanto agli Enti figurano, degnamente e generosamente, benemeriti cittadini che, consci dell'importanza della nuova Istituzione, si sono affrettati a far tenere i loro libri migliori. Ne additiamo i nomi affinchè il loro gesto sia di esempio e determini altre generose offerte: la signora Maria De Marzo, privandosi di un caro ricordo, ha voluto donare opere letterarie e altri numerosi volumi che formavano la ricca biblioteca del suo defunto consorte Notar De Marzo; il cav. Mariano Gigante, paziente studioso, ha contribuito con l'offerta di cento volumi diversi, e il sig. Camillo Mealli con la interessante collezione della « Città di Brindisi »; seguono quindi il cav. Fortunato Guadalupi, il prof. Cosimo Faggiano, il dott. Leopoldo Stefanini ed il sig. Augusto Leone.

E' imminente il bando di concorso per la scelta di un bibliotecario: esso dovrà possedere la laurea in lettere o in giurisprudenza. Sarà dotato di un buon stipendio iniziale, di indennità di servizio attivo e avrà diritto a non meno di cinque aumenti quinquennali.

Lieti che nell'operoso capoluogo della provincia di Brindisi, accanto al monumento che perpetua l'eroismo dei marinai d'Italia, sia sorto un focolare di luce e di sapere, formuliamo i migliori auguri di prosperità e d'incremento per la nuova Biblioteca.

COSENZA - BIBLIOTECA CIVICA — Restauro di libri.

E' stato restituito in questi giorni alla Civica di Cosenza un bel gruppo di incunabuli diligentemente restaurati e nuovamente rilegati con assi, a cura e spese del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Notevole fra essi è un « S. Thomas Aquinas. Catena aurea. In domo Petri et Francisci de Maximis iuxta Campum Florae, praesidentibus magistris Conrado Sweynheim et Arnaldo Pannartz », edizione principe, in due volumi, tirata in 275 esemplari.

L'esemplare cosentino è magnificamente conservato, mutilo, putroppo, delle prime nove carte; ma ornato là ove ha inizio l'Evangelo di S. Giovanni di una bellissima, grande iniziale squisitamente miniata.

CREMONA - BIBLIOTECA GOVERNATIVA — Movimento nell'anno 1932-33.

Dai dati forniti dalla Direzione della Biblioteca si rileva che nell'anno 1932-33 furono date in lettura 20841 opere (delle quali 77 manoscritte) a 15695 lettori, oltre a 7089 opere prese in consultazione. Le opere concesse in prestito furono 3959; quelle ricevute da altre biblioteche, 311. Per l'incremento, si hanno le cifre seguenti: nuove opere a stampa introdotte (acquisto, dono, diritto di stampa) volumi 454, opuscoli 224, per un valore globale di L. 18.000.

Notevole fra le nuove accessioni il pregevolissimo incunabulo, acquistato dal Ministero, che si intitola: *Libro de bataglie de Tristano e Lancelotto;* Cremona, Bernardino Misinta e Cesare Parmense, 1492, 22 giugno, in 4°; è una delle primissime edizioni cremonesi.

FONTE AVELLANA - BIBLIOTECA GIÀ DEL MONASTERO CAMALDOLESE DI SANTA CROCE.

Qualche anno fa veniva segnalato alla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche lo stato veramente pietoso in cui si trovavano i libri già appartenenuti al millenario Monastero Camaldolese di Fonte Avellana, in Provincia di Pesaro, tra il Cátria e il Monte Vulcanale.

E' noto che in quell'eremitaggio, nel decimo secolo, dimorò anche San Romualdo, e quindi S. Pier Damiano che pose quei monaci, detti Avellaniti, sotto la regola benedettina, nella quale rimasero sino al finire del sec. XVI, quando il Monastero passò ai Camaldolesi. Si vuole che fra i molti pellegrini illustri che salirono al Monte fosse anche Dante, e vi si fa vedere la cella ove egli avrebbe dimorato. Dante ricorda e descrive il luogo con i noti versi che mette in bocca allo stesso Pier Damiano:

« Trà i due liti d'Italia surgon sassi,
e non molto distanti alla tua patria,
tanto, che' troni assai suonan più bassi,

e fanno un gibbo che si chiama Cátria,
di sotto al quale è consacrato un ermo,
che suole esser disposto a sola latria ».

(*Par. XXI. 106-111.*)

La bella e bene ordinata raccolta bibliografica Avellanese, iniziata appunto da Pier Damiano e accresciuta dai successori, seguì purtroppo le vicende della devoluzione in seguito alla soppressione della comunità religiosa, e andò peregrinando, fino a quando venne data in consegna al Comune di Pergola. Ma anche quì la disgraziata libreria non ebbe requie: il Comune non aveva ove custodirla, ed emigrò quindi da uno ad altro locale, disordinandosi, diminuendosi, distruggendosi in parte per essere collocata in ambienti ove le cattive condizioni della copertura lasciavano adito all'acqua piovana.

A tal punto erano le cose, quando il Ministero, constatato nel 1930 per mezzo di un suo Ispettore bibliografico la gravità della situazione, dopo di avere ordinato al Comune di provvedere immediatamente alla buona conservazione ed integrità del materiale ancora esistente, ravvisò l'opportunità di ritornare alla sua antica sede la libreria monastica, a titolo di deposito e con obbligo dell'uso pubblico. A tale deliberazione esso era indotto dal fatto che il grandioso Monastero di Santa Croce in fonte Avellana, che in questi anni, onusto di ricordi e di Santi, si viene restaurando, era stato nel frattempo dichiarato Monumento Nazionale. Esso ha conservato intatto il Salone della sua Biblioteca, lungo 13 metri, largo 7, alto 7,50, con bella e artistica scaffalatura secentesca, divisa in quattordici scompartimenti di 16 palchetti ciascuno, capace di 6000 volumi, in ottime condizioni. Ora, se lo Stato aveva affidato alla custodia dei Monaci il Monumento con quel tanto di oggetti d'arte che la rapacità francese prima, e la male applicata legge italiana dell'incameramento

dei beni ecclesiastici poi avevano dimenticato in sede, tanto più poteva affidare ai monaci stessi in deposito la bella raccolta libraria che essi attraverso i secoli avevano saputo adunare e tramandare sino a noi. Nè il Comune di Pergola poteva adontarsi dell'allontanamento di quei libri, per essere essi stati sempre tenuti in modo da non potersene gli studiosi agevolmente servire, e per poter disporre in paese di un'altra buona biblioteca, quella della famiglia Marini, divenuta per testamento di pubblico uso, eretta in ente morale, e che attualmente funziona — e meglio potrebbe funzionare — a vantaggio della popolazione pergolana.

Fu giocoforza tuttavia vincere alcune resistenze da parte del Comune, che con tarda resipiscenza avrebbe voluto trattenere in paese la libreria. Ma, superate tale resistenza, il Ministero dell'E. N., ottenendo anche il parere favorevole del Ministero della Giustizia, notificava al Superiore del Monastero di Fonte Avellana il decreto di restituzione della libreria, facendo le seguenti riserve: 1. — « Che il trasferimento avrebbe avuto luogo a puro titolo di temporaneo deposito, salvo ogni diritto di appartenenza spettante al Comune di Pergola »;

2. — « Che da parte dei Monaci avrebbe dovuto essere assicurata la libera consultazione della biblioteca agli studiosi »;

3. — « Che il trasferimento del materiale avrebbe dovuto farsi con le dovute garanzie dopo gli opportuni accordi col Podestà di Pergola ».

Al momento attuale il trasporto, non facile impresa per le difficili vie di comunicazione attraverso i monti, è un fatto compiuto e — dopo 67 anni — i volumi hanno ripreso il loro posto nella bella scaffalatura: ma quanto diminuiti di numero!

E' compito ora dei monaci camaldolesi, sotto la vigilanza amorosa di Padre Rodesindo Cappelli che tanto si è adoperato per il ritorno della biblioteca claustrale

Monastero di S. Croce in Fonte Avellana.

nell'antica sua sede, di riordinare il materiale, di verificare, per quanto lo consentano i vecchi inventari, quale parte di esso sia andata dispersa, di dotarlo di un nuovo catalogo che ne renda possibile la consultazione. Nei prossimi mesi estivi, quando i giovani novizi dell'ordine della Casa che risiede a Sassoferrato saliranno al sacro romitaggio, questo delicato lavoro potrà essere condotto a buon punto, e il Ministero — per agevolarlo — darà quell'aiuto materiale che gli sarà possibile, nonchè il sussidio di un tecnico che possa guidare i novizi e renderli esperti nelle operazioni bibliografiche necessarie.

MILANO - BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE — L'inaugurazione della Sala di consultazione.

Dopo un breve periodo di chiusura la R. Biblioteca Nazionale di Brera si è solennemente riaperta — il 28 ottobre passato — in nuova veste, completamente riordinata e rinnovata nel materiale bibliografico e nell'arredamento.

Il lavoro si è potuto compiere in poco più di un anno in seguito a speciali provvidenze del Ministero dell'Educazione Nazionale, con la collaborazione di tutto il personale della « Braidense » e sotto la direzione del conte dott. Tomaso Gnoli, Capo della Biblioteca.

La Sala di consultazione è stata completamente rinnovata: rinnovato il pavimento e l'impianto elettrico, nuova e decorosa la mobilia. Il materiale bibliografico di consultazione si è arricchito di oltre quattromila volumi. Questo lavoro rappresenta un avvenimento notevole nel campo culturale di Milano, essendo destinato a favorire gli studi superiori della parte più eletta dei frequentatori della « Braidense ».

Nella nuova Consultazione tutto il materiale bibliografico è stato diviso in 19 reparti, secondo il quadro seguente:

a) Dizionari linguistici;

b) Enciclopedie, Biografie generali;

c) Teologia, Filosofia, Pedagogia;

d) Epigrafia, Antichità, Mitologia, Archeologia, Numismatica, Araldica, Diplomatica;

e) Classici latini e greci, Letteratura e Filologia classica;

f) Storia medievale e moderna, Storia universale, Storia d'Italia, Storia regionale, altre Nazioni;

g) Storia dell'arte, Musica, Arti minori;

h) Geografia, Atlanti;

i) Letterature neolatine, Letteratura comparata, Dialetti e Folklore, Citazioni e sentenze;

k) Letteratura italiana, Classici, Repertori bibliografici, Storie letterarie;

l) Letteratura tedesca, Classici, Repertori bibliografici, Storie letterarie;

m) Letteratura francese, Classici, Repertori bibliografici, Storie letterarie;

n) Letteratura spagnuola, Classici, Repertori bibliografici, Storie letterarie;

o) Letteratura inglese, Classici, Repertori bibliografici, Storie letterarie;

p) Letterature varie, Classici, Repertori bibliografici, Storie letterarie;

q) Sezione lombarda, divisa per capoluoghi di provincia;

r) Scienze giuridiche, Scienze varie, Medicina, Tecnologia;

s) Annuari e repertori pratici;

t) Indici di riviste.

Seguono due sezioni di consultazione più specificamente bibliografica: la prima per la storia del libro antico; la seconda in servizio del libro moderno, e precisamente:

Cat. Bibl. A. - Bibliografia antiquaria, Storia delle biblioteche, Cataloghi di biblioteche (fondi antichi);

Cat. Bibl. B. - Bibliografia generale divisa per nazioni, grandi repertori bibliografici, Cataloghi di biblioteche (fondi moderni).

In tutta la Biblioteca poi si sono rinnovati scaffali, rimodernati pavimenti, e si è svecchiata ed arricchita la suppellettile libraria. In una delle aule maggiori è stata infine ripristinata la mostra di codici, incunabuli e rilegature che già venne dispo-

sta in occasione del I Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia. La mostra è adesso permanente. La spesa complessiva per il rinnovamento della Sala di consultazione è stata di L. 47.000, delle quali 41.000 concesse straordinariamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

La inaugurazione avvenne con semplice ma austera cerimonia, presenti il R. Prefetto e il Podestà di Milano, il rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale e molte autorità cittadine.

PRAGLIA A BRESSERO (PADOVA) - BIBLIOTECA DELLA BADIA.

Nei primi del novembre u. s. furono inaugurate le nuove sale di consultazione e di lettura della Biblioteca della Badia di Praglia a Bressero.

Detta Biblioteca sorse quasi contemporaneamente alla Badia benedettina, una delle più celebri dell'Alta Italia, sullo scorcio del mille.

Soppressa poi l'Abbazia con decreto Napoleonico, la Biblioteca andò dispersa, e l'archivio e le opere d'arte incamerati.

Soltanto nel 1905 i Benedettini, tornati all'Abbazia, curarono l'istituzione della Biblioteca, che subì nuovi danni durante la guerra italo-austriaca.

Nominato Bibliotecario il P. Arnaldo Roberti nel 1928, la Biblioteca è sorta a novella vita. Ricca ormai di circa 20.000 volumi, tra acquisti ed accessioni, scaffalata tutta in ferro, munita di riscaldamento elettrico, con schedari capaci di 200.000 schede, detto istituto bibliografico si avvia decisamente a riprendere la sua funzione di focolare di sapere, funzione che egregiamente assolse nei secoli del medio evo e dell'età moderna.

REGGIO CALABRIA - BIBLIOTECA COMUNALE — La libreria del Sen. Vincenzo Morello.

Il comm. dott. Luigi Sirleo, cognato del compianto senatore Vincenzo Morello, con una nobile lettera, ha fatto dono alla Città di Reggio Calabria della pregevole libreria dell'illustre scrittore, che l'aveva a lui lasciata in eredità.

Il Podestà di Reggio Calabria, comm. avv. Pasquale Muritano, ha accettato il prezioso dono ed ha destinato la libreria del Morello alla Biblioteca Civica di Reggio, disponendo che l'ampio salone delle letture mensili di storia letteraria cabrese fosse intitolato a Vincenzo Morello.

Questi, tempo fa, già aveva inviato alla Civica di Reggio Calabria le sue opere, lieto che l'attività di detto Istituto avesse reso la sua Reggio un vero centro propulsore di cultura nella nobile terra calabrese.

Il dott Sirleo, ora, seguendo l'esempio del Visalli, del Contarino e di mons. Cotroneo, benemeriti donatori di importanti collezioni librarie, ha contribuito all'incremento della Civica di Reggio Calabria, che si avvia decisamente a divenire un istituto bibliografico di notevole importanza. Sia lode a lui; e speriamo che l'esempio trovi imitatori in tutti coloro ai quali è a cuore il bene della Patria attraverso la cultura posta alla portata della collettività dei cittadini.

SASSARI - BIBLIOTECA UNIVERSITARIA — Dati statistici per il 1932-33.

Nell'anno in esame furono dati in lettura pubblica 16.695 opere a stampa e 14 manoscritti a 11.006 lettori. Le opere date in prestito ammontarono a 3974 per 2545 richiedenti; furono richieste da altre biblioteche 259 opere e inviate 39. Le nuove opere introdotte sommarono a 1.031, con 734 volumi e 376 opuscoli, per un valore complessivo di L. 51.118; furono spese per legature L. 9.449.

TAORMINA - INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE.

Il 28 ottobre u. s., undicesimo annuale della Marcia su Roma, fu inaugurata la nuova sede della Biblioteca Comunale di Taormina.

L'istituto, composto di una grande sala e di tre stanze, comprende libri antichi e

scelto materiale librario moderno, adatto al pubblico cosmopolita che frequenta quella magnifica stazione turistica.

L'arredamento è ricco ed elegante ed i libri, divisi per lingue, sono collocati in begli scaffali, ove trovano posto vari periodici italiani e stranieri.

Incaricato della direzione è l'attivo signor Caminita.

Alla Civica di Taormina, sorta a nuova vita, la nostra Rivista augura incremento ed attività, anche per il buon nome dell'Italia tra i numerosi stranieri che popolano quella ridente cittadina.

TORINO - BIBLIOTECA NAZIONALE — Lavori e notizie varie.

Fra i lavori eseguiti o in corso nell'anno, meritano di essere più specialmente ricordati: la revisione generale del Catalogo alfabetico per autori, l'impianto di registri a materie per facilitare agli studiosi la notizia delle ultime accessioni librarie, l'elencazione generale dei periodici posseduti dagli Istituti Torinesi di cultura superiore, la sistemazione del servizio relativo al deposito obbligatorio degli stampati. Lavori non ancora iniziati, dei quali si sente il bisogno, e a cui verrà posto mano non appena sarà possibile, sono: il riordinamento delle collezioni di musica Giordano Foà, con relativa compilazione del catalogo; il completamento della iscrizione inventariale della raccolta Cora; l'inizio dei lavori di preparazione bibliografica per il futuro trasporto della suppellettile nella nuova sede.

Nel laboratorio di restauro dei codici è stato ultimato il restauro del ms. greco cart. C. II 1 (*Homiliae*), del ms. latino membr. miniato I. I. 13 (*Zabarella, Lectura super Clementinis*), del ms. membr. K. II 24 (*Vitae Patrum*) e dell'altro cart. H. III 24 (*Budley W., Commentaria super librum praedicabilium Porphyrii Siculi*).

L'incremento bibliografico è stato nell'anno di 54 mss., 7759 volumi e 7797 opuscoli per un valore globale di L. 193.165; la frequentazione, di 58711 lettori (6500 più dell'anno precedente), per 85010 opere a stampa e 133 mss. dati in lettura, (15500 in più dell'anno precedente). Le opere prestate ammontarono a 8525.

La Biblioteca ha partecipato alle varie manifestazioni culturali nazionali e cittadine, sia con l'adesione, sia con il contributo della sua opera. Particolarmente da citarsi la collaborazione a un'opera in preparazione: « Il giornalismo torinese », la partecipazione alla Mostra della Stampa nella « Triennale » di Milano e alla Mostra Goliardica di Torino.

Nel corrente anno la Biblioteca ebbe l'onore di due visite insigni, prima, in ordine di tempo, quella di S. E. il Ministro Ercole e poi l'altra di S. A. R. il Principe Ereditario che si degnò anche — in ricordo — concedere in dono alla Nazionale un gruppo di pregevoli pubblicazioni.

VARESE - BIBLIOTECA CIVICA.

La Biblioteca Civica di Varese sorta a nuova vita per la volontà e per il lascito di Giuseppe Baratelli, continua a prosperare così per l'incremento, come per il funzionamento: è da augurarsi che il Comune, già sollecitato dal Ministero della Educazione Nazionale che in questo ultimo anno ha sovvenuto largamente ai bisogni dell'istituto, si confermi nella decisione — tanto più doverosa dacchè la città è salita al rango di Capoluogo di Provincia — di aumentarne adeguatamente gli assegni.

La Biblioteca conta oggi oltre a 35.000 volumi. Hanno concorso all'incremento d questo ultimo anno non poche donazioni private che qui vengono segnalate a titolo d'onore. Il dott. Achille Tettamanti, pel tramite del nipote, lasciava morendo alla Biblioteca la sua importante raccolta di opere di medicina; la signorina Giulietta Tremazzi ha donato la collezione — fino al 1930 — della « Illustrazione Italiana »; altri donatori sono stati don Giuseppe Tornatore, il dott. Oreste Barbieri, il prof. Roncoroni, ecc. ecc. Va pure lodata l'opera attiva, premurosa e vigilante del

Procuratore del Re, svolta per l'osservanza dei diritti di stampa spettanti alla Biblioteca.

La Commissione amministrativa, approvando il servizio del prestito a domicilio, oltre che venire incontro a un desiderio più volte manifestato dalla cittadinanza, ha recato un tangibile miglioramento finanziario alla Biblioteca, poichè il prestito a domicilio è subordinato al pagamento di una tassa annua di lire venti. Nel primo anno, i volumi dati in prestito hanno raggiunto i 2100. Questo servizio ha portato una leggera diminuzione nel movimento di lettura in sede; i frequentatori infatti furono 6000, su 6700 dell'anno precedente; ma ciò nonostante la frequentazione va considerata in sensibile aumento, chè al numero dei lettori in sede va aggiunto il numero dei lettori che si valgono del prestito a domicilio.

Il Bibliotecario, Cesare Romani, dà con fervore all'istituto che gli è affidato tutta la sua attività e la sua passione.

BIBLIOGRAFIA

IL PRIMO CINQUANTENARIO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI ED EDITORI.

In elegante opuscolo (Arti Grafiche, Alfieri e Lacroix, Milano) la « Società Italiana degli autori ed editori » ci dà la propria storia cinquantenaria.

La simpatica pubblicazione, che reca in fronte una lettera di S. E. il Capo del Governo, con la quale si fissano i compiti della Società, si apre con una dotta prefazione dell'attuale Presidente della Società stessa, on. Dino Alfieri.

Questi, dopo avere accennato agli scopi precipui della Società, ne rileva gli sviluppi e addita le benemerenze di coloro che dal 1882, anno della fondazione, ne sono stati a capo, dimostrando con copia di argomenti la legittimità e la necessità del diritto di autore e l'obbligo della Società di difenderlo.

La pubblicazione, ricca di artistiche incisioni, reca poi l'elenco dei Presidenti della Società tanto del periodo milanese quanto di quello romano e le fotografie di essi e di coloro che con l'autorità del proprio nome e con l'efficacia delle opere agirono per il bene e le fortune del Sodalizio. La via percorsa dalla Società viene rievocata con nostalgia quasi di ricordi, dai primi passi quando la sede era a Milano nelle due modeste stanze di Via Brera, sino ad oggi, quando il cammino è fermo e sicuro, e il palazzo di Via Valadier e il palazzetto del Buccardo in Via del Sudario degnamente ospitano la Società fatta adulta e vigorosa. Con affettuosa gratitudine si enumerano i nomi di coloro che operarono per essa ed è attraverso loro che si delineano le vicende della Società, i suoi sviluppi, le varie fasi della sua vita, le riforme e la figura giuridica. Tornano i nomi di Cesare Cantù e di Gabriele D'Annunzio, dei presidenti da Tulio Masseroni a Dino Alfieri, dei soci maggiori e più operosi G. Visconti Venosti, Leopoldo Palli, Arrigo Boito, Marco Praga, Augusto Ferrari, Dario Niccodemi, Vincenzo Morello, Roberto Forges Davanzati, per citarne alcuni.

La nostra Rivista, lieta del'incremento della Società Italiana degli Autori ed Editori, le augura che nell'ambito delle attività ad essa assegnate da S. E. il Capo del Governo, possa continuare nella sua opera di fusione tra coloro che la Patria onorano con le opere del pensiero, tutelando così, con i loro diritti, anche quelli dello Stato.

IL CATALOGO DEL GIARDINO DI LETTURA « LUIGI VALLI ».

A cura del Sindacato Romano Autori e Scrittori, organo vitale della Confederazione Nazionale Professionisti ed Artisti, il 28 dello scorso ottobre è stato pubblicato

il Catalogo del Giardino di Lettura « Luigi Valli » a Villa Borghese.

Già a suo tempo ci occupammo della bella iniziativa che aveva avuto come punto di partenza la guida di Luigi Valli, e che poi, specie per la solerte ed egregia opera di Francesco Sapori, vero animatore del Sindacato Romano Autori e Scrittori, è stata portata a compimento e in una maniera veramente degna di encomio poichè il Sapori, improvvisatosi bibliotecario, ha saputo mostrarsi degno dell'arduo compito che s'era assunto.

Il catalogo si presenta graziosamente a chi lo osserva e la sua copertina verde coi 4 fasci littori e il titolo bianchi, e con le pagine linde, tutte ricche di varii caratteri tipografici (un vero campionario) armonizzanti fra loro, prepara lo spirito del lettore a serenamente osservarlo. Esso non comprende il solo elenco dei 1247 volumi che compongono il Giardino di Lettura L. V., ma a questo catalogo dei libri (che esamineremo più avanti) precedono : un monito del Duce; un articolo di Luigi Valli su « I Giardini di Lettura » apparso già in « Roma Fascista » il 18 febbraio 1930-VIII; le Parole Inaugurali pronunziate da Emilio Bodrero il 25 giugno 1932-X; e, infine, delle Notizie sul funzionamento della piccola Biblioteca appositamente scritte da Francesco Sapori. Le notizie sul funzionamento sono molto utili poichè riassumono ciò ch'è stata la vita di questa graziosa biblioteca nei primi 16 mesi di sua esistenza. Vi troviamo finanche una statistica mensile dei visitatori, il numero dei volumi mancanti, oltre poi ad una esauriente spiegazione di ciò che sono i famosi giovedì del « Girotondo » dedicati ai bambini, quando essi vengono riuniti dai più bravi autori di letteratura infantile e da questi intrattenuti su varii argomenti, adatti alla loro piccola mente.

A questa ampia introduzione segue un elenco delle Materie del Catalogo, e per ogni materia s'intende che l'ordine seguito nell'elencare le opere è quello alfabetico per autori.

La prima materia comprende le antologie, i dizionarii, le enciclopedie, le pagine scelte. Sfilano così davanti agli occhi dei lettori le più belle raccolte di pagine scelte dei nostri sommi artisti dal '400 ai giorni nostri, e fra le antologie non mancano quelle più comuni e più note ad ogni buon italiano.

La seconda sezione è dedicata alla religione : pochi libri, tutti buoni e fondamentali, per quanto però, se non fosse stato troppo scientifico il vocabolo, alla parola religione si sarebbe addetta meglio l'altra di agiografia.

La terza comprende i classici : *a*) classici greci; *b*) classici latini; *c*) classici italiani.

I classici greci fanno parte della collezione del Romagnoli; i latini sono quelli della collezione romana; gli italiani, se pure non presi tutti da una sola collezione, vi sono rappresentati su vasta scala.

La quarta sezione è dedicata alla poesia : tutti i migliori poeti del secolo XIX e XX vi figurano degnamente.

Ma la quinta materia del catalogo è quella che occupa il posto d'onore, ed è cioè la letteratura amena che ci viene annunziata come : romanzi, novelle, racconti. Non è stata certamente facile la scelta dei libri componenti questa parte della biblioteca. Ognuno sa quanto i romanzi e le novelle possano facilmente ingannare celando, a volta, sotto un titolo ingenuo, un contenuto non sempre adatto ad essere dato in lettura a tutti. A questa parte le cure del Sapori sono state più che ad altre dedicate, e mentre dall' Alvaro allo Zuccoli tutti i nostri migliori prosatori vi hanno trovato un posto degno della loro opera, qualunque dei loro libri può essere dato in lettura a chi lo richieda non essendosi a temere che le loro pagine nascondono insidie di sorta.

La settima sezione comprende le opere artistiche. In massima parte si tratta di monografie delle Chiese di Roma o di Roma artistica.

Nell'ottava sezione figurano le opere di storia e di politica. La storia non com-

prende soltanto le pagine salienti della storia del Risorgimento italiano, ma vi troviamo ampiamente rappresentate e la storia della guerra '15-'18 e quella del Fascismo; e per la politica oltre agli scritti del Duce — che nel Giardino di Lettura hanno anche come collocazione il posto di onore — vi sono quelli di Arnaldo Mussolini, di Del Croix, di D'Annunzio, ecc.

Una sezione a parte — la nona — è composta esclusivamente di opere in materia corporativa. Anche qui pochi libri, i fondamentali; meglio, forse, sarebbe stato collocarli, con l'aggiunta di altri un po' sparsi qua e là, in altro elenco sotto nome di economia!

La geografia, i viaggi e le colonie costituiscono la decima sezione del Catalogo. Anche qui i libri sono stati scelti fra i più interessanti, interessanti per i grandi e per i piccoli, poichè ognuno sa quanto potere fascinatore abbiano le belle descrizioni, i racconti e le memorie concernenti viaggi e scoperte, e ancora oggi, che la nostra attenzione è tenuta desta verso le colonie d'Africa, il trovare belle e buone descrizioni di queste aiuta ed invoglia ogni buon italiano a meglio conoscerle e ad amarle.

L'undicesima sezione è — in certo senso — il centro di raccolta di tutto ciò che non ha potuto essere allogato altrove sia perchè le opere per sè stesse non avessero carattere tale da giustificarne « la presenza », sia perchè sarebbe stato quasi puerile voler formare delle materie nuove del catalogo non potendo poi in esse allogare più di tre o quattro opere.

L'ultima parte del Catalogo, infine, è dedicata alla letteratura per ragazzi : tutto in essa è stato considerato con scrupolo e con cura infinita, sì da offrire un quadro sinteticamente compiuto della odierna letteratura infantile.

Il Catalogo rispecchia dunque fedelmente l'intento che si è voluto ottenere con la istituzione di questa graziosa Biblioteca popolare, affinchè essa interessi grandi e piccoli, e gli uni e gli altri istruisca, divertendoli con belle letture (*C. B.*).

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI

ITALIA

ACCADEMIA PONTIFICIA DELLE SCIENZE NUOVI LINCEI - Acta - a. 1933-34 - (Sessio I).

Il fascicolo ricco di notizie e di memorie riporta anche (a pag. 14) il discorso pronunziato da S. S. Pio XI il giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico 1933-34.

ACCADEMIA (R.) DELLE SCIENZE DI TORINO - Memorie - Vol. LXVII (a. 1933).

E' apparso negli ultimi mesi dell'anno 1933 il 67° volume delle Memorie della R. Accademia di scienze e lettere di Torino. Il volume 66° era apparso nel 1928, ma la lunga attesa non è stata delusa poichè questo volume presenta studii e memorie di grande interesse, alcune di queste più che memorie possono dirsi delle opere vere e proprie sia per l'importanza dell'argomento che trattano, sia per la mole, abbastanza eloquente per sè stessa, delle pubblicazioni. Eccone intanto l'indice :

1) A. Momigliano : *La composizione della storia di Tucidide*, (pag. 1-48).

2) C. Galvarotti : *L'estetica greca nell'ultimo suo cultore* (il neoplatonico Proclo), (pag. 1-58).

3) M. Gorino : *La costituzione giuridica del Capitolo cattedrale di Asti dalle origini alla codificazione*, (pag. 1-57).

4) L. Negri : *Un accademico piemontese del 700 : Carlo Denina sulla scorta di documenti inediti*, (pag. 1-160).

BIBLIOFILIA (LA) - a. 1933 - (Disp. XI-XII).

H. Friedenwald : *Cardanus Horoscope of Vesalius*, (pag. 421 e segg.).

C. Pasero : *Marcello Scalini e la calligrafia del XVI secolo*, (pag. 430 e segg.).

N. Denholm, Young, H. Kantorowicz : *De ornatu mulierum*, (pag. 440 e segg.).

R. Ridolfi : *Poesie inedite di Giovanni sarto fiorentino contro il Savonarola*, (pag 456 e segg.).

Corriere delle Biblioteche, (pag. 467).

Notizie : Francesco Berni - Di un manoscritto sconosciuto della Badia di Cava

- La biblioteca pubblica di Adelaide - Il Carnegie Endowment for the International Peace - L'inventario generale dell'Archivio di Stato di Trieste - Bibliografia delle cavallette - Il terzo centenario della nascita di Antonio Magliabechi - Un bollettino di bibliografia storica lombarda - La biblioteca Feliniana di Lucca - Un documento di Ambrogio Lorenzetti - Un nuovo sistema di segnatura fissa e collocazione mobile, (pag. 468 e segg.).

GIORNALE DELLA LIBRERIA - a. 1933.

N. 48 (suplemento): *Libri di strenna.*

N. 49-50: *A proposito di cataloghi e di bibliografie*, (pagg. 276-277).

Id.: *Un originale concorso dell'Ente per le biblioteche popolari*, (pag. 280).

N. 51: *Modificazioni all'elenco delle Biblioteche pubbliche destinatarie della terza copia degli stampati*, (pag. 284).

N. 52: *Problemi dell'editoria*, (pag. 291).

ITALIA (L') CHE SCRIVE - a. 1933 - (N. 12, dicembre).

Profili: *Nino Salvaneschi di L. Tonelli.*

D. Provenzal: *Galeotto fu il libro.*

G. Fumagalli: *Aneddoti bibliografici.*

L. Kociemski: *Per una esposizione del libro italiano tradotto.*

C. Bergamini: *A proposito di Fascismo linguistico* (Epistolario dell'Ics).

Scheda (La) cumulativa italiana.

Confidenze degli Autori.

Notizie bibliografiche.

Recentissime pubblicazioni italiane.

Rubrica delle rubriche.

LEONARDO - a. 1933 - (N. 12).

Astolfo: *Francesco De Sanctis.*

A. Momigliano: *Per il centenario di Alessandro Magno di J. G. Droysen.*

G. Necco: *Realismo e idealismo nella letteratura tedesca contemporanea.*

MEMORIE DOMENICANE - a. 1933.

P. P. T. Masetti: *La Biblioteca Casanatense*, (pag. 347 e segg.).

L'articolo del padre Masetti è una cronaca dettagliata di quanto è stato fatto nella Biblioteca Casanatense dall'anno 1701 al 1725. La cronaca non comprende solo ciò che nella Biblioteca è stato arricchimento di materiale librario, ma ancora tutto ciò che di aggiunte e modifiche è stato fatto in quegli anni ai locali. L'articolo, che non è terminato, ha una prima puntata nel volume delle « Memorie domenicane » dell'anno 1931, p. 280 e segg.

ESTERO

BULLETIN DU BIBLIPHILE ET DU BIBLIOTHECAIRE. — (Librairie L. Giraud-Badin, 128 Boul. St. Germain, Paris) - a. 1933.

OCTOBRE-NOVEMBRE-DÉCEMBRE.

F. Vandérem - *Chronique.*

N. Van Wijngaarden - *Un double problème bibliographique et littéraire.*

A. Lelarge - *Bibliographie critique des oeuvres de Paul-Louis Courier* (suites).

J. Bonnerot - *Bibliographie de l'oeuvre de Sainte-Beuve* (suite).

L. Barthou - *Autour du* Victor Hugo raconté par un témoin de sa vie.

R. Dumesnil et D. L. Demorest - *Bibliographie de Gustave Flaubert*: M.me Bovary.

P. Van der Perre - *Bibliogr. des véritables originales de H. de Balzac publiées en Belgique* (suites).

J. Tannery - *La collation du Montaigne de* 1588.

J. Duhem - *Eclaircissement sur un passage obscur de Tallemant des Réaux.*

Echos.

NEUES ARCHIV - a. 1933.
HEFT 2.

K. O. Müller: *Eine neue Handschrift* (Bruchstück saec. XII) *der sog. Annalen Einhards*, (pag. 231-245).

B. Krusch: *Eine neue Handschrift der Miracula Gregors von Tours*, (pag. 424-425).

J. Ramackers: *Eine unbekannte Handschrift der Alchvibriefe* (pag. 425-428).

C. Erdmann: *Zu den Quellen des Codex Udabrici*, (pag. 445-453).

PHILOBIBLON — (Herbert Reichner Verlag, 6 Strohmayergasse, Vienna VI) - a. 1933.

Das Neuste.

Lotz: *Italienische Spitzen - und Stickmusterbücher.*

Bibliographie der Modelbücher — Insel bücherei — Ludovico Ariosto — Autographen - Sammler — Monumenta Musicae Byzantinae.

De Marinis: *Frotola noua imprimé par Aldo Manuzio.*

American Libray Association — American Institute of Graphic Arts — Lier & Co. — Frankfurter Bibliothekenführer — Van Eeden — Italienische Bibliographie — Neuerscheinungen deutscher Verleger — Auktionen — Neuerscheinungen — Periodica — Kataloge.

Questo numero speciale contiene la prima storia dettagliata del libro italiano di modelli di ricami e merletti, e un articolo di De Marinis riferentesi alla grande scoperta dell'impiego dell'*Italico* di Aldo Manuzio sin dal 1499.

ZENTRALBLATT FUER BIBLIOTHEKSWESEN — (O. Harrassowitz, Verlag, Querstr. 14, Leipzig C. 1) - a. 1933.

HEFT 10, 11, 12.

W. von Grimm - *Ueberblick über die Entwicklung der Kaiserlichen Oeffentlichen Bibliothek in St. Petersburg in den letzten Yahrzehnten des Zarenreichs.*

H. Bonde - *Bemerkungen über isländische Bibliotheken.*

G. Leyh - *Abkommen in der Zeitschriftenfrage.*

F. Stuhlmann - *Die Militärbibliotheken der wichtigsten ausserdeutschen Länder.*

H. Schneider - *Die Bibliotheksreisen des Marcus Wagner.*

S. Runge - *Die zwölfte Tagung des internationalen Instituts für Dokumentation* 1933.

P. A. Dold - *Funde und Fragmente.*

W. Göz - *Martin Crusius und das Bücherwesen seiner Zeit.*

Kleine Mitteilungen — Literaturberichte und Anzeigen — Umschau aus und über Bibliotheken — Kurze neve Nachrichten — Neue Bücher und Aufsätze zum Bibliotheks - und Buchwesen — Personalnachrichten — Antiquariatskataloge — Verein Deutscher Bibliothekare, etc.

ARTI GRAFICHE F.LLI PALOMBI - VIA DEI GRACCHI 181-185 - TEL. 30-606 - ROMA

INDICE

INDICE DEGLI ARTICOLI

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

INDICE DELLE NOTE BIBLIOGRAFICHE

INDICE DELLE SEGNALAZIONI E DEI SOMMARI DI RIVISTE

INDICE DEGLI ATTI DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE

Con questo fascicolo comprensivo dei numeri 3 a 6 si chiude l'Anno VII di « Accademie e Biblioteche d'Italia », allo scopo di eliminare una periodicità divisa in due semestri non appartenenti allo stesso anno solare.

L'Anno VIII della rivista coinciderà quindi interamente con il 1934, mantenendo invariata la comparsa bimestrale dei sei fascicoli.

DESIDERATA E OFFERTE

DESIDERATA

27) LIBRERIA **LIBERMA**
VIA VITTORIA COLONNA, 11 - ROMA

Litta, Famiglie celebri italiane. Prima serie.
Jannelli C., Catalogus Bibliothecae latinae veteris... quae in Regio Neapolitano Museo Borbonico adservatur. Neapoli, 1827.
S. Hilarii Pictavensis, De Trinitate. Ed. Perugi, 2 volumi.
Abbath Attilio, I problemi attuali della politica del credito.
Finamore, Tradizioni popolari abruzzesi. Ed. Carabba. 3 volumi.
Pitrè, Tradizioni popolari siciliani. Vol. XI, XXIII a XXV e vol. 2.
Euripides quae unveniuntur in codice Laurentiano, Phototypice expressa. Cura J. A. Spranger.
Colagrosso Fr., Altre questioni letterarie. Napoli, 1888.
Magnanelli R., Canti narrativi religiosi del popolo italiano.
Lirici italiani del secolo XVI per cura di L. Carrer, 1836, Venezia.
Raccolta d'elogi degli uomini ilustri toscani. 4 vol. 1771-1774.
Metastasio, Lettere. Ed. C. Antona-Traversi, Roma, 1886.
Historia, Studi storici per l'antichità classica, 1932, Anno V.
Quaranta V., La dottrina teosofica nei prologhi di Euripide. Milano, 1920.
Leonardi E., La misoginia di Euripide. Acireale, 1922.
Bianchi L., Lezioni sulla teoria dei gruppi di sostituzione. Pisa, 1900.
Monumenti antichi, Supplemento al volume 3 del 1915.
Studi sociologici, raccolti in occasione del primo congresso sociologico di Genova. Palermo, Reber, 1900-1901, 2 vol.
Nuovo Giornale Dantesco. Ed. Passerini, completo.
Aroldi C. E., Sociologia criminale. Sonzogno, 1903.
Dionisio, Bollettino dell'Istituto nazionale del dramma antico, completo.
Rassegna italiana di lingue e letterature classiche, Napoli, 1918-1920.
Mauri A., I cittadini lavoratori dell'Attica nei sec. V e IV a. C., 1875.

28) LIBRERIA GIÀ **NARDECCHIA**
PIAZZA CAVOUR, 25 - ROMA

Cian, Italia e Spagna, 1896.
Davari, Fed. Gonzaga, 1891.
Drerup, Omero.
Duchesne, Liber Pontificalis.
Farinelli, Michelangelo e Dante.
Frizzoni, Galleria Carrara in Bergamo.
Gerarchia, 1922, 1923, 1924, 1930 compl. o num. sep.
Gioberti, Lettere a Pinelli.
Giornale Dantesco, Vol. 24 e 25.
Milanesi, Docum. d. arte Senese.
Pansa, Ovidio n. medioevo.
Pascal, Dizionario ciceroniano.
Pica, Arte Mondiale alla III, IV e VI Espos. d. Ven.
Poggi, Genova preromana.
Rassegna nazionale, 1924.
Ricci, Palazz. pubbl. d. Siena.
Rosi, Scienza d'amore.
Studi medioevali, N. S. 1-4 (1928-31).
Tonelli, Critica letteraria.

29) LIBRERIA ANTIQUARIA **H. W. BELMORE**
VIA DEL BABUINO, 173 - ROMA (10)

Danti Vinc., Primo libro del trattato di perf. proporzione, 1567 o ristampa.
Celio Gasp., Memoria degli artefici delle pitture... Nap. 1638.
Ojetti, Monumento a Vitt. Eman. Milano, 1907.
Titi, Chiese di Roma.
Jolles A., Vitruvio (dissertazione).
Estetica, storia dell'estetica, opere fondamentali in tutte le lingue.
Profumi, capelli, cosmetica, tutto.
Ceci, Studio filol. classica.
Bazza, Evoluzione dell'etimol. latina.
Ihering, Spirito diritto romano, in francese.
Panciroli, De re publica romana
Servius, Ad Aeneadem (ed. moderna).
Cauliaco, Hain 4810, 4812 4813.
Grapheus, Hain 7869, 7870.

30) **BIBLIOTECA D'ARTE EDITICE**
PIAZZA RICCI, 12 - ROMA

Rassegna d'Arte (Milano): Volumi I, IV, XII.
Schaff - Dizionario Biblico (trad. Meille). Tipogr. Claudiana.
IV Esposizione Internaz. d'arte di Venezia. (1901) Ed Arti Grafiche Bergamo.
Bollettino d'Arte, fascicoli separati: 1924, gennaio e giugno; 1926, gennaio e ottobre.
Scipione Francucci - La Galleria dell'Ill. e Rev. Signor Scipione Borghese - Arezzo, 1647.
Jacopo Manilli - Villa Borghese, Roma, 1650.
Domenico Montelatici - Villa Borghese fuori di Porta Pinciana, Roma, 1700.
E. Q. Visconti - Sculture del palazzo della Villa Borghese detta Pinciana, Roma, 1796.
P. Rossini - Mercurio Errante, Roma, 1789.
R. Longhi - Precisioni nelle Gallerie Italiane. La Galleria Borghese - Roma, 1928, ed. Pinacotheca.

FASCICOLO
QUADRUPLO